L' UFFICIO

E

LE MESSE DE' MORTI

LATINE, E VOLGARI

TRADOTTI DAL SACERDOTE

D. STEFANO PARLATI

COLLA GUIDA DE' MIGLIORI ESPOSITORI.

Aggiuntevi le cerimonie che usano le Congregazioni in ricevere i Novizj. Otto giorni d'Esercizj, per apparecchiarsi alla Morte. I mezzi per soccorrere le Anime del Purgatorio. Una Novena per suffragarle, ed altre efficacissime preghiere.

DIVISE IN DUE PARTI.

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" NAPOLI

NAPOLI, 1826.

Dalla Tipografia di Luca Marotta

Strada S. Biagio de' Libraj n. 119.

PREFAZIONE.

Non ci è dubbio che i Fedeli, che non sanno il Latino, unendo all' intenzione della Chiesa la loro, e con la fede, e coll' amore accompagnando quel che recitano in lingua ignota, non lasciano di riportarne il frutto della loro carità: però l' intelligenza di ciò che si dice è ottimo mezzo, ed ajuto a tener viva l' applicazione dello spirito, e l' affetto del cuore, come notò S. Tommaso d' esser altro il frutto del merito, ed altro il frutto della spirituale consolazione, e refezione (come ei appella) e che in questo secondo frutto non può godere chi non intende; per lo che egli conchiude, che generalmente parlando, *più guadagna chi ora, ed intende, che chi orando colla lingua non sa intendere quello che dice*: *In ep. 1. ad Cor. 15.* Se è così non dovete aver a discaro, o Fedeli, l' Ufficio, e le Messe, che vi presento in Italiana favella col testo a fianco, divisi in due tometti; con questi non solamente intenderete i Salmi, e le fervorose preghiere, che usa nelle Messe la nostra Madre Chiesa per le Anime de' suoi figli già trapassati; ma ancora le ceremonie, che si praticano dalle Congregazioni in ricevere i Novizj. E come per salvarsi l' Anima lo sprone più forte per distaccarci dalle vili, e transitorie cose di questa terra è il tener continuamente presente

la Morte, perciò vi ho aggiunto una seria riflessione sulla brevità della vita: come prepararsi al Giudizio di Dio: il linguaggio della morte: e la maniera di apparecchiarsi a ben morire, prima che giunga sì fatale giornata, potendo farsi questi esercizj nè primi otto giorni di ciascun mese: quì si fa vedere quanto è diverso il pensare dal letto di morte, da quel che adesso si pensa, e come scuote, e fa aprir gli occhi quel *Dispone Domui tuae, quia morieris, et non vives*. Segue dopo la Confessione, la Comunione, il Testamento, l' Estrema Unzione, la raccomandazione dell' Anima, l' Agonia, e nell' ottavo giorno si considera lo stato, in cui rimane il Cadavere partita che ne sarà l' Anima. Finalmente riflettendo che non sono puri i Cieli innanzi a Dio, e che ogni picciola macchia, ogni neo di peccato non sarà lasciato impunito dopo la morte, ma dovrà essere là nel Purgatorio severamente per mezzo di atrocissime fiamme cancellato, e lavato, ed avendo ciascun di noi in quelle pene, Anime, e forsi de' nostri più cari, per questo vi si sono annessi ancora i mezzi da poterle soccorrere, non che una diveta Novena, con altre efficacissime preghiere.

L' ufficio de' Morti si recita, fuori del tempo Pasquale, il primo giorno di ciascun mese non impedito da festa di nove lezioni; altrimenti nel giorno appresso, che non sia similmente impedito. Nell' Avvento, e nella Quaresima, nel Lunedì di ogni settimana, quando non vi è impedimento, fuorchè nella Settimana Santa. Nel Coro si recita dopo l' Ufficio Divino della giornata, vale a dire, il Vespero dopo il Vespero, ed il Mattutino dopo le Laudi, se non vi sia diversa consuetudine nelle particolari Chiese: e fuori del Coro ognuno lo recita secondo che ha tempo.

Si dice ancora tutto intiero, e intiere si dicono le Antifone innanzi, e dopo i Salmi, e si dice una sola Orazione al Vespero, e alle Laudi nel giorno della Commemorazione di tutt' i Fedeli Defonti, e nel giorno della morte, o della sepoltura di qualche Defonto, e parimente nel giorno terzo, settimo, trentesimo, e anniversario della medesima.

Digitized by Google

AD VESPERAS. A VESPERO.

Absolute incipitur ab Antiph. Placebo Domino, in regione vivorum.

Assolutamente si comincia dall' Antif. Sarò accetto al Signore nella regione de' viventi.

Psalmus 114.

Salmo 114.

Dilexi, quoniam exaudiet Dominus: * vocem orationis meae.

Quia inclinavit aurem suam mihi: * et in diebus meis invocabo.

Circumdederunt me dolores mortis: * et pericula inferni invenerunt me.

Tribulationem, et dolorem invèni: * et nomen Domini invocavi.

Io amo questo Dio di bontà, che ha esaudita la mia preghiera.

Egli ha dato orecchio alla mia voce, ed io glie ne renderò grazie per tutto il rimanente de' miei giorni.

Era immerso in mortali dolori, e i pericoli di perder la vita m' incontravano da ogni parte.

Io non trovava da per tutto, che motivi di afflizione, e di malinconia: in tale stato invocai il nome del Signore.

O Domine libera animam meam: * misericors Dominus et justus, et Deus noster miseretur.

Mio Dio, gli dissi, liberatemi da' pericoli, che mi circondano: il Signore è misericordioso, e giusto: il nostro Dio ha compassione degl' infelici.

Custodiens parvulos Dominus: * humiliatus sum, et liberavit me.

Il Signore protegge gli umili; m' ha veduto oppresso da' mali, e me ne ha liberato.

Convertere anima mea in requiem tuam, * quia Dominus benefecit tibi.

Godi dunque, anima mia, del riposo, che il Signore ti ha procurato; gusta il soave frutto delle sue Bontà.

Quia eripuit animam meam de morte, * oculos meos a lacrymis, pedes meos a lapsu.

Egli mi ha liberato dalla morte, mi ha rasciugato le lagrime, e m' ha allontanato dal precipizio, dove andava a cadere.

Placebo Domino, * in regione vivorum.

Sensibile a tutti questi beneficj, sarò grato al Signore, essendo fra' viventi.

In fine omnium Psalmorum dicitur.

In fine d' ogni Salmo si dice.

Requiem aeternam * dona eis Domine.

Concedete, o Signore, a quell' anime l' eterno riposo.

Et lux perpetua * luceat eis.

E la vostra luce eterna loro risplenda.

Antiph.

Antif.

Placebo Domino in regione vivorum.

Sarò grato al Signore, essendo fra' viventi.

Antiph. Hei mihi, Domine, quia incolatus meus prolongatus est.

Antif. Ahimè, Signore, il mio pellegrinaggio è prolungato.

Psalm. 119.

Salm. 119.

Ad Dominum, cum tribularer, clamavi: * et exaudivit me.

Io ho sempre invocato il Signore nell' afflizione, ed egli mi ha sempre esaudito.

Domine libera animam meam a labiis iniquis; * et a lingua dolosa.

Difendetemi ancora, o mio Dio, da' discorsi maligni, e artificiosi dei miei nemici.

Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi: * ad linguam dolosam?

Crudele, che mi perseguiti; cosa può aggiungersi alle menzogne, ed agli artifiej, che tu impieghi per perdermi?

Sagittae potentis a-

Le saette della tua

cutae : * cum carbonibus desolatoriis.

Heu mihi , quia incolatus meus prolongatus est : habitavi cum habitantibus Cedar : * multum incola fuit anima mea.

Cum his , qui oderunt pacem , eram pacificus : * cum loquebar illis , impugnabant me gratis.

Requiem aeternam ec.

Antiph. Hei mihi, Domine, quia incolatus meus prolongatus est.

Antiph. Dominus custodit te ab omni malo , custodiat animam tuam Dominus.

lingua avvelenata son come acute frecce , scoccate da un' uomo robusto ; e come carboni ardenti, che attaccan fuoco da per tutto.

Oimè , Signore, quanto è mai lungo il mio esilio ; sono obbligato a fermarmi tra gli abitatori di Cedar , ed è gran tempo già ch' io languisco in questa terra straniera.

Son sempre circondato da' miei nemici , io che amo di mio genio la pace ; e basta , che ne mostri lor desiderio, per animarli sempre più contro di me.

Concedete , o Signore ec.

Antif. Ahimè Signore , il mio pellegrinaggio è prolungato.

Antif. Il Signore ti custodisca da ogni male : custodisca l' anima tua il Signore.

Levavi oculos meos in montes, * unde veniet auxilium mihi.

Auxilium meum a Domino, * qui fecit Coelum, et Terram.

Non det in commotionem pedem tuum: * neque dormitet qui custodit te.

Ecce non dormitabit, neque dormiet; * qui custodit Israel.

Dominus custodit te, Dominus protectio tua: * super manum dexteram tuam.

Per diem sol non uret te: * neque luna per noctem.

Io alzo gli occhi verso le sante Montagne, dalle quali ha da venire il soccorso, che mi bisogna.

Queste montagne sono la stanza del Signore, che ha creato il Cielo, e la terra, e che dovrà soccorrermi.

Questo buon Dio non soffrirà che tu soccomba a i tuoi mali, ed i suoi occhi saranno sempre aperti a custodirti.

Si certamente, il Signore veglia sopra i suoi servi, e nulla può interrompere la di lui vigilanza.

Il Signore ti guarderà, e ti servirà di scudo, e marcerà sempre alla tua destra.

Tu non temerai nè ardor di Sole, ne maligni influssi di Luna. Tu sarai notte, e giorno in sicurezza contro ogni sorte di pericoli.

Dominus custodit te ab omni malo: * custodiat animam tuam Dominus.

Dominus custodiat introitum tuum, et exitum tuum, * ex hoc nunc, et usque in saeculum.

Requiem aeternam ec.

Antihp. Dominus custodit te ab omni malo: custodiat animam tuam Dominus.

Antiph. Si iniquitates observaveris Domine; Domine quis sustinebit?

Egli allontanerà attentamente tutto ciò, che potrebbe nuocerti, e veglierà continuamente alla tua conservazione.

Qualunque passo tu facci, e qualunque cosa intraprendi, non ti abbandonerà egli mai.

Concedete, o Signore ec.

Antif. Il Signore ti custodisca da ogni male: custodisca l' anima tua il Signore.

Antif. Se esaminate a rigore le nostre iniquità, o Signore: Signore chi potrà reggere?

Psalm. 129.

De profundis clamavi ad te Domine: * Domine exaudi vocem meam.

Salm. 129.

Dal profondo abisso della miseria, nel qual son caduto, esclamo a voi, o Signore: deh non siate, o mio Dio, inesorabile alla mia voce.

Fiant aures tuae intendentes : * in vocem deprecationis meae.

Si iniquitates observaveris Domine : * Domine quis sustinebit ?

Quia apud te propitiatio est : * et propter legem tuam sustinui te Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus : * speravit anima mea in Domino.

A custodia matu-

Degnatevi di ascoltar la preghiera di un' infelice , che non ha altro scampo , che nelle vostre misericordie.

Io so , mio Dio , quanto sono disprezzevole agli occhi vostri : Ma se voi esaminate con rigore le nostre iniquità , chi potrà sostenere i vostri giudizj ?

Non trovando in noi, che motivi di condannarci , sapete voi trovare in voi stesso argomenti di salvarci : voi vi fate una legge di non resistere alle nostre lagrime ; e questo e quello che mi fà tutto sperare dalla vostra bontà, o Signore.

Io non mi sono mai dimenticato delle promesse del Signore ; e queste promesse mi han fatto sempre forte nel colmo de' miei mali , ed ho sempre sperato in lui.

Non si stanchi dun-

tina usque ad noctem : * speret Israel in Domino.

que Israello di sperare, perchè riceverà di notte quel soccorso, che avrà inutilmente domandato di giorno.

Quia apud Dominum misericordia ; * et copiosa apud eum redemptio.

Imperochè la misericordia del Signore è infinita, ed egli sa trovar sempre ne' tesori inesausti della sua potenza rimedj efficacissimi a' nostri mali.

Et ipse redimet Israel : * ex omnibus iniquitatibus ejus.

Onde ben presto libererà il suo popolo da tutte le miserie, che le dilui iniquità gli hanno tirato addosso.

Requiem aeternam ec.

Concedete, o Signore, ec.

Antiph. Si iniquitates observaveris, Domine ; Domine, quis sustinebit ?

Antif. Se esaminate a rigore le nostre iniquità, o Signore ; Signore chi potrà reggere ?

Antiph. Opera manuum tuarum Domine, ne despicias.

Antif. Siamo opera delle vostre mani, o Signore, non ci disprezzate.

Psalm. 137.

Salm. 137.

Confitebor tibi Domine, in toto corde

Io vi loderò, mio Dio, con tutto quell'ar-

meo: * quoniam audisti verba oris mei.

dore, che può ispirare in un cuore la gratitudine; io vi loderò, perchè avete esauditi i miei voti.

In conspectu Angelorum psallam tibi; * adorabo ad templum sanctum tuum, et confitebor nomini tuo.

Io vi adorerò nel vostro Santo Tabernacolo; io canterò le vostre lodi in presenza degli Spiriti celesti; e vi benedirò il vostro Nome.

Super misericordia tua, et veritate tua: * quoniam magnificasti super omne, nomen sanctum tuum.

Io loderò la vostra misericordia, e la vostra fedeltà nelle promesse; io vi loderò, perchè avete fatto spiccare sopra ogni altra cosa la gloria del vostro Nome.

In quacumque die ivocavero te, exaudi me: * multiplicabis in anima mea virtutem.

Continuate, Signore, a proteggermi in qualunque tempo io ricorra a voi; soccorretemi prontamente, e datemi sempre nuove forze ne i nuovi pericoli.

Confiteantur tibi, Domine, omnes Reges terrae: * quia audierunt omnia verba oris tui.

Vi lodino, Signore, tutt' i Re della terra, come ben consapevoli d' aver voi ben adempiuto tutte le promesse, che mi faceste.

Et cantent in viis Domini: * quoniam magna est gloria Domini.

Quoniam excelsus Dominus, et humilia respicit: * et alta a longe cognoscit.

Pubblichino la vostra gloria, considerando le vostre vie, e la condotta vostra verso di me.

Pubblichino, che il Signore è sublime, e pur si degna di rimirare ciò, che se ne sta nel più basso; nel tempo stesso, che sdegna, e disprezza quanto agli occhi nostri è sublime.

Si ambulavero in medio tribulationis, vivificabis me: * et super iram inimicorum meorum extendisti manum tuam, et salvum me fecit dextera tua.

Quando dunque io nuovamente cadessi nell' afflizione, voi mi ci sosterrete, o mio Dio; voi fareste sentire la vostra potenza a quelli, che l' odio loro armasse contro di me, e la vostra destra mi libererebbe da ogni pericolo.

Dominus retribuet pro me: * Domine misericordia tua in saeculum; opera manuum tuarum ne despicias.

Così è: il Signore mi vendicherà de' miei nemici; la vostra misericordia è eterna, o mio Dio, non abbandonate dunque l' opera delle vostre mani.

Requiem aeternam ec.

Concedete, o Signore ec.

Antiph. Opera manuum tuarum, Domine, ne despicias.

℣. Audivi vocem de Coelo dicentem mihi.

℟. Beati mortui, qui in Domino moriuntur.

Antiph. Omne, quod dat mihi Pater, ad me veniet, et eum, qui venit ad me, non ejiciam foras.

Antif. Siamo opera delle vostre mani, o Signore, non ci disprezzate:

Ho udito una voce, che dal Cielo così mi diceva.

℟ Beati quei morti, che muojono nel Signore.

Antif. Quanto il Padre a me dà, verrà a me, e colui, che a me viene, non sarà posto di fuori.

Canticum B. Mariae Virginis.

Luc. I. v. 46.

Magnificat * anima mea Dominum.

Il Cantico della B. Vergine Maria.

S. Luca I. 46.

All' Eterno Motore
Magnificenza, e laude
Offre l' Anima mia con lingua amante.

Et exultavit spiritus meus * in Deo salutari meo.

Nel Dio, mio Redentore
Lo spirito esulta: e plaude
A quel ch' io chiudo in sen Divino Infante.
Il mio cor giubilante
Struggesi in dolce pianto: e così suole
Pianger l' Aurora allor c' ha in grembo il Sole.

Quia respexit humilitatem ancillae suae: * ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

Poichè fissar gli piacque
Un suo sguardo cortese
Su la bassezza d'un' Ancella umile.
Mirommi, e sen compiacque:
Ond' Ei dal Ciel discese.
E 'l Virgineo mio sen non ebbe a vile.
Privilegio gentile!
Ecco che quindi avrò d' inclita, ed alma
Da ogni Germe Fedel Titolo, e Palma.

Quia fecit mihi magna qui potens est: * et sanctum nomen ejus.

Nel vil suggetto mio
Oh che stupori immensi,
Oprò chi tien d' ogni Potenza il vanto!
Quel Monarca, quel Dio,
Cui sommo onor conviensi,
E il cui gran Nome è venerando, e Santo

Et miseri-

La cui Pietà cotanto

Digitized by Google

cordia ejus a progenie in progenies : * timentibus eum.	S' avanza ; che si stende, e si dirama Da Germe in Germe a chi Io teme, ed ama.
Fecit potentiam in brachio suo : * dispersit superbos mente cordis sui.	Pur quanto a' Pii Pietoso, Tanto Tremendo a gli Empj, Il Braccio invitto armò d' Ire possenti. D' ogni spirto orgoglioso Fè memorandi scempj : Ogni superbo ardir disperse ai venti,
Deposuit potentes de sede : * et exaltavit humiles.	Precipitò i Potenti. Alzò gli umil in sù gli Empirei scanni, A risarcir di lor ruine i danni.
Esurientes implevit bonis : * et divites dimisit inanes.	Di Mendichi, e Digiuni Ei saziò la fame, E fè d' immensi ben paghi i lor voti. Schernì l' avide brame ; Ed esclusi ne gir co' grembi vuoti. Non son gli esempj ignoti. Speri ogni ben chi in Dio confida : pera Chi di se presumendo in Dio non spera.

Suscepit Israel puerum suum: * recordatus misericordiae suae.

Raccolto in dolce amplesso
Ha il suo servo Israelle,
Memore del pietoso amor paterno;
Come avea già promesso
Ad Abram suo fedele,
A' nostri Padri, e al lor lignaggio eterno.

Sicut locutus est ad Patres nostros: * Abraham, et semini ejus in saecula.

Fremane pur l' Inferno.
Ecco già s' apre al grande Arcano il velo.
Gloria a Dio, pace all' uom', trionfo al Cielo.

Requiem aeternam ec.

Concedete, o Signore ec.

Antiph. Omne, quod datmihi Pater, ad me veniet; et eum qui venit ad me, non ejiciam foras.

Antif. Quanto il Padre a me dà, verrà a me, e colui, che a me viene, non sarà posto di fuori.

Digitized by Google

Preces infrascriptae dicuntur flexis genibus.	Le preci infrascritte ne' giorni feriali si dicono inginocchioni.
Pater noster ec. *secreto.*	Padre nostro ec. *segreto.*
℣. Et ne nos inducas in tentationem.	℣. E non permettete, che siamo trasportati dalla tentazione.
℟. Sed libera nos a malo.	℟. Ma liberateci da ogni male.
Psalm. 145.	*Salm.* 145.
Lauda anima mea Dominum: laudabo Dominum in vita mea: * psallam Deo meo quamdiu fuero.	Anima mia benedici il Signore; sì io lo loderò in tutta la mia vita, fin che avrò vita canterò le lodi del mio Dio.
Nolite confidere in Principibus: * in filiis hominum in quibus non est salus.	Non ci appoggiamo a' Principi della terra, figliuoli d' uomini come noi, e però impotenti a sollevarci.
Exibit spiritus ejus, et revertetur in terram suam: * in	E quando ancora fossero in istato di sollevarci, escono da questa

illa die peribunt omnes cogitationes eorum.

vita quando men se l'aspettano, e ritornano in polvere, di cui furon formati; ed allora svaniscono tutt' i loro disegni.

Beatus, cujus Deus Iacob adjutor ejus, et spes ejus in Domino Deo ipsius: * qui fecit Coelum, et Terram, Mare, et omnia, quae in eis sunt.

Felice quello, che ha per protettore il Dio di Giacobbe, e che ripone tutta la speranza nel Signore suo Dio, Creatore del Cielo, della Terra, del Mare, e di tutto ciò, che in se racchiude l' Universo.

Qui custodit veritatem in saeculum, facit judicium injuriam patientibus: * dat escam esurientibus.

Mantiene questo Dio ugualmente buono, e potente, sempre inviolabilmente la sua parola; rende giustizia a quelli, che sono oppressi, e provvede alla penuria de' bisognosi.

Dominus solvit compeditos: * Dominus illuminat coecos.

Il Signore rompe le catene de' prigionieri, e fa rivedere il giorno a quelli, che languiscono nelle tenebre.

Dominus erigit elisos: * Dominus diligit justos.

Il Signore solleva quelli, che sono oppressi, ed è pieno di tenerezza per i giusti.

Dominus custodit advenas, pupillum, et viduam suscipiet: * et vias peccatorum disperdet.

Ha pensiero degli esuli sfortunati, protegge la vedova, l'orfano, e tutti quelli, che sono perseguitati, e rovescia i disegni de' malvagi.

Regnabit Dominus in saecula, Deus tuus, Sion: * in generationem, et generationem.

Tal' è, o Sion, il Dio che adori: e come egli regnerà in tutte l' età, e in tutt' i secoli; così tu metti pure in lui solo costantemente la tua speranza.

Requiem aeternam ec.

Concedete, o Signore ec.

℣. A porta inferi.

℣. Dal carcere profondo.

℟. Erue, Domine, animas eorum.

℟. Richiamate, o Signore, le anime de' defonti.

℣. Requiescant in pace.

℣. Riposino in pace.

℟. Amen.

℟. Così sia.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℣. Signore esaudite la mia preghiera.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℟. E i miei lamenti giungano a voi.

Digitized by Google

Oremus.

Deus, qui inter Apostolicos Sacerdotes famulos tuosPontificali, seu Sacerdotali fecisti dignitate vigere: praesta quaesumus; ut eorum quoque perpetuo aggregentur consortio.

Deus, veniae largitor, et humanae salutis amator, quaesumus clementiam tuam; ut nostrae Congregationis Fratres, Propinquos, et Benefactores, qui ex hoc saeculo transierunt, Beata Maria semper Virgine intercedente, cum omnibus Sanctis tuis, ad perpetuae beati-

Preghiamo.

O Signore, che avete innalzati quì in terra i vostri servi alla dignità Pontificale, o Sacerdotale, come già innalzaste gli Apostoli: fate di grazia; che unitamente con loro vi benedicano per sempre nel cielo.

O Signore, che vi fate pregio di perdonare, e di amare la salvezza dell' uomo; noi imploriamo dalla vostra clemenza, che ai Fratelli della nostra Congregazione, e a' nostri Parenti, e Benefattori, che son partiti da questo mondo, per l' intercessione di Maria sempre Vergine, e di tutt' i Santi vostri, concediate la grazia di ammetterli alla partecipazione della celeste beatitudine eterna.

tudinis consortium pervenire concedas.

Fidelium, Deus omnium Conditor, et Redemptor, animabus famulorum, famularumque tuarum, remissionem cunctorum tribue peccatorum: ut indulgentiam, quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. ℟. Amen.

O Dio Creatore, e Redentore di tutt'i fedeli, date il perdono di tutt' i peccati alle anime de' vostri servi, e delle vostre serve: acciocchè conseguiscano al fine, per mezzo di queste pie, e rispettose preghiere quell' indulgenza, che han sempre sospirato; e la conseguiscan da voi, che vivete, e regnate per tutt' i secoli. ℟. Così sia.

℣. Requiem aeternam dona eis Domine.

℣. Signore date a quell' Anime un' eterno riposo.

℟. Et lux perpetua luceat eis.

℟. E fate che risplenda sopra di loro l'eterna luce.

℣. Requiescant in pace.

℣. Riposino in pace.

℟. Amen.

℟. Così sia.

Il seguente Invitatorio si dice nel giorno della Commemorazione di tutt'i fedeli Defonti, e nel dì della morte, e della sepoltura di qualche Defonto, nell'Anniversario, e qualunque volta per qualche ragione si dice l'Ufficio intiero, ne' quali giorni regolarmente si dicono tutti tre li seguenti Notturni, e si raddoppiano sempre l'Antifone. Negli altri tempi l'Invitatorio si lascia, e si dice solamente un Notturno con le Laudi, con quest'ordine: nel Lunedì, e nel Giovedì il primo Notturno; nel Martedì, e nel Venerdì il secondo Notturno; nel Mercordì, e nel Sabbato il terzo Notturno.

Digitized by Google

Invitatorium.

Regem, cui omnia vivunt, * Venite adoremus.

Repetitur. Regem, cui omnia vivunt, * Venite adoremus.

Psalm. 94.

Venite, exultemus Domino: jubilemus Deo salutari nostro: praeoccupemus faciem ejus in confessione: et in psalmis jubilèmus ei.

Regem, cui omnia vivunt, * Venite adoremus.

Quoniam Deus magnus Dominus, et Rex magnus super

Invitatorio.

Venite adoriamo il Re dell' Universo, a cui tutte le cose vivono.

Si ripete. Venite adoriamo il Re dell' Universo, a cui tutte le cose vivono.

Salm. 94.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiam le lodi di Dio Salvator nostro: corriamo a presentarci davanti a lui coll' orazione, e co' salmi celebriamo le sue lodi.

Venite adoriamo il Re dell' Universo, a cui tutte le cose vivono.

Imperocchè il Signore è un Dio grande, ed un Re grande sopra tutti gli

omnes Deos : quoniam non repellet Dominus plebem suam, quia in manu ejus sunt omnes fines terrae, et altitudines montium ipse conspicit.

Dei : perocchè l'ampiezza tutta della terra egli tiene nella sua mano, ed a lui gli altissimi monti appartengono.

Venite adoremus.

Venite adoriamolo.

Quoniam ipsius est mare, et ipse fecit illud, et aridam fundaverunt manus ejus; venite adoremus, et procidamus ante Deum : ploremus coram Domino, qui fecit nos, quia ipse est Dominus Deus noster : nos autem populus ejus, et oves pascuae ejus.

Perocchè di lui è il mare, ed egli lo fece, e dalle mani di lui fu fondata l'arida terra. Venite, adoriamolo, e prostriamoci, e spargiamo lagrime dinanzi al Signore, di cui siamo fattura; imperocchè egli è il Signore Dio nostro, e noi popolo de' suoi paschi, e pecorelle di suo governo.

Regem, cui omnia vivunt, Venite adoremus.

Venite adoriamo il Re dell' Universo, a cui tutte le cose vivono.

Hodie si vocem

Oggi se la voce di lui

ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra, sicut in exacerbatione secundum diem tentationis in deserto: ubi tentaverunt me Patres vestri, probaverunt, et viderunt opera mea.

udirete, non vogliate indurare i vostri cuori; come nel luogo dell' altercazione al dì della tentazione nel deserto, dove tentaron me i padri vostri, fecer pruova di me, e videro le opere mie.

Venite adoremus.

Venite adoriamolo.

Quadraginta annis proximus fui generationi huic, et dixi: semper hi errant corde: ipsi vero non cognovèrunt vias meas; quibus juravi in ira mea: si introibunt in requiem meam.

Per quarant' anni fui vicino a questa generazione, e dissi: Costoro van sempre errando col cuore: Ed eglino non han conosciute le mie vie; ond' io giurai sdegnato: Non entreranno nella mia requie.

Regem, cui omnia vivunt, Venite adoremus.

Venite adoriamo il Re dell' Universo, a cui tutte le cose vivono.

Requiem aeternam dona eis Domine:

Concedete, o Signore, a quell' anime l' eterno

et lux perpetua luceat eis.	riposo: e la vostra luce eterna loro risplenda.
Venite adoremus.	Venite adoriamo.
Regem, cui omnia vivunt,	Il Re dell' Universo, a cui tutte le cose vivono;
Venite adoremus.	Venite adoriamolo.

IN I. NOCTURNO. NEL I. NOTTURNO

Pro Feria II. et V. *Per Lunedì, e Giovedì.*

Antiph. Dirige, Domine Deus meus, in conspectu tuo viam meam.	*Antif.* Dirigete, o Signore mio Dio, i miei passi, sicchè io cammini, avendo voi, Signore, presente.
Psalm. 5.	*Salm.* 5.
Verba mea auribus percipe, Domine; * intellige clamorem meum.	Signore date orecchio alle mie parole; ascoltate i clamori, che io mando a voi.
Intende voci orationis meae; * Rex meus, et Deus meus.	Fate attenzione alla mia preghiera: voi siete il mio Re, voi siete il mio Dio.

Quoniam ad te orabo: * Domine, mane exaudies vocem meam.

A voi, o Signore, ricorrerò sempre ne' miei bisogni, e voi sarete sempre pronto ad esaudirmi.

Mane astabo tibi, et videbo: * quoniam non Deus volens iniquitatem tu es.

Ne' primi momenti di ciascun giorno io mi presenterò avanti di voi, per implorare le vostre misericordie, ed ivi considererò, che voi siete un Dio Santo, che odia infinitamente l' iniquità.

Neque habitabit juxta te malignus: * neque permanebunt injusti ante oculos tuos.

Rifletterò, che voi non soffrite i peccatori d' intorno a voi, e che gli scacciate dalla vostra presenza.

Odisti omnes, qui operantur iniquitatem: * perdes omnes, qui loquuntur mendacium.

Sì mio Dio, voi odiate tutt' i peccatori: e quelli, che con le loro calunnie procurano di rovinar l'innocente, non isfuggiranno la vostra vendetta.

Virum sanguinum, et dolosum abominabitur Dominus: * ego autem in multitudine misericordiae tuae.

Voi averete sempre, o Signore, in abbominazione questi uomini artificiosi, e sanguinarj, ed al contrario vi compiacerete di moltiplicare sopra di me gli effetti della vostra misericordia.

Google

Introibo in domum tuam; * adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.

Domine, deduc me in justitia tua: * propter inimicos meos, dirige in conspectu tuo viam meam.

Quoniam non est in ore eorum veritas: * cor eorum vanum est.

Sepulchrum patens est guttur eorum: linguis suis dolose agebant: * judica illos Deus.

Decidant a cogitationibus suis, secundum multitudi-

Rivedrò io dunque il vostro Tabernacolo, o mio Dio, e penetrato da un religioso rispetto alla presenza della vostra Maestà Divina, vi adorerò di nuovo nel vostro Santo Tempio.

Guidate sempre i miei passi per le strade della Giustizia, Signore, affine di confondere la malignità de' miei nemici.

Non vi è sincerità alcuna nelle loro parole, nè meditano altro, che peccaminosi artificj.

La loro bocca a guisa d' un' aperto sepolcro, esala sempre l' infezione del loro cuore: la loro lingua non s' impiega, che a mentire: fatemi giustizia de' miei calunniatori, o mio Dio.

Veggano essi rotte le loro misure: rigettateli da voi, o Signore, a

nem impietatum eorum expelle eos: * quoniam irritaverunt te Domine.

proporzione de' loro delitti, perchè hanno ardito d' irritarvi.

Et laetentur omnes, qui sperant in te: * in eternum exultabunt, et habitabis in eis.

Ma d' altra parte si rallegrino quelli, che hanno posta la loro speranza in voi. Voi starete sempre con loro, o Signore, ed essi viveranno contenti.

Et gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum: * quoniam tu benedices justo.

Quelli, che vi amano, riporranno tutta la loro gloria in servirvi, perchè voi vi compiacerete di versare sopra di essi le vostre benedizioni.

Domine, ut scuto bonae voluntatis tuae: * coronasti nos.

Signore, voi ci avete fatto della vostra bontà uno scudo, che ripara tutt' i colpi, che ci vengon lanciati.

Requiem aeternam ec.

Concedete, o Signore ec.

Antiph. Dirige, Domine Deus meus, in conspectu tuo viam meam.

Antif. Dirigete, o Signore Dio mio, i miei passi, sicchè io cammini, avendo voi, Signore presente.

Antiph. Convertere, Domine, et

Antif. Rivolgetevi, o Signore, liberate me dal-

eripe animam meam, quoniam non est in morte, qui memor sit tui.

la morte; così vi loderò vivendo, e farò quell'opere, che dopo morto non potrò fare.

Psalm. 6.

Domine, ne in furore tuo arguas me: * neque in ira tua corripias me.

Miserere mei, Domine, quoniam infirmus sum: * sana me, Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea.

Et anima mea turbata est valdè: * sed tu Domine usquequo?

Convertere, Domine, et eripe animam meam: * Sal-

Salm. 6.

Signore non mi punite di grazia nel tempo della vostra collera: date tempo alla vostra bontà di moderare le vostre vendette.

Lasciatevi ammollire, o Signore, dallo stato languente, ove io mi trovo: la turbazione, in cui mi vedete, vi muova a raddolcir le mie pene.

Testimonio che siete delle inquietudini del cuor mio dal momento, che io mi separai da voi, fin' a quando, o Signore, differirete a calmarle?

Voltate gli occhi sopra di me, o mio Dio, e liberate l' anima mia dai

vum me fac propter misericordiam tuam.

Quoniam non est in morte, qui memor sit tui: * in inferno autem quis confitebitur tibi?

Laboravi in gemitu meo, lavabo per singulas noctes lectum meum: * lacrymis meis stratum meum rigabo.

Turbatus est a furore oculus meus: * inveteravi inter omnes inimicos meos.

Discedite a me omnes, qui operami-

suoi tormenti: Soccorretemi per vostra misericordia.

Quando il languore, e la malinconia mi avranno finalmente consumato, sarò forsi capace nel sepolcro di lodare il vostro Santo Nome con i miei Cantici?

Voi ben sapete, o Signore, quanto il mio peccato mi abbia già costato di lagrime: Lo piangerò nondimeno tutto il resto della mia vita, ed impiegherò ancora a piangerlo il tempo destinato al riposo, ed ogni notte bagnerò il mio letto colle mie lagrime.

I miei occhi, ed il mio viso abbattuti dal dolore, avevano fatto credere a' miei nemici, che io avrei dovuto soccombere al fine, e che in vano io cercava grazia appresso di voi.

Lungi da me, o peccatori, poichè avendo il

ni iniquitatem : * quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei.

Signore esaudita la mia preghiera, io non posso esser per voi, che un oggetto di vergogna.

Exaudivit Dominus deprecationem meam : * Dominus orationem meam suscepit.

Il Signore ha esaudita la mia preghiera ; il Signore ha ricevuto favorevolmente i miei voti.

Erubescant, et conturbentur vehementer omnes inimici mei : * convertantur, et erubescant valde velociter.

Sieno dunque i miei nemici coperti di confusione, sien ripieni d' inquietudine, si allontanino sollecitamente da me, mortificati in vedermi trionfare dell' odio loro.

Requiem aeternam ec.

Concedete, o Signore ec.

Antiph. Convertere Domine, et eripe animam meam: quoniam non est in morte, qui memor sit tui.

Antif. Rivolgetevi, o Signore, liberate me dalla morte ; così vi loderò vivendo, e farò quell' opere, che dopo morto non potrò fare.

Antiph. Nè quando rapiat, ut leo, animam meam: dum

Antif. Ah non sia mai, che il nemico, come un leone venga a sbranar la mia anima, e che non

non est qui redimat, neque qui salvum faciat.

vi sia chi accorra ad ajutarmi, e a liberarmi da suoi artigli.

Psalm. 7.

Salm. 7.

Domine Deus meus, in te speravi: * salvum me fac ex omnibus persequentibus me, et libera me.

Signore, e Dio mio, tutta la mia speranza è in voi: Salvatemi, e liberatemi dalle mani di tutt' i miei persecutori.

Ne quando rapiat ut leo animam meam; * dum non est qui redimat, neque qui salvum faciat.

Son tanti Leoni irritati, che mi toglieranno la vita, se voi non avete la bontà di sottrarmi dal loro furore.

Domine Deus meus, si feci istud: * si est iniquitas in manibus meis.

Signore, e mio Dio, se io sono colpevole de' rei disegni, che mi vengono imputati; se v' è qualche cosa d' ingiusto nelle mie operazioni.

Si reddidi retribuentibus mihi mala: * decidam merito ab inimicis meis inanis.

Se io ho renduto male per male; ingannato dalle mie speranze, soccomberò con giustizia alla violenza de' miei nemici.

Persequatur inimicus animam meam, et comprehendat, et conculcet in terra vitam meam: * et gloriam meam in pulverem deducat.

Continuino ad insidiarmi alla vita; cada pur io fra le loro mani, calpestino la terra, ch' essi avranno tinta del mio sangue, e finalmente si sepellisca con esso me quanto di gloria posso essermi acquistata.

Exurge, Domine, in ira tua: * et exaltare in finibus inimicorum meorum.

Ma se io sono innocente, sorgete, o Signore, giustamente sdegnato, e fate risplendere la vostra potenza su i miei nemici.

Et exurge, Domine Deus meus, in praecepto, quod mandasti: * et synagoga populorum circumdabit te.

Sorgete, o mio Dio, e col vostro esempio autorizzate il precetto, che voi fate della difesa del giusto. Tutto il popolo, circondando allora il vostro Tabernacolo, loderà l'equità de' vostri giudizj.

Et propter hanc in altum regredere: * Dominus judicat populos.

Salite dunque sul vostro Tribunale; poichè tocca al Signore di giudicare tutt' i popoli della terra.

Iudica me, Domine, secundum justitiam meam: * et

Ivi, o mio Dio, giudicatemi secondo la mia integrità, e secondo la mia innocenza.

secundum innocentiam meam super me.

Consumetur nequitia peccatorum, et diriges justum: * scrutans corda, et renes Deus.

La malizia de' peccatori loro sarà inutile; poichè scoprendo, o mio Dio, il fondo de' loro cuori, voi saprete ben condurmi, e mettermi al coperto di tutt' i loro artifizj.

Iustum adjutorium meum a Domino: * qui salvos facit rectos corde.

Ed in effetto è ben giusto, che il Signore mi soccorra, poichè tocca a lui di prendere la protezione di quelli, che son retti di cuore.

Deus judex justus, fortis, et patiens: * numquid irascitur per singulos dies?

Dio è un Giudice giusto, potente, e nel tempo istesso pieno di bontà; poichè, si vede egli forse ogni giorno risentirsi con quelli, che ardiscono di offenderlo?

Nisi conversi fueritis, gladium suum vibrabit: * arcum suum tetendit, et paravit illum.

Con tutto ciò, o peccatori, se, abusandovi della sua misericordia, differirete troppo a convertirvi, vedrete ben presto risplendere nelle sue mani la spada della sua giustizia, e già ha

Et in eo paravit vasa mortis : * sagittas suas ardentibus effecit.

caricato il suo arco, e lo tien pronto.

Ha già disposto le sue saette, che saranno gli strumenti di una pronta morte per gli uomini violenti, e crudeli.

Ecce parturiit injustitiam : * concepit dolorem, et peperit iniquitatem.

Saul, geloso della bontà del Signore verso di me, non ha potuto far di meno di non concepirne del dispetto: d'onde son nati gl' ingiusti, e rei disegni di rovinarmi :

Lacum aperuit, et effodit eum : * et incidit in foveam, quam fecit.

Si affatica con ogni sforzo a scavare un precipizio, in cui piomberà egli stesso.

Convertetur dolor ejus in caput ejus : * et in verticem ipsius iniquitas ejus descendet.

Tutto il male, che vuol farmi, si scaricherà sopra di lui, e a lui sarà funesta la sua ingiustizia.

Confitebor Domino secundum justiam ejus : * et psallam nomini Domini Altissimi.

Quanto a me, io loderò la giustizia del Signore, celebrerò co' miei Salmi il Nome dell' Altissimo.

Requiem aeternam ec.

Antiph. Ne quando rapiat ut leo, animam meam: dum non est qui redimat, neque qui salvum faciat.

℣. A porta inferi.

℟. Erue Domine animas eorum.

Pater noster, totum secreto.

Lectio I. *Iob.* 7.

Parce mihi Domine, nihil enim sunt dies mei. Quid est homo, quia magnificas eum? aut quid apponis erga eum cor tuum? Visitas eum diluculo, et subito probas illum. Usquequo non

Concedete, o Signore ec.

Antif. Ah non sia mai, che il nemico, come un leone venga a sbranar la mia anima, e che non vi sia chi accorra ad ajutarmi, e a liberarmi da suoi artigli.

℣. Dal carcere profondo.

℟. Richiamate, o Signore le anime dei Defonti.

Padre nostro, tutto segreto.

Lezione I. *Giob.* 7.

Perdonatemi, o Signore, i miei giorni non sono che nulla. Che è egli l'uomo, che voi cotanto stimate? e perchè ad esso ponete voi mente? Di buon mattino lo visitate, e subito lo mettete alle prove. E sin a quando indugerete voi a risparmiarmi, ed a lasciarmi, tanto che io

parcis mihi, nec dimittis me, ut glutiam salivam meam? Peccavi, quid faciam tibi, o custos hominum? Quare posuisti me contrarium tibi, et factus sum mihimetipsi gravis? Cur non tollis peccatum meum, et quare non aufers iniquitatem meam? Ecce nunc in pulvere dormiam, et si mane me quaesieris, non subsistam.

possa almeno inghiottire la mia saliva? Peccai, ma che ho a fare io per soddisfarvi, o custode degli uomini? Perchè mi avete voi messo a vostro bersaglio, sicchè io mi son reso gravoso anche a me stesso? Perchè non levate voi il mio peccato? e perchè non togliete la mia iniquità? Eccomi or ora a dormir nella polvere, e se al mattin mi cercate, più non mi troverete sussistere.

℟. Credo, quod Redemptor meus vivit, et in novissimo die de terra surrecturus sum: * Et in carne mea videbo Deum Salvatorem meum.

℟. Io credo, che il mio Redentore vive, e che io nell' ultimo giorno dovrò sorgere dal sepolcro, e rivestendo la carne, vedrò Dio mio Salvatore.

℣. Quem visurus

℣. Il quale lo vedrò

sum ego ipse, et non alius, et oculi mei conspecturi sunt.

Et in carne mea videbo Deum Salvatorem meum.

io, io stesso: e non sarò illuso: che i miei occhi avranno la sorte di fissarsi in lui.

E vestito della mia carne vedrò Dio mio Salvatore.

Lectio II. *Iob.* 10.

Lezione II. *Giob.* 10.

Taedet animam meam vitae meae; dimittam adversum me eloquium meum, loquar in amaritudine animae meae. Dicam Deo: Noli me condemnare: indica mihi, cur me ita judices? Numquid bonum tibi videtur, si calumnieris me, et opprimas me opus manuum tuarum, et consilium impiorum adjuves. Numquid oculi carnei tibi sunt? aut sicut

La vita mi è venuta a noja; lascerò il corso ai miei lamenti, nell' amarezza del mio animo favellerò. Dirò a Dio: Non mi condannate; fatemi almen sapere, perchè m' infliggete tai pene. Vi par egli buona cosa l'aggravarmi, e l'opprimermi, me, che pur son opera di vostre mani, e il favorire il consiglio degli empj? Avete voi occhi di carne? Vedete voi le cose, come le veggono gli uomini? I vostri giorni son forse come i giorni dell' uomo, gli anni vostri sono eglino come gli umani? che

videt homo., et tu videbis? Numquid sicut dies hominis dies tui, et anni tui sicut humana sunt tempora, ut quaeras iniquitatem meam, et peccatum meum scruteris. Et scias quia nihil impium fecerim, cum sit nemo, qui de manu tua possit eruere.

voi abbiate a formare inquisizione sulla mia iniquità, ed a prendere minuta indagine sul mio peccato? in tempo che ben sapete, che nulla io ho commesso d' empio, e che non vi è alcuno, che dalla vostra mano trar mi possa.

℟. Qui Lazarum resuscitasti a monumento foetidum: * Tu eis Domine dona requiem, et locum indulgentiae.

℟. Voi Signore, che risuscitaste Lazzaro già quasi imputridito dal sepolcro, voi date a quest' anime il riposo, ed il luogo del perdono.

℣. Qui venturus es judicare vivos, et mortuos, et saeculum per ignem.

℣. Voi stesso, che sarete per venire a giudicare i vivi, e i morti, dopo aver fatto ardere il mondo tutto.

Tu eis Domine dona requiem, et locum indulgentiae.

Voi stesso, o Signore, concedete a quest' anime il riposo, ed il luogo del perdono.

Lectio III. *Iob.* 10.

Manus tuae fecerunt me, et plasmaverunt me totum in circuitu: et sic repente praecipitas me? Memento, quaeso, quod sicut lutum feceris me, et in pulverem reduces me. Nonne sicut lac mulsisti me, et sicut caseum me coagulasti? Pelle, et carnibus vestisti me: ossibus, et nervis compegisti me. Vitam, et misericordiam tribuisti mihi, et visitatio tua custodivit spiritum meum.

℟. Domine, quando veneris judicare terram, ubi me ab-

Lezione III. *Giob.* 10.

Le vostre mani, o Dio, mi fecero, e tutto mi formarono per ogni parte: e voi mi precipitate sì di repente? Deh! rammentate, che voi mi formaste, come un lavoro di argilla, e che voi stesso mi ridurrete in polvere. Non siete voi, che mi spremeste qual latte, e qual cacio mi coagulasti? Voi mi vestiste di pelle, e di carne; voi m' intessete di ossa, e di nervi: vita, e beneficienza mi concedeste; e l' assidua cura che di me aveste, custodì lo spirito mio.

℟. Signore, quando voi verrete a giudicare il mondo, dove mi asconderò dal volto vostro sde-

scondam a vultu irae tuae? * Quia peccavi nimis in vita mea.

℣. Commissa mea pavesco, et ante te erubesco dum veneris judicare, noli me condemnare.

℟. Quia peccavi nimis in vita mea.

℣. Requiem aeternam dona eis Domine: Et lux perpetua luceat eis.

℟. Quia peccavi nimis in vita mea.

Postea ad Laudes, ut infra.

gnato? Giacchè ho peccato molto nella mia vita.

℣. Io tremo per li miei delitti, e mi arrossisco avanti di voi: Deh, quando verrete a giudicare il mondo per pietà non mi condannate.

℟. Giacchè ho peccato molto nella mia vita.

℣. Signore, date riposo a quell' anime: E godano una eterna luce.

℟. Io è certo, che ho peccato molto nella mia vita.

Dopo si diranno le Laudi, come appresso.

IN II. NOCTURNO. NEL II. NOTTURNO.

Pro Feria III. *et* VI. *Pel Martedì, e Venerdì.*

Antiph. In loco pascuae ibi me collocavit.

Antif. Mi ha collocato il Signore in mezzo a fertili pascoli.

Psalm. 22.

Salm. 22.

Dominus regit me, et nihil mihi deerit: * in loco pascuae, ibi me collocavit.

Il Signore vuol pigliarsi cura di me; io non mancherò mai di nulla nè pascoli felici, ne' quali mi ha condotto.

Super aquam refectionis educavit me: * animam meam convertit.

Egli mi ha nudrito presso all' acque per difendermi sempre dalla sete e dal caldo; e se qualche volta io mi sono sbandato dalla sua custodia, egli ha ben saputo ricondurmi all' ovile.

Deduxit me super semitas justitiae: * propter nomen suum.

M' ha rimesso sul buon sentiero, da cui mi era sviato, e ciò per puro effetto della sua misericordia.

Nam et si ambulavero in medio um-

Ora per tanto, o Signore, ch' io mi veggo

brae mortis, non timebo mala : * quoniam tu mecum es.

con voi : io sarò senza timore nel mezzo de' pericoli i più evidenti.

Virga tua, et baculus tuus : * ipsa me consolata sunt.

La verga pastorale, che voi avete in mano, assicura il mio riposo contro tutto ciò, che io potrei temere.

Parasti in conspectu meo mensam : * adversus eos, qui tribulant me.

Voi avete avuto cura di sostentarmi con un cibo robusto, contro gli attacchi de' miei nemici.

Impinguasti in oleo caput meum : * et calix meus inebrians quam praeclarus est.

Quando parea, che io dovessi esser immerso nell'amarezza, voi avete versato sopra di me le più dolci consolazioni, e mi avete come inebriato di allegrezza.

Et misericordia tua subsequetur me : * omnibus diebus vitae meae.

Tanti contrassegni della vostra bontà o Signore, mi fanno sperare, che la vostra misericordia mi accompagnerà per tutto il corso della mia vita.

Et ut inhabitem in domo Domini : * in longitudinem dierum.

Essa mi condurrà finalmente nella vostra santa abitazione per vivere eternamente con voi.

Requiem eternam ec.

Concedete, o Signore ec.

Antiph. In loco pascuae ibi me collocavit.

Antif. Mi ha collocato il Signore in mezzo a fertili pascoli.

Antiph. Delicta juventutis meae, et ignorantias meas, ne memineris, Domine.

Antif. Dimenticatevi, o Signore, de' delitti, e delle follìe della mia gioventù.

Psalm. 24.

Salm. 24.

Ad te Domine levavi animam meam: * Deus meus in te confido non erubescam.

Io alzo la mia mente verso di voi, o Signore, io ripongo in voi solo la mia confidenza, o mio Dio; deh fate che io non abbia la confusione di vedermi abbandonato da voi.

Neque irrideant me inimici mei: * etenim universi, qui sustinent te, non confundentur.

Non permettete che i miei nemici mi rimproverino d' aver sperato in vano. Nò Signore, niun di quelli, che aspettano il vostro soccorso, sarà confuso.

Confundantur o-

I malvagi al contrario

omnes iniqua agentes: * supervacue.

saranno coperti di confusione, in vedere d'aver inutilmente impiegata la loro malizia contro del giusto.

Vias tuas, Domine, demonstra mihi: * et semitas tuas èdoce me.

Fatemi sempre ben conoscere, o Signore, la strada de' vostri comandamenti; insegnatemi a seguire esattamente le vie della giustizia.

Dirige me in veritate tua, et doce me: * quia tu es Deus Salvator meus, et te sustinui tota die.

Istruitemi nella vostra legge, e conducete i miei passi sul cammino retto, che essa mi prescrive: nel pericolo continuo di allontanarmene, voi solo potete soccorrermi, o mio Dio, ed io aspetto da voi costantemente questa grazia.

Reminiscere miserationum tuarum Domine: * et misericordiarum tuarum, quae a saeculo sunt.

Ricordatevi, o Signore, delle vostre antiche misericordie, di quelle misericordie, che esercitate da tanti secoli.

Delicta juventutis meae: * et ignorantias meas ne memineris.

Dimenticatevi de' peccati, e deviamenti di una fragile, e cieca gioventù.

Secundum misericordiam tuam memento mei tu : * propter bonitatem tuam, Domine.

Ricordatevi di me con quei teneri sentimenti, che v' inspira la vostra clemenza, ascoltate, mio Dio, la bontà vostra in favor mio.

Dulcis et rectus Dominus: * propter hoc legem dabit delinquentibus in via.

Il Signore sa ben accordare la giustizia colla bontà, insegnando a' peccatori la maniera di soddisfarlo, e di rientrar nella strada, che avevano abbandonata.

Dirigit mansuetos in judicio : * docebit mites vias suas.

Felici i cuori docili, che s' aprono alle sue istruzioni, e che seguono i movimenti, che egli dà loro per farli rientrare nelle sue vie.

Universae viae Domini, misericordia, et veritas : * requirentibus testamentum ejus, et testimonia ejus.

Impegnandosi ad osservar la sua legge, proveranno continui gli effetti della sua misericordia, e della sua fedeltà.

Propter nomen tuum Domine, propitiaberis peccato

Conviene alla vostra gloria, o mio Dio, che io sia di questo numero, poichè appunto peccati

meo : * multum est enim.

Quis est homo, qui timet Dominum? * legem statuit ei in via, quam elègit.

Anima ejus in bonis demorabitur : * et semen ejus haereditabit terram.

Firmamentum est Dominus timentibus eum : * et testamentum ipsius, ut manifestetur illis.

Oculi mei semper ad Dominum : * quoniam ipse evellet de laqueo pedes meos.

Respice in me, et miserere mei : * quia unicus et pauper sum ego.

così grandi, come i miei, sono proprj a far risplendere la vostra bontà.

Oh quanto felice è quello, che teme il Signore, e che è bene istruito di tutt' i doveri del proprio stato.

Gode ben' egli d' una felicità costante, e soda, e lascia dopo di se i suoi figliuoli eredi de' beni, che ha ricevuti dal Cielo in vita.

Il Signore è l' appoggio de' servi suoi; così non ne potranno dubitare, sol che riflettano alle promesse della sua legge.

Io dunque fisserò sempre gli occhi nel Signore, persuaso che mi libererà da' lacci de' miei nemici.

Voi similmente, o mio Dio, rivolgete gli occhi sopra di me: destituto d' ogni soccorso, fate che divenga l' oggetto della vostra compassione.

Tribulationes cordis mei multiplicatae sunt : * de necessitatibus meis erue me.

I miei travagli si sono moltiplicati ; non differite più a liberarmene.

Vide humilitatem meam, et laborem meum : * et dimitte universa delicta mea.

Considerate il mio avvilimento, e i mali che soffro ; deh fate che mi servano almeno a purgare tutt' i peccati, che ho commessi.

Respice inimicos meos, quoniam multiplicati sunt : * et odio iniquo odèrunt me.

Considerate il numero de' miei nemici, e l' ingiusto trasporto, con cui mi perseguitano.

Custodi animam meam, et erue me : * non erubescam, quoniam speravi in te.

Difendetemi, e liberatemi dalle loro mani : dopo aver posta in voi tutta la mia speranza, dovrò vedermi confuso ?

Innocentes, et recti adhaeserunt mihi : * quia sustinui te.

I giusti, quelli che hanno cuore retto, vedendo che io sperava in voi, han tutti preso il mio partito, e si sono attaccati a' miei interessi.

Libera Deus Israel : * ex omnibus

Liberate, o mio Dio, il vostro popolo da tutte

tribulationibus suis.

le calamità, che l' affliggono.

Requiem aeternam ec.

Concedete, o Signore ec.

Antiph. Delicta juventutis meae, et ignorantias meas ne memineris, Domine.

Antif. Dimenticatevi, o Signore, de' delitti, e delle follìe della mia gioventù.

Antiph. Credo videre bona Domini in terra viventium.

Antif. Io credo, che sarò fra viventi, e vedrò il bel regno del Signore.

Psalm. 26.

Salm. 26.

Dominus illuminatio mea et salus mea: * quem timebo?

Il Signore m' istruisca co' suoi consigli, e veglia alla mia conservazione. Di chi dunque dovrò temere?

Dominus protector vitae meae: * a quo trepidabo?

Il Signore è il difensore della mia vita: i più gravi pericoli potranno già spaventarmi?

Dum appropiant super me nocentes: * ut edant carnes meas.

Tante volte i miei nemici, trasportati dalla brama di perdermi, son venuti a scagliarsi sopra di me, come be-

Qui tribulant me inimici mei : * ipsi infirmati sunt, et ceciderunt.

Si consistant adversum me castra : * non timebit cor meum.

Si exurgat adversum me praelium : * in hoc ego sperabo.

Unam petii a Domino, hanc requiram : * ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitae meae.

Ut videam voluptatem Domini : * et visitem templum ejus.

Quoniam abscondit me in tabernaculo suo : * in die malorum protexit me

stie feroci, e han veduto svanire i loro disegni, costretti a riconoscere la loro debolezza.

Io gli vedrò dunque tutti uniti, e ristretti avanti di me, e non tremerò.

Mi vedrò pur da essi attaccato da ogni parte, ed anche allora spererò di vincerli.

Io non domando al Signore, che una sola cosa, e glie la domanderò sempre : che mi richiami dal mio esilio : ch' io soggiorni sempre con lui nella sua santa casa, che possa rivedere il suo Tabernaculo, e provarvi le delizie, che egli fa gustare a' servi suoi.

Ivi il Signore mi nasconderà, ivi mi metterà al coperto nel giorno dell' afflizione.

in abscondito tabernaculi sui.

In petra exaltavit me: * et nunc exaltavit caput meum super inimicos meos.

Nel colmo delle maggiori mie persecuzioni mi ha sollevato come in un' alta rocca inaccessibile; non altrimenti mi renderà pur ora vittorioso de' miei nemici.

Circuivi, et immolavi in tabernaculo ejus hostiam vociferationis: * cantabo, et psalmum dicam Domino.

Aggiuntomi nel suo Tabernacolo a' Ministri, che circondano il suo altare, gli offerirò un sacrificio continuo di lodi, e canterò de' salmi in onor suo.

Exaudi Domine vocem meam, qua clamavi ad te: * miserere mei, et exaudi me.

Ascoltate dunque, o mio Dio, i clamori, ch' io spingo verso di voi; abbiate pietà di me, ed esaudite la mia preghiera.

Tibi dixit cor meum, exquisivit te facies mea: * faciem tuam Domine, requiram.

Il mio cuore, in difetto della mia voce, vi ha esposte bene spesso le mie pene; i miei occhi, che vi cercano, come naturalmente, ne' miei bisogni, si sono fissati sopra di voi; io non mi

stancherò, o Signore, d' implorare la vostra assistenza.

Ne avertas faciem tuam a me: * ne declines in ira a servo tuo.

Non divertite gli occhi vostri da me; E se io giungessi mai alla disgrazia di disgustarvi, deh non vogliate, che la vostra collera giunga fin' a farvi allontanare dal vostro servo.

Adjutor meus esto: * ne derelinquas me, neque despicias me Deus salutaris meus.

Continuate, mio Dio, a soccorrermi; e potrete voi ributtarmi, mentre ch' io pongo in voi solo la speranza di mia salute?

Quoniam pater meus, et mater mea dereliquerunt me; * Dominus autem assumpsit me.

Comparvi un tempo agli occhi vostri, come fanciullo abbandonato dal padre, e dalla madre, in tale stato eccitai la vostra tenerezza, e vi degnaste d' incaricarvi di me.

Legem pone mihi, Domine, in via tua: * et dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.

Insegnatemi dunque, o Signore, a camminare per le vostre strade: pigliatevi la cura di guidarmi, affinchè io non cada ne' lacci de' miei nemici.

Ne tradideris me in animas tribulantium me : * quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, et mentita est iniquitas sibi.

Non mi abbandonate al furore di quelli, che mi perseguitano: non vi è mensogna, che essi non inventano per perdermi; ma la loro malizia gli seduce, e non nuocerà, che a loro stessi.

Credo videre bona Domini : * in terra viventium.

Nel colmo delle mie persecuzioni ho ben' io una ferma speranza, che il Signore mi farà gustare nella mia Patria, felice Terra de' viventi, le dolcezze di una costante pace.

Expecta Dominum, viriliter age : * et confortetur cor tuum et sustine Dominum.

Coraggio dunque anima mia, resisti nelle tue pene, ed aspetta con fiducia il soccorso del Signore.

Requiem aeternam ec.

Concedete, o Signore ec.

Antiph. Credo videre bona Domini in terra viventium.

Antif. Io credo che sarò fra viventi, e vedrò il bel regno del Signore.

℣. Collocet eos

℣. Verrà tempo, che

Digitized by Google

Dominus cum principibus.

℟. Cum principibus populi sui.

il Signore collocherà quegli abbandonati in mezzo a' grandi.

℟. In mezzo a' grandi del suo regno ben popolato.

Pater noster, *totum secreto.*

Padre nostro, *tutto segreto.*

Lectio IV. *Iob.* 13.

Lezione IV. *Giob.* 13.

Responde mihi: Quantas habeo iniquitates, et peccata, scelera mea et delicta ostende mihi. Cur faciem tuam abscondis, et arbitraris me inimicum tuum? Contra folium, quod vento rapitur, ostendis potentiam tuam, et stipulam siccam persequeris: Scribis enim contra me ama-

Ditemi di grazia, o Signore: Quante iniquità ho io, quanti peccati; mostratemi le mie scelleraggini e i miei delitti. Perchè ascondete voi la benefica faccia? e perchè mi riputate qual vostro nemico? Ma voi mostrate la vostra possanza contra una foglia, che vien rapita dal vento, e una stoppia secca perseguitate. Poichè voi scrivete contra me amarezze, e volete consumarmi pei peccati della mia adolescenza. Mi ponete i piedi in

ritudines, et consumere me vis peccatis adolescentiae meae. Posuisti in nervo pedem meum, et observasti omnes semitas meas, et vestigia pedum meorum considerasti; Qui quasi putredo consumendus sum, et quasi vestimentum, quod comeditur a tinea.

un ceppo, osservate tutt' i miei sentieri, e state minutamente guardando le orme di tutt' i miei passi: a me che sono per essere consunto qual putredine, e qual veste, che vien corrosa dalle tignuole.

℟. Memento mei Deus: quia ventus est vita mea, * Nec aspiciat me visus hominis.

℟. Ricordatevi di me, o Signore; la mia vita è un vento: ov' io sarò, non potrà esservi uomo, che mi guardi.

℣. De profundis clamavi ad te, Domine: Domine exaudi vocem meam.

℣. Solo a voi striderò da quel profondo baratro: e voi solo esaudirete le mie preghiere.

℟. Nec aspiciat me visus hominis.

℟. Che uomo certamente non vi sarà, che mi riguardi.

Homo natus de muliere, brevi vivens tempore, repletur multis miseriis. Qui quasi flos egreditur, et conteritur, et fugit velut umbra, et nunquam in eodem statu permanet. Et dignum ducis super hujuscemodi aperire oculos tuos, et adducere eum tecum in judicium? Quis potest facere mundum de immundo conceptum semine? nonne tu, qui solus es? Breves dies hominis sunt, numerus mensium ejus apud te est: consti-

L' uomo nato da donna, passa una vita breve, e ricolma di miserie. Esce qual fiore, e tosto vien tagliato; fugge qual' ombra, e mai non persiste nel medesimo stato. E voi, o Dio, riputate degna cosa di aprire sopra un tal oggetto i vostri occhi, e di farlo venire in giudizio con voi? Chi può render mondo uno concepito d' immondo sangue? Non siete forse voi solo, che ciò far potete? Brevi sono i giorni dell' uomo, il numero de' suoi mesi sta presso voi: voi gli stabiliste i confini, che non possono oltrapassarsi. Ritiratevi dunque un poco da lui, onde abbia riposo, finchè a lui venga come a un mercenario il de-

tuisti terminos ejus, qui praeteriri non poterunt. Recede paululum ab eo, ut quiescat, donec optata veniat, sicut mercenarii dies ejus.

siato giorno del fine di sue fatiche.

℟. Hei mihi, Domine, quia peccavi nimis in vita mea! Quid faciam miser? ubi fugiam, nisi ad te Deus meus? * Miserere mei, dum veneris, in novissimo die.

℟. Oimè, o Signore! io ho fatto de' gran peccati nel corso della mia vita. Che farò io meschino? ove andrò, se non a voi, o mio Dio? Abbiate pietà di me, quando verrete nell'ultimo giorno.

℣. Anima mea turbata est valde, sed tu Domine succurre ei.

℣. La mia anima è in gran commozione, voi soccorretela, o Signore.

℟. Miserere mei, dum veneris in novissimo die.

℟. Abbiate pietà di me, quando verrete nell'ultimo giorno.

Quis mihi hoc tribuat, ut in inferno protegas me, et abscondas me, donec pertranseat furor tuus, et constituas mihi tempus in quo recorderis mei? Putasne mortuus homo rursum vivat? Cunctis diebus, quibus, nunc milito, expecto, donec veniat immutatio mea. Vocabis me, et ego respondebo tibi: operi manuum tuarum porriges dexteram. Tu quidem gressus meos dinumerasti, sed parce peccatis meis.

℟. Ne recordèris

Piacessevi pure, o Dio, di occultarmi, e di nascondermi sotto terra, finchè passa il vostro furore, e di costituirmi un tempo, nel quale sovvenirvi di me? Ma crederem noi che un'uomo morto una volta ritorni più in vita? Nella guerra però, in cui al presente mi trovo, attendo ogni giorno di mutar condizione; attendo che voi mi chiamiate, e io vi risponda; attendo che voi porgiate la destra ad un opera delle vostre mani. Voi per vero dire, numeraste i miei passi; ma perdonatemi i miei peccati.

℟. Signore non vi ri-

peccata mea, Domine: * Dum veneris judicare saeculum per ignem.

℣. Dirige, Domine Deus meus, in conspectu tuo viam meam.

℟. Dum veneris judicare saeculum per ignem.

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.

℟. Dum veneris judicare saeculum per ignem.

Postea da Laudes, ut infra.

cordate de' miei falli; quando verrete a giudicar il mondo per mezzo del fuoco.

℣. Fate, o Signore, che io cammini dritto avanti di voi.

℟. Quando verrete a giudicare il mondo per mezzo del fuoco.

℣. Concedete, o Signore, un'eterno riposo a quell' anime, e godano di una eterna luce.

℟. Quando verrete a giudicar il mondo per mezzo del fuoco.

Dopo si diranno le Laudi, come appresso.

Pro feria IV. *et Sabbato.*

Antiph. Complaceat tibi Domine, ut eripias me : Domine ad adjuvandum me respice.

Psalm. 39.

Expectans, expectavi Dominum : * et intendit mihi.

Et exaudivit preces meas : * et eduxit me de lacu miseriae et de luto faecis.

Et statuit super petram pedes meos:

Per lo Mercoledì, e Sabato.

Antif. Compiacetevi, o Signore, di liberarmi : o Signore rivolgete un vostro sguardo per ajutarmi.

Salm. 39.

Io ho aspettato costantemente il soccorso del Cielo, e il Signore si è finalmente degnato di considerare lo stato, in cui mi trovava.

Egli ha esaudita la mia preghiera, e mi ha cavato come da un profondo pantano, o dal fondo di una orribil fossa, dove io doveva infelicemente perire.

Mi ha rimesso sopra una strada ferma, e so-

Google

* et direxit gressus meos.

Et immisit in os meum canticum novum: * carmen Deo nostro.

Videbunt multi, et timebunt: * et sperabunt in Domino.

Beatus vir cujus est nomen Domini spes ejus: * et non respexit in vanitates, et insanias falsas.

Multa fecisti tu Domine Deus meus mirabilia tua: * et cogitationibus tuis non est, qui similis sit tibi.

da, sulla quale ha voluto egli stesso guidare i miei passi.

Questi nuovi effetti della misericordia del mio Dio verso di me mi hanno fornita la materia di un nuovo cantico.

Io l' esporrò continuamente agli occhi di tutto il Mondo, e con ciò indurrò gli uomini a temere il Signore, ed a sperare in lui.

Felice l' uomo, che ripone tutta la sua speranza nel nome del Signore, e che disprezza quegli fragili e vani appoggi, i quali sempre ingannano il peccatore insensato, che in lor confida.

Di questo ci convincono, o mio Dio, tante meraviglie, che avete operato; quando si considera ciò, che la vostra tenerezza vi fa pensare in favore de' vostri servi, chi vi si può comparare?

Annuntiavi, et locutus sum: multiplicati sunt super numerum.

Se io intraprendo di fare il racconto de' vostri beneficj, sono oppresso dal loro numero.

Sacrificium, et oblationem noluisti: * aures autem perfecisti mihi.

Non contento de' sacrificj, che avrei potuto offerirvi in riconoscimento delle vostre bontà, voi mi avete dato per nuova grazia orecchie ben attente a' vostri comandamenti.

Holocaustum, et pro peccato non postulasti: * tunc dixi: Ecce venio.

Voi non avete esatto soli olocausti in isconto de' miei peccati. Eccomi dunque, vi ho detto, eccomi pronto, o Signore, a tutto quello, che voi vorrete da me.

In capite libri scriptum est de me, ut facerem voluntatem tuam: * Deus meus volui, et legem tuam in medio cordis mei.

Per me principalmente sta scritto in questo sacro Libro, depositario de' vostri divini oracoli, che io devo offerirvi il sacrificio di un cuore sottoposto a tutte le vostre divine volontà: Io l'ho eseguito con giubilo, o mio Dio, ed ho scolpito la vostra legge nel mezzo del mio cuore.

Annuntiavi justitiam tuam in Ecclesia magna : * ecce labia mea non prohibebo : Domine, tu scisti.

Ho io pur promulgato a un numeroso popolo con qual bontà voi ricompensate quei, che l' osservano : Io l' ho promulgato, e lo promulgherò ancora : e ardisco, o Signore, di chiamar voi in testimonio della sincerità delle mie parole.

Iustitiam tuam non abscondi in corde meo : * veritatem tuam, et salutare tuum dixi.

Io non ho tenuto nascoste le vostre bontà. Ho ben io publicato, quanto siete voi fedele in salvar quelli, che sperano in voi.

Non abscondi misericordiam tuam, et veritatem tuam : * a concilio multo.

Ho pubblicato nelle radunanze le più folte del vostro popolo la vostra rettitudine, e la vostra misericordia.

Tu autem, Domine, ne longe facias miserationes tuas a me : * misericordia tua, et veritas tua semper susceperunt me.

Vi ho detto nelle mie cadute, e nelle mie disgrazie ; deh non allontanate da me le vostre misericordie, o mio Dio ; la vostra bontà, e la vostra fedeltà mi hanno sostenuto sempre.

Quoniam circum-

Eccomi circondato da

dederunt me mala, quorum non est numerus: * comprehenderunt me iniquitates meae, et non potui, ut viderem.

una moltitudine infinita di mali: Io sono abbandonato a' rimorsi delle mie iniquità; iniquità tali, alla cui sola vista io non reggo.

Multiplicatae sunt super capillos capitis mei: * et cor meum dereliquit me.

Il numero delle mie disgrazie, e delle mie colpe, che ne son la cagione, supera quello de' miei capelli; e sento già il mio cuore vicino a soccombere al mio dolore.

Complaceat tibi Domine, ut eruas me: * Domine ad adjuvandum me respice.

Deh vi piaccia, o Signore, di por fine a' miei mali: risolvetevi pure, o mio Dio, a soccorrermi.

Confundantur, et revereantur simul, qui quaerunt animam meam: * ut auferant eam.

Ricoprite di vergogna, e d'infamia quelli che cercano di levarmi la vita.

Convertantur retrorsum, et reve-

Obbligate ad una fuga ignominiosa quelli, che

reantur: * qui volunt mihi mala.

Ferant confestim confusionem suam: * qui dicunt mihi: Euge, Euge.

Exultent, et laetentur super te omnes quaerentes te: * et dicant semper: Magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.

Ego autem mendicus sum, et pauper: * Dominus sollicitus est mei.

Adjutor meus, et protector meus tu es: * Deus meus, ne tardaveris.

Requiem aeternam ec.

mi perseguitano con tant' odio, e crudeltà.

E che quelli, che dicono, animo, animo, che l' abbiam già tra le mani; abbiano ben presto la confusione, che meritanò di veder sconcertati i loro disegni.

Allora quelli, che vi amano, e che aspettano da voi solo la loro salute, con trasporti di gioja esclameranno incessantemente: Gloria al Signore, che combatte per noi.

E così, anche privo de' miei beni, benchè abbandonato dagli uomini, io mi lusingo che il Signore pensi a me.

Ma il male incalza, o mio Dio, mio Sostegno, e mio Protettore: accorrete presto ad assistermi.

Concedete, o Signore, cc.

Antiph. Complaceat tibi, Domine, ut eripas me: Domine ad adjuvandum me respice.

Antif. Compiacetevi, o Signore, di liberarmi: o Signore, rivolgete un vostro sguardo per ajutarmi.

Antiph. Sana, Domine, animam meam, quia peccavi tibi.

Antif. Sanate, o Signore, l' anima mia, perchè ho peccato contro di voi.

Psalm. 40.

Salm. 40.

Beatus, qui intelligit super egenum, et pauperem: * in die mala liberabit eum Dominus.

Felice quello, che la compassione rende attento a' bisogni del povero, e dell' afflitto: se mai cade egli nell' afflizione, verrà il Signore a soccorrerlo.

Dominus conservet eum, et vivificet eum, et beatum faciat eum in terra: * et non tradat eum in animam inimicorum ejus.

Il Signore lo fortificherà, e lo conserverà in tutt' i pericoli della vita, lo renderà felice sulla terra a dispetto di quanto la passione de' suoi nemici potrebbe metter in opera per rovinarlo.

Dominus opem

Se la malattia l' abbat-

ferat illi super lectum doloris ejus : * universum stratum ejus versasti in infirmitate ejus.

te, e lo dà in preda al dolore, verrà il Signore a consolarlo; e a soccorrerlo; e voi stesso, o mio Dio, gli rifarete il letto per renderglielo meno incomodo.

Ego dixi : Domine, miserere mei : * sana animam meam, quia peccavi tibi.

Questa vostra bontà, o Signore, m' ha fatto dirvi : Abbiate pietà di me nello stato languente, in cui sono, rendetemi sopra tutto la sanità dell' anima, che i miei peccati mi han tolta.

Inimici mei dixerunt mala mihi : * quando morietur, et peribit nomen ejus ?

Io mi son veduto in preda all' imprecazioni, agl' insulti de' miei nemici. Quando lo vedrem noi morire, dicevano, e quando vedremo perire in un con lui la sua memoria ?

Et si ingrediebatur ut videret, vana loquebatur : * cor ejus congregavit iniquitatem sibi.

Se talun d' essi veniva a vedermi, mi faceva mille finte proteste di una cordialità la più sincera, mentre che si sforzava di fomentare la rea speranza, che avea conceputo della mia morte.

Egrediebatur foras : * et loquebatur in idipsum.

Pieno di questa speranza mi lasciava, per andarla a partecipare a' complici della sua perfidia.

Adversum me susurrabant omnes inimici mei : * adversum me cogitabant mala mihi.

E con ciò si ravvivavano i congressi, e i disegni sediziosi de' miei nemici.

Verbum iniquum constituerunt adversum me : * Numquid qui dormit, non adjiciet ut resurgat ?

È fatta, dicevano, non la potrà scampare, quando poi sarà morto, ripigliavano insultando, penserà forsi di risuscitare ?

Etenim homo pacis meae, in quo speravi: * qui edebat panes meos, magnificavit super me supplantationem.

Più oltre ancora: quell' uomo stesso, che mi era strettamente congiunto; quello di cui più che di altri io mi fidava, quello che io faceva mangiare alla mia stessa tavola; quello appunto si è fatto gloria di mettersi alla testa di quei, che procuravano la mia rovina.

Tu autem, Domine, miserere mei, et resuscita me: * et retribuam eis,

Ma voi, o Signore, diceva io dal canto mio, abbiate pietà di me, liberatemi dalla fiacchezza, in cui mi sono, e mettetemi in istato di farmi ragione de' miei ingiusti persecutori.

In hoc cognovi, quoniam voluisti me: * quoniam non gaudebit inimicus meus super me.

Voi lo farete, o mio Dio, e voi mi darete ancora questa testimonianza del vostro amore, di privare i miei nemici del crudel piacere, che provano de' miei mali.

Me autem propter innocentiam suscepisti: * et confirmasti me in conspectu tuo in aeternum.

Benchè infinitamente colpevole avanti di voi, o Signore, perchè però innocente de' delitti, che mi oppongono, voi mi avete preso sotto la vostra protezione; e gli occhi vostri attenti alla mia custodia, mi assicurano per sempre contro gli sforzi loro.

Benedictus Dominus Deus Israel a saeculo, et usque

Benedetto sia dunque per tutt' i secoli il Dio d' Israello: questo Dio protettore dell' innocenza,

in saeculum : * fiat, fiat.

Requiem aeternam ec,

Antiph. Sana, Domine, animam meam, quia peccavi tibi.

Antiph. Sitivit anima mea ad Deum vivum; quando veniam, et apparebo ante faciem Domini.

benedetto sia pure, sia benedetto.

Concedete, o Signore cc.

Antif. Sanate, o Signore, l'anima mia, perchè ho peccato contro di voi.

Antif. L'anima mia, come assetata desidera il suo Dio vivo: Quando verrò, e mi presenterò avanti il cospetto del Signore.

Psalm. 41.

Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum : * ita desiderat anima mea ad te Deus.

Sitivit anima mea ad Deum fortem vivum: * quando ve-

Salm. 41.

Come un cervo dopo una lunga corsa va in cerca di una fontana per dissetarsi, così l'anima mia, stracca di tante pene, sospira voi, o mio Dio, sorgente d'ogni consolazione.

Non fu mai sete così ardente, come i movimenti, che a voi mi portano, o Dio, mia forza,

Digitized by Google

niam, et apparebo ante faciem Dei?

e vita mia; momento fortunato, in cui dopo il mio esilio comparirò alla presenza del Signore nel santo suo Tabernacolo, sei tu lontano ancora?

Fuerunt mihi lacrymae meae panes die, ac nocte: dum dicitur mihi quotidie: ubi est Deus tuus?

Se questa felicità poteva esser il prezzo di tante lagrime, son queste, aimè! tutto il mio nutrimento, e non fo altro che piangere, e giorno, e notte, poichè ogn' or mi si dice: Dov' è dunque quel Dio, da cui tanto vi promettete?

Haec recordatus sum, et effudi in me animam meam: * quoniam transibo in locum tabernaculi admirabilis, usque ad domum Dei.

E' però vero, che io tempero l' amarezza di così crudi rimproveri col richiamare alla mente questi dolci pensieri: passerò pure dal mio esilio a quell' ammirabile Tabernacolo nell' augusta Casa del Signore.

In voce exultationis, et confessionis: * sonus epulantis.

Io esclamerò per allegrezza, e benedirò il suo santo nome, ed unito a' compagni de' miei af-

fanni celebrerò solenni feste, interpolate da sacri Cantici.

Quare tristis es anima mea: * et quare conturbas me?

E perchè dunque anima mia ti turbi così, e ti abbandoni alla tristezza?

Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: * salutare vultus mei, et Deus meus.

Spera più tosto nel Signore, ed aspetta con tranquillità il suo soccorso: Convinto della sua bontà da tanti beneficj, posso io dubitare di non averlo ancora a lodare, come mio liberatore, e mio Dio?

Ad meipsum anima mea conturbata est: * propterea memor ero tui de terra Jordanis, et Hermoniim a monte modico.

Per quietare l' agitazione del cuor mio, io penserò a voi, o Signore, e nella terra del Giordano, e sulla piccola montagna di Hermon, e in tutti i luoghi, per cui dovrò trascorrere nella mia fuga, penserò sempre a voi.

Abyssus abyssum invocat: * in voce cataractarum tuarum.

I miei mali, incatenati gli uni a gli altri, mi fanno passare come d' abisso in abisso. E' un

nembo spaventoso, che sopra di me si scarica con fragore.

Omnia excelsa tua, et fluctus tui: * super me transierunt.

E' un mare furibondo, i cui flutti elevati vengono tutti l' un dietro all' altro a passarmi sul capo.

In die mandavit Dominus misericordiam suam: * et nocte canticum ejus.

Durante il giorno della prosperità, il Signore mi ha spedita la sua misericordia per riempirmi de' suoi beneficj; ma vuole insieme, che nella notte della tribulazione io lo lodi ancora, e lo benedica.

Apud me oratio Deo vitae meae: * dicam Deo: susceptor meus es.

Io lo pregherò senza tregua nel fondo del mio cuore questo Dio, autore della mia vita, e gli dirò con confidenza: Voi siete mio rifugio, o Dio di bontà.

Quare oblitus es mei? * et quare contristatus incedo, dum affligit me inimicus?

E come dunque mostrate voi d' esservi dimenticato di me? E come mai soffrite, che i miei nemici, sempre intesi a perseguitarmi, non

diano alcun respiro al mio dolore ?

Dum confringuntur ossa mea : * exprobaverunt mihi, qui tribulant me inimici mei.

Non contenti di vedermi tutto languido ed abbattuto, mi fanno ancora de' rimproveri sanguinosi.

Dum dicunt mihi: per singulos dies ; Ubi est Deus tuus? * Quare tristis es anima mea ? et quare conturbas me ?

M' insultano perchè voi non venite al mio soccorso, ed ogni giorno mi chieggono, dove siete ? Tu lo sai, anima mia, dove si trova questo Dio di misericordia : e perchè dunque non speri tu in lui, invece d' affliggerti, e di turbarti ?

Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi : * salutare vultus mei, et Deus meus.

Spera pur dunque in lui ; la sorgente de' suoi beneficj non è già secca; gli renderò ben io nuove grazie, come a mio Dio, e mio liberatore.

Requiem aeternam, ec.

Concedete, o Signore ec.

Antiph. Sitivit anima mea ad Deum

Antif. L' anima mia, come assetata desidera il suo Dio vivo : Quando

vivum: quando veniam, et apparebo ante faciem Domini?

℣. Ne tradas bestiis animas confitentes tibi.

℟. Et animas pauperum tuorum ne obliviscaris in finem.

Pater noster, *totum secreto.*

Lectio VII. *Iob.* 17.

Spiritus meus attenuabitur, dies mei breviabuntur, et solum mihi superest sepulchrum. Non peccavi, et in amaritudinibus moratur oculus meus. Libera me Domine, et pone me juxta te, et cujusvis manus pu-

verrò, e mi presenterò avanti il cospetto del Signore.

℣. Non permettete, che le anime di quei, che vi lodano, sian preda delle fiere.

℟. E non vi dimenticate dell' anime de' poveri vostri servi.

Padre nostro, *tutto segreto.*

Lezione VII. *Giob.* 17.

Gli spiriti mi si vanno estenuando, mi si abbreviano i giorni, e sol mi rimane il sepolcro. Non peccai, ma pure il mio occhio alberga in amarezze. Liberatemi, o Signore, e mettetemi presso di voi, e poi armisi pure di chiunque esser si voglia la mano contro di me. Già son passati i miei giorni, e i miei

gnet contra me. Dies mei transierunt, cogitationes meae dissipatae sunt, torquentes cor meum. Noctem verterunt in diem, et rursum post tenebras spero lucem. Si sustinuero, infernus domus mea est, et in tenebris stravi lectulum meum. Putredini dixi: Pater meus es, mater mea, et soror mea, vermibus. Ubi est ergo nunc praestolatio mea, et patientiam meam quis considerat?

Già son passati i miei giorni, e i miei prim pensieri or già sconvolti ad altro non servono, che a tormentarmi il cuore. Mi fanno cangiar la notte in giorno, e vado bramando che dopo le tenebre ritorni la luce. Posso aspettar quanto voglio, un sotterraneo sarà la mia casa, e stenderò il mio letto nelle tenebre. Io ho già detto alla putredine: Tu sei mio padre: ed a' vermi, voi siete mia madre, e mia sorella. Ov' è or dunque la mia espettazione? E chi è che consideri la mia pazienza?

℟. Peccantem me quotidie, et non me poenitentem, timor mortis conturbat me:* Quia in inferno nulla est redemptio, mi-

℟. Mi funesta il timor della morte, perchè pecco ogni giorno, e non so ancora risolvermi di pentirmi. Signore abbiate pietà di me, salvatemi: dopo la morte non

serere mei Deus, et salva me.

℣. Deus in nomine tuo salvum me fac, et in virtute tua libera me.

℟. Quia in inferno nulla est redemptio, miserere mei, Deus, et salva me.

v'è più speranza di emenda.

℣. Il vostro valore, o Signore, mi può far rompere i lacci; ed il vostro nome può salvarmi.

℟. Dopo morto non v'è luogo ad emenda. Abbiate ora, o Dio, pietà di me, e salvatemi.

Lectio VIII. *Job.* 19.

Pelli meae, consumptis carnibus, adhaesit os meum, et derelicta sunt tantummodo labia circa dentes meos. Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei, quia manus Domini tetigit me. Quare persequimini me sicut Deus, et carnibus meis saturamini? Quis mihi

Lezione VIII. *Giob.* 19.

Mi si è consunta la carne, e le ossa mi si sono attaccate alla pelle, e de' denti non mi sono rimaste, che le gengive. Pietà di me! Pietà di me! abbiate voi almeno, amici miei, poichè la mano del Signore mi ha toccato. Perchè volete voi inseguirmi, come fa Dio? Perchè volete voi satullarvi della mia carne? Ah! fossero pure scritte queste mie seguenti parole? Fossero

tribuat, ut scribantur sermones mei? Quis mihi det, ut exarentur in libro stylo ferreo, et plumbi lamina, vel celte sculpantur in silice? Scio enim, quod Redemptor meus vivit, et in novissimo die de terra surrecturus sum: et rursum circumdabor pelle mea, et in carne mea videbo Deum Salvatorem meum. Quem visurus sum ego ipse, et oculi mei conspecturi sunt, et non alius: reposita est haec spes mea in sinu meo.

℟. Domine, secundum actum meum noli me judicare: nihil dignum in con-

pur impresse in un libro con penna di ferro, e con lama di piombo, o pure con un scalpello incise sopra un marmo? Io Giobbe, so che vive il mio Redentore, e che nell' ultimo giorno risorgerò dalla polvere: e sarò di nuovo vestito della mia pelle, e nella mia carne vedrò il mio Dio. Lo vedrò io stesso, e non un' altro, e co'miei proprj occhi lo rimirerò. Questa è la speranza, che mi sta nel seno riposta.

℟. Signore nel giudicarmi non guardate alle mie passate iniquità. Io non ho fatto cosa degna

spectu tuo egi: ideo deprecor majestatem tuam: * Ut tu Deus deleas iniquitatem meam.

di comparirvi d' avanti. Prego la Maestà vostra di antecedentemente mondarmi; sicchè non ne resti un segno più in me delle iniquità.

℣. Amplius lava me, Domine, ab injustitia mea, et a delicto meo munda me.

℣. Lavatemi ancor più, o Signore, dalla mia ingiustizia, e mondatemi dal mio delitto.

℟. Ut tu Deus deleas iniquitatem meam.

℟. E fate ehe non resti un segno più delle mie iniquità.

Lectio. IX. *Job.* 10.

Lezione IX. *Giob.* 10.

Quare de vulva eduxisti me? qui utinam consumptus essem, ne oculus me videret. Fuissem, quasi non essem, de utero translatus ad tumulum. Numquid non paucitas dierum meorum finie-

Perchè dunque mi faceste voi uscire dal seno della madre? Fossi pur io, come se io non fossi mai stato in essere, dalle viscere della madre trasferito al sepolcro! Ma il poco de' giorni miei non finirà egli in breve? Lasciatemi dunque che io respiri un pochetto nel mio dolore; prima che

Digitized by Google

tur brevi? Dimitte ergo me, ut plangam paululum dolorem meum; antequam vadam et non revertar ad terram tenebrosam, et opertam mortis caligine, terram miseriae, et tenebrarum, ubi umbra mortis, et nullus ordo, sed sempiternus horror inhabitat.

io vada a quella terra tenebrosa, e coperta di caligine di morte; terra di miseria, e di tenebre, ove dimora ombra di morte, ed ove non risiede alcun ordine, ma un perpetuo orrore.

℟. Libera me, Domine, de viis inferni, qui portas aereas confregisti, et visitasti infernum, et dedisti eis lumen, ut viderent te: * Qui erant in poenis tenebrarum.

℟. Fate, o Signore, che io non m'incammini per la via dell'inferno: voi ne frangeste le porte ferrate, e scendeste a visitar l'inferno, e faceste a coloro, che erano in mezzo alle tenebre, risplendere il lume per vedervi.

℣. Clamantes, et dicentes: Advenisti Redemptor noster.

℣. Tutti allora gridarono: ecco, viene il nostro Redentore:

Digitized by Google

℣. Qui erant in poenis tenebrarum.

℣. Tutti quelli ch'erano nelle pene dell' oscurità.

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.

℣. Concedete l' eterno riposo, o Signore, a quell' anime: e fate che un'eterna luce le illumini.

℟. Qui erant in poenis tenebrarum.

℟. Tutti quelli, che erano nelle pene dell' oscurità.

Sequens ℟. dicitur solummodo in die Commem- omnium Defunctorum, et quandocumque pro Defunctis dicuntur IX. *Lectiones*

Il segnente Responsorio dicesi solo nel giorno de' morti, ed ogni volta che si dicono i tre notturni.

℟. Libera me, Domine, de morte aeterna, in die illa tremenda: *Quando coeli movendi sunt, et terra.

℟. Liberatemi, o Signore, dalla morte eterna, in quel tremendo giorno, quando il cielo, e la terra si scuoteranno da loro cardini.

Dum veneris judicare saeculum per ignem.

Mentre voi verrete a giudicare il mondo, che tutto va in fuoco.

℣. Tremens factus sum ego, et timeo,

℣. L' idea della vostra venuta, della vostra ira,

dum discussio venerit, atque ventura ira.

del vostro rigido esame mi ha commosso, e mi fa tremare.

Quando coeli movendi sunt, et terra.

Nel pensare, che il cielo, e la terra si scuoteranno da' loro cardini.

℟. Dies illa, dies irae calamitatis, et miseriae, dies magna, et amara valde.

℟. Che giorno è mai quello! giorno d' ira, di guai, di lutto! o gran giorno, o spaventosissimo giorno!

Dum veneris judicare saeculum per ignem.

Quando verrete a giudicare il mondo, che tutto va in fumo.

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine, et lux perpetua luceat eis.

℣. Concedete l' eterno riposo, o Signore a quell' anime: e fate che un'eterna luce le illumini.

℟. Libera me, Domine, de morte aeterna, in die illa tremenda, quando coeli movendi sunt, et terra.

℟. Liberatemi, o Signore dall' eterna morte, in quel giorno tremendo, quando il cielo, e la terra si scuoteranno da'loro cardini.

Dum veneris judicare saeculum per ignem.

Mentre voi verrete a giudicare il mondo, che va tutto in fumo.

AD LAUDES. ALLE LAUDI.

Antiph. Exultabunt Domino ossa humiliata.

Antif. Le mie membra abbattute riprenderanno le forze per lodare il Signore.

Psalm. 50.

Salm. 50.

Miserere mei Deus: * secundum magnam misericordiam tuam.

Pietà di me, o mio Dio, come io sono il più grande di tutt' i peccatori, così pure imploro la vostra più grande misericordia.

Et secundum multitudinem miserationum tuarum: * dele iniquitatem meam.

Per intenerirvi a mio prò vi vuol tutta intera la vostra bontà; e appunto sopra questa infinita ampiezza di bontà, io appoggio la speranza del mio perdono.

Amplius lava me ab iniquitate mea: * et a peccato meo munda me.

Cancellate dunque la mia iniquità, o Signore, e se io avessi la sorte d' esser già purificato; lavatemi nondimeno sempre più, purificatemi ancor di vantaggio.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco; * et peccatum meum contra me est semper.

Tibi soli peccavi, et malum coram te feci; * ut justificeris in sermonibus tuis, et vincas cum judicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum: * et in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim veritatem dilexisti; * incerta, et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi.

Voi ben sapete, che io non nascondo, nè scuso il mio peccato; l'ho continuamente avanti agli occhi, e me ne rimprovero ogni momento.

Voi solo siete stato testimonio del mio delitto, avanti di voi solo io l'ho commesso; con tutto ciò io lo confesso pubblicamente, affinchè voi possiate giustificare nella mia persona la promessa che avete fatto di perdonare a' peccatori contriti, e confondere quanti ardissero di accusarvi d'infedeltà.

Ho io peccato, o mio Dio; ma che poteva aspettarsi da un' uomo conceputo nell' iniquità, e con una così funesta propensione al male?

Oltre di che, o Signore, non fu sempre guasto il cuor mio; tempo già fu, che voi ne amaste la semplicità, e la rettitudine; onde mi

Asperges me hyssopo, et mundabor:* lavabis me, et super nivem dealbabor.

rivelaste i più segreti misterj della vostra sapienza.

Per rendermi nuovamente gradito a gli occhi vostri, voi mi aspergerete, o Signore, coll' Issopo, e ne sarò purificato; voi mi laverete, e tornerò più candido della neve.

Auditui meo dabis gaudium, et laetitiam: * et exultabunt ossa humiliata.

Voi mi farete sentire al fondo del cuore parole d' allegrezza, e di consolazione; e colla segreta riprova, che mi darete della mia riconciliazione con voi, tutte le mie potenze smarrite ripiglieranno un nuovo vigore.

Averte faciem tuam a peccatis meis:* et omnes iniquitates meas dele.

Rivolgete dunque altrove lo sguardo, o Signore, per non più vedere le offese mie, e scancellatele in modo, che nè meno appariscono più agli occhi vostri.

Cor mundum crea in me Deus: * et spiritum rectum in-

Rinnovate in me quella purità di cuore, e quella rettitudine di spirito, nella quale io cam-

nova in visceribus meis.

minava altre volte.

Ne projicias me à facie tua: * et spiritum sanctum tuum ne auferas à me.

Non mi ributtate già dalla presenza vostra, e fate sempre risplender sopra di me i lumi del vostro santo Spirito.

Redde mihi laetitiam salutaris tui: * et spiritu principali confirma me.

Rendetemi quell' allegrezza, che dev' esser il pegno della mia pace con voi; ma ispiratemi nel tempo stesso uno spirito di fortezza, che mi confermi nel bene.

Docebo iniquos vias tuas: * et impii ad te convertentur.

Ciò fatto io insegnerò a' peccatori le vostre vie: ed instruiti di ciò, che posson promettersi dalla vostra bontà, ritorneranno a voi.

Libera me de sanguinibus Deus, Deus salutis meae: * et exultabit lingua mea justitiam tuam.

Voi, o mio Dio, in cui ho riposta tutta la speranza della mia salute, voi liberatemi da questi crudeli rimorsi, che mi cagiona la memoria del sangue, che ho sparso; e la mia lingua canterà con giubilo le vostre misericordie.

Domine labia mea

Con ciò voi mi apri-

aperies: * et os meum annuntiabit laudem tuam.

rete le labbra, o mio Dio, e la mia bocca annunzierà le vostre lodi.

Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique: * holocaustis non delectaberis.

Se per l' espiazione del mio delitto voi aveste esatto de' sacrificj, io ve n' avrei offerto ben volentieri; ma sapendo, che avreste fatto poco caso de' miei olocausti, e che

Sacrificium Deo spiritus contribulatus: * cor contritum, et humiliatum, Deus, non despicies.

il pentimento di un peccatore, è il solo sacrificio, che vi possa pacificare, io non ho atteso, che a piangere le mie iniquità: la vostra collera non starà forte a fronte di un cuor contrito, ed umiliato.

Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion: * ut aedificentur muri Jerusalem.

Non arrestino dunque, o Signore, i miei peccati il corso delle vostre bontà sopra di Sionne; deh fate, che possiamo fabbricare le mura di Gerusalemme.

Tunc acceptabis sacrificium justitiae, oblationes, et holocausta: * tunc im-

Allora accetterete voi con gioja le mie offerte, ed i miei olocausti come sacrificj di un'uomo giustificato dalla penitenza;

ponent super altare tuum vitulos.

Requiem aeternam ec.

Antiph. Exultabunt Domino ossa humiliata.

Antiph. Exaudi Domine orationem meam, ad te omnis caro veniet.

ed allora pure il popolo a mio esempio caricherà di vittime i vostri altari.

Concedete, o Signore ec.

Antif. Le mie membra abbattute riprenderan le forze, per lodare il Signore.

Antif. Esaudite, o Signore, le mie preghiere: tutt' i viventi vengono a voi.

Psalm. 64.

Te decet hymnus, Deus in Sion: * et tibi reddetur votum in Jerusalem.

Exaudi, orationem meam: * ad te omnis caro veniet.

Verba iniquorum praevaluerunt super

Salm. 64.

In Sion, Signore, vi loderemo noi d' una maniera di voi più degna: Gerusalemme è il luogo, dove conviene offrire de' voti.

Esaudite dunque la preghiera, che vi facciamo; richiamate appresso di voi tutto questo popolo, che pare abbandonato da voi.

Le nostre iniquità sono state fin' ora più effi-

nos: * et impietatibus nostris tu propitiaberis.

caci per fomentare la vostra collera, di quel che siano stati i nostri voti per sedarla; ciò non ostante, o Signore, voi alla fine ci farete misericordia.

Beatus, quem elegisti, et assumpsisti: * inhabitabit in atriis tuis.

Felice questo popolo, quando voi ripigliarete a suo prò i vostri antichi sentimenti di predilezione, e lo rimetterete in grazia vostra; allora si vedrà egli contento nel vostro Tempio.

Replebimur in bonis domus tuae: * sanctum est templum tuum, mirabile in aequitate.

In questo luogo appunto, in cui vi degnate di dimorare, ci riempirete di beni; egli è santo questo Tempio, egli è ammirabile per l'amore della giustizia, che ispira.

Exaudi nos, Deus salutaris noster: * spes omnium finium terrae, et in mari longe.

Esauditeci dunque, o Signore, voi che solo potete rompere le nostre catene; voi, dal quale tutta la terra, e le isole ancor del mare le più rimote aspettano la lor salute.

Praeparans montes in virtute tua, accinctus potentia: * qui conturbas profundum maris, sonum fluctuum ejus.

Voi, che rivestito della potenza vostra, avete forza da stabilire i monti; voi che turbate il mare ne' suoi più cupi abbissi, e ne agitate i flutti con orribil fragore.

Turbabuntur gentes, et timebunt, qui habitant terminos a signis tuis: * exitus matutini, et vespere delectabis.

Le meraviglie, che voi operate in favore del vostro popolo, spargeranno lo stordimento, e 'l terrore fra le nazioni sino all' estremità della terra; e nel tempo stesso riempirete di gioja quanto averete di servi dall' oriente all' occaso.

Visitasti terram, et inebriasti eam: * multiplicasti locupletare eam.

Volgerete voi sulla terra, per cui noi sospiriamo quei benefici sguardi, che portano da per tutto l' abbondanza: e l' inebrierete di feconde pioggie per moltiplicarne le ricchezze.

Flumen Dei repletum est aquis, parasti cibum illorum: * quoniam ita est praeparatio ejus.

Il fiume, che fate scorrere nelle sue campagne, non mancherà mai d'acqua, affinchè questa terra naturalmente fertile, supplisca con profusione

all' alimento de' suoi abitatori.

Rivos ejus inebria, multiplica genimina ejus: * in stillicidiis ejus laetabitur germinans.

Voi abbevererete i suoi sorchi, moltiplicherete voi le sue piante, ed essa tutta lieta vedrà uscir dal suo seno i frutti, che le divine vostre influenze faran produrle.

Benedices coronae anni benignitatis tuae: * et campi tui replebuntur ubertate.

In tutto il corso dell' anno non interromperete mai il corso delle vostre benedizioni sopra di lei; i suoi campi, che potran dirsi vostri per la cura, che voi ne prenderete, saran ricolmi d' ogni sorte di bene.

Pinguescent speciosa deserti: * et exultatione colles accingentur.

I suoi deserti stessi diverran belli, e fertili; le sue montagne le più aride, e le più sterili, rivestite saranno di graziosa verdura.

Induti sunt arietes ovium, et valles abundabunt frumento: * clamabunt etenim hymnum dicent.

E di agnelli, e di pecore abbonderan le sue greggi, e di biade le valli; ed ogni cosa allora darà voci di gioja nel suo linguaggio, e canterà ogni cosa le vostre lodi.

Requiem aeternam ec.

Antiph. Exaudi, Domine, orationem meam, ad te omnis caro veniet.

Pntiph. Me suscepit dextera tua, Domine.

Concedete, o Signore ec.

Antif. Esaudite, o Signore, le mie preghiere: tutt' i viventi vengono a voi,

Antif. La vostra mano, o Signore mi ha ajutato.

Psalm. 62.

Salm. 62.

Deus, Deus meus:* ad te de luce vigilo.

Mio Signore, e mio Dio, io interrompo il mio sonno fin da' primi momenti del giorno per meditare le vostre divine perfezioni.

Sitivit in te anima mea : * quam multipliciter tibi caro mea.

Allora infiammata l'anima mia del vostro divino amore, sospira per voi con ardore sì violento, che bene spesso ridonda ancora sopra il mio corpo.

In terra deserta, et invia, et inaquosa: * sic in san-

In questi aridi, solitarj deserti, funesta residenza del mio esilio, io mi presento d'avanti a

cto apparui tibi, ut viderem virtutem tuam, et gloriam tuam.

voi, o mio Dio, come appunto farei nel vostro Tabernacolo, e contemplo la vostra potenza, e la vostra gloria.

Quoniam melior est misericordia tua super vitas: * labia mea laudabunt te.

Là io mi sento penetrato da' sentimenti della vostra misericordia, e questo sentimento mi è infinitamente più dolce della vita, ed allora io mi pongo a cantare le vostre lodi.

Sic benedicam te in vita mea: * et in nomine tuo levabo manus meas.

Così, Signore, io vi benedirò tutto il tempo della mia vita; così alzerò a tutte l' ore le mani verso di voi, per invocare il vostro Nome.

Sicut adipe, et pinguedine repleatur anima mea: * et labiis exultationis laudabit os meum.

L' anima mia sarà nudrita, e come impinguata dalle consolazioni, che voi verserete sopra di essa; e la mia allegrezza apparirà nelle lodi, che vi darò.

Si memor fui tui super stratum meum: in matutinis meditabor in te:* quia

Se nel tempo del mio riposo vengo a pensare a voi, negherò subito il sonno agli occhi miei, per meditare le bontà vo-

uisti adjutor meus. stre, e per risovvenirmi di tutti gl' incontri, in cui mi avete soccorso.

Et in velamento alarum tuarum exultabo, adhaesit anima mea post te :* me suscepit dextera tua.

Rifletterò con piacere, che voi mi cuoprite come con le ali vostre; l' anima mia si attacca a voi, o Signore, e la vostra mano mi protegge.

Ipsi vero in vanum quaesierunt animam meam, introibunt in inferiora terrae : tradentur in manus gladii, partes vulpium erunt.

In vano dunque tentano i miei nemici di levarmi la vita, la perderanno ben essi: posti a filo di spada, diverran preda di bestie selvagge.

Rex vero laetabitur in Deo, laudabuntur omnes qui jurant in eo :* quia obstructum est os loquentium iniqua.

Dal canto mio riconoscerò con gaudio di dovere a Dio la mia liberazione; e quelli, che ad esempio mio adorano il Signore, li renderanno gloria dell' aver egli chiusa la bocca alla calunnia col gastigo de' miei persecutori.

Deus misereatur nostri, et benedicat nobis: * illuminet vultum suum super nos, et misereatur nostri.

Abbia Dio misericordia delle nostre miserie, versi le sue benedizioni sopra di noi: rivolga benigni sguardi sopra tanti miserabili mortali, e ci faccia sentire gli effetti della sua misericordia.

Ut cognoscamus in terra viam tuam:* in omnibus gentibus salutare tuum.

Dopo scorsi tanti secoli in tenebre, non è ancor tempo, o Signore, di farci vedere l'esecuzione del gran disegno, che avete voi formato di salvar tutte le nazioni?

Confiteantur tibi populi Deus: * confiteantur tibi populi omnes.

Sì, mio Dio, vi rendano una volta i popoli tutti pervenuti alla cognizione della verità, i loro omaggi, e celebrino il vostro nome.

Laetentur, et exultent gentes: * quoniam judicas populos in aequitate, et gentes in terra dirigis.

Esultino di gioja al vedersi sotto le leggi di un Padrone, che non può governarli, che secondo l'equità, nè condurli sulla terra, che pel dritto cammino della giustizia.

Confiteantur tibi populi Deus, confiteantur tibi populi omnes: * terra dedit fructum suum.

Nuovamente dunque, o Signore, vi rendano tutt' i popoli i loro omaggi; vi lodino per sempre, per aver finalmente la terra prodotto questo frutto tanto desiderato, questo liberatore di tutti gli uomini.

Benedicat nos Deus, Deus noster, benedicat nos Deus: * et metuant eum omnes fines terrae.

Dio ce lo dia questo frutto di benedizione, il nostro Dio ci benedica; ci benedica pure Iddio, e sia adorato sino agli ultimi termini della terra.

Requiem aeternam ec.

Concedete, o Signore ec.

Antiph. Me suscepit dextera tua, Domine.

Antif. La vostra mano, o Signore mi ha ajutato.

Antiph. A porta inferi erue, Domine, animam meam.

Antif. Dal carcere profondo richiamate; o Signore, le anime de' defonti.

Canticum Ezechiae *Isa*. 38.10.

Ego dixi : in dimidio dierum meorum : * vadam ad portas inferi.

Quaesivi residuum annorum meorum:*dixi:Non videbo Dominum Deum in terra viventium.

Non aspiciam hominem ultra : * et habitatorem quietis.

Generatio mea ablata est, et convoluta est a me : * quasi tabernaculum pastorum.

Cantico di Ezechia. *Isaja* 38. 10.

In vedermi vicino a morte io dissi: Dovrò dunque far passaggio al sepolcro, quando non sono ancora, che alla metà de' miei giorni.

Eccomi già privato del resto degli anni miei; non vedrò dunque, io dissi, il Signore mio Dio, operare in questa terra de' viventi i prodigj ch'egli ha promesso.

Non avrò più commercio alcuno con gli uomini, nè vedrò già gustarsi dal mio popolo le dolcezze della pace.

Il tempo del mio soggiorno sulla terra mi vien rapito quasi come si spiega all'improvviso la tenda d' un Pastore, che muta alloggio ad un tratto.

Digitized by Google

Praecisa est velut a texente vita mea: dum adhuc ordirer, succidit me: * de mane usque ad vesperam finies me.

Come il tessitore recide il filo della sua tela, così tagliar mi veggò il filo della mia vita: appena io ne incomincio il corso, eccolo già finito: e nello spazio, che corre da questa mattina alla sera, voi avrete, io diceva, disposto di me, o mio Dio.

Sperabam usque ad mane: * quasi leo sic contrivit omnia ossa mea.

La sera io non isperava di vivere, che fino alla mattina; poichè il male mi consumava, come se un Leone furioso m' avesse divorato.

De mane usque ad vesperam finies me: *sicut pullus hirundinis sic clamabo, meditabor ut columba.

Venuta la mattina, io diceva di nuovo, di quì a questa sera finita sarà per me, o mio Dio; io gridava verso di voi, a guisa de' rondini, e gemeva quasi colomba.

Attenuati sunt oculi mei: * suspicientes in excelsum.

Gli occhi miei si erano indeboliti a forza di tenerli alzati al Cielo.

Domine, vim patior, responde pro

Signore, diceva; io son vicino a soccombere alla

me: * quid dicam, aut quid respondebit mihi, cum ipse fecerit.

violenza del mio male, se voi non vi dichiarate per me: ma realmente di che poss' io lagnarmi, e che m' ha da rispondere il Signore, se io patisco per ordine suo?

Recogitabo tibi omnes annos meos:* in amaritudine animae meae.

Occupato da questo pensiere, o mio Dio, andava io ripassando tutt' i miei anni nell' amarezza del cuor mio.

Domine, si sic vivitur, et in talibus vita spiritus mei, corripies me, et vivificabis me: * ecce in pace amaritudo mea amarissima.

Signore, io allora diceva, se non si vive, che per offendervi, e se l' istessa mia vita ha servito al peccato: punitemi pure colla malattia, purchè dopo avermi così purificato, mi conserviate la vita. Nello stesso momento, che io così parlai, in seno a' miei più amari dolori mi ritrovai tranquillo.

Tu autem eruisti animam meam, ut non periret:*projecisti post tergum tuum omnia peccata mea.

Ma finalmente m' avete voi voluto liberar dalla morte, e dimenticare i miei peccati, che mi rendevan degno dell' ira vostra.

Quia non infernus confitebitur tibi, neque mors laudabit te : * non exspectabunt, qui descendunt in lacum veritatem tuam.

Vivens, vivens ipse confitebitur tibi, sicut et ego hodie : * pater filiis notam faciet veritatem tuam.

Domine, salvum me fac:* et psalmos nostros cantabimus cunctis diebus vitae nostrae in domo Domini.

Requiem aeternam ec.

Antiph. A porta inferi erue, Domine, animam meam.

Avete sì voluto, o mio Dio, ch' io segua a benedirvi, ciò che nel sepolcro non si può fare: non possono i morti nè più lodarvi, nè sperar di vedere l' adempimento delle vostre promesse.

I vivi, Signore, i vivi son quelli, che possono benedirvi, com' io fo in questo giorno. E così può il padre istruire i suoi figliuoli della vostra fedeltà nelle vostre promesse, e insegnar loro a sperare in voi.

Continuate, o mio Dio, a conservarmi la vita, ed io non lascerò passar giorno senza andare a cantare i nostri Cantici nel vostro Tempio.

Concedete, o Signore ec.

Antif. Dal carcere profondo richiamate, o Signore, le anime de' defonti.

Antih. Omnis spiritus laudet Dominum.

Antif. Ogni vivente lodi il Signore.

Psalm. 148.

Salm. 148.

Laudate Dominum de Coelis: * laudate eum in excelsis.

Glorificate il Signore, o voi, che abitate il celeste Soggiorno; fate rimbombare pel Firmamento le sue lodi.

Laudate eum omnes Angeli ejus: * laudate eum omnes virtutes ejus.

Angeli del Signore, Celesti schiere, celebrate la gloria dell' Onnipotente: Voi sole, e luna, voi stelle, e luce lodate il Signore.

Laudate eum sol, et luna: * laudate eum omnes stellae, et lumen.

Laudate eum coeli coelorum: * et aquae omnes, quae super coelos sunt, laudent nomen Domini.

Benedicilo, o Cielo Empireo, e le acque, che sono sopra l' aria, celebrino anch' esse il di lui Nome.

Quia ispe dixit,

Poichè in parlar, che

et facta sunt: * ipse mandavit, et creata sunt.	egli fece, tutto fu fatto; comandò egli, e tutto uscì dal niente.
Statuit ea in aeternum, et in saeculum saeculi: * praeceptum posuit, et non praeteribit.	Egli le ha fatte queste cose inalterabili, e incorruttibili; e loro ha dato leggi, che esse inviolabilmente osserveranno.
Laudate Dominum de terra: * dracones, et omnes abyssi.	Creature della terra, balene, ed altre tutte bestie marine cantate tutte la gloria del Signore.
Ignis, grando, nix, glacies, spiritus procellarum: * quae faciunt verbum ejus.	Fuoco, grandine, neve, ghiaccio, tempeste, che ubbidite alla di lui voce, lodate il Signore
Montes, et omnes colles:* ligna fructifera, et omnes cedri.	Montagne, colline, alberi fruttiferi, e voi cedri, lodate il Signore.
Bestiae, et universa pecora: serpentes, et volucres pennatae.	Bestie selvagge, domestiche, rettili, e volatili, lodate il Signore.
Reges terrae, et omnes populi:* principes, et omnes judices terrae.	Re, Popoli, Principi, Giudici della terra, lodate il Siguore.

Juvenes, et virgines, senes cum junioribus laudent nomen Domini: * quia exaltatum est nomen ejus solius.

I giovani, e le vergini, i vecchi, ed i fanciulli esaltino il suo nome, che solo è grande nell' universo.

Confessio ejus super coelum, et terram: * et exaltavit cornu populi sui.

Si pubblichi in Cielo, e in Terra la gloria del Signore, che ha rialzata la Potenza del suo Popolo.

Hymnus omnibus sanctis ejus: * filiis Israel, populo appropinquanti sibi.

Questo Popolo dunque a lui consecrato, ed i figliuoli d' Israello, che hanno l' onore avvicinarseli nel suo Tempio, cantino pur de' Cantici in sua lode.

Psalm. 149.

Salm. 149.

Cantate Domino canticum novum: * laus ejus in Ecclesia sanctorum.

Cantate un cantico nuovo alle glorie del Signore; ed il popolo che gli è consecrato, si unisca a lodarlo.

Laetetur Israel in eo, qui fecit eum: *

Israello, ed i figliuoli di Sion celebrino con al-

et filii Sion exultent in Rege suo.

Laudent nomen ejus in choro: * in tympano, et psalterio psalant ei.

Quia beneplacitum est Domino in populo suo: * et exaltabit mansuetos in salutem.

Exultabunt sancti in gloria:* laetabuntur in cubilibus suis.

Exaltationes Dei in gutture eorum: * et gladii ancipites in manibus eorum.

Ad faciendam vindictam in nationi-

legrezza la gloria del loro Creatore, e del loro Re.

Lodino il suo nome a concerti di musica, e cantino le sue lodi sul timpano, e sul salterio.

Poichè il Signore ha ripigliato i suoi primi sentimenti di bontà pel suo Popolo; e dopo averlo umiliato colle afflizioni, lo vuol sollevare colle vittorie, che gli concederà, de' suoi nemici.

Quei, che servono il Signore, si vedranno si ripieni di consolazioni, e di gloria; e gusteranno con piacere il riposo, ch' egli avrà loro procurato.

Essi avranno in bocca le di lui lodi; e spade a due tagli nelle loro mani.

E in questa forma si vendicheranno delle nazioni nemiche, e gastr-

bus: * increpationes in populis.

gheranno quei popoli; che lor faranno guerra.

Ad alligandos reges eorum in compedibus: * et nobiles eorum in manicis ferreis.

Così faranno prigionieri, e metteranno in ferri i Re; e la Nobiltà di quei Popoli.

Ut faciant in eis judicium conscriptum: * gloria haec est omnibus sanctis ejus.

E così esguiranno contro que' barbari la sentenza, che Dio ha scritto con la mano de' Profeti; tal' è la gloria, che riserba il Signore al Popolo, che l' adora.

Psalm. 150.

Salm. 150.

Laudate Dominum in sanctis ejus:* laudate eum in firmamento virtutis ejus.

Lodate il Signore, che vuole impiegare la sua potenza in favore di quelli, che lo servono.

Laudate eum in virtutibus ejus: * laudate eum secundum multitudinem magnitudinis ejus.

Lodate il Signore per le meraviglie, che ha operato in favor nostro; lodatelo secondo l' immensità della sua grandezza.

Laudate eum in

Lodatelo colle trombre,

sono tubae: * laudate eum in psalterio, et cithara.

cantate le sue lodi e sul salterio, e sull' arpa.

Laudate eum in tympano, et choro:* laudate eum in chordis, et organo.

Unite insieme gl' istrumenti di musica, e fate de' concerti ad onor suo.

Laudate eum in cymbalis benesonantibus, laudate eum in cymbalis jubilationis: * omnis spiritus laudet Dominum.

Lodatelo con suono armonioso de' timpani, fate risonare su' timpani, arie, che ispirano gioja: e tutto ciò, che respira lodi il Signore.

Requiem aeternam ec.

Concedete, o Signore ec.

Antiph. Omnis spiritus laudet Dominum.

Antif. Ogni vivente lodi il Signore.

℣. Audivi vocem de Coelo dicentem mihi.

℣. Ho inteso una voce, che dal Cielo così mi parlava.

℟. Beati mortui, qui in Domino moriuntur.

℟. Beati quei morti, che sono morti nel Signore.

Antiph. Ego sum

Antif. Io sono la re-

resurrectio, et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet, et omnis qui vivit, et credit in me, non morietur in aeternum.

surrezione, e la vita: chi crede in me, ancorchè sia morto, vivrà: ed ognune, che vive, e crede in me, non morirà mai.

Canticum Zachariae. Luc. 1.

Cantico di Zaccaria S. Luc. I.

Benedictus Dominus Deus Israel; * quia visitavit, et fecit redemptionem plebis suae.

Et erexit cornu salutis nobis, * in domo David pueri sui.

Sia Gloria al Dio, che in Israel s' adora
Egli per ricomprar la Plebe eletta,
Già la visita sua dal Cielo affretta;
Già del vicino Sol splende l' Aurora.
L' alte Vittorie sue di già disegna
Sovra l' Oste d' Abbisso, Ecco abbattute
Fuga l' orride Squadre: e di salute
Sul Davidico Trono erge l' Insegna.

Sicut lecutus est per os sanctorum;

Come Oracol Divin fe' già palese

Digitized by Google

* qui a saeculo sunt prophetarum ejus.

De' Vati suoi per la sonora tromba,
Che fin dal Secol prisco a noi rimbomba
Preconizando sì felici imprese.

Salutem ex inimicis nostris ; * et de manu omnium qui oderunt nos.

Ecco pietoso a noi sciogliendo il piede
Da l' aspra servitù d' Empj Nemici.
Riporterà di lor Palme vittrici,
Ritogliendo a Satan l' ingiuste prede.

Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris, * et memorari testamenti sui sancti.

A diffonder pietà con man clemente
De' nostri Genitor sul fallo antico ;
Vivo serbando, e d' ogni oblìo nemico
L' alto Decreto nell' Eterna Mente.

Jusjurandum, quod juravit ad Abraham patrem nostrum ; * daturum se nobis.

Dico il gran Giuramento, onde promessa
Fe' al Padre Abram con memorabil patto.
Che per mercè d' universal riscatto
L' alta sua Deità daria se stessa.

Ut sine timore de manu inimicorum nostrorum liberati : * serviamus illi.

Acciò sottratti all' infernal servaggio
Dal collo ne scotiam giogo tiranno :
E sgombri di timor, vuoti d' affanno
Di fedel servitù gli offriam l' omaggio.

In sanctitate, et justitia coram ipso : * omnibus diebus nostris.

In puri affetti, in sante, e giuste voglie,
E lungi da desir terreni, e bassi,
Sempre al cospetto suo drizzando i passi,
Fin che dal nostro Fral l' Alma si scioglie.

Et tu puer, Propheta Altissimi vocaberis : * praeibis enim ante faciem Domini parare vias ejus.

E tu Fanciul, siccome l' Alba al Giorno,
Precorrerai forier di sì bel Sole :
Le vie spianando al suon di Tue Parole,
Ond' Ei scenda nell' Alme a far soggiorno.

Ad dandam scientiam salutis plebi ejus ; * in remissionem peccatorum eorum.

Tu darai di Salute alta notizia
Col preconio immortal di Tua Favella :
E tra la Plebe del suo Nume ancella

Le macchie laverai d'ogni nequizia.

Per viscera misericordiae Dei nostri; * in quibus visitavit nos, oriens ex alto.

Mercè di quelle Viscere pietose, Ond' Ei, qual Sol in Oriente acceso, Con visita di Luce è a noi disceso Sù dalle Sedi eccelse, e luminose.

Illuminare his, qui in tenebris, et in umbra mortis sedent: * ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.

Ad illustrar quel che sepolto giace Misero Mondo in cieco orror di Morte, E ad indrizzar per vie spedite, e corte Il nostro piè nel bel camin di Pace.

Requiem aeternam ec.

Concedete, o Signore ec.

Antiph. Ego sum resurrectio, et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet; et omnis qui vivit, et credit in me, non morietur in aeternum.

Antif. Io sono la resurrezione, e la vita: chi crede in me, ancorchè sia morto, vivrà: ed ognuno, che vive, e crede in me non morirà mai.

Preces infrascriptae dicuntur flexis genibus.

Le seguenti preci nei giorni feriali si dicono in ginocchioni.

Pater noster. *Secreto*

Padre nostro. *Segreto.*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. E non permettete, che siamo trasportati dalla tentazione.

℟. Ma liberateci da ogni male.

Psalm. 129.

De profundis clamavi ad te Domine; * Domine exaudi vocem meam.

Fiant aures tuae intendentes * in vocem deprecationis meae.

Si iniquitates observaveris, Domine:

Salm. 129.

Dal cupo baratro pietà gridai:
Mio Dio, soccorrimi fra tanti guai;
Abbi di un misero, Signor pietà.
Il suono flebile de' miei sospiri,
L' aspetto orribile de' miei martiri,
Mio Dio, deh! muovano la tua bontà.
Se giudicar, se condannar mi vuoi,

* Domine quis sustinebit ?

Quia apud te propitiatio est ; * et propter legem tuam sustinui te, Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus ; * speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem, * speret Israel in Domino.

Scampo non ho : le colpe mie son certe ;
Tu sei giusto e potente ; ove poss' io
Appellarne, o Signor ? Vengo a te stesso,
Ne appello a te : dal giudice severo
Corro al padre amoroso. Io ti rammento,
Che pietà non rigore, hai tu promesso con noi di usar ; e la tua legge, o Dio,
Di esempj è piena. In questi esempj, in queste
Promesse, che soggette esser non ponno
Delle umane vicende all' incostanza,
Io fondo, e con ragion, la mia speranza.
Al rosseggiar, all' imbrunir del cielo
Cambian le guardie : e il popolo in catene
Allo stridor delle ferrate porte
Solleva i lumi ; e a ogni rumor, che ascolta,

	Crede che il suo Signore Venga già trionfante, e vincitore.
Quia apud Dominum misericordia, * et copiosa apud eum redemptio	Vincitore, e trionfante Sì verrà, verrà fra noi, E da' lacci i figli suoi Trarrà tutti in libertà.
Et ipse redimet Israel * ex omnibus iniquitatibus ejus.	Tergerà pietoso ei solo Quella macchia ancor funesta, Quella macchia, che ci resta Dell' antica reità.
Requiem aeternam ec.	Concedete, o Signore ec.
℣. A porta inferi.	℣. Dal carcere profondo.
℟. Erue, Domine, animas eorum.	℟. Richiamate, o Signore, le anime de' defonti.
℣. Requiescant in pace.	℣. Riposino in pace.
℟. Amen.	℟. Così sia.
℣. Domine exaudi orationem meam.	℣. Signore esaudite la mia preghiera.
℟. Et clamor meus ad te veniat.	℟. E i miei lamenti giungano a voi.

Oremus.	*Preghiera.*
Deus, qui inter Apostolicos ec. fol. 24.	O Signore, che avete innalzati ec. fol. 24.
Deus, veniae largitor ec. fol. 24.	O Signore, che vi fate pregio ec. fol. 24.
Fidelium Deus omnium ec. fol. 25.	O Dio Creatore; e Redentore ec. fol. 25.
℣. Requiem aeternam, dona eis Domine.	℣. Signore date a quell' anime un' eterno riposo.
℟. Et lux perpetua luceat eis.	℟. E fate che risplenda sopra di loro l' eterna luce.
℣. Requiescant in pace.	℣. Riposino in pace.
℟. Amen.	℟. Così sia.

Digitized by Google

In die vero Commemorationis omnium Defunctorum, quando dicitur haec ultima tantum oratio. Fidelium Deus omnium ec. *ut supra, sic clauditur.*

Nel giorno della Commemorazione di tutt' i Defonti, quando solamente si dice quest' ultima orazione. O Dio Creatore, e Redentore ec. *come sopra, si termina nella seguente maniera.*

Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum ℟. Amen.

Che vivete, e regnate con Dio Padre in unione dello Spirito Santo, un Dio per tutti i secoli de' secoli. ℟. Così sia.

In die depositionis Defuncti, vel Defunctae.

Nel giorno che si seppellisce un Defonto, o una Defonta.

Oratio.

Orazione.

Absolve, quaesumus Domine, ani-

Assolvete, o Signore, l'anima del vostro servo

mam famuli tui (vel famulae tuae) N. ut Defunctus (vel Defuncta) saeculo tibi vivat ; et quae per fragilitatem carnis humana conversatione commisit, tu venia misericordiosissimae pietatis absterge. Per Dominum ec.

(o della vostra serva) N. acciocchè avendo terminato di vivere al secolo, viva oggi a voi ; e tutto ciò, che per le fragilità della carne nel conversar nel mondo ha commesso di debolezza, voi con la vostra interminabil pietà perdonatelo ; e se macchia v' è restata, degnatevi di purificarlo. Pel nostro Signore ec.

Pro Episcopo defuncto. Oremus.

Per un Vescovo defonto. Orazione.

Deus, qui inter Apostolicos Sacerdotes famulum tuum N. Pontificali fecisti dignitate vigere : praesta quaesumus, ut eorum quoque perpetuo aggregetur consortio. Per Dominum ec.

O Signore, che avete innalzato quì in terra il vostro servo N. alla dignità Pontificale, come già innalzaste gli Apostoli ; fate di grazia, che unitamente con loro vi benedica per sempre in cielo. Per nostro Signore ec.

Pro Sacerdote defuncto. Oremus.

Deus, qui inter Apostolicos Sacerdotes famulum tuum N. Sacerdotali fecisti dignitate vigere: praesta quaesumus, ut eorum quoque perpetuo aggregetur consortio. Per Dominum ec.

Per un Sacerdote defonto. Orazione.

O Signore, che avete innalzato quì in terra il vostro servo N. alla dignità di Sacerdote, come già innalzaste gli Apostoli; fate di grazia, che unitamente con loro vi benedica per sempre in cielo. Pel nostro Signore ec.

Pro Patre defuncto. Oremus.

Deus, qui nos patrem honorare praecipisti: miserere clementer animae patris mei, ejusque peccata dimitte: meque eum in aeternae claritatis gaudio fac videre. Per Dominum ec.

Per lo Padre defonto. Orazione.

O Dio, che ci avete comandato di onorare il Padre: usate di vostra clemenza coll' anima di mio Padre, e perdonate i suoi peccati, e fate, che un giorno io possa vederlo nell' eterna felicità della vostra gloria. Per nostro Signore ec.

Digitized by Google

Pro Matre defuncta. Oremus.

Deus, qui nos matrem honorare praecepisti: miserere clementer animae matris meae, ejusque peccata dimitte: meque eam in aeternae claritatis gaudio fac videre. Per Dominum ec.

Per la Madre defonta. Orazione.

O Dio, che ci avete comandato di onorare la Madre, usate di vostra clemenza coll' anima di mia Madre, e perdonate i suoi peccati, e fate che un giorno io possa vederla nell' eterna felicità della vostra gloria. Pel nostro Signore ec.

Pro Patre, et Matre. Oremus.

Deus, qui nos patrem, et matrem honorare praecepisti: miserere clementer animabus patris ac matris meae, eorumque peccata dimitte; meque eos in aeternae claritatis gaudio fac videre. Per Dominum ec.

Pel Padre, e la Madre. Orazione.

O Dio, che ci avete comandato di onorare il Padre, e la Madre: usate di vostra clemenza coll' anima di mio Padre, e di mia Madre, e perdonate i loro peccati, e fate, che un giorno io possa vederli nell' eterna felicità della vostra gloria. Pel nostro Signore ec.

Pro uno defuncto. Oratio.

Inclina Domine aurem tuam ad preces nostras; quibus misericordiam tuam supplices deprecamur, ut animam famuli tui N. quam de hoc saeculo migrare jussisti, in pacis ac lucis regione constituas; et Sanctorum tuorum jubeas esse consortem. Per Dominum ec.

Per uno defonto. Orazione.

Degnatevi, o Signore, di porgere orecchio alle nostre preghiere, con cui imploriamo la vostra misericordia, acciocchè nel paese della pace, e della gloria diate un luogo all' anima del vostro servo N., che avete richiamato da questo mondo, e l' ammettiate nella conversazione degli altri vostri Santi. Pel Signor nostro ec.

Pro una defuncta: Oratio.

Quaesumus, Domine, pro tua pietate miserere animae famulae tuae N. et a contagiis mortalitatis exutam, in aeternae salvationis partem restitue. Per Dominum ec.

Per una defonta. Orazione.

Vi preghiamo, o Signore, di grazia, per la vostra pietà, abbiate compassione dell' anima della vostra serva N., e dopo spogliata del fragile e mortal velo, fatela partecipare dell' eterna salute. Pel Signor nostro ec.

In Anniversario die. Oratio.

Deus indulgentiarum Domine, da animabus famulorum famularumque tuarum, quorum anniversarium depositionis diem commemoramus, refrigerii sedem, quietis beatitudinem, et luminis claritatem. Per Dominum ec.

Si pro uno tantum fit anniversarium, dicatur numero singulari.

Pro fratribus defunctis, propinquis, et benefactoribus, Oratio. Deus veniae largitor ec. *ut supra fol.* 24.

Pro defunctis in

Nel giorno Anniversario. Orazione.

O Dio Signore di pietà, noi vi ricordiamo, che è questo il giorno, in cui uscirono dal mondo le anime di questi vostri servi, e di queste vostre serve. Concedete loro di entrar nel porto del riposo, nel luogo della consolazione, e nello splendor della gloria. Pel Signor nostro ec.

Se si fa l'Anniversario per una sola persona, si dica in numero singolare.

Per li fratelli defonti, parenti, e benefattori, si dice l'orazione riferita di sopra fol. 24. O Signore, che vi fate pregio ec.

Per li defonti in ge-

genere, Oratio: Fidelium Deus omnium ec. *ut supra fol.* 25.

nerale, si dice l'orazione di sopra riferita fol. 25.

O Dio Creatore. ec.

Absolutio Facienda in depositione defuncti.

Assoluzione da farsi nel seppellire un defonto.

Non intres in judicium cum servo tuo, Domine, quia nullus apud te justificabitur homo, nisi per te omnium peccatorum ei tribuatur remissio. Non ergo eum, quaesumus, tua judicialis sententia premat, quem tibi vera supplicatio fidei Christianae commendat: sed gratia tua illi succurrente mereatur evadere judicium ultionis, qui dum

Non entrate in giudizio col vostro servo, o Signore, imperocchè non vi è uomo sulla terra, che tanto ardisca, fin' a lusingarsi di comparire innocente agli occhi vostri, se voi, colla solita bontà non l' usate misericordia, rimettendoli tutt' i peccati. Usiamo pregarvi perciò, che l' inappellabile sentenza del giudizio li sia favorevole, la quale ancora raccomanda a voi la fervida preghiera de' fedeli cristiani. Così soccorso dalla vostra grazia, sia meritevole scampare il giudizio di punizione; vi sovvenga,

viveret, insignitus est signaculo sanctae Trinitatis. Qui vivis, et regnas Deus in saecula saeculorum.

℟. Amen.

che essendo nel mondo è stato fregiato col distintivo segno della SS. Trinità. Voi che vivete, e regnate Dio ne secoli de secoli. ℟. Così sia.

Chorus.

℟. Libera me, Domine, de morte aeterna, in die illa tremenda: Quando coeli movendi sunt et terra.

Dum veneris judicare saeculum per ignem.

℣. Tremens factus sum ego, et timeo, dum discussio

Il Coro.

Quando crollar dai cardini
Farai l'empireo, e'l suolo:
Signor quel dì tu salvami
Di eterna morte al duolo.

Quando a te giusto Giudice
Precede e l'ira e 'l foco,
Da rea condanna assolvimi:
La tua clemenza invoco.

Tremo qualor ridestasi
Idea de' falli miei,
Se stretto conto chiedesi,

venerit, atque ventura ira.

Se allor severo sei.

Quando Coeli movendi, sunt et terra.

Quando cadenti scuotonsi
La terra, il mar, il Cielo:
Mi sii Signor propizio:
La tua pietade anelo.

℟. Dies illa, dies irae, calamitatis, et miseriae, dies magna, et amara valde.

Ahi dì, ahi dì terribile!
Che quanti ha mali averno,
Ah tutti in te racchiudonsi;
Per vendicar l'Eterno.

Dum veneris judicare saeculum per ignem.

Quando ridotto in cenere
Sarà quel mondo v'io sono,
Che far potrò io misero,
Se allor non vi è perdono?

℣. Requiem aeternam dona eis Domine, et lux perpetua luceat eis.

Signore, all' alme requie
La tua pietà conceda:
La luce tua santissima
Ad esse ognor preceda.

℟. Libera me Domine de morte aeterna, in die illa tre-

Nel giorno estremo, e orribile,
Quando si annienta il il tutto

menda : Quando Coeli movendi sunt, et terra.

Dum veneris judicare saeculum per ignem.

Signor non far che perdasi
Del sangue tuo il frutto.
Calmin lo sdegno il turbine
Di tua vendetta atroce
Sul germe tuo Adamitico
I chiodi, il fiel, la croce.
Cada, si annienta, sciolgasi
Quanto comprender puoi;
Ma salva, o Dio dell' Etere,
Salva i redenti tuoi.

℣. kyrie eleison. ℣. Signore abbi pietà di noi.

℟. Christe eleison. ℟. Cristo abbi pietà di noi.

℣. kyrie eleison. ℣. Signore abbi pietà di noi.

Pater noster. secreto. Padre nostro. segreto.

Postea Sacerdos aqua benedicta aspergit corpus defuncti.

Dopo il quale il celebrante benedice coll' acqua santa, ed incensa il cadavere.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. A porta inferi.

℟. Erue, Domine, animam ejus.

℣. Requiescat in pace.

℟. Amen.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. E non permettete, che siamo trasportati dalla tentazione.

℟. Ma liberateci da ogni male.

℣. Dal carcere profondo.

℟. Richiamate, o Signore, l'anima di questi.

℟. Riposi nella pace.

℣. Così sia.

℟. Signore esaudite la mia preghiera.

℣. Ed i miei lamenti giungano a voi.

℟. La pace sia con voi.

℣. Ed abiti ancora nel vostro spirito.

Oremus.	*Orazione.*
Deus, cui proprium est miserere semper, et parcere, te supplices exoramus pro anima famuli tui N. fratris nostri, quam hodie de hoc saeculo migrare jussisti, ut non tradas eam in manus inimici, neque obliviscaris in finem, sed jubeas eam a sanctis Angelis suscipi, et ad patriam Paradisi perduci, ut quia in te speravit, et credidit, non poenas inferni sustineat, sed gaudia sempiterna pos-	O Dio, che per la bontà, ch'è propria di voi vi lasciate intenerire sopra le nostre miserie, ricevete le preghiere, che vi facciamo per l'anima del vostro servo N. nostro fratello, la quale oggi per vostro comando è slogiata da questo mondo; acciò non l'abbandoniate nelle mani del comune nostro nemico, ne la lasciate nell'eterna obblivione; ma fate che sia essa presa dai vostri Angeli santi, e condotta nel Paradiso, e così mentre quest'anima ha creduto, e sperato in voi, non solo non soffra le pene dell'inferno, ma passi a godere l'eterna gloria. Ve ne preghiamo per Cristo nostro Si-

sideat. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

gnore.

℟. Così sia.

Celebrans intonat Antiphonam.

Il celebrante intona l' Antifona.

Ego sum.

Per me solo.

Chorus.

Il Coro.

Benedictus Dominus Deus Israel; * quia visitavit, et fecit redemptionem plebis suae.

Benedetto il Signore, il Dio d' Israello, poichè ha visitato, e ha fatto il riscatto del suo popolo.

Et erexit cornu salutis nobis; * in domo David pueri sui.

Ed ha stabilito la gloria della nostra salute, nella casa di Davidde suo servitore.

Sicut locutus est per os sanctorum: * qui a saeculo sunt prophetarum ejus.

Giusta la parola da lui data per bocca de' santi Profeti suoi, che sono stati ab antico.

Salutem ex inimicis nostris; * et de

Salvezza da' nostri nemici, e dalla mano di

manu omnium qui oderunt nos

tutt' coloro, che ci odiano.

Ad faciendam misericordiam cum patribus nostris; * et memorari testamenti sui sancti.

Per usar misericordia co' nostri padri, ed esser memore della sua santa alleganza.

Iusjurandum, quod juravit ad Abraham, patrem nostrum; * daturum se nobis.

Che è il giuramento da esso fatto ad Abramo nostro progenitore, di concederci.

Ut sine timore, de manu inimicorum nostrorum liberati, * serviamus illi.

Che liberati dalla mano de' nostri nemici, senza timore a lui serviamo.

In sanctitate, et justitia coram ipso: * omnibus diebus nostris.

In santità, ed in giustizia alla sua presenza, per tutt' i giorni della nostra vita.

Et tu puer, Propheta altissimi vocaberis :* praeibis enim ante fa-

E voi pargoletto, profeta dell' Altissimo sarete chiamato: Imperocchè voi andrete davanti al Signore ad

Digitized by Google

ciem Domini parare vias ejus.	apparecchiargli le strade.
Ad dandam scientiam salutis plebi ejus ; * in remissionem peccatorum eorum.	Con dare scienza di salute al di lui popolo, in remissione de' loro peccati.
Per viscera misericordiae Dei nostri; * in quibus visitavit nos, oriens ex alto.	Per le viscere della misericordia del Dio nostro, per le quali questo sol Levante ci ha visitato dall'alto.
Illuminare his, qui in tenebris, et in umbra mortis sedent, * ad dirigendos pedes nostros in viam pacis.	Per illuminare coloro che giacciono in tenebre, ed in ombra di morte, onde indirizzare i passi nostri nella via della pace.
Requiem aeternam ec.	Concedete, o Signore ec.
Antiph. Ego sum resurrectio, et vita,	Per me solo l'uom risorge,

Qui credit in me
Etiam si mortuus
fuerit vivet,
Et omnis qui vivit,
Et credit in me
Non morietur
In aeternum.

kyrie eleison.
Christe eleison.
kyrie eleison.
Pater noster.

Son Io sol la vita vera,
E chi fede ha in Me sincera
Dagli estinti riverrà;

Anzi ancor colui, che vive
In Me, e ognor con viva fede
Di Dio ver Figliuol mi crede
In eterno non morrà.
Signore abbi pietà di noi.
Cristo abbi pietà di noi.
Signore abbi pietà di noi.
Padre nostro.

Interim corpus aspergit.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. A porta inferi.

℟. Erue, Domine, animam ejus.

℣. Requiescat in pace.

℟. Amen.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Di nuovo il celebrante benedice il cadavere.

℣. E non permettete, che siamo trasportati dalla tentazione.

℟. Ma liberateci da ogni male.

℣. Dal carcere profondo.

℟. Richiamate, o Signore, l'anima di questi.

℣. Riposa in pace.

℟. Così sia.

℣. Signore esaudite la mia preghiera.

℟. Ei miei lamenti giungono a voi.

℣. La pace sia con voi.

℟. Ed abiti ancora nel vostro spirito.

Fac, quaesumus Domine, hanc cum servo tu defuncto misericordiam, ut factorum suorum in poenis non recipiat vicem, qui tuam in votis tenuit voluntatem, ut sicut hic eum vera fides junxit fidelium turmis, ita illic eum tua miseratio societ Angelicis choris. Per Christum Dominum nostrum.

℟. Amen.

℣. Requiem aeternam ec.

℣. Requiescat in pace.

℟. Amen.

Vi preghiamo, o Signore, di usar tal misericordia al vostro servo defonto, che non riceva per contracambio de'suoi falli le pene eterne, mentre se ha mancato, non però si è dimenticato de' voti a voi fatti nel battesimo, e siccome è stato quì unito nella fede alla moltitudine de' fedeli, così ancora sia colà associato a' cori degli Angeli. Per Cristo Signor nostro.

℟. Così sia.

℣. Concedete, o Signore ec.

℣. Riposi nella pace.

℟. Così sia.

℣. Anima ejus, et omnium fidelium defunctorum per misericordiam Dei requiescant in pace. ℟. Amen.

℣. La di lui anima, e le anime ancora di tutti i fedeli defonti per la misericordia di Dio risposino in pace. ℟. Così sia.

Digitized by Google

IL RESPONSORIO SUBVENITE TRADOTTO IN VERSI.

Subvenite Sancti Dei, occurrite Angeli Domini, suscipientes animam ejus: offerentes eam in conspectu Altissimi.

Suscipiat te Christus, qui vocavit te; et in sinum Abrahae Angeli deducant te.

Suscipientes animam ejus: offerentes eam in conspectu Altissimi.

Deh correte Angeli, e Santi
Spirti voi del Ciel Superno,
E del servo l'alma eletta,
Presentate al Nume Eterno.
Sì: la prenda il Nume istesso,
Che chiamolla a un dì sereno:
E degli Angeli sull'ali
Ad Abram si port' in seno.
Di Sionne al trono augusto
I tuoi santi guidin l' Alma,
E l' Agnello immacolato

	Le conceda in ciel la calma
Requiem aeternam dona ei Domine, et lux perpetua luceat ei.	Deh al tuo servo, o Dio concedi Nel riposo eterna pace: Di tua santa immensa luce Gli preceda ognor la face.
Offerentes eam in conspectu Altissimi.	Presentate, o voi beati Dell' Altissimo al cospetto Di quel servo l' alma pura Ch' è di Dio il grato oggetto.

Fine.

Digitized by Google

MODO DI RICEVERE I NOVIZJ

Aggregati alla Compagnia.

Si riceve il Novizio da due fratelli maestri de' novizj, o da altri deputati dal Superiore; e nell' entrare, da' fratelli della compagnia ingi-nocchioni si reciti il salmo: Miserere mei Deus ec. come sopra fol. 88, ed in fine Gloria Patri ec.

Finito il salmo, il Sacerdote a ciò deputato, dirizzandosi in piedi, dica gl' infrascritti versetti, rispondendo i fratelli.

℣. Kyrie eleison.	℣. Signore abbiate pietà di noi.
℟. Christe eleison.	Cristo abbiate pietà di noi.
℟. Kyrie eleison.	Signore abbiate pietà di noi.
Pater noster, secreto.	Padre nostro, segreto.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.	℣. E non permettete che siamo trasportati dalla tentazione.
℟. Sed libera nos	

a malo.

℣. Salvum fac servum tuum, Domine.

℟. Deus meus sperantem in te.

℣. Ostende ei, Domine, misericordiam tuam.

℟. Et salutare tuum da ei.

℣. Esto ei Domine, turris fortitudinis.

℟. A facie inimici.

℣. Nihil proficiat inimicus in eo.

℟. Et Filius iniquitis non apponat nocere ei.

℣. Mitte ei, Domine, auxilium de sancto.

℟. Et de Sion tuere eum.

℟. Ma liberateci da ogni male.

℣. Salvate il vostro servo, o Signore.

℟. Perchè ha riposta in voi, mio Dio, la sua speranza.

℣. Fateli sperimentare, o Signore, la vostra misericordia.

℟. E concedeteli quella salute, che da voi solamente deriva.

℣. Siateli, o Signore, di forte baluardo.

℟. All' aspetto del nemico.

℣. Sia inutile ogni sforzo contro di lui.

℟. E gli artificj del nemico siano talmente vani da non poterli nuocere.

℣. Accordateli, o Signore, dal Cielo il soccorso.

℟. E vegliate alla sua difesa dalla celeste Gerusalemme.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

℣. Signore, esaudite la mia preghiera.

℟. E le mie voci giungano al vostro Trono.

℣. La pace sia con voi.

℟. Abiti egli ancora nel vostro spirito.

Rivolto il Sacerdote verso i Fratelli, dica

Oremus, dilectissimi Fratres, Dominum nostrum Jesum Christum pro hoc famulo suo, qui ad deponedam vanitatem saeculi pro ejus amore festinat ut donet ei Spiritum Sanctum: qui in observantia mandatorum Dei continuo desiderium accendat, et a Mundi impedimen-

Dilettissimi Fratelli, preghiamo Nostro Signor Gesù per questo suo servo, il quale si affretta di abbandonare l'ingannevoli vanità del secolo, per suo amore, acciò li doni lo Spirito Santo, che costantemente lo tenga acceso di desiderio nell'osservanza de' Divini precetti, e custodisca il suo cuore dà vani desiderj, e dagl' impedimenti del Mondo, e siccome si è cambiato d' abito nell'ingresso di questa Confra-

Digitized by Google

tis, et vano deside-
rio cor ejus custo-
diat, ut sicut muta-
tus est in introitu
huius fraternitatis,
ita manus dexterae
suae in eo virtutem
boni operis perfectio-
ne confirmet, et ab
omni caecitate cor
ejus aperiat, ac lumen
aeternitatis suae gra-
tiae dono concedat;
qui vivit, et regnat
cum Deo Patre in
unitate eiusdem Spi-
ritus Sancti Deus,
per omnia saecula
saeculorum.

℟. Amen.

ternità, così il suo pos-
sente braccio fortifichi in
lui la virtù colla perfe-
zione delle opere buone,
rischiari il suo cuore da
ogni dubbio, e li conceda
lume dell' eternità col do-
no della sua grazia; che
vive, e regna con Dio
Padre, in unità dell' i-
stesso Spirito Santo Dio,
per tutt' i secoli de' secoli.

℟. Così sia.

Poi dica il Sacerdote al Novizio.

Tu ergo, frater charissime, quid petis?

Tu dunque, carissimo Fratello, cosa dimandi.

Risponde il Novizio.

Vitam aeternam, et pacem hujus Confraternitatis.

La vita eterna, e la concordia di questa Confraternita.

Soggiunga il Sacerdote.

Dominus noster Jesus Christus per suam sanctissimam passionem, vitam aeternam, et hujus Confraternitatis pacem tibi concedere dignetur, ut in suo servitio perseverare valeas. Per Christum

Il Nostro Signor Gesù Cristo per i meriti della sua Santissima passione, acciò sii per perseverare nel suo santo servizio, si benigni concederti la pace di questa Confraternita, e la vita eterna. Ve ne preghiamo, o Dio, per Cristo Signor nostro. ℟. Così sia.

Dominum nostrum.

℟. Amen.

℣. Dominus custodiat introitum tuum, et exitum tuum.

℟. Ex hoc nunc, et usque in saeculum.

Oremus, fratres charissimi, ut quod frater iste ore quaesivit, opere feliciter compleat: auxiliante Domino nostro Jesu Christo, qui vivit, et regnat cum Deo Patre, et Spiritu Sancto, per omnia saecula saeculorum.

℟. Amen.

℣. Il Signore vi custodisca all'entrare, ed al l'uscire.

℟. Da quest'ora, e per sempre.

Carissimi Fratelli, preghiamo per questo Fratello, mentre secondo che colla bocca ha domandato di professare le regole, così felicemente l'adempia colle azioni: e tutto mediante l'ajuto di nostro Signore Gesù Cristo, il quale vive, e regna con Dio Padre, e collo Spirito Santo per tutt'i secoli de' secoli. ℟. Così sia.

Oremus.

Adesto, Domine, supplicationibus nostris, et hunc famu-

Preghiamo.

Date orecchio, o Signore, alle nostre suppliche, e benignatevi di benedire questo vostro

lum tuum ✠ benedicere dignare, cui in tuo nomine sanctae puritatis vestem imponimus, ut te largiente, vitam aeternam mereatur accipere, per Christum Dominum nostrum.

℞. Amen.

servo, al quale in vostro nome li mettiamo la veste della santa purità, acciò ajutato dalla vostra grazia, sia meritevole dell' eterna gloria; ve ne preghiamo per Cristo Signor nostro. ℞. Così sia.

Il Sacerdote poi benedica la veste, aspergendola d' acqua santa, e vestendo il Novizio, dica.

℣. Induat te Deus novum hominem, qui secundum Deum creatus est.

℞. In justitia, et sanctitate veritatis.

℣. Ti muti Iddio in un'uomo perfetto, secondo quello che uscì dalle sue mani.

℞. Osservando la giustizia, e la santità della sua legge.

Vestito il Novizio, s'intoni dal Sacerdote inginocchioni l' Inno.

Veni Creator, Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia,
Quae tu creasti pectora.

Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei,
Fons vivus, ignis, caritas,
Et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere,
Digitus paternae

Vieni, Spirito Creatore,
Le nostr' alme a visitare,
Ed il core ad inondare
La tua grazia venga ognor.

Paracleto, Divin dono,
Vivo fonte, ardente foco,
Carità, che dove ha loco
Arde, strugge, ed unge ancor.

Tu, che destra del gran Padre
Vieni in sette doni espresso,

dexterae,	Che agli Apostoli pro
Tu rite promis-	messo,
sum Patris,	Fai in più lingue fa-
Sermone ditans,	vellar.
guttura.	
Accende lumen sen-	Lume ai sensi deh con-
sibus, (1)	cedi,
Infunde amorem	E ne' cuori infondi a-
cordibus,	more,
Infirma nostri cor-	Deh c'ispira il tuo vi-
poris	gore
Virtute firmans	Per poter noi risanar.
perpeti.	
Hostem repellas lon-	Sii Tu scorta, e dell'In-
gius,	ferno
Pacemque dones	Fuggirà lo stuolo a-
protinus,	udace.
Ductore sic te	Per te avremo allor la
praevio	pace,
Vitemus omne no-	Ogni colpa eviterem.
xium.	
Per te sciamus da	Fa, che il Padre, e 'l
Patrem,	Figlio a noi

(1) Si dà in mano del Novizio la candela accesa.

Noscamus atque Filium,
Teque utriusque Spiritum
Credamus omni tempore.
Deo Patri sit gloria,
Et Filio, qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito.
In saeculorum saecula. Amen.

Di conoscer sia pur dato,
Ed ognor crediam, che innato
Spirto sei d'Entrambi insiem.

Gloria ognor sia dato al Padre,
E al suo Figlio coeterno,
Che del fallo, e dell' inferno
Risorgendo, trionfò.

Ugual gloria ancor si dia
Al Divin celeste Amore,
Che nel Verbo un Redentore
Abeterno designò. Sia così.

℣. Emitte Spiritum tuum, et creabuntur.

℣. Mandate il vostro Santo Spirito, e saremo nuove creature.

℟. Et renovabis faciem terrae.

℟. E così rinnovellerete la faccia della terra.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℣. Signore esaudite la mia preghiera.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Deus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum ec.

℟. Amen.

℟. E i miei lamenti giungano a voi.

℣. La pace sia con voi.

℟. Ed abiti ancora nel vostro spirito.

Orazione.

O Dio, che avete istruiti i vostri fedeli col riempire i loro cuori de'lumi dello Spirito Santo; fate che lo stesso Santo Spirito ci faccia gustare, ed amare la santità, e la giustizia, e sia egli sempre ogni nostra consolazione, ed allegrezza. Vi domandiamo questa grazia in nome di Gesù Cristo Signor nostro ec.

℟. Così sia.

Digitized by Google

Ciò terminato il Sacerdote levi la candela da mano al Novizio, e diali la pace, intonando l' Inno Te Deum, e mentre si dirà l' Inno verranno tutt' i Fratelli per ordine incominciando dal Superiore a dar la pace al Novizio, dicendo.

Pax tibi Frater.	La pace sia con te fratello.
Te Deum laudamus:* Te Dominum confitemur.	Te sommo Nume il nostro canto onora, Te celebriamo, o gran Monarca Eterno; E concordando al suon l' affetto interno, La lingua ti confessa, il cor t' adora.
Te aeternum Patrem, * omnis terra veneratur.	Te Genitor, Cagion d'ogni Cagione, D' ogni Esser, d' ogni Vita, e Vita, e Fonte, Venera l' Universo: ed ogni fronte Al Tuo Piè trionfal piega, e suppone.
Tibi omnes An-	L' Angeliche là sù Squa-

Digitized by Google

geli : * tibi coeli, et universae Potestates.

dre immortali,
E gli eccelsi dell' Etra
Orbi rotanti
T' acclaman tutti: e al
tuo Cospetto avanti
Le Potestà superne abbassan l' ali.

Tibi Cherubim, et Seraphim, * incessabili voce proclamant:

Su i troni d' Or dell'immortal Palagio
I Cherubini, e i Serafini ardenti
Con incessanti armonici concenti
T' intuonan sempre il trionfal Trisagio.

Sanctus, Sanctus, Sanctus,* Dominus Deus Sabaoth.

Degli Echi Eterni infaticabil lena
Santo (risuona intorno)
è Santo, e Santo
Degli Eserciti il Dio:
per ogni canto

Pleni sunt coeli et terra, * majestatis gloriae tuae.

Della Tua Gloria il Ciel,
la Terra è piena:

Te gloriosus * Apostolorum chorus.

Te de' Messaggi del Divin Vangelo
Celebra il glorioso almo Senato:

De Prophetarum*

De' Faticidi Eroi lo stuol
beato

laudabilis numerus.

Fà risonando le Tue
Laudi il Cielo.

Te Martyrum candidatus, * laudat exercitus.

Le schiere ancor di quei
Campion, che l'Alme
Nel proprio sangue per
la Fè lavaro,
Candidati del Ciel, che
si compraro
A costo delle Vite onor
di Palme.

Te per orbem terrarum * sancta confitetur Ecclesia.

Per l' universo quanto il
Sol circonda
T' esalta già la stabilita
Chiesa,
Che da gli urti d' inferno affatto illesa,
Sù la Pietrà Angolar
salda si fonda.

Patrem * immensae majestatis.
Venerandum tuum verum * et unicum Filium.
Sanctum quoque* Paraclitum Spiritum.

Ella nel Padre Re di Gloria immensa,
Nel vero Parto dell' Eterna Mente,
Nel Sacro Amòr, che da
Ambi è Procedente,
In Tre, che adora: Unico Nume incensa.

Tu Rex * gloriae Christe.

Tu Patris * sempiternus es Filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem, * non horruisti Virginis uterum.

Tu devicto mortis aculeo, * aperuisti credentibus regna Coelorum.

Tu ad dexteram Dei sedes, * in gloria Patris.

Judex, * crederis esse venturus.

Tu sol di Grazia, e Re di Gloria, o Cristo,
Del Genitor Eterno, Eterno Erede;
Al cui Merto infinito il Padre diede
D' Immenso Impero un immortale acquisto.

Tu per sottrarre il mondo al giogo antico,
Sotto cui prigionier gemeva oppresso,
Non isdegnasti imprigionar Te stesso
Nel Claustro Virginal d'un Sen pudico.

Entrando poscia a duellar con Morte,
Che in ferir Te d'Ape mal cauta in guisa
Lasciò l' aculeo e vi rimase ancisa;
Del Cielo apristi a'tuoi Fedel le porte.

Ed or regnante in maestà suprema,
Alla Destra Paterna assiso splendi:
E di nuovo attendiam ch' indi discendi

Di Giustizia a libra la Lance estrema.

Te ergo quaesumus, tuis famulis subveni,* quos praetioso sanguine redemisti.

Te dunque, Te preghiam, che i nostri accenti Benigno accoglia, e doni almo soccorso A' servi tuoi, che con l' intero sborso Di tutto il Sangue hai da Satan redenti.

Æterna fac cum sanctis tuis, * in gloria numerari.

Rendili Tu contr' ogni assalto invitti; Sì che del Ciel or deputati credi A riempir quelle beate Sedi, Vengan de' Tuoi Campion nel ruolo ascritti.

Salvum fac populum tuum, Domine, * et benedic haereditati tuae.

Salva, o Signor, da ogni nemico oltraggio Il Popol Tuo, le tue dilette Greggi. E dal Ciel benedì sempre, e proteggi Il tuo Fedel peculiar Retagio.

Et rege eos, * et extolle illos usque

Tu deh per queste vie lubriche incerte

in aeternum.

Reggili, e guida; e
da quest' ima valle,
Inalzandosi al Ciel per
dritto calle,
Fà che lor sian l'Empiree soglie aperte.

Per singulos dies,* benedicimus te.

Et laudamus nomen tuum in saeculum,*et in saeculum saeculi.

Noi ciaschun giorno in
bei concenti alterni
(Come ogni di de'
tuoi favor godiamo)
Cantiam tue ludi: e
proseguir speriamo
Così bel Canto anco
negli anni Eterni.

Dignare Domine die isto,* sine peccato nos custodire.

Pur se corratta in noi
fragil Natura
Non fà che un dì senza mancanze passi;
Drizzane Tu per via
sì monda i passi;
Che non lordi il piè
la polve impura.

Miserere nostriDomine,*miserere nostri.

Fiat misericordia tua Domine, super nos :* quemadmodum speravimus in te.

Pietà di noi, pietà su i
sensi infermi
Piovi, o Signor di tua
Bontà gli effetti;
Siccome appunto entro
de' nostri petti
Pur ne fiorir d' alte
speranze i germi.

In te Domine, speravi; * non confundar in aeternum.

Io sotto l' Ali Tue protetto, e chiuso
Sempre in me diffidando in Te fidai.
Ah! non sia nò, ch' in tempo alcun giamai
Resti il mio cor nel suo sperar confuso.

℣. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

℟. A templo sancto tuo, quod est in Jerusalem.

℣. Confermate quello, o Dio, che in noi avete operato.

℟. Dal vostro santo tempio, che è nella Gerusalemme.

℣. Ora pro nobis sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

℣. Santa Madre di Dio pregate per noi.

℟. Affinchè diventiamo degni delle promesse di Gesù Cristo.

℣. Exultabunt sancti in gloria.

℟. Laetabuntur in cubilibus suis.

℣. Esulteranno i Santi nella gloria.

℟. Saranno lieti nelle loro mansioni.

Oremus.

Deus, qui omne cor patet, et omnis voluntas loquitur, et quem nullum latet secretum, purifica per infusionem Sancti Spiritus cogitationes cordis nostri, ut te perfecte diligere, et digne laudare mereamur. Per Dominum nostrum Jesum Chistum filium tuum ec. ℟. Amen.

Preghiamo.

O Dio a cui è manifesto ogni cuore, ogni volontà vi parla, e che nessun secreto vi è nascosto; vi supplichiamo di purificare per l' effusione dello Spirito Santo tutt' i pensieri del nostro cuore, acciò siamo fatti degni, e di perfettamente amarvi, e degnamente lodarvi. Vo lo domandiamo in nome del Signor nostro Gesù Cristo. ℟. Così sia.

Digitized by Google

Oremus.

Concede nos famulos tuos, quaesumus Domine Deus, perpetua mentis, et corporis sanitate gaudere, et gloriosa Beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia et aeterna perfrui laetitia.

Omnipotens sempiterne Deus, qui nos omnium Sanctorum tuorum merita sub una tribuisti celebritate venerari: quaesumus, ut desideratam nobis tuae propitiationis abundantiam multiplicatis

Oremus.

Concedete, vi supplichiamo, o Dio Signore, a noi, che siamo vostri servi, il godere d'una perpetua sanità di mente e di corpo: e per la gloriosa intercessione della Beata, e sempre Vergine Maria, l'esser liberati dalla mestizia presente, e il possedere godendo l'allegrezza eterna.

Onnipotente, e sempiterno Dio, che ci avete permesso in un solo giorno venerar con giubilo i meriti di tutti i vostri Santi: vi supplichiamo perciò, che agumentati gl' intercessori vi benignate di darci la sospirata abbondanza del vostro ajuto. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo

intercessoribus largiaris. Per Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum ec.

℟. Amen.

℣. Bedicat, et custodiat nos Omnipotens, et misericors Deus. Pater, et Filius et Spiritus Sanctus. ℟. Amen.

vostro figlio, Signor nostro, il quale ec.

℟. Così sia.

℣. Ci benedica, e custodisca l' Onnipotente, e Misericordioso Dio, il Padre, il Figliuolo, e Spirito Santo. ℟. Così sia.

Terminato ciò, va il Novizio accompagnato da' Maestri avanti al Superiore, ed inginocchioni recita.

Santissima Vergine Madre di Dio, Io N. misero, ed infelice peccatore, benchè indegnissimo di esser vostro servo, mosso nondimeno dalla vostra mirabil pietà, e dal desiderio di servirvi, vi eleggo oggi in presenza del mio Angelo Custode, e di tutta la Corte celeste, per mia particolar Signora, Avvocata, e Madre, e fermamente propongo di volervi sempre servire. Vi supplico dunque Madre pietosissima, pel sangue del vostro Figliuolo, sparso per me, che mi riceviate nel numero degli altri vostri divoti, per

vostro servo perpetuo; favoritemi nelle mie azioni, ed impetratemi grazie dal vostro dolcissimo Figliuolo Gesù che mi porti in tutt' i miei pensieri parole, ed opere in modo, che non abbia da offendere gli occhi vostri, nè del vostro Figliuolo. Ricordatevi di me e non mi abbandonate nell' ora della mia morte: Così sia.

Il Superiore lo facci giurare su il libro de' Capitoli, e potrà farli qualche esortazione a suo beneplacito.

Il che finito, i Maestri de' Novizj assegnino il luogo al Novizio.

SECONDA PARTE

CHE CONTIENE CIO' CHE SI DICE CON VOCE INTELLIGIBILE DAL SACERDOTE NELLE MESSE DI REQUIE. GLI ESERCIZJ. LA NOVENA EC.

MESSA QUOTIDIANA.

Stando il Sacerdote a piè dell' Altare incomincia.

Saced. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.	In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spiririto Santo. Così sia.
Introibo ad altare Dei:	Mi presenterò all' altare di Dio;

Cherico. Ad Deum qui laetificat juventutem meam.

Di quel Dio, che mi riempie d'allegrezza, come se mi ringiovenisse.

Sac. Adjutorium nostrum in nomine Domini.

L' ajuto nostro ha da venire dalla parte di Dio.

Cher. Qui fecit coelum, et terram.

Di Dio, che ha fatto il cielo e la terra.

Sac. Confiteor Deo omnipotenti, beatae Mariae, semper Virgini, beato Michaeli Archangelo, beato Joanni Baptistae, sanctis Apostolis Petro et Paulo, omnibus Sanctis et vobis Fratres, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, et opere: mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaelem Archange-

Confesso a Dio onnipotente, alla beata Maria sempre Vergine, al beato Michele Arcangelo, al beato Giovanni Battista, ai santi Apostoli Pietro e Paolo, e a voi Fratelli, che ho troppo peccato co' pensieri, colle parole, e colle opere: me ne chiamo in colpa, pentito detesto le mie colpe, chieggo a Dio il perdono di ogni mia colpa. Perciò prego la beata Maria sempre Vergine, il beato Michele Arcangelo, il beato Giovanni Battista, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, tutt' i Santi, e voi fratelli, che vogliate

lum, beatum Joannem Baptistam, sanctos Apostolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos, et vos Fratres, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

pregar per me il Signore Dio nostro.

Cher. Misereatur tui omnipotens Deus, et dimissis peccatis tuis, perducat te ad vitam aeternam.

Abbia misericordia di te l' onnipotente Iddio, e col concederti il perdono de' tuoi peccati, ti conduca alla vita eterna.

Sac. Amen.

Così sia.

Cher. Confiteor Deo ec.

Confessio a Dio ec.

Sac. Misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis peccatis vestris: perducat vos ad vitam aeternam.

Abbia misericordia di di voi, l' onnipotente Iddio, e col perdonarvi i vostri peccati, vi conduca alla vita eterna.

Cher. Amen.

Così sia.

Sac. Indulgentiam, absolutionem,

A tutti noi conceda l' Onnipotente, e misericordioso Iddio l' assolu-

et remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens, et misericors Dominus.

zione, e remissione de nostri peccati.

Cher. Amen.

Così sia.

Sac. Deus tu conversus vivificabis nos.

O Dio, voi rivolgendo gl occhi vostri pietosi a noi ci ravviverete.

Cher. Et plebs tua laetabitur in te.

Ed il popolo vostro in voi si rallegrerà.

Sac. Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam.

Deh Signore, fateci provare la vostra misericordia.

Cher. Et salutare tuum da nobis.

E dateci quella salute, che può sol venire da voi.

Sac. Domine exaudi orationem meam.

O Signore esaudite le mie preghiere.

Cher. Et clamor meus ad te veniat.

E giungano al Trono vostro le supplichevoli mie grida.

Sac. Dominus vobiscum.

Il Signore sia con voi.

Cher. Et cum spiritu tuo.

Abiti egli ancora nel tuo spirito.

Digitized by Google

Il Sacerdote, salito sull' Altare, dice:

Requiem aeternam dona eis Domine: et lux perpetua luceat eis.

Psal. Te decet hymnus Deus in Sion; et tibi reddetur votum in Jerusalem: Exaudi orationem meam, ad te omnis caro veniet.

Requiem aeternam ec.

Kyrie eleison.
Christe eleison.

Kyrie eleison.

Donate, misericordioso Dio, ai fedeli Defonti l' eterno riposo: fate risplendere ad essi la vostra perpetua luce.

A Voi son dovuti, o Signore, gl' inni in Sionne: ed a Voi saranno renduti i voti in Gerusalemme: Esaudite, o Signore, le mie preghiere, tutt' i viventi vengono a Voi.

Donate ec.

Signore abbiate pietà di noi.
Cristo abbiate pietà di noi.
Signore abbiate pietà di noi.

Pro defunctis Episcopis seu Sacerdotibus.

Oremus.

Deus, qui inter Apostolicos Sacerdotes famulos tuos Pontificali, seu Sacerdotali fecisti dignitate vigère: praesta quaesumus; ut eorum quoque perpetuo aggregentur consortio. Per Dominum ec. Amen.

Per i defonti Vescovi, ovvero Sacerdoti.

Preghiamo.

O Signore, che avete innalzati quì in terra i vostri servi alla dignità Pontificale, o Sacerdotale, come già innalzaste gli Apostoli: fate di grazia; che unitamente con loro vi benedicano per sempre nel Cielo. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo ec. Così sia.

Pro defunctis fratribus, propinquis, et benefactoribus.

Oremus.

Deus, veniae largitor, et humanae salutis amator, quaesumus clementiam tuam; ut nostrae Congregationis Fratres, Propinquos, et Benefactores, qui ex hoc saeculo trasierunt, Beata Maria semper Virgine intercedente, cum omnibus Sanctis tuis ad perpetuae beatitudinis consortium pervenire concedas.

Per i defonti fratelli, parenti e benefattori.

Preghiamo.

O Signore, che vi fate pregio di perdonare, e di amare la salvezza dell' uomo, noi imploriamo dalla vostra clemenza, che ai Fratelli della nostra Congregazione; e a' nostri Parenti, e Benefattori, che son partiti da questo mondo, per l' intercessione di Maria sempre Vergine, e di tutt' i Santi vostri, concediate la grazia di ammetterli alla partecipazione della celeste beatitudine eterna.

Pro fidelibus Defunctis.

Fidelium Deus omnium Conditor, et Redemptor animabus famulorum famularumque tuarum remissionem cunctorum tribue peccatorum : ut indulgentiam quam semper optaverunt, piis supplicationibus consequantur. Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum ℟. Amen.

Sac. Lectio libri Apocalypsis beati Joannis Apostoli. *Apoc.* 14.

Per i fedeli Defonti.

O Dio Creatore, e Redentore di tutt' i fedeli, date il perdono di tutti i peccati alle Anime dei vostri servi, e delle vostre serve: acciocchè conseguiscano al fine per mezzo di queste pie, e rispettose preghiere, quell' indulgenza, che han sempre sospirato; e la conseguiscan da voi che vivete, e regnate con Dio Padre in unità dello Spirito Santo Dio per tutti i secoli de' secoli. ℟. Così sia.

Lezione del libro dell' Apocalisse di S. Giovanni Apostolo. Cap. 14.

In diebus illis: Audivi vocem de coelo dicentem mihi: Scribe: Beati mortui, qui in Domino moriuntur. Amodo jam dicit Spiritus, ut requiescant a laboribus suis: opera enim illorum sequuntur illos.

Cher. ℟. Deo gratias.

In quei giorni: Io Giovanni udii una voce dal Cielo, che mi diceva: Scrivi: Beati i morti, che muojono nel Signore. Perchè ormai è tempo, dice lo Spirito, che essi si riposino dalle loro fatiche: imperocchè le loro opere gli seguitano.

℟. Sia ringraziato Iddio.

Graduale.

Sac. Requiem aeternam dona eis Domine: Et lux perpetua luceat eis.

In memoria aeterna erit justus: ab auditione mala non timebit.

Graduale.

Al fin libertà — Ottengan quell' Anime: — Dall'orrido carcere — Al dì riconducile — Signor per pietà.

Il giusto viverà eternamente nella memoria degli uomini; non temerà di udire sinistre parole.

Tractus.

Absolve Domine animas omnium fidelium defunctorum ab omni vinculo delictorum.

℟. Et gratia tua illis succurrente, mereantur evadere iudicium ultionis.

℣. Et lucis aeternae beatitudine perfrui.

Tratto.

Svingolate, o Signore, le Anime di tutt'i fedeli defonti dai legami de' loro delitti.

℟. E soccorrendole colla vostra grazia, siano meritevole d'evitare il rigore della final senlenza del giudizio.

℣. E così goder lo splendore dell' eterna beatitudine.

Sequentia.

Dies irae, dies illa.
Solvet saeclum in favilla.
Teste David cum Sybilla.

Sequenza.

O qual dì così infelice

Sarà quel che Davidi dice,
Ch' arde il mondo fiamma ultrice.

Quantus tremor est futurus,	Ah sarà sì grande orrore
Quando Judex est venturus,	Nel dar conto di ogni errore.
Cuncta stricte discussurus!	Ad un Dio nel suo furore.
Tuba mirum spargens sonum,	Di terribil tromba il suono
Per sepulchra regionum,	Scuoterà il maligno e'l buon,
Coget omnes ante Tronum.	A venir d' avanti al Trono.
Mors stupebit, et natura,	Stupirà tutto il creato
Cum resurget creatura,	Nel veder risuscitato
Judicanti responsura.	Ogni morto, e interrogato.
Liber scriptus proferetur,	Si aprirà quel libro, e scritto
In quo totum continetur,	Troverassi ogni delitto;
Unde mundus judicetur.	Onde ognun' saranno afflitto.
Judex ergo cum se-	Ed al Giudice sdegnato

debit,	Sarà tutto disvelato:
Quidquid latet, apparebit:	Niente resta invendicato.
Nil inultum remanebit.	
Quid sum miser tunc dicturus?	Chi mai avrò meschino accanto,
Quem patronum rogaturus?	Chi mie veci farà intanto,
Cum vix justus sit securus.	Se perplesso è 'l giusto, e il santo?
Rex tremendae majestatis,	Re tremendo in maestade,
Qui salvandos salvas gratis,	Se chi salvi è tua bontade,
Salva me fons pietatis.	Me ancor salva per pietade.
Recordare, Jesu pie,	Se per me dal Ciel sei sceso,
Quod sum causa tuae viae,	Non guardar de' falli il peso,
Ne me perdas illa die.	Col mandarmi al fuoco acceso.
Quaerens me sedisti lassus:	Me cercando, quai tormenti
Redemisti, cru-	Non soffristi, ti ram-

cem passus:
Tantus labor non sit cassus.

Iuste Judex ultionis,
Donum fac remissionis
Ante diem rationis.
Ingemisco, tamquam reus:
Culpa rubet vultus meus:
Supplicanti parce Deus.
Qui Mariam absolvisti,
Et Latronem exaudisti,
Mihi quoque spem dedisti.
Preces meae non sunt dignae.
Sed tu bonus fac benigne,

menti:
Non sian persi tai momenti.

Priacchè il conto a te rend' io;
Deh rimetti il fallo mio.
Giusto Giudice, mio Dio.
Deh ti supplico, o Signore,
Perdonarmi il grave errore:
Si, ne piango, e n'ho rossore.

Se assolvesti allor Maria,
E 'l Latron da colpa ria,
Per me speme ancor vi sia.

Le mie preci ben discerno
Son indegne, o Nume Eterno,
Deh mi evita dall'In-

Digitized by Google

Ne perenni cremer igne.

ferno.

Inter oves locum praesta,
Et ab haedis me sequestra,
Statuens in parte dextra.

Col tuo gregge eletto, e amato,
Lungi ognor dal branco ingrato,
Io ne stia al destro lato.

Confutatis maledictis,
Flammis acribus addictis,
Voca me cum benedictis.

Condannati al fuoco i rei,
Già convinti: io bramerei
Di venir dove tu sei.

Oro supplex, et acclinis,
Cor contritum quasi cinis;
Gere curam mei finis.

Sì ti prego a darmi aita.
Or che l' alma mia è contrita,
Non scacciarmi in fin di vita.

Lacrymosa dies illa,
Qua resurget ex favilla,
Judicandus homo reus.

Oh che giorno mesto, e irato!
L' uom risorto è giudicato,
Quando tutto è consumato.

Huic ergo parce Deus,
Pie Jesù Domine,
Dona eis requiem.
Amen.

Deh perdona, o Dio verace,
Le mie colpe: e se ti piace,
Dà a quell' Alme requie, e pace.
Così sia.

Sac. Sequentia sancti Evangelii secundum Joannem.
Cher. Gloria tibi Domine.

Le parole che seguitano, sono del Santo Vangelo di Giovanni.
℟. Siate glorificato, o Signore.

Joan. 6.

Sac. In illo tempore: Dixit Jesus turbis Judaeorum: Ego sum panis vivus, qui de coelo descendi. Si quis manducaverit ex hoc pane, vivet in aeternum: et panis, quem ego dabo, ca-

In quel tempo, disse Gesù alle turbe de' Giudei; Io sono il pane vivo, che son disceso dal Cielo. Se alcuno mangerà di questo pane, viverà in eterno. Ed il pane, che io vi darò, è la carne mia per la vita del mondo. Contendevano adunque i Giudei tra loro dicendo: Come

ro mea est pro mundi vita. Litigabant ergo Iudaei ad invicem, dicentes: Quomodo potest hic nobis carnem suam dare ad manducandum? Dixit ergo eis Jesus: Amen, amen dico vobis: Nisi manducaveritis carnem Filii hominis, et biberitis ejus sanguinem, non habebitis vitam in vobis. Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, habet vitam aeternam; et ego resuscitabo eum in novissimo die.

Cher. ℟. Laus tibi Christe.

ci può dar costui a mangiare la sua carne? Disse loro Gesù: In verità in verità vi dico, che se voi non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo, e non beverete il suo sangue, voi non avrete vita in voi. Ma chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, ha vita eterna, ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

℟. Sia lodato Gesù Cristo.

Offertorium.	*Offertorio.*
Sar. Domine Jesu Christe Rex gloriae, libera animas omnium fidelium Defunctorum de poenis inferni, et de profundo lacu: libera eas de ore leonis, ne absorbeat eas tartarus, ne cadant in obscurum; sed signifer sanctus Michael repraesentet eas in lucem sanctam. Quam olim Abrahae promisisti, et semini ejus.	O Gesù, Signore, e Re dell' eterna gloria, liberate, vi preghiamo, tutte le Anime de' fedeli defonti dalle pene dell' inferno, da quel profondo lago; liberatele dalle fauci de' leoni, fate che non siano assorbite dal tartaro infernale, ne subissate nelle tenebre; ma che l' invittissimo Argangelo S. Michele le trasporti nella santa, e risplendente Sionne, come per l' addietro prometteste ad Abramo, ed alla sua posterità.
℣. Hostias et preces tibi, Domine, laudis offerimus: tu	Vi offeriamo, o Signore, de' sacrificj, e delle preghiere di lodi:

suscipe pro animabus illis, quarum hodie memoriam facimus: fac eas Domine, de morte transire ad vitam. Quam olim Abrahae promisisti, et semini ejus.

ricevetele a pro delle Anime, per le quali in questo giorno vi spplichiamo: fatale, o Signore, passar dalla morte alla vita: come prometteste per l'addietro ad Abramo, e alla sua posterità.

Sac. Orate fratres: ut meum ac vestrum sacrificium acceptabile fiat apud Deum Patrem omnipotentem.

Pregate, o Fratelli, acciochè il mio, e vostro Sacrificio piaccia e sia gradito da Dio Padre onnipotente.

Cher. ℟. Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis, ad laudem et gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram, totiusque Ecclesiae suae sanctae.

℟. Accetti il Signore dalle te mani il sacrificio in lode e gloria del suo nome ed anche per profitto di noi, e di tutta la sua Chiesa Santa.

Profatio.

Per omnia saeculi saeculorum.

Che. ℟. Amen

Sac. Dominus vobiscum.

Che. ℟. Et cum spiritu tuo.

Sac. Sursum corda.

Che. Habemus ad Dominum.

Sac. Gratias agamus Domino Deo nostro.

Che. ℟. Dignum, et justum est.

VEre dignum, et justum est, aequum et salutare, nos tibi semper, et ubique

Prefazione.

Per tutt' i secoli de' secoli.

℟. Così sia

Il Signore sia con voi.

℟. Abbiti ancor egli nel tuo spirito.

Alzate i vostri cuori, e pensieri al Cielo.

℟. Gli abbiamo alzati al Signore.

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

℟. Cosa ben degna, e giusta il farlo.

DEgna e giusta, conveniente e salutevol cosa in vero è, che noi vi rendiamo grazie, in ogni tempo, e luogo, o Si-

gratias agere : Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus. Per Christum Dominum nostrum. Per quem majestatem tuam laudant Angeli, adorant Dominationes, tremunt Potestates. Coeli, coelorumque Virtutes, ac beata Seraphim, socia exultatione concelebrant. Cum quibus et nostras voces, ut admitti jubeas deprecamur, supplici confessione dicentes.

gnor santo, Padre onnipotente, eterno Dio, coll'interposizione di Cristo Signor nostro. Per mezzo del quale lodano la vostra Maestà gli Angeli, vi adorano le Dominazioni, vi mirano con divoto tremore le Podestà, e vi celebrano i Cieli, e le virtù dei Cieli, e i beati Serafini con giubilo concorde, e festa. In compagnia dei quali noi vi supplichiamo d'ordinare, che sieno ammesse anche le nostre voci per lodarvi, dicendo ancor noi con riverente confessione.

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth. Pleni sunt coeli et terra gloria tua, Hosanna in excelsis.

È Santo, è Santo, è Santo il Signore Dio degli Eserciti. Pieno è il Cielo, e la Terra della gloria vostra, viva Dio nostro in Cielo.

Benedictus, qui venit in nomine Domini, Hosanna in excelsis.

Oremus.

Praeceptis salutaribus moniti, et divina institutione formati audemus dicere.

Pater noster, qui es in coelis: Sanctificetur nomen tuum: Adveniat regnum tuum. Fiat voluntas tua, sicut in coelo, et in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: Et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris: Et ne

Benedetto sia quegli, che viene in nome del Signore (cioè Gesù Cristo) viva Dio nostro in Cielo.

Preghiamo.

Noi avvertiti dal salutevole comandamento, ed ammaestrati dalla divina istituzione, ci facciamo coraggio a pregare.

Padre nostro, che siete in Cielo: Sia santificato il vostro Nome: Venga il Regno vostro. Sia fatta la volontà vostra, come si fa in Cielo, così anche in Terra. Date oggi a noi il nostro pane di ogni giorno, e rimettete a noi i nostri debiti, siccome anche noi li rimettiamo ai nostri debitori. Ne permettiate, che cadiamo nella tentazione.

nos inducas in tentationem.

Che. ℟. Sed libera nos a malo.

Sac. Pax Domini sit semper vobiscum.

Che. ℟. Et cum spiritu tuo.

Sac. AGnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem sempiternam.

Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum;

℟. Ma liberateci dal male.

La pace del Signore dimori sempre con voi.

℟. Abiti ancor essa nel tuo spirito.

AGnello di Dio, che togliete via i peccati del mondo, abbiate compassione de' fedeli Defonti.

Agnello di Dio, che togliete via i peccati del mondo, donate a quell' Anime pace, e riposo.

Agnello di Dio, che togliete via i peccati del mondo, chiamatele con voi alla gloria eterna.

O Signore, io non son degno, che entriate in mia casa, ma basta, che diciate una sola pa-

sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea.

rola, e ne resterà sana l' anima mia.

Communio.

Lux aeterna luceat eis Domine, cum Sanctis tuis in aeternum, quia pius es.

Comunione.

Fate, o Signore, che l' eterna luce circonda quell' Anime per tutt' i secoli, insieme co' vostri Santi; noi lo speriamo, perchè siete pieno di misericordia.

℣. Requiem aeternam dona eis, Domine: et lux perpetua luceat eis.

Cum Sanctis tuis in aeternum, quia pius es.

℣. Escan quell' Anime dall' antro ombroso: Fra gli splendori della tua gloria: Godan perpetuo dolce riposo.

Co' vostri Santi per sempre, mentre è proprio di voi usar misericordia.

Digitized by Google

Pro defunctis, Episcopis, seu Sacerdotibus. Postcommunio.

Oremus.

PRosit, quaesumus Domine, animabus famulorum tuorum Pontificum, seu Sacerdotum, misericordiae tuae implorata clementia: ut ejus, in quo speraverunt, et crediderunt, aeternum capiant, te miserante, consortium. Per Dominum nostrum Jesum Cristum Filium tuum, qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus

Per i Defonti Vescovi, ovvero Sacerdoti. Dopo la Comunione.

Orazione.

VI preghiamo, o Signore, che sia per giovare alle Anime de' vostri servi Pontefici, ovvero Sacerdoti il domandato soccorso della vostra misericordia: affinchè commiserati da voi, possono esser aggregati al consorzio di quella gloria, che sempre hanno creduto, e sperato. Vi domandiamo questa grazia pel nostro Signor Gesù Cristo vostro Figliuolo, il quale con voi vive, e regna nell' unità dello Spirito Santo Dio per tutt'i secoli. ℟. Così sia.

per omnia saecula saeculorum. ℟. Amen.

Pro defunctis fratribus, propinquis, et benefactoribus.

Per i Defonti fratelli, parenti, e benefattori.

Postcommunio.

Dopo la Comunione.

PRaesta, quaesumus, omnipotens et misericors Deus, ut animae fratrum, propinquorum, et benefactorum nostrorum pro quibus hoc sacrificium laudis tuae obtulimus majestati; per hujus virtutem Sacramenti a peccatis omnibus expiatae, lucis per-

Vi preghiamo, o misericordioso, ed onnipotente Dio, di far, che le anime de' nostri fratelli, parenti, e benefattori, pei quali abbiamo offerto alla Maestà vostra questo sacrificio di lode, siano per l' efficacia di questo Sacramento purgati da tutt' i loro peccati, e commiserati da voi, ottengano l' eterno splendore della vostra beatitudine.

petuae, te miserante, recipiant beatitudinem.

Pro fidelibus Defunctis.

Postcommunio.

ANimabus, quaesumus, Domine, famulorum, famularumque tuarum oratio proficiat supplicantium: ut eas, et a peccatis omnibus exuas, et tuae redemptionis facias esse participes. Qui vivis et regnas cum Deo Padre in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia saecula saeculorum: ℟. Amen.

Per i fedeli Defonti.

Dopo la Comunione.

Fate, Signore, che le preghiere di noi supplicanti giovino alle Anime de' vostri servi, e serve; acciò purgate da tutt' i loro peccati, siano nello stato di partecipare della vostra redenzione. Voi che vivete, e regnate con Dio Padre in unità dello Spirito Santo Dio per tutt' i secoli de' secoli. ℟. Così sia.

Requiescant in pace.

Che. ℟. Amen.

Sac. Initium Sancti Evangelii secundum Ioannem.

In principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Hoc erat in principio apud Deum. Omnia per ipsum facta sunt: et sine ipso factum est nihil, quod factum est: in ipso vita erat, et vita erat lux hominum, et lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt. Fuit ho-

Riposino nella pace.

℟. Così sia.

Questo è il principio del Vangelo scritto da San Giovanni.

Nel principio (*cioè ab eterno*) ci era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio. Esso era nel principio presso Dio. Tutte le cose per mezzo suo furono fatte, e nulla di quel che è fatto, senza di lui fu fatto. In Lui era la vita, e la vita era la luce degli uomini; e la luce risplende fra le tenebre; e le tenebre (*cioè gl' Infedeli, ed Empj*) non l' hanno compresa. Vi fu un uomo mandato da Dio che si nominava Giovanni (*il Battista*). Questi

mo missus a Deo, cui nomen erat Ioannes. Hic venit in testimonium, ut testimonium perhiberet de lumine: ut omnes crederent per illum. Non erat ille lux: sed ut testimonium perhiberet de lumine. Erat lux vera, quae illuminat omnem hominem venientem in in hunc mundum. In mundo erat, et mundus per ipsum factus est, et mundus eum non cognovit. In propria venit: et sui eum non receperunt. Quotquot autem receperunt eum, dedit eis potestatem

venne a servire di testimonio, cioè per rendere testimonianza del Lume, acciocchè tutti credessero per mezzo suo. Non era egli la Luce; ma venne per fare testimonianza della luce. La luce vera era (*Cristo*) che illumina ogni uomo vegnente nel Mondo. Era egli nel Mondo, e il Mondo è stato fatto per mezzo suo; e il Mondo non l'ha conosciuto. Venuto Egli è in casa propria, e i suoi non l'hanno ricevuto. Ma a chiunque l'ha ricevuto, Egli ha dato di poter divenir figli di Dio. Dico di coloro, che credono nel Nome di Lui: i quali non per sangue, nè per generazione naturale, nè per volere umano, ma bensì sono nati da Dio. *E il Verbo ha presa carne umana*, ed à abi-

filios Dei fieri: his, qui credunt in nomine ejus: qui non ex sanguinibus, neque ex voluntate carnis, neque ex voluntate viri, sed ex Deo nati sunt. *Et Verbum caro factum est*, et habitavit in nobis: et vidimus gloriam ejus, gloriam quasi unigeniti a Patre, plenum gratiae et veritatis.

tato fra noi: e noi abbiam veduta la sua gloria a Lui data dal Padre, come a Figlio unigenito, pieno di grazia, e di verità.

MESSA

CHE SI CELEBRA NELLA COMMEMORAZIONE DI TUTT' I FEDELI DEFONTI.

Questa è in tutto simile alla Messa quotidiana, vedi fol. 113. fuorchè nell' Epistola, e nel Vangelo, che si leggono quì sotto.

Oratio.

Fidelium Deus omnium ec. *fol.* 25.

Lectio Epistolae beati Pauli Apostoli ad Corinthios.

Cor. 1. 15.

Fratres. Ecce mysterium vobis dico: Omnes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur.

Orazione.

O Dio Creatore, e Redentore ec. *fol.* 25.

Epistola di S. Paolo Apostolo ai Corinti.

Cap. 1. 15.

Fratelli. Ecco, che io vi dico il mistero. Certo, che noi risusciteremo, ma non tutti saremo mutati. In un momento, e in un batter

In momento, in ictu oculi, in novissima tuba: canet enim tuba, et mortui resurgent incorrupti: et nos immutabimur. Oportet enim corruptibile hoc induere incorruptionem: et mortale hoc induere immortalitatem. Cum autem mortale hoc induerit immortalitatem, tunc fiet sermo, qui scriptus est: Absorpta est mors in victoria. Ubi est mors, victoria tua? ubi est mors, stimulus tuus? Stimulus autem mortis peccatum est: virtus vero peccati *lex*. Deo autem gratias, qui dedit nobis vi-

d'occhio risusciteremo al suon dell' ultima tromba: la tromba suonerà, ed i morti risusciteranno puri, ed incorrotti, e noi saremo mutati. Imperocchè, ci conviene, che questo corpo corruttibile diventi immortale. E questo corpo mortale conviên che si vesta di vita, che non verrà meno. E quando questo sarà, allora sarà adempiuta la parola, che è scritta, la quale dice: la morte è distrutta con vittoria. Dov' è, o morte, la vittoria tua? dov' è lo stimolo tuo? lo stimolo della morte è il peccato, e la virtù del peccato è la legge. Sia ringraziato Dio, il quale ci ha dato vittoria per Gesù Cristo Signor nostro. ℟. Sia ringraziato Iddio.

ctoriam per Dominum nostrum Jesum Christum. ℟. Deo gratias.

Sequentia Sancti Evangelii secundum Joannem.

Le parole che seguitano sono del S. Vangelo di Giovanni.

Ioan. 5. *Cap.* 5.

In illo tempore: Dixit Jesus turbis Judaeorum: Amen, Amen dico vobis, quia venit hora, et nunc est, quando mortui audient vocem Filii Dei: et qui audierint, vivent. Sicut enim Pater habet vitam in semetipso: sic dedit et Filio habere vitam in semetipso:

In quel tempo, disse Gesù a' suoi Discepoli, ed alle turbe de' Giudei: In verità in verità vi dico, ch' egli è venuta l' ora, è al presente quando i morti udiranno la voce del Figliuolo di Dio: e quelli, che l' avranno udita, viveranno. E come il Padre ha vita in se medesimo, così dette al Figliuolo, che avesse vita in se medesimo, ed egli diede potestà di far giudizio, perciocchè egli è figliuol dell' uomo. Non

et potestatem dedit ei judicium facere, quia filius hominis est. Nolite mirari hoc, quia venit hora, in qua omnes, qui in monumentis sunt, audient vocem Filii Dei; et procedent, qui bona fecerunt, in resurrectionem vitae, qui vero mala egerunt, in resurrectionem judicii.

vi maravigliate di questo, perchè viene l' ora, nella quale tutti quelli, che sono ne' monumenti, udiranno la voce del Figliuolo di Dio, verranno fuori, coloro che avranno fatto bene, in risurrezione di vita, e chi avrà fatto male, andrà nella risurrezione del giudizio.

℟. Laus tibi Christe.

℣. Sia lodato Gesù Cristo.

Postcommunio.

Dopo la Comunione.

Animabus, quaesumus ec. *fol.* 127.

Fate, o Signore, che ec. fol. 127.

MESSA

CHE SI DICE NEL GIORNO DELLA MORTE, O PURE DELLA SEPOLTURA DI UN DEFONTO.

È simile in tutto alla Messa quotidiana, eccettuatene le Preghiere, l' Epistola, e 'l Vangelo, che si leggono quì sotto.

Oratio.

Deus, cui proprium est ec. fol. 131.

Lectio Epistolae beati Pauli Apostoli ad Thessalonicenses.

1. *Thess.* 4. *c.*

FRatres: Nolumus vos ignorare de dormientibus, ut non contristemini, sicut et ceteri, qui

Preghiera.

O Dio, che per la bontà ec. fol. 131.

Epistola di S. Paolo Apostolo ai Tessalonicensi.

1. *Tess.* 4. *c.*

FRatelli: Noi non vogliamo che voi siate ignoranti della condizione di coloro, che dormono, acciocchè voi non vi contristate, come fan-

spem non habent. Si enim credimus, quod Jesus mortuus est, et resurrexit: ita et Deus eos, qui dormierunt per Jesum, adducet cum eo. Hoc enim vobis dicimus in verbo Domini, quia nos, qui vivimus qui, residui sumus in adventum Domini, non praeveniemus eos, qui dormierunt. Quoniam ipse Dominus in jussu, et in voce Archangeli, et in tuba Dei descendet de coelo: et mortui, qui in Christo sunt, resurgent primi. Deinde nos, qui vivimus, qui relinquimur, simul rapiemur cum illis in nu-

no gli altri, che non hanno speranza, perochè noi crediamo, che Gesù Cristo sia morto, e che egli sia risuscitato. Così Dio condurrà con lui coloro, che sono ad tormentati per Cristo Gesù. E vi diciamo questo da parte di Dio, che noi, che viviamo, e che siamo avanzati nell'avvenimento del Signore, non andremo innanzi a coloro, che sono già morti, perchè esso Signore verrà con autorità comandando, e colla voce dell'Arcangelo, e con la tromba di Dio discenderà dal Cielo, e quei che sono morti in Cristo risusciteranno primi, poi noi, che viviamo, i quali siamo restati, saremo presi, e portati insieme con loro nelle nubi in aria incontro a Cristo, e così sempre ci staremo insieme col Signore. Sicchè consolatevi l'un' l'

bibus obviam Christo in aera, et sic semper cum Domino erimus. Itaque consolamini invicem in verbis istis.

altro con queste parole in Cristo Gesù Signor nostro.

Sequentia sancti Evangelii secundum Joannem.

Le parole che seguitano sono del Santo Vangelo di Giovanni.

Cap. 11.

In illo tempore: Dixit Martha ad Jesum: Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus; Sed et nunc scio, quia quaecumque poposceris a Deo, dabit tibi Deus. Dicit illi Jesus: Resurget frater tuus. Dicit ei Martha:

Cap. 11.

In quel tempo disse Marta a Gesù. Signore, se tu fossi stato quì, il mio fratello non sarebbe morto, ma nondimeno io sò bene, che ciò, che tu addimanderai ora a Dio egli te lo darà. Dissele Gesù, il tuo fratello risusciterà. Disse a lui Marta: Io sò bene, che egli risusciterà nella risurrezione nell' ultimo giorno. Dissele Gesù. Io sono la risurrezione, e

Scio quia resurget in resurrectione in novissimo die. Dicit ei Jesus. Ego sum resurrectio et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet: et omnis, qui vivit, et credit in me, non morietur in aeternum. Credis hoc? Ait illi: utique, Domine, ego credidi, quia tu es Christus Filius Dei vivi, qui in hunc mundum venisti.

la vita, però chi crede in me, ancorchè egli sia morto, viverà, ed ogn' uno, che vive, e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo? ed ella disse. Signor sì, imperocchè io ho creduto, che tu sei Cristo Figliuol di Dio vivo, il quale sei venuto in questo mondo.

Postcommunio.

PRaesta, quaesumus, omnipotens Deus: ut anima fa-

Dopo la Comunione.

FAte, vi preghiamo, onnipotente Iddio: che l' Anima del vostro servo (ovvero) della vo-

muli tui, (vel) famulae tuae N. quae hodie de hoc saeculo migravit, his sacrificiis purgata, et a peccatis expedita, indulgentiam pariter et requiem capiat sempiternam. Per Dominum ec.

stra serva, la quale oggi è passata da questa all' altra vita, resti purgata con questi sacrificj, e così sciolta da' peccati, possa insiememente ottenere il perdono, e l'eterno riposo. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo Signor nostro ec.

MESSA

CHE SI DICE NELL' ANNIVERSARIO DE' DEFONTI.

È simile in tutto alla Messa quotidiana, eccettuatene le preghiere, l' Epistola, e l' Evangelo.

Oratio.

Deus indulgentiarum, Domine, da animabus famulorum famularumque tuarum, quorum anniversarium depositionis diem commemoramus, refrigerii sedem, quietis beatitudinem, et luminis claritatem. Per Dominum.

Lectio libri Machabaeorum.

Preghiera.

O Dio, Signore di pietà, noi vi ricordiamo, che è questo il giorno, in cui usciron dal mondo le anime di questi vostri servi, e di queste vostre serve. Concedete loro di entrar nel porto del riposo, nel luogo della consolazione, e nello splendor della gloria. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo ec.

Lezione del Libro secondo de' Macabei.

2. *Cap.* 12.

In diebus illis: Vir fortissimus Judas, facta collatione, duodecim millia drachmas argenti misit Hierosolymam offerri pro peccatis mortuorum sacrificium, bene et religiose de resurrectione cogitans. (Nisi enim eos, qui ceciderant, resurrecturos speraret, superfluum videretur, et vanum orare pro mortuis); Et quia considerabat, quod hi, qui cum pietate dormitionem acceperant, optimam haberent repositam gratiam. Sancta ergo,

Cap. 12.

In quei giorni il fortissimo Giuda fatta, ch' egli ebbe la raccolta di dodeci mila dramme d' argento, le mandò in Gerusalemme, ad offerirle al Tempio per i peccati di coloro, che eran morti, sperando giustamente, e religiosamente nella risurrezione; e se non avesse sperato, che coloro, che eran morti in guerra, dovessero risuscitare, sarebbe parso superfluo, e vano il pregar per i morti. Ma egli considerava, che coloro che con pietà eran morti dovessero aver riposta una buona, ed ottima grazia. Santo adunque, e salutifero è il pensiero di pregar per i morti, acciocchè sieno liberati da' peccati.

et salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut a peccatis solvantur.

Sequentia Sancti Evangelii secundum Joannem.

Le parole che seguitano sono del Santo Vangelo di Giovanni.

Cap. 6.

In illo tempore: Dixit Jesus turbis Judaeorum: Omne, quod dat mihi Pater, ad me veniet: et eum, qui venit ad me, non eijciam foras; quia descendi de coelo, non ut faciam voluntatem meam, sed voluntatem ejus, qui misit me. Haec est autem voluntas ejus, qui misit me, Pa-

Cap. 6.

In quel tempo, disse Gesù ai Discepoli suoi, ed alle turbe de' Giudei: Ogni cosa, che mi dà il Padre, viene a me, e chi viene a me, io non caccerò fuori, perchè io sòn disceso dal Cielo non per far la mia volontà, ma quella del mio Padre, che mi ha mandato. E questa è la volontà del Padre, che mi ha mandato, che io non perda quello, che egli mi diede, ma lo risusciti nel giorno del giudizio. E questa è la vo-

tris : ut omne, quod dedit mihi, non perdam ex eo, sed resuscitem illud in novissimo die. Haec est autem voluntas Patris mei, qui misit me: ut omnis, qui videt Filium, et credit in eum, habeat vitam aeternam, et ego resuscitabo eum in novissimo die.

lontà del Padre mio, che mi ha mandato, che ciascuno, che vede il Figliuolo, e crede in lui abbia vita eterna, ed io lo risusciterò nell' ultimo giorno.

Postcommunio.

Praesta, quaesumus Domine, ut animae famulorum, famularumque tuarum, quorum anniversarium depositionis diem commemo-

Dopo la Comunione.

Fate, vi preghiamo, o Signore, che le Anime de' vostri servi, e serve, de' quali facciamo memoria in questo giorno, in cui uscirono dal mondo, restino purgati con questi Sacrificj, per

ramus; his purgatae sacrificiis, indulgentiam pariter et requiem capiant sempiternam. Per Dominum.

ottener così parimente il perdono, e 'l riposo eterno. Ve ne preghiamo per Gesù Cristo ec.

RIFLESSIONE

Sulla brevità della vita.

Felice Adamo se non avesse perduto la sua innocenza! Egli non avrebbe provato quanto orrida fosse, e quanto amara la morte; e noi sventurati figliuoli suoi, non avremmo a lamentarci del funesto retaggio, che ci ha lasciato. Ma l'invidia del Demonio, le lusinghe di Eva, la debolezza di lui nell' arrendersi alle dolci, e tenere tentazioni della sua donna, cader lo fecero nel peccato; questo portò nel Mondo per sua pena la morte, ed all'orrendo irreparabil castigo, tutta fu sottoposta la colpevole umana gente.

O di misero Padre, miseri e sventurati figliuoli! Una stessa colpa ci fece rei, ed uno stesso castigo tutti ci flagella, e punisce. Ancor noi siamo infetti del veleno di Adamo, anche nelle nostre viscere sta racchiusa la morte, che ci morde, ci rode, ci divora, e consuma. In quel punto medesimo, nel quale cominciamo a vivere, cominciamo a morire: *Ex quo nascimur, mori incipimus* (1); e coll' avanzarci negli anni, altro noi non facciamo, che nelle trapassate etadi lasciare gli estinti pezzi di nostra

---

(1) S. Hieronym. Ep. ad Heliodorum.

vita. Morì da principio la nostra infanzia, morì dopo questa la fanciullezza, seguilla appresso la gioventù; già per molti di noi sono morti gli anni virili, e maturi, e per molti altri sta morendo, e ormai spira l'ultima cadente vecchiezza; e pure, ogni giorno morendo, ci fingiamo lontana la morte. Quindi è che pecchiamo con libertà, pecchiamo con sicurezza, pecchiamo con letizia, e piacere, senza riflettere, che essendo il peccato stimolo della morte, come dice S. Paolo; questo la sprona, e sollecita contro di noi. E se ella all' improvviso ci arriva, se in peccato ci coglie, o Dio, che sarà di noi miseri per tutta la spaventevole eternità! Ma ciò che mi sbigottisce, e spaventa, è il considerare, come dagli uomini spienserati, e di poco senno, poco, o nulla si pensa a ciò che esser dovrebbe a noi di continua meditazione. Muore alcuno improvvisamente, e costoro in vece d' impallidire per isgomento, e tremar per paura, sogliono con importuna curiosità domandare, se colui che di repente è morto, fosse maturo, e vecchio di età, mal sano di corpo, debole di complessione, fiacco, e snervato di forze; se l' ultimo mortale improvviso colpo da alcuna infermità antecedente sia stato a lui prevenuto, e pronosticato; s' egli con un disordinato vivere glie n' abbia dato occasione; e cento altre cose minutamente ricercano, e saper vogliono, finchè ne trovino una che li metta al coperto, e gli assicuri dalle no-

jose scosse di quel salutevole timore, che l' altrui funesta disgrazia risvegliar dovrebbe nella loro anima. Io, dice poi un di questi, io mi trovo nel più fiore della gioventù, e caldo, e agile, e spiritoso sangue scorremi per le vene, non ho paura, che repentina mi arrivi, e mi sorprenda la morte. Io, dice un' altro, benchè avanzato negli anni, mi sento sano, e robusto; e la forte e ben temperata mia complessione, non affievolita e guasta fin ora da malattie, e da disordini, promettemi lunga età: dunque non morirò nè all' improvviso, nè così presto. Falsissime conseguenze, stolte, e vane lusinghe! Che ci vuol per dissipare le nostre forze di fumo, ed espugnare questo caduco fragilissimo corpo di fango? Se noi saper potessimo, che cosa si apparecchi, e lavori dentro di noi; se una gocciola, che ci soffochi, se un' umor maligno, che ci avveleni; oh quanto meno ci lusingheremo colle nostre vane speranze, e quanto più temeremmo gl' improvvisi colpi di quella morte, che sta sempre in agguato per atterrarci.

Quando con la scorta della più accurata filosofia, e con le osservazioni de' più accurati Anatomici io mi faccio a considerare, che cosa sia questa vita mortale del nostro corpo; e conosco, ch' ella consiste in un moto, cui presiede l' anima, per se vivente, e immortale; moto perenne, e costante, de' tre fluidi, che chiamansi di maggior uso, a riguardo della necessità, che

vi è di loro per vivere; cioè dell' aria piena, dell' eteree agilissime sue particelle, pronte, e facili a muoversi; del sangue con gli altri diversi liquidi, che lo compongono; e di quella di lui sottile, e spiritosissima parte, che altri chiamar vollero animali spiriti; i quali fluidi con incessante flusso e riflusso vanno, e tornano continuamente per li tre organi, o siano parti solide di maggior uso, le quali sono gli strumenti tutti della respirazione, che formano la macchina del torace con le sue annesse strade, per cui con elastico mavimento entra, ed esce l' aria che si respira; il cuore con gli attaccati canali, per dove con le frequenti sue pulsazioni spigne, e imbocca il sangue dentro le arterie, e indi per tutte le vene, con giusta proporzione scompartelo; e il cerebro co' continuati nervi, che da lui nascono, i quali colla loro tensione servono di atti strumenti alle sensazioni; quando tutto ciò io considero, oh quanto, dico, quanto ci vuole per vivere! Se poi esamino che cosa sia la nostra morte, e veggo, ella non esser altro, che un' intero, e perseverante cessamento di moto in dette fluide, e sode parti; o perchè accresciute, o scemate di peso e moto, o perchè nelle loro strade impedite, o perchè guaste e mutate nella sostanza loro e struttura, onde necessariamente ne segue la separazione dell' anima; la quale siccome in un momento da Dio è infusa nel corpo, così in un' impercettibile istante da

lui si disgiungne, e si parte; quando tutto questo io veggo, e conosco; oh quanto poco, dico, quanto poco ci vuol per morire! E finalmente se io rifletto alle molte e varie cagioni, per le quali nelle già descritte fluide, e sode parti del nostro corpo può il vitale moto istantaneamente cessare, e da ciò seguirne quelle tante subite, e repentine morti, come oggi giorno spesso vediamo, ah pur troppo è vero, dico, pur troppo è vero, che un continuo miracolo ci tien vivi, un continuo governo di provvidenza ci mantiene e ci regge, senza di cui non possiamo nel fior degli anni, e nel vigor della salute, senza veruno antecedente indizio, e accorgimento, rimanere in un subito morti!

Quando il peccato non aveva ancora introdotto nel mondo la morte, e la nostra caduca polvere non era anche tornata per suo castigo a rimescolarsi colla terra natia, potè l' ingannatore serpente tentare Adamo, ed Eva con dir loro: Non abbiate paura, voi non morrete. *Nequaquàm moriemini.* Questa è una vana minaccia, che per invidia, e timore vi ha fatto Iddio, perchè egli ben sà, che in qualunque giorno, del vietato frutto vi ciberete, sarete simili a lui nella scienza, e l' aperta, e rischiarata vostra mente saprà il bene e il male, quanto egli l' intende, e conosce. E dagli incauti nostri Progenitori, troppo avidi di sapere, pur troppo fu creduta la sua bugia. Ma dappoichè la crudele

inesorabil morte ha fatto, ed ogni dì va facendo di noi infelicissimi uomini tanta strage, che dell' umana cenere è ormai piena, e coperta la terra tutta; l' astuto, e fraudolento Demonio, cui non mancano arti nuove, ed inganni, diversamente ci tenta, nè più osa dirci, che non morremo, potendolo noi smentire con tante genti già trapassate, ed estinte: ci dice, e proccura di farci credere, che non morremo così presto, come potremmo temere, per la fragilità di quel fango, che ci compone, ma che lunga e durevole dovrà essere la nostra vita. Noi poi a' quali il vivere tanto piace, e tanto dispiace il morire, ci lasciamo ingannare dalla piacevole sua tentazione; e fingendo, e immaginandoci, per lusingarci, una certa falsa, e sognata eternità nella brevissima nostra vita, in vece di pensare, e di apparecchiarci alla morte, che crediamo lontana, e pur troppo ci sta vicina, attendiamo a fare, e stabilire de' gran disegni su que' corti velocissimi nostri giorni, i quali altro non fanno, che rapidamente fuggire, e via portarci di volo con esso loro al sepolcro.

Osservate di grazia quella grande strada, che additaci l' Ecclesiaste, chiamata via della vita. Mirate quanto immensa, e folta è la turba, che vi cammina! Vi sono generazioni antiche, che partono, e vi sono altre generazioni nuove, che vengono: *Generatio praeterit, et generatio*

advenit (1). E l'une, e le altre insieme unite compongono quella infinita moltitudine di uomini, i quali al presente vivono sopra la terra. Vedeteli come per lungo, e dritto filo, quasi rapidissimo fiume, che corre al mare, ad un medesimo termine s'incamminano; uomini, e donne, vecchi, e fanciulli, nobili, e bifolchi, Principi, e servi, tutti con lo stesso veloce passo incessantemente viaggiano, e per dove, per dove mai? Alla casa spaventevole della interminabile eternità, la di cui porta tremenda è la morte: *Ad domum Æternitatis* (2). Guardate, alcuni stanchi per lo viaggio, e curvi, e affannati per l'insoffribil peso de' gravi anni, già colle tremanti mani ne toccano l'orrendo uscio, e pure credendo, che questo sia ancora molto lontano, onde per arrivarvi camminar debbano un' altro pezzo, benchè non possan più reggersi, nè dare un passo, senza cadere; con tutto ciò, al nuovo stoltamente immaginato cammino scambievolmente si animano, si confortano, e si apparecchiano. Altri poco fa entrati in via, quasi che discostissimo fosse il termine del corso loro, cantano, ridono, burlano, e si divertono per istrada, come durar sempre dovesse la gioventù, e la gioconda allegria mai non avesse a finire. Al-

(1) Eccles. 1. 4.
(2) Eccles. 12. 5.

tri molti, che sono in mezzo al viaggio, non rimirando coloro, che vengono dietro ad essi, e con gran forza incalzandoli gli urtano innanzi, e gli spingono; ma solamente osservando quelli, che lor vanno avanti, e via via l' occupata strada lor cedono; consolanti di vedere que' tanti, che prima di essi terminar debbano la lor carriera, ed intanto trastullandosi, come possono, niente riflettono dove vanno.

Così è: giovani, e vecchi, fanciulli, e decrepiti, tutti quanti mai vivono su questa terra, per lo corso della brevissima umana vita camminano velocemente alla morte: tutti a gran passi vi si avvicinano, e tutti lontanissima se la immaginano; quindi è che ciascuno fa de' grandi disegni, studia i mezzi, e le vie per istabilirsi in questo misero mondo, la di cui risplendente, ma fallace figura, come dice S. Paolo, c' inganna, e passa: *Praeterit figura hujus mundi* (1), e niuno pensa all' Eternità, che gli viene incontro, in cui perpetua dev' essere la sua casa. Il giovane, che crede d' aver a vivere cento anni, divide in molte parti la immaginaria sua lunghissima vita; una ne determina a lunghi studj, un' altra a lunghi spassi, e piaceri, un' altra a lunghi affari, e maneggi, un' altra a lunga quiete, e riposo, e un' altra in fine a prepararsi alla morte; e il misero non si avvede, che fa i

(1) Corinth. 7. 31.

conti su quello, che non è suo, e fonda i disegni, e le idee sovra il tempo futuro, che tanto è incerto e fallace. Il vecchio già cadente, e decrepito, anch' egli spera campare almeno per qualchè altr' anno, ed egli ancora degl' immaginati rimanenti suoi giorni fa, benchè più corte, e distribuisce le parti; una pensa darne agli ultimi amori, e divertimenti, un' altra a finire di accumulare le non mai bastanti ricchezze, un' altra á terminare i mai non compiuti negozj, un' altra a dividere l' eredità, fatta di spoglie, e rapine, tra figliuoli, e nipoti, ed un' altra finalmente ad apparecchiarsi a quel perigliosо spaventevole passo, che conosce non poter schivare. Così ognuno si lusinga, e così ognuno s' inganna; consuma l' età che gode, in vanità e in peccati, riserba all' età, che spera, il ravvedimento, e la penitenza; arriva intanto improvvisa, e non aspettata la morte, e tutte taglia le fila degli orditi disegni, e tutte fa dileguare in fumo le mal concepute speranze, e la maggior parte degli uomini trovasi sulle porte dell' altro mondo, quando lusingavasi di esserne molto distante.

Per toglierci di questo comune inganno, il quale rappresentandoci troppo lontana la morte, può rendercela, per nostro tremendo castigo, impensata, e improvvisa; facciamoci a considerare, quanto brevi e fugaci sieno i giorni della misera nostra caduca vita, e bene conosceremo la follia di coloro, che fondano sopra di essi

tante speranze, e disegni. Un tempo il viver degli uomini era più lungo, e durevole, ora è ridotto a stretti, e corti confini; e dove prima aveva per misura di sua estensione il corso di molti secoli, ora nell'angusto giro di pochi anni racchiudesi. Dopo 60. anni di vita, chi riconosce in un'uomo le sue primiere sembianze? Sembra forse più uomo un decrepito vecchio, che scarno, curvo, affannato, e tremante, con occhi caliginosi, e con brancolanti mani, va cercando il sepolcro? E di tutti noi, che oggi in questo mondo viviamo, e quasi sciame d'inquietissime api, d'immenso suono, e di strepitoso romore lo riempiamo, ditemi, di quì a cent' anni, quanti mai ne saremo estinti? Ah che pochissimi per miracolo se ne conterranno allora tra vivi; come rade si contano le rimaste spighe in un campo sopra cui è passata l'attenta falce dell'avido mietitore.

Queste verità ragionate fin'ora, noi ben le sappiamo, e alcuna volta con qualche riflessione considerandole, ci scuotono, e ci risvegliano, col pensiero, e col timor della morte, ma questi non ci toccano che a fior di pelle, senza punto internarsi nella nostra anima. Veggiamo morirci a canto, ora un congiunto, ora un'amico, gli accompagniamo pietosi, e mesti al sepolcro, e aperta la tomba, che dee racchiuderli, su l'orlo di quell'oscura, e spaventevole casa del nostro fango, oh quanto cristianamente

filosofiamo! Ecco, diciamo noi sospirando, e con qualche lagrima ancora, che giù dagli occhi ci gronda, ecco finalmente che cosa è l' uomo, i di cui desiderj, le speranze, e i disegni la vasta terra non può capire! Quì a questo nudo, freddo, e orrido sasso vengono a terminare co' nostri giorni gli onori, le ricchezze, la beltà, i piaceri, e tutto quà dentro in putredine, e cenere si converte, e risolve! Oh quanto mai è vano il mondo, quanto è fugace l' umana vita, quanto è certa la morte, quanto è funesta, e terribile la sepoltura! dice S. Gio: Crisostomo: *Philosophamur, dicentes: ecce quid tandem ex nobis fit, et quo abimus!* Ma poi, soggiugne il Santo, scostati appena di là, ove così bene parlammo, quasi dimenticandoci, che ancor noi siamo uomini, e dobbiamo un giorno morire, più non pensiamo alla morte; e alle vanità conosciute, e a' disprezzati terreni beni, e piaceri follemente torniamo: *Egredimur de sepulchris, et nostrae obliviscimur humilitatis* (1). Così pigro, e sonnacchioso fanciullo, cui la severa madre con rigida sferza, e alte grida proccura scuotere dal lungo sonno, se sgridato, e percosso per un momento apre gli occhi, e si sveglia, oppresso dalla gravissima sonnolenza tosto ricade giù, e torna di nuovo a dormire.

---

(1) Serm. de fid. et leg.

Deh svegliamoci noi una volta da vero, apriamo gli occhi, badiamo al pericolo, che ci sovrasta. Niuna verità ci è stata da Gesù Cristo espressa così sovvente, e con tanta chiarezza, o con maggior forza inculcata quanto questa, che riguarda la necessità, che abbiamo di apparecchiarci alla morte: basta leggere i Sacri Evangelisti per essere di ciò persuaso a pieno, e convinto. Vegliate, dice a' suoi Discepoli in S. Matteo il Divin Maestro, vegliate, perchè non sapete in qual' ora sia per venire il vostro Padrone: *Vigilate, quia nescitis qua hora Dominus vester venturus sit* (1). State apparecchiati, perchè in quell' ora, che voi non sapete, è per venire il figliuolo dell' uomo: *Estote parati, quia qua nescitis hora filius hominis venturus est* (2). Vegliate replica egli in S. Marco, perchè non vi è noto quando debba venire il Signore, se verso la sera, se a mezza notte, o allo schiarire del giorno; acciocchè arrivandovi all' improvviso, non vi trovi oppressi dal sonno; e quello che dico a voi, dico a tutti, vegliate: *Vigilate nescitis enim quando Dominus veniat; sero, an media nocte, an mane. Ne cum venerit repente, inveniat vos dormientes; quod autem vobis dico, omnibus dico: vigilate* (3) Sieno

(1) Matth. 24. 42.
(2) Ibide 44.
(3) Marc. 13. n. 35. 36. 37.

cinte le vostre reni, dice Gesù Cristo in S. Luca, tenete in mano le accese, e preparate lucerne, e siate simili a quegli uomini, che attenti, e solleciti aspettano il loro Padrone, il quale dalle nozze ritorna: *Sint lumbi vestri praecincti, et lucernae ardentes in manibus vestris, et vos similes hominibus expectantibus Dominum suum, quando revertatur a nuptiis*. Affinchè arrivando egli, e picchiando l'uscio, sieno pronti ad aprirli: *ut cum venerit, et pulsaverit, confestim aperiant ei*. Beati que' servidori, che dal Padrone, quando verrà, saranno trovati veglianti: *Beati servi illi, quos cum venerit Dominus, invenerit vigilantes*. Sappiate, che se il Padre di famiglia sapesse l'ora, nella quale deve venire il ladro, certamente starebbe in veglia e non permetterebbe, che sprofondata gli fosse, e spogliata la casa: *Hoc autem scitote quoniam si sciret Paterfamilias qua hora fur veniret, vigilaret utique, et non sineret perfodi domum suam*. State dunque pronti ancor voi, e apparecchiati, perchè in quell'ora che non pensate verrà il figliuol dell'uomo: *Et vos estote parati quia qua hora non putatis filius hominis veniet* (1). A' giorni di Noè gl'intemperanti uomini banchettavano, bevevano, facevan nozze, nè conoscer vollero, e credere la

---

(1) *Luc*. 12. *v*. 35. *usq. ad* 40.

rovina, e l'eccidio, che lor sovrastava; venne all' improviso il diluvio, e tutti vi rimasero assorbiti, ed estinti: *In diebus Noe erant comedentes, et bibentes, et nubentes et nuptui tradentes, et non cognoverunt, donec venit diluvium, et tulit omnes* (1). Badate dunque a voi (così conchiude il Figliuol di Dio) badate a voi, e avvertite, che i vostri cuori aggravati non sieno dalla crapula, dalla ebrietà, e dalle vane cure di questa vita, e repentino, e improviso non vi arrivi l' ultimo giorno: *Attendite autem vobis, ne forte graventur corda vestra in crapula, et ebrietate, et curis hujus vitae; et superveniat in vos repentina dies illa* (2). Dunque se il Signore vuole, che di continuo temiamo, ed aspettiamo la morte; se il tempo ce n' ha occultato affinchè o tardi, o presto, o repentina, o preveduta ella venga, disposti, e preparati ci trovi; considerate voi quanto sieno ingannati, e con qual vana speranza si lusinghino follemente coloro, i quali credono di potersi apparecchiare a morire, allora quando dovranno finire di vivere. Sappiamo pure, che un grande spavento mette in disordine tutta l' anima, e turba, e confonde, e scompiglia le sue potenze, di maniera che resta ella senza memoria, senza ri-

(1) *Matth.* 24. 37.
(2) *Luc.* 21. 34.

flessione, senza saper quello che opera; e penza, sembrando stupida, e tutta fuora di se medesima. Sappiamo di più, che spavento maggiore non può darsi di quello, che reca seco la morte, specialmente s' ella arrivi subita, e improvvisa, e lasci tanto solo di conoscimento, e di tempo, che basti per apprendere quanto essa sia terribile, e orrenda. Ora in un punto così infelice, e pieno di perturbamento, e di orrore, come mai si può avere tanta forza, tanto lume, e tanta presenza di spirito, quanta se ne richiede per ordinare i confusi intrigatissimi affari dell' anima, per distrigare gl' inviluppati nodi della coscienza, per prepararsi a passare dal tempo all' eternità, e in questa, a presentarsi al Divino, rigoroso, e tremendo Giudizio, che ha spaventato anche i Santi? In quei ultimi momenti ripeto, in cui troverà dissipati, e divise le potenze tutte, e le passioni dell' anima per le cose, e le cure di questo mondo; molti de' suoi pensieri staranno tra gl' interessi, molti altri si tratterranno tra gli onori, le ricchezze ne terranno la parte loro, e mille brame, e concupiscenze si troveranno attaccate ad altri mille terreni, e caduchi beni. Ora senza una grande assistenza, ed una gran forza dello Spirito del Signore, come è possibile (dice qui S. Bernardo) come è possibile, che in un' ora, e in un punto possa costui richiamare, e riunire le disperse potenze, e passioni dell' anima sua, per

applicarsi con tutta questa, come conviene, al grande, periglioso, e spaventevole passo, che deve fare? Eh che se mentre viviamo non sappiamo trovare il tempo per apparecchiarci alla morte, in morte non avremo nè tempo, nè modo, nè forza, nè presenza di spirito da poter fare questo apparecchio, tanto necessario per morir bene, e salvarsi. Ed oh quanto si fa poi maggiore questa infelice morale impotenza in coloro, a' quali un repentino mortale accidente toglie le sensazioni tutte del corpo, e rende stupide, ed oppresse le facultà dell' anima!

A forza di flagelli, e miracoli, ottenne finalmente Mosè dall' indomito, e durissimo Faraone la licenza di partir dall' Egitto. Verso la mezza notte, tra 'l più folto delle tenebre, e nel più cupo del silenzio, dato il segno alla mossa, per la via di Socot, si pose sollecitamente in cammino, con quasi secentomila uomini atti a maneggiar l' armi, con una moltitudine infinita di donne, di fanciulli, di vecchi, e di Proseliti Egiziani, e Caldei; oltre poi le innumerabili greggi, i vasti armenti, e lo sterminato carriaggio, che le viaggianti turbe seco coloro portavano. Considerate ora voi qual confusione, e imbarazzo di cose cagionar dovette l'improvvisa partenza di tanta gente! la notte, che era oscurissima, non dava lume, Faraone, che della conceduta licenza poteva pentirsi, non dava tempo, gli Egiziani davano fretta, gridando alto agli Ebrei, che se

ne andassero, e liberassero il Regno da tante stragi, e rovine. Io m' immagino, che tra quelle tenebre, ed in quelle angustie di tempo si buttassero sopra i carri con immenso scomponimento, e disordine, vettovaglie, e armi, aurei lucenti vasi, e affumicate pastorecce stoviglie, ricche vesti, e grossi fasci di paglia, facendo di tutte le cose una mescolanza, ed un' imbroglio. Ed eccovi rappresentata un' immagine di ciò, che avviene a colui, il quale da mortale accidente sorpreso, in quel brevissimo tempo, che il furioso male concedegli, deve apparecchiarsi alla partenza per l' altro mondo, e al gran viaggio dell' Eternità, in cui giammai non pensò, nè procurò di disporsi. La moglie, i figli, le facoltà, gli affari, i peccati, il giudizio tremendo di Dio, tutte queste cose insieme si presentano alla sbigottita, ed abbattuta sua mente, ed in questa agitata folla d' infiniti, tutti mesti, e spaventosi pensieri, mentre la morte, che gli stà alle spalle, e già gli tien la falce sul collo, gli dà fretta al partire, bisogna, che si confessi, che si munisca degli ultimi Sacramenti, che ricorra alla misericordia di Dio, acciocchè gli perdoni i suoi falli, e lo salvi. Ed oh che confusione, che imbarazzo, che imbrogliato ammassamento di cose in quell' estrema brevissima ora! Un pezzo di confessione, e un pezzo di testamento; la medicina, e 'l viatico, un' impressione d' infocato ferro, e una benedizione con l'In-

dulgenze, un parente, che visita, e un Sacerdote, che assiste; pensate a Dio, dice questo; pensate a noi, dicono la moglie, e i figli; ed in mezzo a tanto scompiglio, e perturbamento, il misero spira l' anima, e passa alla spaventevole eternità. *Subito morientur, turbabuntur, et pertransibunt*. Così descriveci il Santo Giob il passaggio di tutti quelli, che aspettano l' ultim' ora per apparecchiarsi alla morte.

Ah facciamo adesso ciò che difficilmente potremmo fare in quel punto, ciò che necessariamente dovremmo fare in quel punto, ciò che infallibilmente vorremmo aver fatto in quel punto. Questo è il certo, e sicuro modo di liberarci da tante angustie in que' ultimi momenti, e dalla mala morte, imperocchè non può morire malamente chi teme la morte, chi pensa alla morte, chi si apparecchia alla morte. Nè vi mettete in apprensione, che il pensiero della morte abbia da contristare i vostri giorni, e possa turbare la vostra pace, sicchè vi convenga menare una vita amara, nera, malinconosa, e disgustosa; anzi vi avverrà tutto l' opposto, e crediate pure, che solamente colui impara l' arte di vivere felicemente, il quale apprende quella di ben morire. Ditemi, che cosa mai amareggia, e turba la nostra vita? Risponderete, il peccato, e la morte; quello co' suoi rimorsi, questa co' suoi spaventi. Dite bene; ma sappiate, che chi pensa alla morte, e chi ad essa preparasi, più non la teme;

ne pecca. Eccovi racchiusa, e insegnata in poche parole tutta la scienza di ben vivere, e di ben morire.

Or a tener viva ogni giorno questa rimembranza, ed accertar più che si può quel punto sì formidabile, vi gioverà molto sentire ciò che vi suggerisce la morte stessa.

Il linguaggio della morte.

Miratemi bene, e non vi faccia paura il riconoscermi. La mia figura è orribile, vi spaventa, ma pure bisogna che vi ci avvezziate. Essa è la perfetta immagine di quel che voi stesso sarete un dì; tal quale vedete me, voi comparirete con perfetta somiglianza di fattezze. Tali sono diventati, e così ho trattati i vostri parenti, gli amici, i conoscenti. Venite meco, venite, scendiam nel sepolcro: aprite quella cassa, spiegate quel lenzuolo: che! raccapricciate? non importa, scoprite, osservate, considerate: questo è il Cadavere di quell' Avaro, di quel crapulone, di quell' Impudico, di quell' empio tanto rinomato, e tanto scandaloso al Mondo, di quella Donna idolatrata da tutti, e che idolatrava se stessa. Osservate, considerate; quella è opera mia.

A me piace sorprendere, e colpire all' improvviso, chi non mi aspetta, e di me non si ricorda. Mentre ha l'animo immerso nei piaceri, e nelle cose terrene, gli entro in casa lo disten-

Digitized by Google

do nel letto, succhio il sangue dalle vene, beo, assorbisco, inaridisco in lui tutti li sughi vitali, spargo sul di lui volto la pallidezza, ne agghiaccio tutte le parti del corpo, gli strappo l'anima, e come un Lupo affamato porta nella sua tana la scannata preda, io quì mi strascino quel cadavere, e fra le tenebre lo divoro. Osservate, considerate, voi pure un dì sarete da me così trattato, e questo dì non è poi sì lontano come forse credete.

Uscite pure adesso, ma l' immagine di quel che avete veduto, vivamente impressa nell' animo vostro, non permetta, che perdiate di vista l' ultimo vostro fine. Andate, o Gentildonna, a consultare per un pajo d' ore lo specchio, ed osservate in esso non già che siete, ma quel che sarete fra pochi dì. Andate, o Impudico agli infami vostri piaceri, e raffigurate me in quella creatura che vi ha guasto il cervello, corrotto il cuore, e fatto commettere tante sguajataggini.

Andate Ubriacone, e voi che vi fate un Dio del vostro ventre, andate, empitevi di vino, e di vivande, ma sappiate, che tra poco anch' io m' ubbriacherò del vostro sangue, e farò un buon pasto delle vostre carni. Andate, o anima vile, andate a vendicarvi del vostro nemico, o a lacerare la riputazione del vostro fratello; anche per me verrà la volta di lacerar voi, e quella vostra lingua sarà in mio potere,

come un' arida foglia data alle fiamme, di cui non resta neppur vestigio.

Andate, o uomini vani, a contemplar le vostre, case, i mobili, gli abiti, le campagne, le cariche, le mandre, i dominj, i granaj, le mercanzie, e quanto vi serve a pascere la superbia, l' ambizione, l' avarizia, ma ricordatevi, ch' io ne spoglierò voi per darlo ad altri, ai quali pure un' altra volta lo toglierò. In vece delle case io vi darò un Cataletto; in vece degli abiti, e dei mobili un sudario; in vece di tutt' i vostri beni, il marciume, e i vermi; in vece di quegli onori, di quella gloria, cui tanto ambite, la polvere, e le umiliazioni del sepolcro.

Esecutrice degli ordini dell' Onnipotente, vo' innanzi a lui, apro la terra sotto i piedi de' miseri mortali, li precipito, gli ammucchio l' un sopra l' altro, e fo sparire tutte successivamente le generazioni.

Oh Morte! quanto siete crudele, quanto è spaventevole la vostra immagine, amaro il vostro linguaggio, terribili i colpi.

PREGHIERE PER LA BUONA MORTE.

Composte da una Vergine Protestante convertita alla religione Cattolica nell' età di anni 15, e morta di anni 18 in odore di Santità.

Gesù Signore, Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento innanzi a voi con un cuore umiliato, contrito, e confuso; vi raccomando la mia ultima ora, e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno, che la mia carriera in questo mondo e presso a finire, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie mani tremole, e intorpidite non potranno più stringervi Crocifisso, e mio malgrado lascerovvi cadere sul letto del mio dolore, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando i miei occhi offuscati, e stravolti all'orror della morte imminente, fisseranno in voi gli guardi languidi, e moribondi, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie labbra fredde, e tremanti pronunzieranno per l' ultima volta il vostro nome adorabile, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie guance pallide, e livide ispireranno agli astanti la compassione, e il terrore,

e i miei capelli bagnati dal sudor della morte sollevandosi sulla mia testa, annunzieranno prossimo il mio fine, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando le mie orecchie presso a chiudersi per sempre ai discorsi degli uomini, s' apriranno per intendere la vostra voce, che pronunzierà l' irrevocabile sentenza, onde verrà fissata la mia sorte per tutta l' eternità, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando la mia immaginazione agitata da orrendi, e spaventevoli fantasmi sarà immersa in mortali tristezze, ed il mio spirito turbato dall' aspetto delle mie iniquità, dal timore della vostra giustizia, lotterà contro l' Angelo delle tenebre, che vorrà torgliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie, e precepitarmi in seno alla disperazione, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando il mio debole cuore oppresso dal dolore della malattia, sarà sorpreso dagli orrori di morte, e spossato dagli sforzi, che avrà fatto contro i nemici della mia salute, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando verserò le mie ultime lagrime, sintomi della mia distruzione, ricevetele in sacrifizio di espiazione, affinchè io spiri come una vittima di penitenza; ed in quel terribile momento, misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando i miei parenti, ed amici stretti a

me d' intorno s' inteneriranno sul dolente mio stato, e v' invocheranno per me, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando avrò perduto l' uso di tutti i sensi, ed il mondo intero sarà sparito da me, ed io gemirò nelle angoscie dell' estrema agonia, e negli affanni di morte, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando gli ultimi sospiri del cuore sforzeranno la mia anima ad uscire dal corpo, accettateli come figli di una santa impazienza di venire a Voi; e Voi misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Quando la mia anima sull' estemità delle labbra uscirà per sempre da questo mondo, e lascerà il mio corpo pallido, freddo, e senza vita, accettate la distruzione del mio essere, come un' omaggio, che io vengo a rendere alla vostra divina Maestrà; ed allora, misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Finalmente quando la mia anima comparirà innanzi a Voi, e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della vostra Maestà, non la rigettate dal vostro cospetto: degnatevi ricevermi nel seno amoroso della vostra misericordia, affinchè io canti eternamente le vostre lodi; misericordioso Gesù, abbiate pietà di me.

Orazione.

O Dio, che condannandoci alla morte, ce ne avete occultato il momento, e l'ora, fate, che io passando nella giustizia, e nella santità tutt'i giorni della mia vita, possa meritare d'uscire da questo mondo nel vostro santo amore, per gli meriti del nostro Signore Gesù Cristo, che vive, e regna con voi nell'unità dello Spirito Santo. Così sia.

La Santità di N. S. Papa Pio VII. felicemente Regnante si è degnata sotto il dì 22 maggio 1802 concedere l'indulgenza di 100 giorni, da potersi lucrare una sola volta il giorno, a tutti i Fedeli, i quali reciteranno con cuor contrito le presenti preghiere per implorare il divino ajuto negli ultimi estremi della lor vita; e l'indulgenza plenaria a quelli, i quali recitandole ogni giorno per un mese continuo, e confessandosi e comunicandosi in un giorno di esso mese a loro scelta pregheranno il Signore per il felice stato della Santa Madre Chiesa, e secondo l'intenzione della stessa Santità Sua. Di più ha conceduto, che le sudette Indulgenze, si possano applicare per modo di suffraggi anche ai Defonti.

RIFLESSIONE PER PREPARARSI AL GIUDIZIO DI DIO.

L'orribile rovesciamento di tutte le parti di quest' Orbe Terracqueo, che dee annunziare la distruzione, e che farà innorridire di spavento gli Uomini, non è, il confesso, ciò che più mi spaventa. Quello che mi fa tremare si è l'arrivo di Gesù Cristo, il quale dopo aver dissimulato per lungo tempo, e sofferto con una pazienza infinita i peccati degli Uomini, comparirà tutto ad un tratto per giudicare il Mondo, e vendicarsi dei suoi nemici. Quel, che accresce i miei timori, si è il pensare, che per me giugnerà ben presto la fine del Mondo; imperciocchè appena avrò chiusi gli occhi alla luce, che il Sole, e la Luna saranno rispetto a me ecclissati, la natura sarà tutta disordinata in questo miserabile mio corpo, che di presente è come un piccolo Universo d'iniquità, ed allora altro più non sarà, che un mucchio di terra, ed un' ammasso di fracidume. Appena avrò reso l' ultimo mio spirito, l'anima mia comparirà alla presenza del suo Giudice a ricevere la sentenza di benedizione, o di maledizione, e questa deciderà dell' eterna mia feli-

cità, o miseria. Quel che finalmente mette il colmo al mio spavento, si è che questo formidabil Giudice già stà sul limitare della mia porta, e picchierà quando meno vi penserò, e che questa notte medesima può esser per me il giorno del Giudizio, e la fine del Mondo.

Ma che prò, se questo mio timore non mi rende più saggio? Qualora siam minacciati da qualche grave disgrazia, il primo pensiere che ci viene alla mente, si è di prendere tutte le misure possibili per garantircene. Avvi forse mezzo per isfuggire il giudizio di Dio? Sì, cari fratelli, ce ne assicura l'Apostolo S. Paolo, ed è, che se noi ci giudicheremo da noi stessi, noi non sarem punto giudicati. Egli è dunque necessario, che ciascheduno renda a se stesso quel conto, che dee rendere a Dio, e pronunci in seguito una sentenza, che prevenga quella di Gesù Cristo.

Allora quando un' uomo ha dei conti da rendere ad un' altro uomo, di slancio comincia a render conto a se stesso. Entra pertanto nella propria stanza, chiude la porta, si mette al suo tavolino, cerca le sue Scritture, unisce tutte le sue memorie, conteggia, calcola, prevede le difficoltà, che gli potran fare, prepara le sue risposte, mette tutto in regola, e poi si acquieta, e dice. Ho posto il tutto in buon ordine, il mio conto è preparato, il darò quando sarò richiesto.

Tale appunto, si è la condotta, che dee te-

nere un uomo saggio, riguardo agli affari della sua coscienza, per non essere sorpreso dal giorno del Signore, e questo in fatti si è l'avvertimento, che ci è stato dato nel santo Vangelo: *Attendite*, state attenti sopra di voi, cari fratelli, vegliate sopra di voi. Credete a me; preparate per tempo i vostri conti; entrate nella vostra camera, chiudete la vostra porta, ch'è quanto dire, entrate in voi stessi, discendete nel vostro cuore, chiudete gli occhi per un po' di tempo sopra gli affari di questo Mondo: raccogliete il vostro spirito, ricercate con un diligente scrutinio entro la vostra coscienza, riandate colla memoria tutti gli anni di vostra vita, esaminate, calcolate, e per farlo con tutta l'esattezza abbiate presente, che di tutto avete un dì a rendere conto a Gesù Cristo, come un servo al suo Padrone. Il Padrone comanda, il servo dee ubbidire. Una tale ubbidienza consiste in schivar ciò, che ei proibisce, ed in far esattamente ciò, che egli c' impone. Esaminate dunque, e vedete quanto vi ha egli proibito, e quanto avete fatto; quanto v' ha egli comandato, e che voi non eseguiste, oppure, che malamente faceste.

Fatevi di slancio a dare un'occhiata agli anni della vostra Gioventù: esaminate, e calcolate le vostre balordaggini, i capricci, le stravaganze, i vostri sguardi lascivi, i disonesti pensieri, i desiderj impuri, le parole libertine, le

conversazioni sospette, le libertà peccaminose, le positure indecenti, le azioni vergognose, le canzone infami, e le detestabili vostre letture. Alli sregolamenti dell' età giovanile, la quale più d' ogn' altra dovrebbe essere dall' uomo consagrata alla virtù, ed al servigio di Dio, come le primizie, e la più bella porzion della vita; e che per lo più si prostituisce alla vanità, alla follìa, al libertinaggio; aggiugnete le bizzarrìe di un umore fastidioso, e ributtante: le asprezze di un carattere violento, e insopportabile; gl' impeti della vostra collera, il furore de' vostri trasporti, le pene da voi cagionate, ora a quel Marito, ora a quella Moglie, tutt' i cattivi esempj da voi dati ai vostri figli, ed ai vostri domestici. Esaminate, e calcolate, le ingiustizie, le frodi, le usure, le rapine, i furti da voi commessi ne' vostri lavori, e nel vostro commercio. Esaminate, e calcolate le vostre maldicenze, i vostri falsi rapportamenti, i giudizj temerarj, le calunnie, le vostre inimicizie, le invidie, i desiderj di vendetta, e tutt' i maledetti frutti delle diverse passioni, delle quali foste uno schiavo sgraziato.

Che se aveste schivato qualunque peccato proibito dalla S. Legge di Dio, pensareste perciò d' esser giustificati qualora non avete praticato quelle virtù, che essa comanda? Voi non avete disonorato il nome di Dio con dei giuramenti, o delle bestemmie; ma l' avete voi benedetto, adorato, e ringraziato? Avete voi dirette a

lui tutte le vostre azioni ? Voi non avete profanata la Festa : ma l' avete voi santificata ? Voi non avete ecceduto nel mangiare , o nel bere ; ma avete voi osservati i digiuni comandati dalla S. Chiesa ? Voi non avete impiegato il tempo a far del male , ma non l' avete voi consumato nell' ozio ? Voi non rubaste il bene altrui ; ma avete voi fatto un buon uso del vostro ? Voi non avete annerrita la riputazione del vostro prossimo ; ma l' avete voi difesa , quando qualcuno l' ha lacerata alla vostra presenza ? Esaminate , calcolate , e ricordatevi , che nell' Interno si trova un buon numero di Cristiani , de' quali si poteva dire , mentre vivevano , che non facevano ne' bene, nè male : che non avevano nè vizj , ne virtù , e che ve ne sono ancora di quelli, che han fatto delle buone opere , eppure sono stati riprovati per averle malamente fatte.

E vaglia il vero , a che mi serve pregare , digiunare, far elemosina , confessarmi , e comunicarmi , e così andate discorrendo di tutte le altre opere del Cristiano, s' io non faccio tutto ciò, com' è di mestieri ? Esaminate dunque ancora ; e calcolate tutti gli esercizj di pietà fatti senza attenzione ; tutte le Messe ascoltate senza divozione ; le Confessioni senza dolore , e senza emendamento ; le Comunioni senza frutto ; le limosine fatte per mera ostentazione , o per istinto di compassione puramente naturale , senza veruna direzione a Gesù Cristo.

Qualunque siasi il bene, che abbiate potuto fare, esso è difettoso, inutile, e non sarà ricompensato, qual'ora voi non abbiate operato, che per vostro gusto, per naturale inclinazione, e per capriccio, senz' alcuna intenzione di piacere a Dio, di attirarvi le sue grazie, di soddisfare per i vostri peccati, di acquistare il Paradiso, o di evitare l' Inferno. Avvi ancor di più; voi ne sarete punito, se le vostre opere non ebbero altro principio, che la vana gloria, e l' amore sregolato di voi stesso.

Questo calcolo vi spaventa, cari Fratelli, e non me ne maraviglio.

Io pure al par di voi raccapriccio, e tremo. Il regno de' Cieli è simile ad un uomo che se ne va in un paese straniero, e che prima di partire distribuisce ai suoi servi una somma di danaro da trafficare, loro intimando, che al suo ritorno dovran essi rendergli conto del loro guadagno. La parabola è di Gesù Cristo, il quale parla di se medesimo. Li servi sono tutti gli uomini, il danaro da trafficarsi sono le grazie, che abbiam dal Divin Padrone ricevute: qual' uso ne abbiamo fatto?

Non parlo quì della buona sorte, che abbiamo avuto di nascere, ed essere allevati nel grembo di S. Chiesa, beneficio inestimabile, che Dio non ha accordato a tant' altri, che ne avrebbono fatto un uso migliore: Parlo delle grazie, che questo buon Padre non cessa giammai

di spargere sopra ciascun di Noi. Esaminate, dilettissimi Fratelli, e calcolate tanti buoni pensieri da voi trascurati; tante buone ispirazioni, cui non daste retta; tanti rimorsi di coscienza da voi soppressi. Tantosto la di lui Provvidenza, e non caso, si è quella che vi ha condotti ad una predica, che parea fatta a bella posta per voi; Tantosto la medesima vi ha fatto capitar fralle mani, un libro capace di convertire le anime più ostinate; Nel tal tempo vi accadde una disgrazia, che Dio vi mandò affine di farvi rientrare in voi stessi; nel tal altro avete sofferta una malattia, durante la quale avete formate bellissime risoluzioni, e fatte delle ottime promesse; Dov' è il frutto, che avete ricavato da tutte queste grazie? Sono queste il prezzo del Sangue di Gesù Cristo, n' avrete a render un conto strettissimo fin dell' ultima goccia.

Ma finalmente dopo d'aver passati tre quarti della vostra vita in una pigra dimenticanza di vostra salute, vi convertiste, e con una confessione esatta, avete assettati gli affari di vostra coscienza;Grazie sieno all'Altissimo. Altro più non si tratta, che di sapere, se avete soddisfatto ai debiti immensi da voi contratti verso la giustizia di Dio. Questi debiti sono i vostri peccati, e non potete pagarli se non col far penitenza. Esaminate dunque, e calcolate, dove sono le vostre mortificazioni, le vostre austerità, per espiare con esse la vostra mollezza, le vostre impu-

dicizie, il vostro libertinaggio? Dove sono i digiuni per espiare i vostri eccessi nel mangiare, e nel bere? Dove l'elemosine, per espiare la vostra avarizia? Avete voi restituita la roba d' altri? Avete riparato il danno da voi cagionato al prossimo, o ne' di lui beni di fortuna con tante frodi, e colla vostra cattiva fede, o nel suo buon nome colla vostra lingua maledica? Esaminate, e se in qualch' una di queste cose mancaste, se non pagaste, se non riparaste il danno altrui, le vostre partite non sono aggiustate.

Su quanto abbiam fin quì detto, cari Fratelli, pronunziate contro di voi stessi una sentenza, che sia in qualche guisa un imitazione del giudizio di Dio. Il giudicamento Divino sarà severo, d' immediato eseguimento, ed irrevocabile, e però dovete pur voi alla prima severamente giudicarvi, vale a dire, giusta le regole della giustizia, sfuggendo totalmente quella natural inclinazione, che abbiamo di lusingarci. Accecati dall' amor proprio, pieni di dolcezza, e d' indulgenza verso di noi medesimi diam facilmente dei colori ai nostri vizj, che fan sparire tutto quel che v' ha in essi di più odioso. Voi siete pieno di una insopportabile alterigia, di una vanità puerile, di una ridicola sensibilità, geloso, ostinato: e pur tutte queste cose le chiamate sentimenti d' onore, delicatezza, costanza, amor del bene, e della giustizia. L'avarizia la più sordida, agli occhi vostri, si è una prudente economia;

le passioni vergognose, son piccioli sviamenti di Gioventù; la maldicenza, spiritosi concetti; i discorsi osceni, facezie da ravvivare la conversazione. Che se voi siete di una assai buona fede, per convenire della verità delle cose, quali scuse non sapete voi inventare sull' età, sul temperamento, sull' educazione, su l' altrui esempio, sulle convenienze del proprio stato, e mille altri pretesti tanto frivoli gli uni, che gli altri? Ah che innanzi al Tribunale di Dio la cosa non anderà così! Il vizio spogliato di quei colori sì belli da voi datigli, comparirà ivi tale qual' è, egualmente enorme, e inescusabile. I pretesi vostri sentimenti di onore, altro ivi non saranno, che un raffinato orgoglio; le vostre facezie, saranno allora discorsi lascivi, ed infami; ed i vostri spiritosi concetti, si ravviseranno essere stati discorsi pieni di malignità. Giudicherassi di tutto non già secondo le vostre idee, ma giusta la verità, non già a seconda delle vostre passioni, ma colle bilance della giustizia. I ragionamenti del peccatore saranno convinti di falsità, ed il peccato non troverà più scusa.

Giudicatevi dunque fin d' ora giusta le regole di questa giustizia, e di questa verità, e ognuno convenga, e confessi apertamente d' esser reo. Il Lussurioso, per esempio, dica sinceramente; io sono stato, e sono anche adesso un' impudico, un dissoluto, un' infame. L' Interes-

sato ; io fui , e sono ancora uno schiavo della più sordida avarizia ; il denaro fu sempre l' idolo del mio cuore ; ho commesso mille viltà per ammassarne ; e quando i miei granaj abbondavano d' ogni sorta di biade , e la mia cantina era piena di vino , avrei voluto, che l' intemperie delle stagioni , la siccità , o la tempesta ruinassero tutte le messi , e le vigne. Il Superbo ; io non ebbi giammai altro in testa , che l' orgoglio , l' ambizione , e la vanità. E il Maldicente ; oh che detestabile lingua è mai la mia ! l' invidia mi rode , la gelosia mi macera , il desiderio di far vendetta mi trafigge. Convenite dunque una volta , e tutti d' accordo dite : io mi sono immerso nei peccati , come in un pantano , e ne ho fin sopra degli occhi , e d' ogni spezie. Nè per iscusarmi addurrò il mio temperamento , perchè nulla feci per domarlo ; nè la mia debolezza , perchè non mi son mai mancati gli ajuti , per avvalorarla : nè le occasioni , perchè in vece di fuggirle ne son andato in cerca ; nè li cattivi esempj , perchè fu in mia mano il seguirne tanti di buoni , che mi si presentarono. Ho fatto il male , perchè ho voluto , e se non vi avessi acconsentito colla mia volontà , non avrei certamente peccato. Questa si è la maniera , Cari Fratelli , di ragionare , e di giudicare se stesso , quando si vuole prevenire il giudizio di Dio. Questo però non basta , fa d' uopo che ai pensieri corrispondan le opere.

Digitized by Google

Il Giudizio di Dio sarà seguito da una pronta esecuzione. Avrà appena Gesù Cristo pronunziata la formidabile sentenza, che l'Anima dei Reprobi sarà separata da lui, e rigettata lungi dalla sua faccia. Spogliatevi dunque dell' Uom' vecchio, e rigettatelo lungi da voi. Rompetela col peccato; e scacciatelo dal vostro cuore, acciocchè sottentrando lo Spirito Santo il precipiti per così dire nel più profondo del mare. Così operando schiverete quella separazione eterna di Gesù Cristo dall' uomo peccatore nel dì del Giudizio. Dico una separazione eterna, perchè la sentenza di Dio sarà irrevocabile, e tale debb' essere il vostro Giudizio.

I desiderj, ed i progetti di convertirsi son quasi tanto comuni, quanto son rare le vere conversioni. Nel tempo di una missione, o di uno spirituale ritiro, durante una lunga, e pericolosa malattia avete fatto delle serie riflessioni, apriste gli occhi, vi giudicaste senza lusingarvi, malediceste il peccato, ve ne siete separati, e gli giuraste un' eterna inimicizia? Ottimamente; ma che ne seguì poi? Ah! che ne seguì? I missionarj sono partiti, sortiste dal sagro vostro ritiro, ricuperaste la primiera salute, e le vostre idee a poco a poco si sono cangiate; tutti quei peccati, che a ragione avevate riguardati, come tanti mostri, han cominciato a non più sembrarvi così gravi, che però li richiamaste, ed essi son ritornati, vi siete ad essi riuniti, e così con-

chiudeste la pace col Demonio, colle vostre passioni, e col Mondo, annullando la sentenza piena di verità, e di giustizia, che avevate pronunziata contro di voi medesimi. Tale si è l' incostanza del cuore umano: in un tempo ci giudichiamo, e ci condanniamo, ed in un'altro poi ci lusinghiamo, e ci accechiamo. Così si passa la vita, e giugne finalmente il fatale momento di questo Giudizio irrevocabile, il quale, oh mio buon Dio! ben diversamente dal nostro, o ci unisce a voi, oppure da voi ci separa per tutta l' Eternità.

Cari Fratelli, abbiamolo sempre innanzi agli occhi, non dico già il giudizio universale, il quale si farà alla fine del Mondo; poichè circa questo, Dio volesse, che la nostra Fede fosse bastantemente viva per rappresentarci tutti gli orrori di un sì terribil giorno, e renderci come presenti quelle cose, che non vediamo, che da lontano; parlo del giudizio particolare, al quale ciascheduno di noi dovrà comparire al punto della morte, che non può esser guari lontano. Parlo di quell' incontro, ch' a testa a testa avrai ben presto a fare, o Anima mia, con Gesù Cristo. Ah che incontro! Che a faccia a faccia! Peccatori, che con tanta franchezza camminate nella strada di perdizione, questo pensiere vi si scolpisca talmente nell' animo, che mai più si cancelli dalla vostra memoria.

Comparirò da quì a poco alla presenza di

un Dio, il quale essendo stato testimonio di tutte le mie iniquità, mi ha Egli stesso da giudicare: questo pensiere vi faccia impllidire. Da quì a poco sarò alla psesenza di questo stesso Dio, che in oggi mi chiama, e che io non voglio punto ascoltare, che mi stende le braccia per andare a Lui, ma io gli rivolgo le spalle. Io mi troverò fra poco al cospetto di quel tremendo Giudice, ch' avrà tenuto conto anche de' più segreti movimenti del mio cuore, che mi rinfaccerà tutto, che si vendicherà di tutto, e sarà per allora inesorabile, senza compassione, e senza misericordia: questo pensiere sia l' ultimo, che abbiate la sera nell' andar a letto, ch' interrompa i vostri sonni, e che in alzandovi sia il primo, che vi si presenti. Io mi troverò ben presto a faccia a faccia al cospetto del mio Giudice, senza Avvocato, senza Protettore, senza difesa, io solo innanzi a Dio, senza alcuna speranza di misericordia, perchè dopo morte la misericordia è finita: questo pensiere vi tenga occupata la mente durante il vostro impiego, o lavoro; vi accompagni nei vostri viaggi, vi segua da per tutto, turbi i vostri divertimenti, vi avveleni i piaceri, vi perseguiti, vi tormenti sì fattamente, che alla fine siate, per così dire, sforzati a ricercare nel servizio di Dio la tranquillità dell' animo, il riposo della coscienza, e la pace del cuore.

PREPARAZIONE ALLA MORTE

Da farsi ne' primi otto giorni di ciascun mese.

Già avete inteso dire più volte, ch' altro è parlar di morte, altro è morire. Così vi dico, che altro è rassegnarsi, quando la morte è lontana, altro quando è imminente. È quella un passo troppo spiacevole alla Natura. Dunque se allora bramate di rassegnarvi da vero, avvezzatevi ora a rassegnarvi di cuore in tutte le vostre tribulazioni. Che se non avrete spirito per conformarvi al Divin volere nelle tribolazioni tanto minori; come l' avrete poi per conformarvici nella Tribolazione detta massima; cioè nella vostra morte? Io quì v' espongo in otto giorni (che è appunto l' ordinario delle malattie), quel che vi dovrà accadere in quell' ultimo, ed inevitabile conflitto. Voi potete ne' primi otto giorni di ciascun mese apparecchiarvi per quel mese a ben morire. È certo che in uno de' dodici mesi dell' anno si dovrà sloggiare da questo Mondo, ed è incerto poi l' ora, il giorno, il mese, e l' anno stesso che dovrà ciò accadere: nè possiamo lusingarci per esser di valida salute, o d' età giovanile, mentre vediamo giornalmente, che l' avida falce della Morte indistintamente mie-

te giovani, e vecchi, sani, e malatticci. Quanti escono di casa, e per le strade son colpiti da qualche disgrazia; quanti vanno sani al letto, e passano dal letto alla sepoltura, senza veder più il giorno? Consigliamoci dunque di presente colla Morte, ella è consigliere fedele, nè vi è pericolo, che c' inganni. Che sarà di queste ricchezze, di questi piaceri, di questa bellezza, che giudizio se ne fa alla Morte? Mentre che siamo in vita, le apparenze ci abbagliano gli occhi, ed ingannano, alla morte si vedono le cose come elle sono. L' uomo in vita fa stima del Mondo; l' uomo alla morte lo dispreggia: A chi dovremo noi credere, all' uomo vivente, o all' uomo spirante? Ah che il Mondo ci parrà un niente allo splendor della candela, che ci rischiarerà al capezzale della morte! Ma oimè, che non vi sarà più tempo per disingannarci. Perciò adesso leggerle, e meditarle vi ecciteranno alla divozione, ed in morte, dovendo, o sentendo ripetere queste parole, non vi contristerà, ma vi consolerà il ricordarvi di aver già ogni giorno raccomandato con esse a Dio quel sì rischioso passaggio.

PRIMO GIORNO.

Disporsi alla Morte.

Già come si è detto, che in ogn' istante potete morire; figuratevi che questa settimana sia l' ultima di vostra vita, e che vi venga avvisata la morte, o da qualche amico fedele, o dal confessore, i quali risolutamente vi dicano: fate presto a disporre le vostre cose; poichè già senz' altro morrete: *Dispone domui tuae, quia morieris tu, et non vives. Isa.* 38. 1.

I.

Considerate, che già avuto l' avviso di vostra morte imminente, verrà a visitarvi un gran personaggio, forse da voi fin' allora non mai veduto. Questi chiamasi il Disinganno. Egli già vi si asside d' appresso, e comincia senza usar cerimonie e finzioni a mostrarvi chiaro, sapete che? Eccolo: primo, che ogni gran bene fatto da voi finora è assai piccolo, ed è manchevole assai. Quante negligenze in rettificare l' intenzione, e cercar in tutto il piacer di Dio! Quanti mescolamenti d' imperfezioni! Quanti tedj! Quante freddezze! Quanti rispetti umani! Le azioni anche più irreprensibili quanto son nulla in riguardo alle infinite obbligazioni, che avete a Dio e

a quell' Eternità di Gloria, che sperate! Oh Dio! Come scomparisce ogni bene! Secondo, vi fa conoscere, che ogni male, il quale a voi parea piccolo, è troppo grande. Quel perdere vanamente il tempo, o i ritagli stessi del tempo: quel parlare per mera oziosità: quelle facezie, che tanto vi raffreddavano lo spirito: quel rendere infruttuose or queste, or quelle sante ispirazioni; or questo, or quell' altro mezzo, che Iddio vi dava a santificarvi: quel trascurare or questa or quella divozione, vi son parute finora cose da nulla; ma miratele adesso col Disinganno vicino. Oimè! Voi già toccate con mano, che non eran da nulla già quelle cose, che recavano dietro gran conseguenze. E come saran cose da nulla quelle, per cui render dovete un conto sì formidabile? Se quel servo inutile, benchè intiero restituisse il talento datogli, pure fu severamente punito, sol perchè lo tenne ozioso; che sarà mai di voi, il qual di più dissipato avete, e perduto non un solo talento, ma tanti, e tanti e sì preziosi, che ognun di essi valea la Vita, e 'l Sangue del Redentore? Ma se le cose, che già pareano sì leggiere, ora il Disinganno le mostra tanto gravose, qual vi mostrerà quelle altre, che già sapevate esser gravissime? Questo io lo lascio pensare a voi. Scendete un poco da voi stesso al particolare sulle vostre colpe più gravi, e vedete, che orrore, che confusione, che raccapriccio non dee sorprendervi. Ora l' amareg-

Digitized by Google

giarvene e il dolervene ripensandovi, vi sarà cosa giovevole; ma alla morte vi potrà far disperare.

II.

Considerate, che avrete ancora la visita di altre Genti; e queste sono primieramente le Angosce del misero corpo, che già vien meno. Figuratevi di averle di già presenti. Che patimenti nel capo cotanto oppresso! Nel petto così affannato! Nelle membra sì indolenzite! Che debolezze, che sfinimenti, che parosismi! Quanti disturbi avete ancor da domestici ora per mancanza o vera, o appresa di attenzione, ora per compassione soverchia. In secondo luogo avrete la visita delle Tentazioni. Oh quanti Demonj concorrono alla camera, al letto di un che già stà per morire! Con quante arti, con quanto furore, con quanta ostinazione lo tentano; perchè sanno, che se allora scappa lor di mano quell' Anima, non la potranno più racquistare! Ed oh quante volte è loro riuscito di sedurre allora menti anche accorte, e di far perdere spiriti ancora buoni! Che sarà dunque di voi in sì gran cimento? Oh Dio! Se voi cadete ad un soffio, come starete saldo a cotante spinte? Se ora cadete, che è vegita ancor la mente; come resisterete allorchè starà svanita? Ah, che troppo importa il contrarre, mentre siam sani, un forte buon abito in superar prontamente ogni tenta-

zione colla virtù: Importa troppo il farci a tempo amico assai quel Dio, amici que' Santi, da cui solo possiamo allora sperar vittorie. E voi quanto fin' ora a queste cose badato avete? Confondetevi di tanta vostra non solo trascuratezza, ma ancor follìa, e proponete costante emendazione.

III.

Considerate, che oltre alle visite, che già avete, voi ne aspettate anche un'altra, oh quanto più spaventevole! E quest' è la visita appunto di Cristo Giudice. Sapete, ch' Egli allora verrà senza misericordia; mentre, finito il tempo e la vita, rimane soltanto luogo ad usar Giustizia. Sapete, che di nulla Egli si può scordare, non de' beneficj a voi fatti, non delle ingratitudini rese a Lui. Sapete, che se non trova aggiustate ben le partite, sicchè rinvenga ragionevole corrispondenza tra ciò, ch' Egli ha donato a voi, e ciò, che voi avete a Lui ricambiato, o almen non ritrovi raggiustato il divario colla penitenza dovuta; voi sfuggir non potrete una condanna proporzionata al vostro fallire. Posto ciò, mirate seriamente quanti obblighi avete voi a questo Cristo: quanti dolori ha sofferto per amor vostro, quante gocce di sangue ha sparse per voi; e gli esempj, che vi ha lasciati, e i Sacramenti, che ha istituiti; le sue dottrine, le sue ispirazioni, quanto in somma Egli ha fatto, accioc-

chè voi l'amaste di tutto cuore, e sì giugneste per fine a salvarvi l'anima. Ma avete voi corrisposto quanto doveasi? Vi siete voi ben servito de' suoi esempj, de' suoi Sacramenti, de' suoi meriti, delle sue sante parole, di tanti ajuti? O più tosto i beneficj medesimi di questo Cristo avete voi rivoltati contro di Lui, e l'avete oltraggiato con più frequenza, con più baldanza per la facilità del perdono, che aspettavate nella Santa Confessione? Andate un poco tra voi stesso osservando, di tutt' i beni, che aveste da questo Cristo (ed ogni bene aveste da Lui) qual' uso ne avete voi fatto; ed aimè, che voi troverete, non mai aver voi peccato, se non se rivoltando qualche suo beneficio contro quest' istesso Signore, che con tanta benignità lo avea a voi conferito. Questa è stata la vostra bella corrispondenza, questa la gratitudine; e così battono tra loro le vostre partite di quel che avete voi ricevuto, e quello, che reso avete. Dio buono! E che dovrà esser or or di voi, mentre comparir gli dovrete innanzi a dargli conto strettissimo di eccessi così strabocchevoli? Che se al cospetto di quella Purità infinita ogni piccolo neo spiccar dovrà a dismisura; che sarà di voi, che siete di più coverto, e carico di macchie, e brutture le più schifose? Riflettete alle parole tremende, che vi dirà, alla condanna severa, che ascolterete. E se tutti questi riflessi vi colmeranno opportunamente di sant' orrore, non perdete

punto di tempo ad aggiustar le vostre partite coll' unico mezzo, che a voi rimane, cioè colla penitenza, acciocchè possiate esser degno di sfuggire tutti questi terrori, e di stare dinanzi al Figliuol di Dio: *ut digni habeamini fugere ista omnia, et stare ante Filium hominis*. Che se per l' opposto non ancora temer sapete quanto dovreste, pregate con tutto il cuore la divina Madre, ed il Crocifisso Figliuolo, che per pietà vi facciano apprender ora, che può giovarvi l' orrore di questa visita; sicchè apparecchiar vi possiate a riceverla di buon cuore.

SECONDO GIORNO.

Confessione.

Vivus et sanus confiteberis, et laudabis Deum, et gloriaberis in miserationibus illius (1). In vita, e con sano corpo conviene accostarsi a questo Sacramento di riconciliazione, per ricevere con maggior sicurezza le misericordie da Dio promesse a chi da vero ritorna a Lui. *Quam magna misericordia Domini, et propitiatio illius convertentibus ad se* (2)! A voi ora riesce

(1) Eccl. 17. 27.
(2) Eccl. 17. 28.

facilissimo col favore Divino l'appigliarvi a sì bel consiglio. Figuratevi adunque, che questa debba esser per voi l'ultima vostra Confessione, e però disponetevi a farla, come se dopo di essa comparir voi doveste al Tribunal di Dio per esser ivi con rigor di giustizia giudicato.

I.

Se per fare una buona Confessione bastasse di svelare i proprj peccati al Sacerdote, domandarne perdono, e fare una certa penitenza, che il Confessore ingiugne; il peccato, che ci viene dalla Religione rappresentato, come un mostro, null'avrebbe, che ci dovesse sì fortemente spaventare, facilmente si ripararebbe così la perdita della grazia; e la strada del Cielo, che giusta la dottrina di Gesù Cristo, è stretta, diverrebbe larga, ed agiata nella quale molto comodamente si camminerebbe, ed avrebbe ognuno una piena libertà.

Dopo aver passato un gran tratto di tempo senza fastidio, e soggezione, non attendendo, che a' vostri affari, o a darvi bel tempo, senza prendervi cura nè di domar le vostre passioni, nè di far opere buone, nè di correggere i difetti, che avete, nè di acquistar le virtù, che vi mancano; non avreste che a portarvi da tanto in tanto a raccontar i vostri peccati ad un Sacerdote, avendo letto un libro, oppure detto a men-

te qualche atto di contrizione; quindi con una recita di qualche Rosario, o di pochi Salmi per un certo tempo, sarebbe il tutto finito; allora potreste ripigliar il vostro corso ordinario, far come per lo passato, e vivere giusta il costume. Al ritorno delle altre confessioni non avreste, che a ripetere la stessa istoria, e così ricominciar lo stesso modo di vivere per l' appresso, conducendovi in tal guisa fino alla morte.

Voi ben v' accorgete, che per ottener il perdono de' proprj peccati fa di mestieri qualche cosa di più; e se nelle vostre Confessioni non vi è niente di più, dovete tosto conchiudere non esservi cosa, che vaglia. Esaminiam l' affare più da vicino, se volete veramente disporvi a ben morire.

Per far una buona Confessione bisogna aver un spiacere sincero de' proprj peccati, ed un pentimento, che venga dal più intimo del cuore; non già perchè commettendogli abbiate o alterata la vostra salute, o sconcertati li vostri affari, o macchiata la vostra riputazione; oppure perchè vi trovate obbligato a scoprir a un Confessore cose, che vorreste poter nascondere a voi medesimo; se non vi pentite, che per motivi di questa sorta, lo spiacimento, che ne avete, è meramente naturale, e nulla vi servirà innanzi a Dio.

Bisogna, che vi pentiate d' aver dispiaciuto alla sua Infinita Maestà, d' averla offesa, d' averla

disonorata, d' aver resistito alla sua grazia, d' aver abusato della sua bontà, d' averle voltate le spalle, d' aver perduta la sua benevolenza, d' esser diventato suo nimico, d' esservi messo in uno stato, che sommamente le spiace, e che vi rende degno di tutta la sua collera. Questi è quanto debb' eccitar il vostro dolore, e farvi piangere. Se un tal pentimento veramente esiste nel vostro cuore, non avrete maggior premura, che di riparar il male, che n' è la cagione, e di rimettervi in grazia di Dio; che se all' incontro passate quietamente molto tempo in uno stato sì sgraziato, mentre sta in vostra mano il sortirne, questa è una prova, che non siete punto infastidito di rimanervi, ne curate di fare una mala morte.

II.

La confessione debb' esser umile, e sincera; intera, e accompagnata da un vero dolore d' aver offeso Dio con un fermo proposito di non più offenderlo. Or io non vedo, ed è estremamente raro, che tutto ciò si rinvenga in quelle confessioni, che si fanno per usanza, o per appagare il mondo.

Cosa è un cristiano a' piedi di Gesù Cristo nel Tribunal della penitenza? E' un reo che si presenta al suo Giudice ad accusar se stesso, affin d' ottenere la di lui assoluzione, e grazia. Io sono un miserabil Peccatore, indegno di por-

tar il nome di cristiano, e d'essere chiamato figlio di Dio. L'ho disonorato con una vita affatto opposta a quanto la Religione mi comanda. Non ebbi, che accida pel suo servizio; l'ho per la maggior parte del tempo abbandonato per mio piacere, o per i miei affari. Non ho assistito agli uffizj, che per abito; sono quasi sempre uscito di Chiesa, come v'era entrato; tutte le mie preghiere non furono, che di mero uso; ho parlato a Dio senza pensare a lui, pesso ancora senza saper quel che gli dicessi. Le Domeniche, e le Feste, non furono già per me giornate del Signore, ma giornate d'ozio, di divertimento, di disordini, e di libertinaggio. Non mi sono presa alcuna cura nè di custodire gli occhi, nè di frenar la lingua; avendo detto tutto ciò, che mi è venuto in bocca, guardato tutto quel che mi piacque, ed udito tutto ciò che allettava il gusto, e le passioni. La vanità, l'invidia, l'odio, l'impudicizia entrarono nella mia mente, e nel cuore, senza ch'io loro facessi verun ostacolo. Non v'ha verun Comandamento di Dio, che io abbia osservato. Ho resistito alle sue grazie, non solo abusandomene, ma ancora disprezzandole. Sono un'ingrato, indegno di comparir innanzi a lui, e perduto per sempre, s'egli non ha di me pietà con tutta l'estensione della sua misericordia.

Quest'è il linguaggio d'un vero penitente; ma quanto diverso è quello di chi và per usanza

a' confessori? Voi il sepete, o mio Dio. Non è un reo coperto di vergogna, e penetrato da dolore, che s' umilia, s' accusa, domanda grazia; e se ne crede indegno; è anzi un uomo, che racconta una storia, e la racconta male, altera i fatti, gli sminuisce, li colora, e cerca sempre comparir men reo di quel ch' è in fatti.

Il fratello accusa la sorella, la sorella il fratello; i padri, e le madri rivolgon la colpa sopra i figli, i figli sopra li padri, e le madri. Il padron incolpa il domestico, il domestico il padrone. Quasi tutti s' accusano gli uni gli altri. Recitando il *Confiteor*, dicono *per mia colpa*; mentre contando la storia de' loro peccati dicono *non è per mia colpa*. Adduconsi per iscusa le occasioni, i difetti altrui, la gioventù, il temperamento, la forza dell' abito. Non vi ha umiltà, ne sincerità in queste confessioni, che non sono fatte, che trascuratamente, e però senza esattezza.

Il confessore è obbligato far mille questioni, o per iscoprire alcuni peccati, che non si dichiarano, e di cui ha raggione di sospettarne reo il penitente; o per conoscere il numero di quelli, che gli si manifestano, le circostanze, che li rendono più, o meno gravi, o che ne mutan la specie. Sonovi delle cose, che non si vorrebbon tacere, diconsi per metà, quasi che sia ispezione del confessore l' indovinar il resto.

Costoro s' accontentano in oltre di raccontar

Digitized by Google

all' ingrosso quanto fecero, e dissero; ben di rado s' accusano de' semplici pensieri. Figlio, sapete pur, che i pensieri d' orgoglio, d' invidia, di vendetta, d' impurità, come ancora molti altri sono peccati, e qualche volta mortali, qual' ora sapendolo, volontariamente, e con diletto vi si ferma. Siete mai in essi caduto?

Sonovi alcune circostanze, che aggravano il peccato, non se ne fa motto: mi son ubbriacato, ho mormorato, ho commesso il peccato di disonestà coll' opera, col desiderio, colle parole. Ho avuto delle risse, mi son vendicato, ovvero ho voluto vendicarmi, e cose simili. Ma quante volte tutto ciò v' è accaduto? Avete voi commesso qualcuno di questi peccati in giorno di Festa, in Chiesa, alla presenza dei vostri figli, avanti molte persone? Avete coi essi danneggiato il prossimo nella riputazione, o nelle sostanze? Faceste il male per sorprendimento, o per debolezza, ovvero per mera malizia? Avete aggiunto peccato a peccato sotto pretesto, che confessandovi non vi costerebbe di più dirne molti, che dirne pochi?

Ve ne sono ciò non pertanto alcuni, che impiegano molti giorni ad esaminar la loro coscienza; fan ciò che possono per non scordarsi, e dicono bastantemente le cose come sono; ma con un' aria di freddezza, d' indifferenza, d' insensibilità, che muove a stomaco; non hanno una parola, un gemito, un sol tuono di voce,

che dinoti il rincrescimento, ed il dolore; ripetono parola per parola, come un scolare la loro lezione; ciò che dissero nella confessione scorsa, e quel che in oggi dicono freddamente lo ripeteranno freddamente nella confessione susseguente; siete per disgrazia voi forse uno di questi?

So bene, che i sospiri, le lagrime, l'aria mesta, e penitente non son sempre infallibili segni di conversione; ma so altresì esser molto difficile, che si raccontino colla maggior freddezza, e senza il minimo segno di commozione cose, che ci spiacciono, ci affliggono, e ci cagionano un vero dolore, e sopra tutto quand' esse son di tal natura, di doverci spiacere, ed affliggere sommamente, e più di ogni altra cosa del Mondo, quali sono i nostri peccati.

Un ammalato scuopre forse al suo Medico le sue piaghe profonde, e pericolose, senza dar il minimo sospiro? Allorchè voi confidate ad un' amico le vostre pene, afflizioni, e disgrazie accadutevi, non è vero, che i vostri occhi, gli atti, il tuono di voce, la maniera di spiegarvi, ogni cosa insomma esprimono il vostro rincrescimento, il dolore, la tristezza? Ma perchè mai nulla fate di tutto ciò, qualor v' accusate de' vostri peccati? Come può darsi, che li mali della vostr' anima sieno i soli, de' quali parlandone non vi commovete, e non date alcun segno di quell' interno dolore, che in voi cagionano, e che pretendete d' aver nel cuore? Ah dite piut-

tosto, che avete un cuore freddo, ed arido al pari delle parole; dite, che in fondo i vostri peccati non cagionano in voi maggior dolore di quello, che dimostrate nella confessione; e n'è la prova, che dopo una tal confessione, non siete ne' più Cristiano, nè men peccatore, nè più saggio, di quel che in avanti eravate.

III.

Lo spiacere d'aver offeso Dio, racchiude necessariamente la volontà di non più offenderlo; questa volontà, quand'è sincera, ci porta ancor necessariamente a star in guardia sopra di noi, e vegliare su i nostri sensi, e su li movimenti del nostro cuore, a fuggir le occasioni, a pregar sovvente, a far opere buone, a prender tutte le cautele, ad impiegar i mezzi necessarj per schivar i peccati, ne' quali sinceramente siam risoluti di non più ricadere. Che se facciam nulla di tutto ciò sarà una prova certa, che questa pretesa volontà non ha niente di serio, e che c'immaginiamo volere quanto realmente non vogliamo.

Ditemi ora di grazia, quali misure prendete voi dopo confessato per non più cadere nè soliti peccati? Che fate per prevenire le vostre ricadute? E non è vero, che voi frequentate le stesse compagnie; che v'esponete alle stesse occasioni; che non vi avanzate nella pietà, e che nulla

vi scomponete per timore d'offender Dio? Egli è dunque troppo visibile, che non volete seriamente emendarvi; che il vostro pentimento non è mai stato sincero; che gli Atti di contrizione non furono, che menzogne, e le vostre confessioni assolutamente non servono a nulla.

E vaglia il vero, di che vi accusavate voi dieci anni fa? d'impudicizia, d'ubbriachezza, di maldicenza, d'invidia, di bestemmie, di bestialità. Che avete sulla coscienza, e di che v'accusarete voi in questa confessione? collera, trasporti, invidie, maldicenze, ubbriachezze, impurità. Avete sempre promesso di correggervi; anche adesso il promettete, e manterrete la parola, come avete fatto in addietro; perchè nel fondo non vi curate di diventar migliore di quel che or siate; quindi è che vi confessate, non già coll'intenzione di menar una vita più Cristiana, ma sol per abito, e per una certa usanza di religione.

Oh deplorabile cecità! e non v'avvedete esser questa una furberia dello Spirito maligno, un insidia, che vi tende? S'egli vi proponesse di lasciar la confessione, un tal pensiere vi farebbe orrore; ne gli prestereste orecchio; vi lascia dunque fare, ritenendovi sempre a un dipresso negli stessi abiti. Ti confesserai, ma non perciò seguirà la tua emendazione; crederai di volerla; ma sarà un voler inutile: così avrò sempre il mio intento. Gettavi pertanto polve negli

occhi, cadete nella rete, ed egli non solo ottiene de' sacrilegj, ma ancora con questa falsa lusinga vi mantiene a bada sino a che viene la morte; allora vi aprirà gli occhi, non per farvi emendare, ma per farvi disperare, mancando in quelle angustie il tempo per far una confessione generale, e 'l dolore per riconciliarvi con Dio.

Benedetto siate, o mio buon Gesù, che m' avete illuminato, riempiendomi d' un salutare spavento: se io moriva allora, che ne sarebbe stato di me! Ah ch' io voglio fin da questo istante riandar nell' amarezza del cuore tutti gli anni della mia vita, e ripararne il disordine con una confessione generale di tanti peccati, de' quali pur troppo ho ragion di temere di non aver ottenuto il perdono, avendoli confessati senz' amore, senza dolore, senza una volontà veramente sincera di non più commetterli: e seguitar poi mensualmente a confessarmi; e così star sempre apparecchiato alla morte, che potrà sorprendermi all' impensata.

TERZO GIORNO

Comunione, e Testamento.

La Comunione in questo giorno dovrà farsi con singolare apparecchio, e come per Viatico. Quindi prima di farla, immaginatevi già d'essere moribondo; e che quella esser debba l' ultima Comunione. A disporvici poscia con sensi di tenerezza, figuratevi d' esser particolarmente dette a voi quelle parole portate da S. Matteo: *Dicite Filiae Sion: Ecce Rex tuus venit tibi.* Dite alla figlia di Sion: Ecco il tuo Re, che a te viene. Gerusalemme, Anima Cristiana, apri le tue porte, ecco che arriva il figliuol di Davidde, il Re della gloria, il Salvatore del mondo. Anima diletta, mira Gesù Cristo, che viene a far la sua entrata entro l' anima tua; corri ad incontrarlo colle tue premure, e colla vivacità de' tuoi desiderj. Aprisi il tuo cuore affin di riceverlo; ma prima si purifichi, poichè il Santo dei Santi non si fermerà, ne stabilirà la sua dimora, se non nell' anime pure, ed innocenti.

I.

Vi fo giustizia mio figlio, voi siete d' una singolar esattezza a confessarvi tutti li falli, dei quali vi riconoscete colpevole; se aveste anche

scordato un sol piccolo peccato veniale, se non vi fosse sfuggita dopo la confessione, che una paroletta d' impazienza; voi non ardireste punto presentarvi alla Sacra mensa, se prima non ve ne foste accusato. Avete dunque deposto a' piedi di Gesù Cristo, e nelle orecchie del suo Ministro il peso di tutte le vostre iniquità; le stravaganze della superbia, le viltà dell' invidia, le debolezze della vanità, le asprezze della collera, lo scandalo delle vostre risse, il veleno dell' inimicizie, i trasporti, le bugie, le bestemmie, le ingiustizie, le opere, o parole disoneste, la negligenza, la tiepidezza, insomma tutto ciò che vi aggravava la coscienza. Tutte queste cose son come altrettanti rami di quell' albero maledetto, che ha la radice nel fondo del vostro cuore, gli avete tagliati, e gettati per così dire per terra; ma gli avete poi svelti fin dalla radice?

Avete voi stirpato da questo miserabil cuore tutte le ree affezioni, che l' imbarazzano, il bruttano, e lo rendono impuro agli occhi di Dio? Non conservate voi internamente qualche attacco segreto, per i peccati, de' quali chiedeste perdono, e che avete promesso a Dio, ed al confessore di non più voler commettere?

Non chieggo a voi già, se voi non vi sentite più veruna inclinazione al male. Questa disgraziata inclinazione, che è una conseguenza del peccato di Adamo, seco noi la portiamo dal ventre di nostra madre, e questa non morirà, che

con noi. Trovasi essa ancor nell' anime più giuste, e l'Apostolo San Paolo, dopo d'esser stato rapito al terzo Cielo, sentiva in se stesso una legge, che ripugnava alla legge di Gesù Cristo. Questa inclinazione, che tutti gli uomini hanno al male, ed è nostro malgrado in noi, invece di allontanarci dalla Comunione debb' anzi eccitarci a sovventemente riceverla, perchè l'Eucaristia, come il Concilio di Trento, e tutt' i Santi Padri insegnano, l'Eucaristia è l'antidoto del peccato, ed un preservativo efficace contro la corruzione della nostra natura.

L'inclinazione, che ci porta al male, e l'attaccamento, o sia affetto al male son per conseguenza due cose ben differenti. Non è dunque la cattiva inclinazione quella, che macchierà il vostro cuore, finattanto che voi, coll' ajuto della grazia, le resisterete. Ciò che il macchia, si è un certo affetto, che la maggior parte de' peccatori conservano pel peccato, anche allora quando ne sembran pentitissimi, e affatto risoluti di non più commetterlo.

Rompete dunque i legami, che v' imbarazzano, e vi rattengono. Invano tenterete d' accoppiar due cose incompatibili, cioè l'amor di Dio, con l'amore di ciò, ch' è proibito dalla di lui legge. Purificate dunque il vostro miserabil cuore da tutti gli affetti carnali, di modo che possiate dire come il Santo Re Davide; *Il mio cuore è preparato, o Signore, il mio*

Digitized by Google

cuore è preparato. Voi sapete, o mio Dio, d'esser io in questo istante totalmente staccato da tutto ciò, che mi ha fatto perdere la vostra grazia, e che son risoluto di piuttosto morire, che di lasciarmi nuovamente sedurre.

Questo è ciò, che si chiama purificare il cuore. Se il vostro si trova in questa disposizione, il sentirete ben tosto acceso da un vivo desiderio di ricever Gesù Cristo. Non altrimenti, che un convalescente comincia a sentir la fame, e cerca da mangiare tosto che il di lui stomacc è purgato dalla bile, e dalla corruzione, che g' cagionavano nausea per i cibi migliori; così l'-nima vostra purgata, sarà da tutti quegli affe!, che la portavano al peccato, non mancher di sospirare quel pane delizioso, che Gesù Cri o ha preparato per farla vivere, per sostenerla e ristorare le di lei forze.

II.

Infiammato il vostro cuore di .nti desiderj, non avrà bisogno allora di pren r i sentimenti da un qualche libro per avvalor li; ma da voi stesso, e nell' abbondanza del stro affetto direte; Mio caro Gesù, dolci mo Redentore, Speranza, Refugio, e Difensc mio; io confesso, che, come solo da Voi, per Voi ho goduto fin' ora quant' ho di be ; così da Voi solo, e per Voi conseguir po , quanto di bene

mi è lecito di sperare. Quindi di tutto cuore a Voi mi rivolgo, pietosissimo mio Signore, e ai vostri piedi prostrato vi chiedo ciò, che unicamente m' importa, cioè il felice passaggio di questa vita, e la salvezza eterna dell' Anima. Deh per pietà, o Signore, apritemi le porte della vita, e miratemi con occhi di Misericordia, come già S. Pietro miraste, ed il buon Ladrone. Se in me sono abbondati i delitti, mercè la mia diabolica Ingratitudine, soprabondi ora la grazia, mercè la vostra divina Misericordia. Non lo merito, è vero; ma a voi lo chieggo, e ricorro a voi, e son sicuro, che da Voi non mi scaccerete: *Eum qui venit ad me* (l' avete promesso Voi, infallibile verità) *non ejiciam foras*.

Quanto avete fatto, o Signore, a salvar quest' Anima! Ricordatevi quanto patiste di dolori, di timori, di tedj: mentre per essa giungeste a mettervi in agonia, ed a sudar sangue? Quanto nella sì spietata Flagellazione? Quanto nella coronazione di spine? Quanto nel portar sulle spalle per vie sì lunghe, e difficili l' infame peso, e gravissimo della Croce? Quanto nell' esservi sì acerbamente inchiodato! Quanto nello starvi pendente per ben tre ore? E pur non fu questa tutta la somma del patir vostro. Gli scherni, gli schiaffi, i calci, gli sputi, le bestemmie, che tollerasti in così gran numero: e l' aceto, e il fiele; e gli slogamenti dell' ossa, e le fratture de' nervi, e tanto, e tant' altro, che

ancor ci rimane occulto di vostre pene, sono un' aggiunta sì strabbocchevole, che per se sola potea d' esser d' avanzo ad una Redenzione assai copiosa. Or che sarà poi stato, non contento di quanto patiste in vita, l' aver anche dopo la morte voluto soffrir lanciate, che vi squarciassero il fianco, che vi dividessero il cuore, che aprisser l' uscita ad un' altro fiume di sangue e d' acqua, a far più magnifica pompa dell' amor vostro? E dopo patimenti sì atroci, e sì innumerabili per me appunto sofferti, per ricomperar dal Demonio questa mia povera Anima, e per salvarla, vi comporterà il cuore di perderla per tutta l' Eternità? Ah mio Dio, no 'l permettete. Io ve ne supplico per tutt' i momenti, che viveste quì mortale tra noi: per tutt' i respiri, per tutte le vostre parole, per tutt' i vostri sudori, per quante gocce di sangue per me spargeste, per quanti dolori sentiste, per quante ingiurie tolleraste; e per le piaghe vostre acerbissime, e per gl' insulti, e per le vostre agonie, e per la morte medesima, a cui soggiacer voleste su della Croce. No, non permettete, mio Redentore, ch' io sia dannato. La vostra Giustizia ben lo potrebbe disporre pel poco amore, che ho portato a Voi, e per i molti peccati, con cui ho avuto ardire di ricambiare le tante pene da voi sofferte per me, e gl' immensi favori a me compartiti. Ma se voi tanto avete fatto e patito per salvare appunto i perfidi peccatori, deh in riguardo di voi

medesimo fate sì, che campeggi la vostra Misericordia, e non perdete con me il gran prezzo per me sborsato nel riscattarmi.

E poi ditemi, o mio Signore, perchè mai non contento d' aver tanto e fatto, e patito per amor mio, vi siete ora degnato di venire in Persona dentro di me, e farvi mio cibo? Per niente dunque un Dio d' infinita Maestà, qual siete Voi, si sarà umiliato infinitamente a nascondersi sotto accidenti sì vili, ed a venire in albergo sì angusto, sì povero, sì meschino? Ah no, mio Dio. Ben Voi avete coll' infallibile vostra parola manifestato il gran fine, per cui veniste: *Veni, ut vitam habeant, et abundantius habeant* (1). Siete venuto per darmi vita, e darmela coll' abbondanza maggiore di grazia, e di virtù. Se è così, potrò mai credere, che dopo aver io mangiate le vostre Carni Divine, e bevuto il sangue, permetterete, che io sia diviso da Voi, e mi perda senza riparo? Sarà possibile, che dopo avermi dato pegno tanto sicuro del Paradiso, lasciate, che io ne precipiti nell' Inferno . . . . . Esauditemi, o Signore, o Signore placatevi, se tuttavia da me vi chiamate offeso. Il breve giorno della mia vita mortale già già tramonta. Mi resta solo il Sepolcro: Atten-

(1) Ioan. 10. 10.

dete alle mie voci, ed a' miei bisogni, e senza indugio fate quanto vi supplico pe' vostri meriti stessi, e per voi medesimo. O Maria, o Maria: Io vi chiamo in mio ajuto. Interponete per me col Figliuol vostro la vostra efficace intercessione.

III.

Considerato che avrai che questa sia stata l' ultima volta, che Dio sia venuto da te, dovrai figurarti, che tu fra poco sarai per andare da lui, e fermarti per sempre nell' altro Mondo, ed o che mutazione di scena! sloggiare dal Mondo che tanto amavi; lasciar robe, parenti, ed amici tanto a te cari; o cordoglio, o affanno! ma bisogna partire.

Vedendosi disperato il caso, mentre la malattia corre a passi di gigante; la morte, che vi ha posto ne' suoi artigli; e voi angustiato dalle malinconie, oppresso di testa, tormentato dà dolori, più tormentato da' rimedj, spaventato dall' avvenire, addolorato dal presente, e del passato, bisogna, dicono gli amici, che si faccia il testamento, per non lasciar la moglie, i figli, ed i parenti in risse, e litigj. Si chiami il Notajo: ecco è venuto. Vi domanderà a chi volete lasciar i vostri beni: e voi con voce fievole, ed interrotta incominciarete a dire.

In primis. Spero nella Divina Misericordia; che voglia compiacersi di raccogliere nell' Eterna gloria l' anima mia.

Digitized by Google

O che dolci parole, piene di confidenza per un' anima, che sempre ha temuto Iddio, o che ha saputo riconciliarsi col suo Creatore prima di giugnere a quest' estremi. Ma un' anima, che ha vissuto male, che ha disprezzata, e conculcata la sua Santa Legge, saranno proferite tali parole a fior di labra, sarà la bocca, e non il cuore, che parla, sarà il timore, e non l' amore, che lo sprona a ricorrere a Dio. Sappiate, li dirà allora il Disinganno, che or ora non più vi presenterete avanti il Dio delle Misericordie, ma alla presenza del Dio Giudice, che domanderà strettissimo conto d' ogni vostra minima azione. Ditemi, si rattrova l' anima vostra con quell' istessa veste bianca, che li fu data nel Battesimo? Avete mai letto, o inteso ciò che il Ministro dell' Altissimo vi disse dopo cancellatovi per mezzo delle Sante acque il peccato originale? Eccone le parole: *Accipe vestem candidam, quam immaculatam perferas ante tribùnal Domini Nostri Jesu Christi, ut habeas vitam aeternam.* Covritevi di questa bianca veste, vi disse, simbolo dell' innocenza della vostr' Anima, la quale senza macchiarla, cioè di peccati, la porterete avanti il Tribunale di nostro Signor Gesù Cristo, allorchè dovrete esser giudicato, affinchè per mezzo di questa bianchezza, o sia schiettezza di coscienza, possiate ottener la vita eterna. Ahi! che voi avete imbrattata questa candida veste, o per dir meglio, la vostr' Anima;

l' avete ferita , e ricoperta di tante piaghe, quanti sono i peccati da voi commessi da che siete al Mondo. Rappresentatevi alla mente qualcuno, il quale in un' accesso di pazzia, o di frenesia si graffia la faccia, si morde le braccia, batte la testa contra tutto ciò che gli sta attorno, si agita, si sbatte in maniera che s' ammacca, e si fa in varj membri del suo corpo delle ferite larghissime, e di grave pericolo; passata la frenesia ritorna in se, ed è sano di mente, ma rimangono le piaghe, bisogna fasciarle, ed applicarvi gli opportuni rimedj. L' avete fatto voi dopo venuto in voi stesso, e veduto lo stato deplorabile della vostr' Anima? Avete svelate tutte queste piaghe, e lividure ad un perito Medico spirituale? Avete accettate, e fatte le lunghissime cure, o siano penitenze per cicatrizzare, e sanare queste vostre piaghe, o siano peccati? e così per mezzo della penitenza, del dolore, e del proposito lavar questa veste così sucida, ossia quest' Anima così schifosa agli occhi di Dio, per poter dire in quest' estremo giorno al vostro Giudice con confidenza: Signore nelle vostre mani raccomando l' anima mia; è vero che non è innocente, ma è penitente, è contrita, è umiliata.

Item. Voglio, che dopo la mia morte, sia il mio corpo vestito con abito di penitenza, e così scalzo, e senza pompa sia da' Padri di qualche Religione mendicante accompagnato, e sepellito nel-

la Chiesa B. a fianco della Cappella di Marià SS. Addolorata.

Un' Anima veramente penitente, che in tutta la sua vita ad altro non ha pensato, che a mortificar il suo corpo, anche in punto di morte d' altro non parla che di penitenza. Ed un divoto di Maria, che qual Madre l' ha amata, rispettata, ed onorata, li rincresce abbandonarla, e partendosi l' Anima per andarne al suo Creatore, li lascia in deposito il suo Corpo sino al giorno del Giudizio. Ma o quanto è diverso il Peccatore nel punto della morte! vede che la penitenza l' era necessaria, conosce che molto sono efficaci le preghiere di Maria per ottener da Dio il perdono de' peccati, vorrebbe almeno allora rimediarvi, ma il Disinganno li dirà, che ciò non giova, ne è di rifrigerio all' Anima, mentre il far penitenza dopo morto è un proverbio. L' opere buone fatte in vita, sono quelle, che vi seguiranno, ma il far vestire il vostro Cadavere di sacco, ed il farlo andare scalzo, maggiormente irritano Iddio, quasi che voi voleste burlarlo, fingendo d' esser un penitente, allorchè non sapete nemmeno il nome di penitenza. Ahi cecità umana! Non sapete, che *Deus non irridetur*. Lo è parimente inutile poi lo star vicino a Maria Vergine Addolorata dopo morto, dovevate pensarvi in vita a mettervi sotto il suo manto, a procurarvi la sua protezione, allora sì che poteva molto ajutarvi, mentre l' esser di-

voto di Maria è uno de' segni di predestinazione, come dicono tutt' i Teologi.

Item, lascio a mia Moglie, Figli, e Parenti tutta la mia eredità, siano palagi, massarie, mobili, argento, oro, gioje, ed esigenza, potendone far quell' uso, che li pare, e piace.

L' uomo giusto in punto di morte per far una formalità dice, Io lascio, ma o da quanto tempo avea lasciato, e distaccato il suo cuore da' fallaci beni di questa terra. L' avaro, colui che ama le cose terrene è costretto di dire incalzato dalla morte, e non spontaneamente, Io lascio, io dono. O pazzia veramente deplorabile, dirà il Disinganno, vi siete per lo spazio di sessanta, o settant' anni affaticato per accumulare queste ricchezze, ed ora con una semplice parola, che avete proferita, ne siete rimasto spogliato, ed ignudo, come usciste dal ventre di vostra Madre; *Nudus egressus sum, et nudus revertar*: e a che dunque tanti sudori, tante veglie, tanti patimenti, e digiuni, tanti viaggi intrapresi a che son serviti? e chi sà se non v' avete abbreviata voi stesso la vita con tanti strapazzi? che ve ne rattrovate adesso? osservate, l' Anima carica di peccati, e 'l corpo consumato.

Item, voglio, che i miei eredi mi facciano celebrare, con il loro comodo, più centinaja di messe per l' Anima mia.

Speriamo che voi avete già pensato per l'Anima vostra, altrimenti in quel punto vi farà ve-

dere il Disinganno quanto vi ha pregiudicato tal trascuraggine. Vi dirà: Credete voi, che vi siano al Mondo persone, che sono interessate della vostr' Anima, più che non lo siete voi? Non sapete, che se voi vi siete trascurato, i vostri figli, ed i vostri eredi vi trascureranno di vantaggio? Ed a che giovano all' Anima vostra queste messe, se la sentenza sarà già stata di dannazione? Perchè non avete imitato Giacobbe? Questi nel ritorno che fece da Labano in sua casa, stava perplesso per l' odio, che nudriva Esaù suo fratello contro di lui, pensò dunque disarmar la sua collera, prima che da faccia a faccia si fossero veduti, e che fece? distaccò molti armenti dal suo vasto gregge, e di questi ne fece varie porzioni: quì fece porre un grosso numero di vacche, e buoi; là di pecore, ed arieti; appresso altri, e poi altri gruppi d' animali, ed ordinò, che si fossero incamminati ad una certa distanza gli uni, dagli altri per quella strada medesima, che far dovea il fratello Esaù, il quale avendo inteso il suo ritorno, andava tutto sdegno ad incontrarlo con una truppa di sgherri armati per vendicarsi, ma vedendo però accostarsi di tratto in tratto, or un custode con degli armenti, or un bifolco con dei buoi, e vacche, ed or finalmente altri pastori con varj numerosi, e pingui regali, che umilmente in nome del fratello venivano ad offerirgli, cominciò a mitigar lo sdegno, anzi le umiliazioni, e sommissio-

ni, con cui i servi di Giacobbe gli presentavano i doni, ed insiememente gli squisiti, e abbondanti regali, che sempre più si vedea ad ogni passo presentare, placarono talmente la sua collera, ed ammollirono in sì fatta maniera il suo cuore che raggiunto il Fratello, cala da cavallo, e non più con faccia aspra, e severa, com' era partito, ma tutt' amore, e tenerezza, lo saluta, l' abbraccia, lo bacia, s' offre garentirlo, difenderlo, ed accompagnarlo nel suo viaggio. Voi dovevate far lo stesso; in vita, e non in quest' ultimi estremi, dovevate inviare avanti de' regali a Dio, cioè dell' elemosine, delle preghiere, e specialmente delle Messe, colle quali se l' offre il proprio suo Figliuolo, dono gratissimo, e di cui tanto si compiace, per così placarlo, e rendervelo favorevole in un punto tanto importante, da cui dipende un' eternità di gloria, o di pene.

Ma il male vieppiù si avanza, bisogna disporvi per l' Estremunzione.

QUARTO GIORNO.

Rassegnazione alla Morte.

Prima però di ricevere questo S. Sacramento, è necessario uniformarvi alla volontà di Dio, ed accettare con rassegnazione la Morte.

I.

Considerate, che da Dio avete ricevuta la vostra vita; ma non altrimenti, che quasi in deposito, e con patto espresso, che come egli ve l' ha donata quando è piaciuto a lui, così possa toglierela quando pure a lui piacerà. Nè di ciò potete lagnarvi. Egli n' è il Supremo Padrone. Non vi toglie per tanto niente del vostro; e di più v' ha mille volte avvisato, che quando meno lo pensareste sarebbe venuto a prendersela. Aggiugnete, ch' ei non usa con voi, se non quello, che ha sempre usato, ed userà con ogni mortale. Chi più amato da lui, e chi più degnò, che l' Unigenito Figliuol suo, e che la Divina Madre? E pur' anche Questi ha voluto, che gli rendessero al fin la vita, che da lui aveano. E voi, che anche solo pei peccati leggieri meritaste per fino la morte eterna, vi lagnerete poi di morire una volta? Ah no. Dite an-

zi col S. Giobbe *Dominus dedit*, *Dominus abstulit : sit nomen Domini benedictum*. Ovvero, *Quis ego, ut contradicam Domino meo? Omne, quod erit ante oculos ejus bonum, et optimum, faciat. Job. 13. 14.*

Considerate, che Dio è vero Padre; anzi è Padre unico: *Unus est enim Pater noster, quì in Coelis est. Matth.* 23. 9. E però in Dio voi avete un Padre Amororo infinitamente, ed infinitamente anche Saggio. Se dunque Egli vuole, che or voi lasciate di vivere, che segno è questo? È segno, che ciò è il meglio per voi. Come Saggio, ben conosce quel che a voi più è per giovare, e come Amoroso ben sa volerlo. A voi forse pare, che se viveste più, morireste meglio. Ma voi che sapete? Iddio che sa, vede per avventura, che se non moriste ora, voi perireste. A voi sembra, che se moriste d'altro male, con altri sintomi, in altro luogo, con altra assistenza fareste una miglior morte. Ma a Dio può sembrare tutt' il contrario; e però siate sicuro, che ciò, che dispone tal vostro Padre, sì Amante insieme e sì Savio; quello e non altro, è il meglio per la vostr' Anima. Rassegnatevi adunque di tutto cuore alla Paterna sua Provvidenza: rimettetevi tutto nelle sue mani; ricordandovi sempre, ch' Egli vi è Padre. Amaro vi sembra il Calice, ch' or vi porge. Ma dite pure ad ogni vostra natural ripugnanza, come già il Redentore disse a S. Pietro; *Calicem, quem dedit mihi Pater*,

non bibam illum? E posso io non sorbir di grado quel Calice, che mi presenta una mano sì cara, qual'è quella di un Padre Iddio? Basta, che venga da lui per essere sicurissimo, che non si asconde in tal Calice alcun veleno.

II.

Considerate, che questo Dio è anche Giudice. Un tal riflesso può sembrare, è vero, abile a spaventarvi: ma pur vi ha da animar non poco ad accettare la vostra morte con cuore non rassegnato soltanto, ma ancor giulivo. Su di tre cose Egli vi dovrà giudicare: I. Se avete debitamente onorata la sua Maestà. II. Se avete alcuna volta oltraggiata la sua Bontà. III. Se avete ringraziata bastantemente la sua liberalità. Or colla morte voi gli venite a fare un sacrifizio idoneo ad aggiustar più che un poco ciascuna di tai partite. La Morte è un'Olocausto, onde tutto il corpo nel fuoco de' patimenti viene a struggersi e consumarsi.

Allegramente dunque: accettate la vostra morte, ed offerite con essa a Dio la vostra vita in riconoscimento della sua suprema Eccellenza, ed in protestazione del Dominio, che ha Egli su tutte le creature; e così risarcirete di molto il poco onor tributato all' infinita sua Maestà. La morte affligge, ed stermina tutti gl' incentivi, e gli stromenti de' peccati, che sono i sensi, e le passio-

ni. Abbracciatela dunque con gusto; ed offeritela, come dovuto gastigo a' vostri trascorsi; e così compenserete non poco i molti torti fatti alla sua Bontà. La morte è quella, che ci ritoglie ciò che abbiam di più caro, cioè la vita. Accoglietela dunque di buona voglia, ed offeritela a Dio in ricambio di tante grazie, onde nel decorso de' giorni vostri v' ha cumulato; e così supplirete assai per le vostre ingratitudini verso la sua liberalità. Che però, se temete un Dio Giudice, per questo stesso non ricusate di dar la vita, quando Egli ve la richiede; giacchè con quest' atto solo, fatto a dovere, le vostre partite piglieranno altra faccia, e non verrete a provarlo tanto severo, quanto l' avevate già meritato coi falli vostri.

III.

Colloquio, ed Atto di rassegnazione.

Mio Signore, e mio Dio: Eccomi cinto dai dolori della morte, eccomi per vostro beneplacito agli ultimi termini della vita. Voi della vita, e della morte siete il Padrone assoluto, Voi disponete di tutte le circostanze, che accompagnano or l' una or l' altra: *Bona, et mala: vita, et mors: paupertas, et honestas a Deo sunt. Eccl.* 11. 14. E se voi mi mandate simili guai, come potrò io risentirmene, o rifiutarli?

Nonne Deo subjecta erit anima mea? Psalm. 61. 2. Dunque, mio supremo Creatore, Padrone, e Dio, si faccia in me la vostra Santissima volontà. La voglio fare con quella perfezione ed amore, con cui si fa dagli Angeli sulle Stelle: *Fiat voluntas tua sicut in Coelo, et in Terra. Matt.* 6. 10. E poi, non so io per Fede, che voi siete Padre nostro, e Padre sì Saggio a un tempo, e così Amorevole? Adunque ogni cosa, che intorno a me disponete, son pur certo, che la disponete per mio bene, se io so valermene. E come dunque potrò non abbracciar quella morte, che mi mandate? No, non ha da esser così. Voi con amore più che Paterno me la mandate, ed io con amor Filiale voglio riceverla. Via su Anima mia, andiamo, andiamo da questo Mondo, e lasciamolo di buon grado; acciocchè l'Universo conosca, che siamo ubbidienti, ed amiamo il nostro gran Padre: *Ut cognoscat Mundus, quia diligo Patrem, et sicut mandatum dedit mihi Pater, sic facio; surgite, eamus hinc. Joan.* 14. 31.

Sì, mio Signore. Io per amor vostro con tutto il gusto, che mi è possibile, voglio rimaner privo della più cara cosa, che mi abbia su questa terra, ch'è la mia vita. Io ve la sacrifico volentieri in protestazione dell'infinito vostro Potere. Altro Sacrifizio è richiesto per degnamente riconoscere la Grandezza incomprensibile del esser vostro infinito. Ma io non ho nulla di

più da potervi offerire. Accettate per tanto la morte mia unita alla morte di Gesù Cristo, ed a quella della sua Madre. Con questi atti medesimi, con cui Essi vi offeriron la loro Morte, io intendo di offerirvi la mia; acciocchè sia più preziosa, e divenga degna di darvisi per omaggio. Voi diceste, che non vi è il maggior amore, che dar la vita per l'Amato. Ecco io vi do la mia vita sì volentieri, che se potessi evitar la morte, non lo farei, solo per più conformarmi alla vostra santissima volontà. Glorificatevi, o mio Signore, nelle mie perdite; e fate, che maggiormente spicchi la vostra Immortalità nella morte mia.

Mio Dio! Oh quante volte ho io meritato di esser tolto dal Mondo anche nè modi più formidabili! Ogni peccato veniale merita tutte le pene di questa terra; e però quando io non v'avessi, o Signore, offeso giammai, se non leggiermente, quante volte ho meritato con questo solo di morire tra mille affanni? Ed io non accetterò volentieri una morte sola, avendone meritate tante, che non han numero? Adunque, o Signore, non solamente accetto volentieri quell' unica, ch' or mi date; ma in ossequio della vostra Giustizia, ne godo. Godo, che quest' occhi, i quali si han preso tanto di libertà, restino in tenebre sino alla fine del Mondo. Godo, che questa lingua, che si è sciolta tante volte in vanità, in detrazioni, in bugie, sia divorata da vermi dentro un sepolcro. Godo, che queste mani,

vorrei pregarvi a darmi campo di morire per corrispondere all' amor vostro. Questa mia vita meschina è vostra per infiniti titoli; ma se ella fosse tutta mia, ve la darei volentieri per soddisfare in qualche modo alle mie immense obbligazioni. Solo vi prego ad usarmi pietà, e a ricevere in pace l' Anima mia. Nel rimanente quest' è il mio unico desiderio, di sacrificarmi alla vostra Santissima volontà a costo anche dell' esser mio, e della mia vita. Amen.

QUINTO GIORNO.

Estrema Unzione.

I.

È detestabile molto si l' orrore, che alcuni fedeli conservano a tal Sacramento, quasi recasse la morte, e sì la trascuratezza di altri nel differirlo. Ambidue però quest' inconvienti par che si fondino in gran mancanza di Fede. Il Concilio di Firenze asserisce, che l' effetto della estrema Unzione è la sanità della mente, e per quanto sia espediente anche del corpo. Le Orazioni, che allor fa la Chiesa, sono in buona parte per la salute ancor corporale. Se però ciò si credesse, quanto conviene, come rinvenir si potrebbe

sì gran timore di tal Divino soccorso, e come tanta trascuratezza nel procacciarlo?

Guardatevi dunque di simili sentimenti, e più tosto accrescete ognor più la brama di non partir da questo Mondo, senza un Sacramento sì profittevole; e quando venga l'infermità, che vi metta in pericolo della vita, voi siate il primo a chiederlo, e se bisogna, anche ad importunare chi v'è d'intorno, affinchè vi venga recato. Nè vogliate aspettare gli ultimi tratti di vostra vita, quando i sensi si sogliono perdere: perchè ricevendo tal Sacramento senza accompagnarlo cogli atti vostri, verà a mancarvi molto del frutto, e della consolazione, che suol produrre. Nè crediate, che per riceverlo validamente bisogni essere moribondo, basti che l' infermo *periculose laborare incipiat* cominci a pericolar della vita.

II.

L' andar differendo, ed il trascurar questo Sacramento reca gran male all' Anima, ed ancor al Corpo. Al corpo, se si prendesse a tempo più proprio, moltissime volte cagionerebbe la guarigione. Perchè, giusta il Tridentino, questo Sacramento lava e rimette le Reliquie de' peccati: *Ac peccati reliquias abstergit*. Or per reliquie de' peccati s'intende tra le altre cose, la pena dovuta ad essi, e così anche la morte, e l' infermità. Perdonandosi però coll'Estrema Unzione questo reato; il

Signore concederebbe liberamente la sanità, e la vita, ove per ben dell' Anima non fosse più espetibile allor la morte. Riguardo all' Anima poi, si deve sapere che i Sacramenti fanno maggiori, o minori i loro effetti, tanto quei, che provengono *ex opere operato* eccetto solo il carattere) quanto quei che provengono *ex opere operantis*, secondo la maggiore, o minor disposizione di chi gli prende: operando essi non a guisa di cagioni libere e volontarie, ma a modo di cause necessarie e naturali. Ora con qual' attuale disposizione potrà ricevere tal Sacramento un'Infermo o privo di sensi, o sì vicino alla morte, che quasi ogni vigore ha perduto per attuarsi ne' pii affetti, e ne' salutari pensieri? Chi può dire per tanto i mali, che all' anima si derivano dal ricavar poco frutto da sì pregevole Sacramento? I frutti di esso, cioè i suoi effetti, sono giusta il Dogma di nostra Fede, questi che sieguono.

1. La Grazia Abituale. 2. La Remissione delle veniali mancanze, operata da questa Grazia. 3. I soccorsi corroboratevi contro le ree consuetudini già contratte. 4. Il Perdono delle pene, che diconsi positive; e consistono in qualche positiva afflizione o tormento, or di questa vita, ed or dell' altra 5. Il Perdono della pena, che chiamasi negativa; ed è quella, per cui l' uomo in gastigo del suo peccato vien fatto privo degli ajuti congrui, e della speciale Divina protezione.

E tutte e tre quest' ultime cose vengono significate dal Tridentino, secondo l'esposizione de' Teologi, nell' insegnarci, mercè la sacra Unzione, ciò che del peccato rimane, viensi a pulire. *Peccati reliquias abstergit.* 6. Alleggerisce e conforta l'Anima dell' Infermo, eccitando in lui una gran fiducia nella Divina Misericordia. 7. Conferisce pazienza maggiore nella malattia. 8. Finalmente, dà maggior animo e forza contro l'estreme tentazioni.

III.

Mirate per tanto i gran mali, che reca all' Anima, e al Corpo tale trascuratezza, [e procurate da vero di detestarla; ed acciocchè il Signore vi faccia degno di ricevere al fin della vita così gran bene, disponetevi adesso con riceverlo ora spiritualmente: dite dunque.

Mio Redentore, io mi protesto di credere fermamente, come ogn' altro, così questo Sacramento istituito da Voi per fortificare l' estremo della vita con una difesa, e soccorso di sommo vigore. Vi prego per quell' amore, che vi ha spinto a morire in Croce per me, a non farmi passare da questa vita senza riceverlo con le più proprie disposizioni. E se per gli profondi vostri Giudizj dovrò esser privo di tanto bene, io mi protesto, che voglio riceverlo almeno spiritualmente; e vi prego, o mio sommo Sacerdote,

Digitized by Google

che vi degniate di unger Voi tutt'i miei sensi interiori, ed esteriori coll'Olio della vostra infinita misericordia.

Trattanto io or mi figurerò di esser costituito in istato di dover riceverlo in fatti, e così l' accompagnerò cogli affetti, che sono per fare; protestandomi innanzi a Voi, che intendo di fargli ora, per quando dovrò, col favor vostro, riceverlo realmente: acciocchè, ove allor non potessi, servano questi atti di adesso per ottenere i maggiori effetti di Sacramento sì prezioso.

1. Dunque, Dio dell' Anima mia, io mi pento con tutto il cuore delle offese fattevi con quest' occhi sì malamente custoditi, ed usati. Vi offerisco in supplemento delle mancanze, con esse fattevi, quel che ha patito il mio Signor Gesù Cristo negli Occhi suoi; e per questi suoi Meriti, e per la vostra Piissima Misericordia perdonatemi, o Signore, quanto per mezzo degli Occhi ho difettato,

2. Dio dell' Anima mia, io mi pento con tutto il cuore dell' offese fattevi colle mie, orecchie, tante volte trascorse a voler udire quello, che non doveano. Vi offerisco in compensamento ciò che nelle sue Orecchie Santissime ha patito il mio Signor Gesù Cristo; e per questi suoi meriti, e per la vostra Piissima Misericordia, vi prego a perdonarmi quanto per mezzo delle mie orecchie vi ho offeso.

3. Dio dell' Anima mia, io mi pento con

tutto il cuore delle offese fattevi colla lingua, e col gusto. Vi offerisco in contracambio quel bene, che ha fatto il mio Signor Gesù Cristo colle sue Divine parole, e quel patimento, che ha tollerato nella sua Bocca, sì amareggiata dal fiele; e per questi suoi meriti, e per la vostra Piissima Misericordia, vi supplico a perdonarmi quanto per mezzo del gusto, e del parlare ho mancato.

4. Dio dell'Anima mia, io mi pento con tutto il cuore delle offese fattevi colle mie mani. Vi offerisco in soddisfazione quanto ha patito il mio Signor Gesù Cristo nelle sue mani Santissime trafitte da duri chiodi; e per questi suoi meriti, e per la vostra Piissima Misericordia, vi prego a perdonarmi quanto per mezzo del tatto vi ho maltrattato.

5. Dio dell' Anima mia, io mi pento con tutto il cuore dell' offese fattevi cogl' iniqui miei passi. Vi offerisco in isconto di essi quanto ha patito il mio Signor Gesù Cristo nè suoi Santissimi piedi; e per questi suoi meriti e per la vostra Piissima Misericordia, vi supplico a perdonarmi quanto ho peccato per mezzo de' passi miei.

6. Dio dell' Anima mia, io mi pento con tutto il cuore di quanto vi ho offeso con tutto il mio corpo. Vi offerisco in ricompensa i patimenti estremi delle carni purissime del mio Signor Gesù Cristo; e per gli spasimi in esse da lui sofferti, e per la vostra misericordia, vi pre-

go a perdonarmi quanto per compiacere al mio corpo ho commesso d' iniquità.

Vi offerisco, o amantissimo mio Gesù, tutto il mio corpo, e sensi, i quali voglio, che muojano al Mondo, e vivano solamente a Voi per eterna vostra lode, e dimostrazione del mio amore verso di voi. Vi supplico, che colla vostra sacrosanta mano gli defendiate ed assicuriate; acciocchè tutte le loro operazioni, e moti siano nobilitati colla virtù della vostra Divina Unzione, e tutte le macchie, che avessero, coll' efficacia della vostra Passione vengano scancellate. Così sia.

SESTO GIORNO.

Esercizj ed affetti allorchè si accosta l' Agonia.

I.

Mio Dio: Oh ed avess' io spesa questa mia vita in continuo vostro Amore, e nell' esercizio incessante di tutte le più perfette virtù per piacere a Voi! Oh e si cambiassero tutte le colpe, e negligenze mie, in atti di vostr' ossequio, e vostro Amore! Mio Dio, io vorrei amarvi col Cuore di Maria: anzi vorrei, che tutti gli Angeli, tutti gli Uomini, tutt' i Demonj; tutti gli

atomi dell'aria, tutte le gocciole dell'acque, tutte le arene del mare, tutte le frondi degli alberi, si cambiassero in tanti cuori amanti di voi, e grati a Voi, quant'è il cuore di questa Divina Madre; e poi vorrei, che il solo mio cuore vi amasse tanto, e tanto vi fosse grato, quanto tutt'essi insieme. Ma perchè anche tutto questo incendio di amore sarebbe infinitamente minore del vostro Merito, io mi protesto, o mio Dio, che intendo di amarvi con quell'Amore, con cui vi ama il cuor sacratissimo di Gesù, e con cui Voi stesso vi amate, ed intendo, o Divine Persone, di darvi tutta quella gloria, che tra voi scambievolmente vi date, e darete per tutt' i secoli. Amo anche per amor vostro tutt' i miei prossimi, specialmente quelli, che mi hanno in qualche modo offeso. — Oh se potessi con queste mie pene, e con questa mia morte, guadagnarvi infiniti Mondi di Adoratori, e di Amanti! Ma Voi per le pene, e per la morte di Gesù Cristo, fate che a Voi si convertano tutt' i Peccatori, e si salvino tutte le Anime, che tanto gli sono costate.

II.

Dopo di ciò figuratevi, che vi venga presentato dal Confessore, che vi assiste il Crocifisso, il quale solo sperar potete, che non vi lascerà in quel bisogno, quando chi per un verso, e chi per un' altro, ognuno vi abbandonerà. Im-

porta molto, che sappiate ben maneggiare allora quella sacra Effigie, e prevalervene.

Preso dunque in mano il vostro Crocifisso dategli una pietosa occhiata da capo a piedi. Miratene quella Nudità estrema, quelle Ferite, quel Sangue: E miratene più, che ogn' altro, la Positura. Il Corpo è tutto stirato da crudi chiodi, il Cuore dalla lancia è aperto, il Capo sta piacevolmente abbassato. Or perchè ciò? Ve lo dice S. Agostino. *Caput habet inclinatum ad osculandum*, sta colla Testa inchinata per darvi il bacio di pace; acciocchè morir possiate in *osculo domini*, nel dolce bacio dell' amor suo. *Cor apertum ad diligendum*, il Cuor è aperto per introdurvi in esso, ch' è Fornace immensa di Amore. Ivi sì, ivi Egli vi vuol accogliere; tanto v' ama. *Totum Corpus extensum ad redimendum.* Niuna parte di quel Sacro Corpo sta senza atroci distendimenti; perchè tutto se stesso ha voluto dar agli estremi dolori per riscattarvi.

A tal veduta rammentatevi di ciò che i Giudei già dissero allora quando si avvidero, che Gesù Cristo spargeva lagrime presso il sepolcro di Lazzaro in tanta copia; dissero: *Ecce quomodo amabat eum.* Jo. 11. 36. Or mirate in qual maniera lo amava! Indi applicando a voi questo detto, mentre osservate da capo a piedi Gesù grondante non lagrime no, ma Sangue, e carico di tante ferite, e sepolto tra tanti dolori; *Ecce quomodo* (esclamate ancor voi per la me-

raviglia) *Ecce quomodo amabat me*! Or chi avrebbe creduto, che un Dio amar potesse a tal segno una creatura sì ingrata qual io mi sono? E pure è certo, che a tal segno mi ha amato; anzi infinitamente anche più di quel che io posso raggiugnere col pensiere. Ed io che ho fatto per Lui? Quanto l' ho amato? Quanto ho patito per amor suo? Oh se lo sapessi ora almeno ringraziare! Sapessi pentirmi del mal commesso! Sapessi ec. E quì sfogate il cuor vostro con quegli affetti che lo Spirito Santo vi detterà a queste riflessioni.

Fatevi ora cuore a baciarne le Sacre Piaghe. Baciatene prima quelle de' Piedi. Ah! quanto si sono stancati questi Santissimi Piedi in cercar me pecorella smarrita! Anzi quanto si sono lacerati ampiamente, e quanto profondamente impiagati! Che dolore sostennero nell' esser quivi inchiodati! Che spasimo in reggere tutto il Corpo divino per ben tre ore! Ah mio Signore, non vogliate perdere tanto stento e dolore, or che è tempo di trarne il frutto. La pecorella, che cercavate, ecco v' è a piedi. Piaccia alla Pietà vostra di riceverla in su le spalle, acciocchè libera dagl' insulti de' lupi infernali, possiate a salvamento condurla nel vostro ovile. Baciatene ancor le Mani. Queste son quelle mani, o mio Dio, che mi han creato, queste, con le loro Piaghe mi hanno redento; e queste siano ancor quelle, le quali mi diano l' eterna

Vita. In esse io raccomando l'Anima mia. Baciate in fine il Sacro Costato. E perchè, o mio Bene, perchè avete voluta quest' altra Piaga? Non bastava egli forse, che tutto fosse dall' empietà lacerato il vostro Corpo ancor vivo, se non era squarciato anche con altra ingiuria il Cuor vostro, benchè già morto? Ah sì, ne intendo in parte il mistero. Voi avete con ciò voluto aprire un nuovo luogo di rifugio, di consolazione, di giubilo, di speranza pe i moribondi. Le altre Piaghe l' avete sofferte tuttora vivente per soddisfare con esse i peccati commessi da noi nella nostra vita: questa del vostro cuore l' avete patita dopo la morte per confortare con essa, e refrigerare i languori e le pene di chi alla morte è vicino. Anima mia, e come dunque per questa Porta sì Speciosa non ti affretti di entrare nel sen di Dio? Ecco: il tuo Sposo dolcissimo, pel troppo amore, che ti ha portato, si ha lasciato squarciare il Fianco, acciocchè per esso entrassi al suo cuore; si ha fatto ferire il Cuore, acciocchè per esso penetrassi alla sua stessa Divinità, ove trovassi ristoro pienissimo in bisogno così pressante. Quest' è la porta del Paradiso aperta a te, dopo la morte del tuo Signore, affinchè dopo la morte del Corpo tuo, entrar potessi felicemente nel Paradiso. Entra dunque in questo Divin Santuario, ed ivi parla al cuor del tuo Dio. Ammettetemi, o mio Gesù, anzi Voi stesso attraetemi in questa Piaga dolcissima. Ivi star voglio nascosto,

Mulier ecce Filius tuus. Joan. 19. 26. Vi raccomanda alla sua Madre Divina, e vuole che v'abbia in luogo di figlio. Temete forse, che questa Madre ricuserà di eseguire la volontà del suo Primogenito? Rallegratevi dunque di molto, e raccomandatevici.

Ecce Mater tua. Jon: 19. 27. Ecco, vi dice Cristo mostrandovi la sua Madre, ecco la Madre vostra. Ditele per tanto con gran fiducia. Deh Maria, mostratevi di esser madre mia. Ah mia cara Madre, quest'è il tempo da cavar fuori tutta la Possanza vostra, e la vostra misericordia per salvarmi.

Sitio. Joan. 19. 28. Vi dice Cristo che ha sete. Ma la sete è della vostra salvezza: offeritegli dunque l'Anima vostra per ristoro della sua sete. Ma dite anche voi *Sitio*: che avete sete di amarlo assai: che avete sete di unirvi a lui.

Consumatum est. Joan. 19. 30. Ecco quanto ha fatto per voi? Ha compiuto un'opera sì dolorosa, e difficile qual'era la vostra Redenzione. Non ha nulla lasciato per darvi il Cielo. Adunque di che temete? Grande è la Misericordia sua, e la sua Redenzione è assai copiosa. Ha fatto il più a tanto suo costo; come lascerà ora di fare il meno?

Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me? Matth. 27. 46. Il Figlio di Dio è abbandonato dal Padre in un mare immenso di pene interne, ed esterne. E voi vi lamenterete di qual-

che stilla di patimento, in cui di presente vi ritrovate? Ah no, accettatela di buon cuore, e unitela, acciocchè vaglia anche più, alla gran Piena di affanni da lui sofferti. Dite col buon Ladrone: *Nos quidem juste; nam digna factis recipimus.* Luc. 23. 41. Anima mia, corpo mio, se noi patiamo, pazienza: abbiam peccato, lo meritiamo. Ma questo innocentissimo Agnello, che male ha fatto? Ha fatto bene solamente, e bene infinito; e pure soffre tanto. Soffriamo dunque ancor noi allegramente con Lui, ch' è pur dovere. Ma se a tanto non abbiamo forza, invochiamo con lagrime l' ajuto del comun Padre, diciamoli con gran fiducia, che non ci abbandoni in quest' ora, che non si parta: *Ne derelinquas me Domine Deus meus, ne discesseris a me.* Psal. 37. 22.

Pater, in manus tuas commendo Spiritum meum. Luc. 23. 46. Si raccomanda Egli, e con alta voce: quanto più dovete raccomandarvi voi? Chiama pr suo Padre quel Dio, a cui raccomandasi, per dimostrar la Fiducia, con cui nella Morte bisogna raccomandarsi. Raccomanda lo Spirito suo. Questo non è solo l' anima sua, la quale per altro è già sicura e beata; son anche le anime nostre, le quali raccolte tutte in un fascio chiamò suo spirito. Quanti motivi dunque in ciò avete da confidare! Raccomandatevi adunque con piena Fede ancor Voi, e unendo la vostra Orazione con quella del Figliuol suo Mo-

ribondo, dite all'Eterno Padre *Pater in manus tuas commendo Spiritum meum.* Indi al Figliuolo stesso rivolto diteli, che nelle sue Mani altresì lo raccomandate, imperocchè Egli vi ha riscattato col suo Sangue; ed Egli, Dio d' infallibile verità, vi ha promesso, di non discacciar da Se chi ricorre a Lui: *In manus tuas commendo Spiritum meum; Redemisti me Domine Deus veritatis.* Psal. 30. 6. = Oltre a queste, molte altre parole da eccitarvi a confidenza, a gratitudine, ad amore, a contrizione da per voi stesso figurar vi potete di udir dal Crocifisso.

SETTIMO GIORNO

Esercizj divoti per l' Agonia.

I.

Il Signore rivelò a S. Geltruda (il che ha fatto anche ad altri) che gli atti, i quali si fanno in vita di preparazione alla Morte, Egli degnasi di accettare quasi fatti in quell' ora stessa per benedire il nostro passaggio. Fate dunque or per allora questa divozione per la vostr' Anima, che certo saravvi di molto utile. Io ve ne soggiungo le formole, ricavate dal Rituale Romano, e che però aver si debbono in pregio assai più distinto. Se non che prima di tali orazioni figurar vi dovete, che vi sia data in mano la sacra Candela, la quale su i principj dell' Agonia suol porgersi a' moribondi, ed accompagnarete quest' atto con tal Preghiera.

Illuminate, o Signore, colla vostra divina luce le mie tenebre, acciocchè niuna frode del nemico infernale oscuri la mia Fede, o mi allontani dal vostro Amore. Questa luce discacci da me ogn' ombra d' inferno. Sia l' anima mia una vostra sposa prudente: sia una serva fedele, che abbia sempre in mano le fiaccole della Fede, Speranza, e Carità, e vi esca incontro con le Lampade accese del vostro più puro Amore.

Dopo di ciò reciterete le seguenti orazioni del Rituale.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.
Pater ec. Ave ec.

Signor mio Gesù Cristo, per la vostra Agonia nell' orto, e per l' orazione, che ivi per noi faceste, quando sì copiosamente sudaste sangue, che ne bagnaste la terra, io vi scongiuro, che vogliate offerire, e mostrare all' Eterno vostro Padre Onnipotente la moltitudine di questo vostro sudor sanguigno, che da Voi trasse in grandissima copia per amor nostro l' Oppressione ed Angustia del timore; e vogliate questa moltitudine di sudore contrapporre alla moltitudine de' miei peccati, e liberarmi nell' ora della mia morte da tutte le pene, ed angustie, le quali temo di aver meritate per le mie colpe. Fatelo, o Signore, per quel che siete. Così sia.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.
Pater ec. Ave ec.

Signor mio Gesù Cristo, che per nostro amore vi siete degnato morir in Croce, io vi scongiuro, che le amarezze tutte de' vostri tormenti e pene, le quali per noi miseri peccatori Voi tolleraste in quel Legno, massimamente allora, quando la Santissima Anima Vostra uscì dal Santissimo Vostro Corpo, vogliate compiacervi di

offerire, e mostrare al vostro Eterno Padre Onnipotente a favor dell' Anima mia, e liberarmi nell' ora della mia morte da tutt' i travagli, e gastighi, che temo aver meritati per i miei peccati. Fatelo, o mio Redentore per quel che siete. Così sia.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.
Pater ec. Ave ec.

Signor mio Gesù Cristo, il quale per bocca del Profeta diceste: *Ti ho amato in amor perpetuo: e però avendo pietà di te ti ho tirato a me*, io vi scongiuro, che la medesima carità vostra, la quale dal Cielo in Terra vi ha tratto per tollerar le amarezze di tutte le vostre pene, vi degniate di offerire e mostrare al vostro Eterno Padre Onnipotente per l' anima mia; e di liberarmi da tutt' i mali, e pene, che temo d' aver meritate colle mie colpe, e di salvare l' anima mia nell' uscir che farà dal corpo. Aprite ad essa, o Signore, la porta della vita, e fatela godere nella gloria immortale coi vostri Santi. E Voi, mio pietosissimo Signor Gesù Cristo, il quale ci avete riscattati col preziosissimo Sangue vostro, abbiate misericordia dell' Anima di questo misero vostro servo, e degnatevi d' introdurla ne' luoghi verdeggianti, ed ameni del Paradiso; acciocchè viva a Voi con quell' indivisibile amore, il quale da Voi, e dagli Eletti vo-

stri non può separarsi in eterno. Fatelo, o mio Signore, per quel che siete. Così sia.

Nel cominciamento dell' Agonia si recitano le Litanie brevi de' Santi: e voi ora in quella vece potete raccamandarvici, ed invocarli. Si dice anche il *Proficiscere*, e la Raccomandazione dell' Anima.

Qui sotto si vedono trascritte l' uno, e l' altra in volgar favella, acciocchè se vi piace, possiate considerare a tempo quelle parole tenere insieme, e pesanti: E il frutto sarà, che vi risolviate di vivere in modo, che sentendovi allora intimar la partenza da questo Mondo, e ricordar l' altre cose, che in quelle preci contengonsi, non abbiate a trarne o disperazione, o mestizia, ma allegrezza, e speranza assai vigorosa. Dice dunque così il

Proficiscere.

Partiti, o Anima Cristiana, da questo Mondo, in Nome di Dio Padre Onnipotente, che ti ha creata: in Nome di Gesù Cristo Figliuolo di Dio vivo, il quale per te ha patito: in Nome dello Spirito Santo, il quale è stato diffuso in te: in Nome degli Angeli, e degli Arcangeli: in Nome de' Troni, e delle Dominazioni: in Nome de' Principati, e delle Podestà: in Nome de' Patriarchi, e de' Profeti: in Nome de' Santi Apostoli, ed Evangelisti: in Nome de' Santi Mar-

tiri, e Confessori: in Nome de' Santi Religiosi, ed Eremiti: in Nome delle Sante Vergini, e di tutt' i Santi, e Sante di Dio. Oggi il tuo luogo sia nella pace, e la tua abitazione sia nella Santa Sionne: per l'istesso Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

Oh quanto ponderar potrete quasi in ognuna delle sopra scritte parole! Ma passiamo a due altre.

II.

Orazioni per la raccomandazione dell' Anima.

Dio Misericordioso, Dio Clemente, Dio il quale secondo la moltitudine delle vostre miserazioni scancellate i peccati di chi si pente, e colla benignità del perdono distruggete le colpe delle passate ribalderìe; volgete il vostro sguardo propizio sopra questo vostro servo N. N., e poicchè chiesto ne siete, esauditelo; mentre con tutto il dolore, e con tutta la sincerità del suo cuore egli vi supplica del perdono d'ogni suo fallo. Rinnovate in lui, o Pietosissimo Padre, tutto ciò che si è guastato per terrena fragilità, o ciò che per diabolica frode s'è violato; e unite al Corpo della Chiesa questo Membro riscattato col Sangue del Figliuol vostro. Abbiate pietà, o Signore, dei gemiti, abbiate pietà delle lagrime sue; ed ammettete al Sacramento della Riconciliazione costui, che non ha altra fiducia, fuor-

chè nella vostra Misericordia: Fatelo in riguardo di Gesù Cristo nostro Signore. Così sia.

Ti raccomando all' Onnipotente Iddio, o carissimo Fratello, e ti pongo nelle mani di quello di cui tu sei creatura; acciocchè dopo aver pagato, mercè la morte, il debito della umanità, ne torni tu al tuo Autore, il quale dal fango della Terra ti avea formato. Con ciò all' Anima tua, mentre uscirà dal corpo, venga incontro il risplendente stuolo degli Angeli: si faccia avanti il Senato degli Apostoli, che ha da giudicar l' Universo: si dia a vedere il Trionfante Esercito de' Martiri Candidati. Te circondi la schiera (schiera ornata di gigli) de' Confessori sfolgoreggianti: Te accolga il Coro delle giubilanti Vergini; e l'abbraccio della quiete beata te stringa nel seno de' Patriarchi. Mite e festevole apparisca a te il Volto di Gesù Cristo; il qual dia sentenza, che tu sii arrollato tra quei, ch' eternamente gli fan Corona. Tutto ciò, che fa orrore nelle tenebre, che fa stridor nelle fiamme, che ne' tormenti da' cruciato, resti a te ignoto. A te ceda il crudelissimo Satanasso insieme coi suoi satelliti: nel tuo arrivo, accompagnandoti gli Angeli, egli tremi, e ne fugga giù nell' orribile confusione della Notte Eterna. *Si alzi Iddio, e sieno dissipati i nemici suoi, e quei che l' odiano, fuggano dal suo Volto. Si disperdano a guisa di fumo, e come la cera dileguasi innanzi al fuoco, così i malvagi ven-*

gano a dileguarsi dinanzi a Dio. Si confondano adunque, e si vergognino tutte le Legioni tartaree, e i ministri di Satanasso non abbiano ardire di frastornare a te il tuo cammino. Ti liberi dal tormento Gesù Cristo, il quale fu per te Crocifisso. Ti liberi dalla morte eterna Gesù Cristo, il quale si è degnato morir per te: Gesù Cristo Figliuol di Dio vivo ti costituisca ne' sempre ameni giardini, e quel vero Pastore tra le sue pecorelle ti riconosca. Egli ti assolva da tutt' i peccati tuoi, e ti ponga alla sorte de' suoi Eletti alla Destra sua. Vegghi tu il tuo Redentore di faccia a faccia; e standogli sempre presente, rimirar possi con occhi lieti l' Eterna verità manifesta per ogni lato. Costituito adunque tra le schiere de' Beati possi goder la dolcezza della divina Contemplazione per tutt' i secoli. Così sia.

Seguono appresso altre Orazioni del Rituale, che noi per brevità tralasciamo. Ma voi potete talora rileggere, e meditare secondo il comodo, che ne avrete.

III.

Siccome quanto più un Moribondo si accosta alla Morte, tanto più egli perde il vigore; così allora conviene che usi, come può, atti più brevi; e non già che del tutto abbandonisi in una totale distrazione. Questi atti han da essere

delle Virtù, che più rilevano in quel gran punto; e sono la Fede, la Speranza, la Contrizione, la Rassegnazione, l' Offerta, la Brama di veder Dio e di unirsi a Lui. Ne soggiungiamo quì alcune brevi formole per maggiore facilità.

Credo tutto ciò, che è di Fede Cristiana, in quanto a quelle cose, che sono determinate dalla Chiesa Cattolica, ed Apostolica Romana. Godo, e mi compiaccio di morire in questa Fede.

Credo di non potermi salvare, se non per la morte di Gesù; in questa sola morte tutta la mia fiducia ripongo: in nessuna altra cosa ho confidenza: a questa morte tutto me stesso affido: con questa sola tutto mi cuopro; con questa morte m' involgo tutto; spero per tanto, non ne' miei, ma ne' meriti della Passione di Gesù Cristo, di pervenire all' eterna salute.

Se mi direte, o Signore, che io ho meritato la dannazione; io la morte del nostro Signor Gesù Cristo pongo tra Voi, e i miei demeriti, e il di lui merito offro per lo merito, ch' io avrei dovuto avere, e non ho.

Mio Dio, non fate ch' io solo abbia ad esser l' infelice; non lo permettete, o bene dell' anima mia, che io solo abbia ad esser discacciato da Voi, Voi che perdonaste Maria Maddalena, che accoglieste i clamori del moribondo Ladrone, piegatevi ancora alle mie suppliche. *Qui*

Mariam absolvisti , et Latronem exaudisti , mihi quoque spem dedisti.

Non guardate alle mie iniquità , nè mi trattate come esse meritano ; ma guardate a quello , che Voi siete , ed agli obblighi grandi , che v' impose l' amore , che mi portaste. Siate per me Gesù co' fatti , e colle opere , siccome avete il nome : *Jesu sis mihi Jesus.*

O Vergine potentissima , o rifugio , e difesa de' peccatori ; ecco che a Voi ricorre il maggior di tutti loro , il più ingrato al suo Creatore , e quello che più l' ha offeso. Guardatemi , o mia Cara Madre , con occhi di pietà , intercedete per me : *Refugium peccatorum ora pro me.*

Mio Gesù , a Voi dono l' Anima mia , è vero che non è in quello stato , in cui da Voi la ricevei , ma però non potete negare , che non sia vostra fattura , non la disprezzate : *Opera manuum tuarum , ne despicias* . . . . Ricordatevi che questa è quell' Anima , che vi costò un mare di pene ; per salvar questa non ricusaste la morte : *Recordare Jesu pie , quod sum causa tuae viae , ne me perdas.*

O pietosissima Vergine , o Madre de peccatori , non mi abbandonate , per miserabile , e schifo che io mi sia. Ahi Madre mia ; Ahi medicina generale del Mondo , abbiate pietà di me, vi rincresca delle mie miserie , pregate Gesù per me. *Salus infirmorum , ora pro me.*

V' ho offeso pel passato , mio Dio , è vero;

ma oggi son contrito, sono addolorato, perdonatemi. *Propitius esto mihi peccatori.*

E che, forsi vi sono limiti alla vostra Misericordia? Voi stesso m' avete incoraggiato, con dirmi, che se i miei peccati fossero più numerosi dell' arene del mare, Voi l' avreste dileguati, come un poco di polvere esposta al vento: e se l' Anima mia fosse rossa come una porpora, Voi l' avreste resa bianca più della neve stessa. In Voi dunque metto tutte le mie speranze, e sto sicuro, non resterò deluso. *In te Domine speravi, non confundar in aeternum.*

O Madre di Misericordia, Vergine clementissima, fonte di pietà; Non ritenete l' impetuoso torrente delle vostre misericordie, giacchè vedete in me una perpetua sorgente di miserie, cavatemi dal fango di tante colpe, consolatemi Voi, dite al vostro Figlio, che volete salva l' anima mia: *Consolatrix afflictorum, ora pro me.*

De profundis clamavi ad te Domine: Dal fondo di questo letto, e dall' angustie, da cui sono circondato, alzo a Voi, mio Dio, la voce: Signore esauditemi; Signore perdonatemi: *Domine exaudi vocem meam.*

Abbiate misericordia di me, mio Dio; abbiate di me pietà. L' anima mia è molto angustiata, e tormentata, venite sollevatemi. Quest' Anima è qnella, che fu con tanti spasimi dal vostro Figlio redenta, e se io non sono degno

d' esser esaudito, mirate il vostro Figlio in Croce, come vi domanda per me perdono. *Respice in faciem Christi tui* : Potete far ammeno di non ascoltar i clamori del mio Gesù, che vuole, che io sii perdonato? Movetevi a pietà, perdonatemi. *Aspice in me, et miserere mei.*

I miei giorni sono venuti a sera : *Dies mei declinaverunt.* Mio Dio, in queste estreme ore l' abisso profondissimo della mia miseria, invoca l' abisso dell' altissima vostra Misericordia : *Abyssus profundissima miseriae meae, abyssum invocat altissime misericordiae tuae.* Non permettete, che il fonte dell' inesausta vostra pietà, a cagione de' miei peccati si dissecchi dintorno a me, abbiate pietà di me, ora che è tempo di misericordie; a se abbondò il mio delitto, fate adesso che soprabbondi la vostra grazia.

Vergine SS. Madre di pietà, adesso è tempo di far vedere quanto è potente la vostra intercessione, pregate per me, proteggetemi : *Maria Mater gratiae, dulcis parens clementiae, tu me ab hoste protege, et hac hora mortis suscipe* . . . . . Alla vostra Materna pietà mi raccomando. Che dirà l' Inferno, che una Madre così pietosa ha abbandonato un figlio ne' suoi maggiori bisogni? Ah nò, mia cara Madre, il vostro cuore è troppo sensibile : *Monstra te esse Matrem* . . . . . Fatti avanti, potentissima Regina, confondi i miei nemici, rifugiatemi sotto il vostro manto, e sarò salvo. *Sub tuum presi-*

dium confugio , Sancta Dei genitrix ; meam deprecationem ne despicias in necessitatibus meis , sed a periculis cunctis libera me semper Virgo gloriosa , et benedicta.

Mio Gesù , vi prego per li meriti vostri ; per l'amore della vostra piissima Madre , e per l'intercessione di tutt' i vostri Santi , ed Eletti , a perdonarmi i peccati , le negligenze , e l'ignoranze mie. *Delicta juventutis meae , et ignorantias meas , ne memineris.*

Ricordatevi , o mio Gesù , che il vostro Padre vi mandò al Mondo , ma acciocchè abbiamo vita per voi , acciocchè siate la nostra propiziazione , e 'l nostro Avvocato , e siate per noi , non contro noi.

Vi muova , o mio Gesù , e alla misericordia vi pieghi la considerazione dell' umana fragilità , Voi , che conoscete qual sia la sostanza dell' uomo ; conservate in me l' opera della vostra pietà , non fate , che inutilmente vi siate affaticato intorno a me , ed infruttuoso non sia per me lo spargimento dell' immacolato vostro Sangue , e la vostra amarissima morte , col cancellarmi dal libro della vita. *Ne permittas me deleri de libro vitae. Domine non confundar , quoniam invocavi te.*

S. Giuseppe protettore degli Agonizzanti ; se tutto ottiene Maria da Gesù con mostrargli il suo seno , tutto ancor Voi ottenete con mostrar a Gesù le vostre mani , colle quali l'alimentaste.

Digitized by Google

Vi muovono a compassione le mie angustie, intercedete, pregate per me; assistetemi in queste Agonie, fatelo per l' amore, che portate a Gesù, e a Maria: *Sancte Joseph, ora pro me.*

Angelo mio Custode, S. Michele Arcangelo, Santi miei Avvocati, quest' è il tempo, in cui dovete mostrare il maggior vostro impegno per me; gli Amici, ed i Parenti mi hanno abbandonato nelle più grave necessità, in voi metto tutte le mie speranze; custoditemi, difendetemi da miei spirituali nemici, pregate Gesù per me.

Mio Dio, io non bramo di vivere in questa terra, valle di pianto, e di meserie, bramo solo di veder Voi. Se niun può vedervi senza che muoja, muoja pur io, o Signore, purchè io vi vegga.

Deh mostratemi, o mio Dio, il vostro volto di bellezza infinita, ed empitemi della vostra Beatitudine. Non desidera l'anima altra cosa fuori di Voi, e Voi desidera con tutte le forze sue. Oh mio Dio! Per voi mi avete creato, e voi siete il mio fine. A voi dunque io sospiro, io aspiro a Voi, e a Voi desidero unirmi per tutt' i secoli.

Mio buon Gesù, già vedo che il mio corpo, quasi abbattuta, e sdrucita navicella, si sta spezzando, e frangendo in mezzo al tempestoso oceano di tante angustie, e dolori. L' anima mia, per non esser sommersa nel baratro infernale, strettamente si abbraccia al Santo Legno della Croce, così stretta, e legata a voi, si scateni pur l' abisso, venga la morte, apra le sue vora-

gini l'Inferno, non più temerà. *Non timebo mala, quoniam tu mecum es.*

Egredere Anima mea, quid times? Su dunque Anima mia, di che temi, or che stai così abbracciata col Crocifisso Gesù? distaccati da questo misero corpo, buttati con coraggio nel seno della Divina Misericordia: hai Gesù con te, hai Gesù per tuo Avvocato, hai Gesù, che ha sborsato il suo preziosissimo Sangue pel tuo riscatto: temi forsi che ti abbandona, allorchè è calato dal Cielo in Terra a posta per condurti con Lui?

Mio Gesù, mio Signore, prendetevi lo spirito mio. *Domine Jesu Christe, suscipe spiritum meum.*

Vergine Potentissima, mia cara Madre, volgete un sguardo amoroso verso di me, accoglietemi sotto il vostro manto, e sarà sicura l'anima mia. *Sancta Maria, succurre miseris.*

Eterno Padre, accettate questo Sacrificio, che vi fo di me stesso, accettate i miei dolori, accettate questi affanni, ed angosce, accettate questo mortal sudore, accettate la mia morte, accettate, ed accogliete nelle vostre mani l'anima mia. *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.*

Gesù, Giuseppe, e Maria, prendetevi l'anima mia.

Gesù, e Maria . . . Gesù . . . Gesù . . .
Quì figuratevi di spirar l'anima tra questi Nomi Santissimi: e conchiudete con applicare a voi le

Orazioni, che usa la S. Chiesa pe' Trapassati.

Subvenite, Sancti Dei: Occurrite, Angeli Domini, suscipientes Animam meam, offerentes eam in conspectu Altissimi.

℣. Suscipiat me Christus, qui vocavit me, et in sinum Abrahae Angeli deducant me.

℟. Suscipientes Animam meam, offerentes eam in conspectu Altissimi.

℣. Requiem aeternam dona mihi, Domine, et lux perpetua luceat mihi.

℟. Offerentes eam in conspectu Altissimi.

Kyrie eleison

Christe eleison

Kyrie eleison.

Pater noster ec.

A porta inferi, erue, Domine Animam meam. Requiescam in pace. Amen. Domine exaudi Orationem meam. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Tibi Domine commendo Animam meam, ut defunctus saeculo tibi vivam, et quae per fragilitatem humanae conversationis peccata commisi; tu venia misericordissimae Pietatis absterge. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Non intres in judicium cum servo tuo ec. *vedi foglio* 126.

Deus, cui proprium est misereri semper ec. *vedi al foglio* 131.

OTTAVO GIORNO.

Trattenimento appresso il Cadavere dopo spirato.

Essendovi già immaginato, che sia compiuta la vostra vita, immaginatevi ora di trattenervi un poco d'appresso al vostro stesso Cadavere; dove facciate più vivamente alcune importanti riflessioni.

I.

E primieramente figuratevi di vedere il vostro misero corpo qual'ei rimane, partita che ne sia l'Anima. Mirate quel pallore, e giallore di morte: il capo caduto sul petto, i capelli scarmigliati, ed ancor bagnati dal sudor della morte, gli occhi incavati, le guance smunte, la faccia in color di cenere, la lingua e le labbra in color di ferro, il corpo freddo, e pesante. Chi lo vede s'impallidisce, e trema. Maggior orrore darà poi il vostro Cadavere, allorchè incomincia a marcire. Non saranno ancora passate ventiquattr' ore, e la puzza si fa sentire. Bisogna aprir le finestre, e bruciar molto incenso, anzi procurar, che presto si mandi alla Chiesa, e si metta sotto terra, acciocchè non ammorbi tutta la casa. Ecco dove siete arrivato! Prima tanto amato, per rispetto ben servito, desiderato dagli amici,

acclamato nelle conversazioni, ed ora divenuto l' orrore, e l' abbominio di chi vi vede. Prima volava la fama del vostro spirito, della vostra garbatezza, della vostra dottrina, della vostra bellezza; delle vostre belle maniere, delle vostre lepidezze, ma tra poco se ne perde la memoria.

Al sentir la nuova della vostra morte, altri dice; Costui si facea onore; altri, ha lasciata bene accomodata la Casa; altri, se ne rammaricano, perchè voi recavate loro qualche utile; altri, se ne rallegrano, perchè la vostra morte loro giova. Del resto, tra poco tempo, niuno più parlerà di voi. Anzi sin da primi giorni i parenti più stretti, e più cari a voi, non vogliono sentirne più il vostro nome; e se taluno nelle visite di condoglienza uscirà a parlarne, affinchè non si rinnovi loro la passione; diranno; Per carità non ce lo nominate più. Pensate che siccome voi avete fatto nella morte de' vostri Amici, e Congiunti, così gli altri fanno di voi. E se i parenti a principio resteranno afflitti per qualche giorno, tra poco si consoleranno con quella porzione di roba, che sarà loro toccata: e in quella medesima stanza, dove voi avete spirata l' Anima, e tante angosce, e dolori sofferti, ivi indifferentemente si ballerà, si mangerà, si giuocherà, e riderà come prima.

Quindi proseguite a considerare ciò che di mano in mano dovrà succedere al vostro corpo.

Convien si scacci presto di casa , come si è detto , e si rechi alla sepoltura. Mirate come è trattato da Beccamorti , che senza carità vi buttano a terra , vi strappano le vesti , e menandovi così all' ignuda dentro di un fosso , ed in qualunque positura vi cadete , così vi cuoprono di schifossisima terra. O pure vi si lascia marcire dentro una cassa. Tra tanto quel corpo da voi sì accarezzato si va infradiciando, e sciogliendo nel suo sepolcro. Prima diventa giallo, e poi nero : indi di una lanugine bianca , e schifosa si veste, specialmente nel ventre, e faccia, e dovunque è maggior copia di carne , ovvero di umori. Quando ecco si rilascia quà e là la pelle già fradicia , e traggon fuora bulicando i vermi , che dentro si generano. Questi impunemente passeggiano per la faccia , e ne fan suo pascolo. Entrano , ed escono a lor piacere dalla bocca, Signori di tutto; e si moltiplicano e crescono generati e pasciuti da quell' orrido putridame, che dopo aversi consumato tutte le carni , si consumano da loro stessi : e finalmente di quel Corpo non resta, che un fetente scheletro , che col tempo si divide , separandosi l' ossa , e cadendo il capo dal busto.

Ora , dopo vista si tetra, dite a voi stesso, come già Daniele al cospetto del Dragone da lui estinto disse a coloro , che lo aveano idolatrato: *Ecce quem colebatis*. Ecco , ecco , o N. N. ecco quel corpo che tanto anche tu veneravi ! Qui

va a finir la dilicatezza, quì lo sfogo de sensi, quì la superbia, quì i tanti risentimenti, quì le ambizioni, quì gli onori, quì la bellezza, quì la non mai satolla ingordigia di accumulare. Ecco come ogni cosa uguaglia la Morte! O ricchi, o poveri: o forti, o deboli: o stimati, o spregiati: o Padroni, o sudditi: o derelitti, o protetti; tutti poi sono cadeveri puzzolenti, tutti son vermi e putredine, tutti cenere! Dimmi: non sarebbe egli stato assai meglio mortificar questi sensi, che già marcirono: esercitar umiltà, mentre già star devi sotterra: disprezzar tutto ciò, che si ha da lasciare, dacchè ogni cosa rimane fuor del sepolcro? Queste cose son vere, o nò? Le credo, o no? Anzi non le veggo omai fin cogli occhi? Aimè! E perchè dunque incantarmi dietro a queste apparenze sì momentanee, e insussistenti? Perchè non servirmi di questo corpo per quel fine appunto, per cui Iddio me l' ha dato: per soggiogarlo allo Spirito, per patire? Perchè perdere tanti meriti, che potrei acquistare colla mortificazione di questa carne? Perchè mettere in pericolo l' Anima eterna per contentar questo corpo, che tra quattro giorni sarà un bulicame di vermi, e un mucchio di fradiciume?

II.

In secondo luogo considerate, che nel punto stesso di vostra morte, la vostr'Anima è giudicata, e riporta quella pena, o quel premio, che le sue opere meritano, non secondo appariscono agli uomini, ma secondo le vede Iddio. Immaginatevi dunque di veder la vostra Anima (che vi figuraste già uscita dal vostro corpo) alla presenza di Cristo Giudice. Or che le avviene in quella prima comparsa? Quanto diversi sono i giudizj, che forma or delle cose, da quei che ne facea stando nel Corpo! Altro or non apprezza, nè altro apprezzerà eternamente, che la Virtù, le Opere Sante, l'Amor Divino. Altro non le sembra, altro non sembreralle per tutta l'Eternità, orribile, mostruoso, e degno d'odio infinito, fuorchè il peccato. I patimenti, la povertà, la suggezione, le ingiurie, i dispregi; questi ha in conto di grazie, e di avventure. Le aderenze, gli onori, i comodi, le ricchezze ravvisa anzi per cose da detestarsi, e fuggirsi; siccome quelle, che in gran pericolo soglion metter l'acquisto del Paradiso. Oh che altri lumi ha già l'anima vostra al primo apparir che ha fatto dinanzi al Sol di giustizia! Ed oh quanto diversi da quelli, che voi seguiste! Ma s'è così, che pare a voi? Quando quest'Anima si potrà dire ingannata? Or che sta nel cospetto di un Dio

Rettissimo, ovvero allora, che unita era al suo Corpo sì traditore? Nel Mondo della verità, o nel Regno della Mensogna? Che rispondete? Se però non potete credere, che in faccia alla prima Verità ella sia ingannata; cominciate ora a conoscer gl' inganni vostri, e a detestare ogni vostra massima, la quale non fosse conforme a quelle, che si han da avere a' raggi, che vibrerà il volto Divino. Proccurate ora di disingannarvi con frutto, affinchè non abbiate a rammaricarvi, ma senza pro, che troppo tardi voi siete uscito di errore.

III.

In terzo luogo rammentatevi, che questo Particolare Giudizio si forma tutto in un attimo, e subito sente l' Anima il suo destino. Immaginatevi adunque prima, che la vostr' Anima abbia già avuta la lieta sentenza di andarne per sempre al Cielo. Quali son' ora i suoi giubili! Come si compiace di quanto ha fatto per meritarsela! Come le sembra nulla quanto ha patito! Immaginatevi poi, che già (tutto al contrario), abbia essa avuta l' amara sentenza dell' eterna dannazione. Quali son' ora i suoi crepacuori? Quanto maledice quegli spassi, quegl' interessi, quegli odj, quelle impazienze, quella superbia, per cui si trova dannata! Quanto si macera per non

essersi affaticata ad isfugir tali pene, e conseguire l' eterna Gloria? Ecco, dice, sarebbe già finito ogn' incomodo, e mi troverei a godere per tutt' i secoli. Ma, ohimè! ch' è già passata più veloce di un fulmine quell'ombra vana di beni, per cui mi trovo perduta, e mi rimane or' a patire un'Inferno di mali per tutta l'Eternità. Or che mi son dunque giovate le mie ricchezze? Che la superbia? Che gli onori? Che gli sfoghi, e piaceri di quel maledetto mio corpo, che già s' infradicia, e dovrà poi esser pascolo anch' esso di quest' fiamme? *Quid nobis profuit superbia, aut divitiarum jactantia quid contulit nobis? Transierunt omnia illa tamquam umbra ec. Sap. 5. 8. 9.* Ma se tali, ed anche molto più atroci, saranno le disperazioni, e le pene della vostr' Anima, ov' ella riporti sentenza, sì luttuosa; deh perchè (dite ora tra voi, a voi stesso) perchè non badi or ch' è tempo ad assicurarla? Pensa ora, pensa profondamente a quella cotanto grave parola di Gesù Cristo; *Quid prodest homini si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiatur? Matt. 16. 26.* Che ti giova guadagnar l' Universo Mondo, se perdi l'Anima? Il Mondo tutto resta fuor della sepoltura. Ma l' Anima, già perduta, è perduta per tutta l'Eternità. Il mondo si può godere per pochi giorni di vita, e poi si ha da perdere anch' esso per tutt' i Secoli. Ma l' Anima è quella, che non ha fine. E che? Pensi, forse, che quadagnando tu l'Universo Mon-

do, avrai con ciò qualche cosa, onde riscattar la tua Anima, già ita in perdizione? Ma qual cosa potrai più dare per prezzo di una tal' Anima? Nè meno il Sangue di Gesù Cristo può darsi più per riscatto di lei meschina. *Quia in inferno nulla est redemptio.* Ma se l' acquisto, il godimento di un Mondo intero dee mettersi sotto a' piedi per salvar l' Anima; non sarai tu per verità un forsennato, qualora per salvar l' Anima stessa non ti potrai sotto a' piedi quel poco di bene Mondano, che rispetto al Mondo medesimo è quasi un nulla?

IV.

Finalmente considerate che una delle due sentenze dovrà infallibilmente toccarvi; e questa irrevocabile, e questa eterna. Or qual delle due sarà la vostra? Vi salverete voi, o più tosto vi dannerete? Che mai potrete rispondere a sì gran dubbio? Oh pensiere da mettere in ispavento gl' istessi Santi! Santa Maria Maddalena de' Pazzi vicina a morte, tutta sollecitudine, tutta affanno, interrogava il suo Confessore dicendo, o *Padre mi salverò io?* Similmente faceva ancor sano un Santo Andrea Corsini; e S. Luigi Beltrando si vedea talora nell' ultimo abbattimento, per questo solo pensiero: *Posso peccare, e dannarmi.* Che dirò di un S. Agostino, il quale non ostante i singolari suoi Meriti, e l' ardente

sua Carità, piangeva esclamando; *Guai a me misero il quale nella region della morte non sò il mio fine.* Che di un S. Gregorio Magno, il quale pur esso gridava. *Guai a noi miseri, che non ancora abbiamo ascoltata alcuna voce di Dio, la quale ci assicurasse di esser predestinati.* E così altri Santi, oltre numero. Oh quanto sono segreti, quanto profondi, quanto imperscrutabili, e quanto ancora tremendi i Giudizj del grande Iddio! Egli è il Dio Terribile ne' Consigli, che ha su i figliuoli degli Uomini. E voi mentre siete (oh quanto più che non eran quei Santi) in così gran rischio, non tremerete? Pessimo segno. Se così è, voi non potrete, in tal disposizione durando, ridurvi a Dio: *Nam, qui sine timore est, non poterit justificari. Eccl.* 1. 28. Ma se più tosto la dubbiezza di vostra sorte futura vi commuove alquanto, vi agita, vi spaventa; deh ripensate ora per tempo, che far dobbiate ad assicurarvi più che potete: mentre ogn' industria è leggiera, quando si tratta di assicurare l'Eternità. Mirate, che consigliereste voi ad un vostro assai caro Amico, il quale fosse nelle circostanze, che voi, ne' vizj, nelle imperfezioni, nell' incostanza, nella freddezza, in cui è di presente l' Anima vostra; e quel Consiglio appunto per voi prendete: giacchè a voi niuno ha da esser più stretto amico di voi medesimo. Trattanto anch' io, per la brama che ho di vostra salvezza, tre consigli vo darvi assai profittevoli. Il primo è che vi sforziate

Digitized by Google

di praticar con moltissima diligenza quest'esercizio ne' primi otto giorni d' ogni mese. — Il secondo, di temer la morte, allorchè è da voi distante, con far tutte le vostre azioni nella giornata, come se in quella dovreste morire, e darne conto a Dio. — Il terzo di non temer la morte allorchè è imminente, anzi rallegrarvi della sua venuta, mentre per nascere, e goder la luce di questo Mondo si dovè squarciare quella veste dove eravate involto; così per rinascere, e goder la bella gloria del Paradiso è necessario che si squarci, e infracidi il vostro corpo per uscirne l' Anima. Beato voi, se temete; felice voi se sperate.

Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos Amici mei Job. 19.

Pietà, pietà. Quel suon funesto, fiòco,
Quel flebil suon di lagrimose squille
Lamento è sol di mille Anime, e mille,
Che qual'oro in fornace affina il foco.
Mortali udite. O voi, che siete in loco
Da poter ammorzar tante faville,
Deh versate oggi d' acqua almen due stille
Sù quell'ardor, cui l' Oceano è poco.
Son pur Alme de' vostri, Alme infelici,
Che per aprirsi al Ciel la via spedita
Purgan le colpe entro le fiamme ultrici.
E sembran dir, Se nell' uscir di vita
Deste lagrime ai corpi, or date, Amici,
Con preghiere efficaci all' Alme ajta.

ESERCIZIO

Per soccorrere l'Anime penanti del Purgatorio.

La carità è un maraviglioso legame, che tiene uniti, e legati, come in un'istesso corpo tutt'i Santi del Cielo, e tutti gli uomini, che vivono in questa valle di lagrime, per i quali Gesù è morto; e principalmente i Cristiani, che profittano de' frutti della sua Passione, e tutte le Anime, che sono nel Purgatorio; e questo corpo è ancora unito pel medesimo legame della carità al suo adorabile capo, ch'è Gesù Cristo.

Questa unione della carità,è un' amore molto grande, che prende la sua origine dal cuore di Gesù, e rinchiude in se con un modo particolare tutti quelli, che hanno l'onore d'esser membra del suo mistico corpo, che è la sua Chiesa. In qualunque stato, che siano, o nella Chiesa trionfante, che è nel Cielo; o nella militante, che è sulla Terra; o nella penante, ch'è nel Purgatorio, non sono tutti, che membra di un medesimo corpo, animato da un'istesso spirito, e per conseguenza devono avere tutt'i medesimi sentimenti.

I Santi, che sono in Cielo in mezzo delle allegrezze della loro beatitudine per quanto porta il loro stato, compatiscono i travagli degli uomini, che vivono sopra la terra, ed i patimenti dell'Anime, che sono nel Purgatorio; e

la carità perfetta che li avviva, li muove ancora a sollevar gli uni, e gli altri co' loro suffragj, riconoscendoli come membra del loro corpo. E noi nello stato delle nostre umane miserie rallegriamoci della felicità de' Santi, che sono in Cielo, applaudiamo loro, cantiamo le loro lodi; ma compatiamo ancora i crudeli dolori delle Anime, che penano nel Purgatorio, participiamo delle loro sofferenze per sollevarle, essendoci pienamente noto, che gli uni, e gli altri sono membra del nostro corpo.

Essendo dunque vero, che siamo uniti coll' Anime del Purgatorio pe' legami della carità, e che esse sono veramente prossime nostre, siamo tutti per la legge di Dio obbligati di amarle, come noi medesimi, e perchè sono prossime nostre constituite in estrema necessità, siamo tenuti soccorrerle. Non vi è chi dubiti, che non ci obblighi la coscienza di somministrare soccorso al povero, che ci si presenta in estrema necessità, di maniera che i santi Dottori apertamente decidono il punto dicendo *quem non pavisti, occidisti*: se voi non avete alimentato il povero, quando si moriva di fame, l' avete ucciso: ma per vostra fè, può trovarsi giammai necessità più estrema di quella, in cui ravvisiamo le Anime de' nostri prossimi, che soffrono colà giù nel Purgatorio pene sì atroci?

Sono quelle Anime penanti costituite in una impotenza sì grande, che da se stesse non pos-

sono ajutarsi, perchè sono incarcerate colà, non già per operare, ma bensì per soffrire tutte le pene, delle quali si sono rese meritevoli co' loro peccati, senza poterne sminuire un' istante, se non viene loro conferito il soccorso d' altrove. Che se giugne a tal segno la nostra empietà di negar loro il soccorso, che stanno aspettando dalla nostra carità; e che siamo in istato di poterglielo porgere, non è forse un' effetto di durezza maggiore di quelle d' un' avaro, qual vedendo languire un povero nell' estrema sua necessità, empiamente gli nega l' elemosina, e della di lui morte reo si rende? Chi non è tocco da commiserazione sopra il compassionevole stato di quelle povere Anime penanti, merita che non si rattrovi pur uno, che della sua anima si muova a pietà, allorchè nelle medesime pene sarà sepolta. Permetterà Iddio, che ogn' uno se ne dimentichi, come per appunto egli non si ricordò delle Anime de' suoi fratelli, essendo scritto; *Eadem mensura, qua mensi fueritis, remetietur et vobis.* Principalmente però quelli, che sono obbligati non solamente per le grandi, ed inviolabili leggi della carità, ma che di sopra più hanno ancora una speciale obbligazione di giustizia di soddisfare alle fondazioni, alle limosine, ai suffragj, e ad ogni altra pia volontà de' Defunti, de quali hanno ne' loro testamenti imposto a' loro figli, od eredi il peso; se li trascurano, e lasciano miseramente soffrire nel Pur-

gatorio quell' Anime, sono in gran pericolo d' obbligare le proprie all' eterne pene dell' Inferno.

Se da noi si conoscesse lo spaventevole eccesso, e il miserabile stato, in cui si trovano quelle povere Anime de' nostri ancora più cari, non vi sarebbe cuore sì agghiacciato, che non diventasse tutto fuoco, ardente di zelo, per contribuire a' loro dolori qualche sollievo. Se vi basta l' animo dargli una semplice occhiata sì da lontano, e non atterrirvi, figuratevi sotto de' piedi una profondissima carcere, la quale della vicinanza, che ha con l' Inferno, non già n' impari nulla di empio, ma ne apprenda bene quant' evvi di tormentoso. Domini quivi la notte con nebbie oscure, lampeggi l'aria con baleni funesti, si scuota il suolo con tremiti spaventosi, risuonino le caverne di gemiti inconsolabili, fischino i mostri con sibili furibondi: questa è una leggiera sembianza del Purgatorio. Allato d' esso qual tormento del nostro Mondo non guadagnerebbesi fama di refrigerio? Se si crede a S. Agostino, sappiate certo che, *Ille Purgatorius ignis durior est quam quicquid, in hoc saeculo potest poenarum aut videri, aut cogitari, aut sentire*: che se però trasferiscasi colà dentro quanto san gli uomini fingersi d' inumano, vi correranno quelle Anime sfortunate per ricrearsi. Vi rechi Falaride i suoi celebri tori, che quelle a gara si urteran per entrarvi. Vi trasporti Mezenzio i suoi verminosi cadaveri, che quelle a gara si affolleran per

legarvisi. Vi strascini Diocleziano le sue formidabili ruote, che quelle a gara supplicheran di montarvi. O lor felici, se capitasse là dentro l' antico Giobbe con tutte le sue piaghe più fracide, e più fetenti! Gli volerebbono attorno, come api a' fiori, per succhiarne qual nettare la putredine. Si avventerebbono, come a tazze d' ambrosia, a' calici di veleno: stimarebbono, rose quel che noi spine: chiamerebbon rugiade quel che noi solfi: e in una parola diverrebon tra loro voti d' amanti, quei che tra noi son terrori di condannati. E quivi si trovano, o figliuoli le vostre sì care madri, ivi mariti le vostre mogli, ivi nepoti i vostri avi, ivi amici i vostri compagni. E vi da 'l cuore di lasciarveli stare più lungamente? Voi non mostrate d' intendere che dolori atrocissimi sieno i loro, che struggimenti, che spasimi. Ma come; quando altro di loro voi non sapete, non vi è noto che stanno tutti nel fuoco, e in un fuoco tale, ch' è fuoco di Purgatorio?

Non v' è sicuramente fuoco più attivo, più operante, più acre, che quel d' un vivo crociuolo: quello con cui purgasi l' argento, quello con cui purgasi l' oro. E tale, come ben vedete, è quel fuoco, di cui trattiamo. O che acerbissime pene ci convien dunque credere, che sien quelle! Quanto intense, quanto intime, quanto vive! E pur non ho detto il meglio. Perchè quantunque sia quello un fuoco purgante, non isti-

mate però che nulla più sia per verità tormentoso di questo nostro? Ah nò per certo. Egli è un fuoco, il quale ha forza incredibile maggiore, più attività, più acrimonia, perchè egli è quasi un' estratto di tutti i fuochi. Che voglio significare? Le pene del Purgatorio, sono per dir così, un lambiccato di quante pene tra noi si soffrano al mondo. Voi ben sapete, che da tutte quasi le cose giungono i Chimici giornalmente a cavare con la lor arte una tal sostanza, la quale è come un picciol sunto del tutto; ma è ancor di natura così efficace, può tanto, penetra tanto, che vien però comunemente da loro chiamato spirito. Or posto ciò, ho io più volte considerato tra me, per proprio profitto: Se si potessero unire insieme da un Angelo tutti quei varii dolori, che noi proviamo renali, artetici, micranici, colici, nefritici, asmatici; e poi formar di essi tutti, per via di qualche miracoloso lambicco, quasi un' estratto, e cavarne uno spirito di dolore: sì Dio, che dolore vivissimo sarebbe quello! Se o potessero tutte unir quelle febbri così maligne, le quali avvampano a tanti poverini le viscere, ed estrarne per così dire uno spirito di ardor febbrile: o che ardor cocente! Se si potessero tutte unire quelle ulceri sì mordaci, le quali abbruciano a tanti poverini le carni, ed estrarne per così dire uno spirito di ardore ulceroso: o che ardor crudele! Or figuriamoci che di tal sorte sia quell' ardor, che si patisce nel Purgatorio.

Se non credete a me, sentitelo da Isaja. *Abluet Dominus sordes filiorum Sion in spiritu judicii* (cioè col più rigoroso giudizio, che usar si possa) *et in spiritu ardoris*, o come altri leggono, *in spiritu incendii, in spiritu combustionis*. Tanto è vero, che quell' ardore non sarà un' ardor communale, ma sarà come un lambiccato di ardore, sarà uno spirito, e però ancor sì efficace, sì potente, sì penetrante, che una sola stilla di esso cocerà più di quanti fiumi vomiti quì dal suo seno ogni Mongibello.

E noi nondimeno non ci muoviamo ancor niente a misericordia di quelle Anime benedette, e non corriamo opportunamente ad estinguere sopra di esse così gran fuoco, o se non altro a refrigerarlo, a reprimerlo, a mitigarlo? Anime sconsolate! Che val che voi con le labbra tutte aride per l' ardore gridate da quelle fiamme pietà, pietà; *Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei*. Abbiate di noi pietà, dicono, si concepisca nel vostro cuore alcuna compassione del nostro stato, movetevi a pietà almeno voi, che siete nostri amici. Voi nostri figli, a' quali abbiamo data la vita temporale. Quanto ci siete costati di stenti, sudori, e fatiche per alimentarvi per educarvi per lasciarvi in questi commodi stati, in cui vi rattrovate? Si è cancellato dalla vostra mente l'immagine di me tuo Padre, allora quando raggiunto dall'ultima infermità, scontrafatto da dolori di morte, con un sospiro de' più languenti, capace d' intene-

rir una Anima barbara, figlio, gridai, non ti scordar, ti prego, dell'Anima mia, e tu con mille espressioni confermasti di non abbandonarmi, ed ora dove sono le tue promesse? Non ti sovviene più, o Figlia, di me tua Madre, la quale non ebbi altro dolore pria di morire, che di lasciarti. Oppressa così, come era da sfinimenti, e languori, per ogni poco, che alzar poteva le mie pupille piene d'amore, a te soltanto le rivolgeva, non le chinando, finchè le nuove porzioni di morte al suo primiero abbandonamento non le tornavano: gli affanni dunque, gli stenti, il latte, i baci, e'l mio affetto sono sì presto svaniti dalla tua mente? Quante volte mi sono privata dei leciti divertimenti, per non lasciarti bambina nelle mani della bàlia, o delle serve; quante volte ho perduto il sonno per farti dormire? Io ho trangugiato delle amare medicine per non vederti malata; ho tralasciato le mie divozioni per non allontanarmi da te: e quest' è la ricompenza di tant'affetto, di tant'amore, il mirarmi con indifferenza tra queste atrocissime fiamme.

Ahi! esclamano i vostri Fratelli, Zii, e Parenti, come, non abbiamo comperato co' nostri sudori le vostre rendite, e colle nostre vigilie i vostri riposi? Quante volte digiunammo noi miseri, perchè voi poteste al presente goder maggiori delizie, mantenere maggior splendore, comparire con maggior pompa? Liberateci da mali che patiamo, Voi, a quali abbiamo lasciato i

nostri beni, che possedete; Voi che albergate nelle nostre case; voi che riposate ne'nostri letti; ricordatevi, che noi al presente siamo coricati in letti di fiamme divoratrici.

Aimè, che pochi oggi intendono il vostro male, o Anime Sante, e però vorrei saperlo pure in qualche modo io spiegare, per trovar chi vi compatisca.

Ingrati, e pensate voi, che essi avrebbero fatto, tanto, se avessero preveduto, che voi doveste di poi pesare, colle bilance rigorose dell' obbligo ogni quattrino, che avevate a dare per loro sovvenimento? Queste sono dunque le liberali promesse, che voi faceste a vostri poveri vecchi, quando loro giuravate, che voi non vi sareste dimenticati in eterno delle loro Anime? Vi ricordate pur quante volte ve l'inculcarono, quanto vi pregarono, quanto, piansero, perchè non gli abbandonaste? E voi già dentro una medesima tomba n' avete sepellita colle ossa la rimembranza, ed attendendo allegramente a godervi la loro roba, a larga mano la consumate a teatri, a giuochi a festini, e a sontuosi banchetti, ove non pensando che a prendervi piacere, vi riempite di cibo, e di vino, cantando, ridendo, e dilatando il cuore in eccessive allegrezze.

Si, ripeto, che vi siete troppo presto dimenticati o figli del vostro padre, o figlie della vostra Madre, o donna del vostro marito, o sposo della vostra sposa, o fratelli, o sorelle, o

parenti, o amici de' vostri più cari d'allora quando congedati dalla camera, nella amara separazione che dovea farsi, con tronche parole, ed un respiro scorciato, molli di lagrime vi proferirono l' ultimo estremo addio, accompagnandovi coi loro sguardi cascanti, e fiacchi fin sulla soglia, quasi che vi chiedessero compassione; ed oggi le faccende, e lo bisbiglio di questo mondo non vi fanno prestar più orecchio a quelle compassionevoli voci, che non più dal letto, ma da quel terribilissimo carcere, in un mare di fuoco gridano commiserazione, e soccorso.

Deh per pietà, volgete un sguardo verso di quella fornace, date ascolto a così giusti clamori, accingetevi a sollevarle; i mezzi sono molti, il costo n' è poco, e il rifriggerio, che recate a quelle Anime è grandissimo.

Del primo mezzo di soccorrere le Anime del Purgatorio, ch' è il digiuno.

Non possiamo dubitare, che il digiuno non sia una dell' opere che maggiormente sodisfaccia alla giustizia di Dio per le pene dovute a' nostri peccati, massime se lo facciamo in unione di quello, che nostro Signore Gesù Cristo ha esercitato, essendo al mondo. Ne tempi andati la Chiesa l'ordinava a quelli, che condannava a pubblica penitenza; ben si sa, che digiunavano di un modo sommamente austero. I nostri Confessori ce l'im-

pongono anche oggidì nelle penitenze particolari; quest' era la pratica di tutt' i Santi, che sempre si sono persuasi, che un peccatore umiliato innanzi a Dio, e che si getta di tutto cuore nell'amarezze della Passione del suo Redentore, poteva estinguere il debito de' suoi peccati col digiuno, come con l'elemosina.

Or noi dobbiamo prendere per una regola generale, che tutte le opere, che possono servire a noi medesimi possono ancora servire alla soddisfazione delle pene, che i peccati del nostro prossimo avrebbero meritato, se ci compiacciamo applicarle per esse, privandocene noi. E questo è un' de' più belli vantaggi del ligame della carità, che unendoci tutt' insieme, come membri d' un' istesso corpo, ci comunica il mezzo d' operare, e di soffrire gli uni per gli altri; perchè se il semplice amore naturale ha forza, e virtù di accumunare tra gli amici il bene, e il male, quanto più la carità Santa che è un amore senza comparazione più generoso, e più liberale, potrà rendere comuni questi tesori spirituali tra le anime della terra, e quelle del Purgatorio, che essa tiene con questo sacro legame sì strettamente unite, che non ne ha formato, che un corpo solo.

O quanto volentieri un' anima veramente animata dalla carità dello Spirito Santo contribuisce quanto può del bene che ha oprato, o di sofferenze patite, pel soccorso delle Anime de' suoi genitori, fratelli, parenti, ed amici, quali sà esser ridot-

ti nel Purgatorio, al punto di una sì estrema necessità! dovrebbe se stesso, se potesse, per sminuire il tempo della loro prigione, e collocarle, al più presto le fosse possibile in istato di godere la presenza di Dio. Ma non potendo essa far il dono della sua persona, dona almeno i suoi travagli, si determina a far qualche digiuno ogni settimana, offerisce ancora a Dio per esse quelle, che le comanda la Chiesa. Tal' era il costume de' primi Cristiani di digiunare molti giorni dopo la morte de' loro parenti, confidando nella bontà di Dio, che accetterebbe questa pena per diminuire almeno, o per far cessare del tutto quel sì grande, ed arduo digiuno, che egli fa soffrire all' Anime del Purgatorio, quando proluga di ammetterle nel suo Regno, all' ineffabili delizie della sua mensa.

Anzi potremmo formarci questo pensiere, e ci servirebbe molto, che le Anime del Purgatorio sono come tanti poveri, che ci porgono tutto giorno la mano, per chiederci l' elemosina, dicendoci, soccorreteci per carità: e come che quasi tutte le azioni della nostra vita (intendo della vita cristiana) sono a guisa di picciole elemosine, che far loro potressimo; perchè sotto questa parola di digiuno, che la persona si propone, come il primo mezzo, che abbiamo di soccorrerle, s' intende non solamente l' astinenza del cibo, ma ancora tutte le altre opere, che affliggono la carne, come l' austerità degli abiti, il dormire sopra la terra,

il vestire cilizii, cinger a fianchi catene di ferro, il ritrovarsi oppresso da malattie, il macerarsi, passar le notti in vigilie; anzi ancora tutte le sofferenze, che tormentano lo spirito, come le persecuzioni, i dispregi, che ci vengono dal prossimo, i sinistri successi degli affari, le perdite de' beni, e in una parola tutte le croci, che la Provvidenza Divina c' invia, insegnando il Sacro Concilio di Trento, che non solamente l' opere penose, che intraprendiamo di nostra elezione, ma ancora tutte le afflizioni temporali, che Dio si compiace mandarci, se le riceviamo con pazienza, ed amore, ci servono avanti Dio per la soddisfazione delle pene, che i nostri peccati avrebbero meritato. Per qual cagione non le soccorriamo noi? Se in quasi tutte le azioni della nostra vita, che non è composta, che di croci, vi è qualche cosa, che porta satisfazione, per qual ragione offerendone ogni giorno a Dio per le Anime del Purgatorio, non facciamo noi loro continue elemosine? Così facendo prattichiamo la carità, senza nostro interesse, ne perdiamo il merito delle nostre buon opere.

Del secondo mezzo di soccorrere le Anime del Purgatorio, che è l' elemosina.

Pare che l' elemosina tra tutte le opere buone, che saprebbero farsi, sia il miglior rimedio, che Dio ci ha dato per compensare le pene, che sarebbero dovute a' nostri peccati: perchè lo Spirito Santo espressamente nella scrittura ci dice, che l' elemosina è un' acqua, che estingue il fuoco del peccato: *sicut aqua extinguit ignem, ita eleemosyna extinguit peccatum.* Quando voi date l' elemosina per le Anime del Purgatorio, gettate dell' acqua sopra le fiamme, che le divorano. Continuate questo pietoso esercizio, che infallibilmente voi le spegnerete del tutto. Avreste grande inumanità per negare dell' acqua a chi vedeste in vostra presenza abbruciare per difetto di un poco di soccorso: benchè vi fosse indifferente, vi permetterebbe forse la natural compassione di negargli un poco d' acqua? Ove dunque si trova la pietà cristiana? ove sono le tenerezze del sangue, e della natura? ove almeno un solo avanzo d' umanità, allorchè i figli lasciano i loro genitori soffrire gli ardori del fuoco del Purgatorio senza pensare a porger loro il soccorso di qualche goccia di quest' acqua dell' elemosina, la quale ha virtù di spegnere le loro fiamme.

Vi è chi si stimerebbe obbligato a non sparagnarsi in grosse somme per ritirarle dal fondo,

di un carcere, o dalla catena di una dura servitù, e poi si avrà cuore di lasciarle languire nel mezzo de' più crudeli cruciati, che quei dei colpevoli, che sono sù la ruota de' tormenti?

Ahi perchè non sappiamo noi le virtù, che sono rinchiuse in una elemosina fatta per l'amor di Dio, e pel sollievo dell' Anime del Purgatorio! Al certo se si sapessero, vorrebbe ogn' uno farle tutte a quel fine; perchè primieramente il povero n' è sostenuto: Secondo, l' istesso Gesù Cristo in persona del povero è onorato, e noi senza dubbio lo trovaremo un giorno, poichè egli dirà al fine de' secoli: Quello che avete fatto ad uno de' poveri, l' avete fatto a me medesimo; venite a possedere il Regno di Dio mio Padre: Terzo le Anime del Purgatorio ne sono sollevate; è questo dalla Chiesa sì comunemente creduto, che sempre ha usato di praticare ciò che anche oggi si pratica: a duolo si vestono i poveri, si donano loro elemosine, acciocchè portando sopra i loro corpi quell' abito lugubre, nelle loro mani quell' elemosina, sollecitino con efficacia maggiore la misericordia di Dio a prò dell' Anime, che saranno condannate dalla giustizia a soffrire nel Purgatorio.

Del terzo mezzo di soccorrere l' Anime del Purgatorio, che è l' orazione.

L' orazione è il mezzo più ordinario, che la santa Chiesa governata dallo Spirito Santo impiega, per ottenere da Dio la liberazione delle Anime del Purgatorio. Questa caritatevole Madre ha tanto zelo per procurare il sollievo delle pene, che i suoi figli patiscono in quella prigione, ove la giustizia di Dio esercita sopra di loro le sue severità, che non termina ufficio Divino, che per esse non preghi, poichè incessantemente dice: *Et fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace.*

La Chiesa ha i suoi giorni destinati per far pubbliche preghiere; recita un grande Officio indrizzato a questo unico fine. S. Agostino loda Origène, per esser stato il primo dopo gli Apostoli, che abbia agumentato, e perfezionato questo divino Ufficio, che la S. Chiesa celebra per i Defunti. Essa canta delle Messe; riceve fondazioni, ove si obbliga a continuare per sempre i suoi suffragj. Ha eretto in moltissimi luoghi Confraternità piene di carità, e di pietà, che s' impiegano con grandissimo zelo a procurare in ogni modo possibile il sollievo dell' Anime del Purgatorio. Sebbene oggi, (e lo diciamo con nostro gran rossore) una gran parte di queste, o quanto sono deteriorate! Si chiamano, col caro nome di fratelli, ma senza amarsi, e senza sop-

portarsi l' uno coll' altro. In queste si vedono le più fiere, ed accanite inimicizie, le dissenzioni, i tumulti, le irriverenze; quei che dovrebbero ubbidire si negano di farlo, ed i superiori, che dovrebbero essere uno specchio d' esemplarità, si osservano pieni di capricci, e di presunzioni. Si spende il danaro non più in suffragio di quelle povere Anime con farne celebrar messe, o distribuirlo a poveri, ma si baratta in vanità, ed etichette, per cui si vedono magnifici apparati, sontuosi arredi, armoniosi orcheste, senza rivolgersi in dietro, e vedere quale fu il fine della loro istituzione, che fu certamente di attendere alla salvezza delle di loro anime, e di sollevare quelle meschine, che ardono nel Purgatorio, colle fervide orazioni, colle spesse Comunioni, e coll' esercitar l' opere della misericordia. Con quel danaro speso in lusso, quanta zitelle pericolanti non si potrebbero onestamente collocare? quante famiglie vergognose, che pel rossore si contentano più tosto d' esser lentamente consumate dalla fame, e dal freddo, non si potrebbero mettere in istato di procacciarsi il vitto? quanti poveri vecchi inabili più alla fatica, ed abbandonati dagl' ingrati figli, se li potrebbe far sentir meno l' insopportabil peso della vecchiaja? Certo è però, che nel giorno del Giudizio, Gesù Cristo non dirà: O voi, che avete fatto quella lunga salva di moschetti; che avete con belle, e sontuose seterie adornate le mie Chiese; con ar-

moniosi orchesti, e voci teatrali cantato quel Gloria *in excelsis*, venite a possedere il mio Regno; ma cercherà solamente, dice Strabone, se avremo giovato alle sue membra minime, cioè ai poverelli. Non senza ragione diceva S. Girolamo d'esser una divozione mal regolata, il far risplendere d'oro le pareti del Tempio, e lasciar poi gemere per la fame, e per la nudità Christo avanti alle porte di quel medesimo Tempio. *Superstitiosum est, parietes auro fulgere, Christumque ante januas fame, et nuditate torqueri.* Sì conferma S. Bernardo; Trovano i curiosi di che dilettarsi; e non trovano i miseri di che sostentarsi. *Inveniunt curiosi quo delectentur; et non inveniunt miseri quo sustententur.* Iddio sia quello, che ci faccia conoscere qual sia il vero suo culto; egli desidera più le virtù, che i doni materiali; più quello che è d'Obbligo, che ciò, che è solo di Consiglio. Ma passiamo di nuovo all'Orazione.

La Sacra Scrittura ci loda molto quest'esercizio, e dice esser un santo, e salutevole pensiere il pregare Iddio per i Defunti, acciò sieno liberati da' loro peccati. Questo pensiere è santo, perchè ci è ispirato dallo Spirito Santo, o dagli Angeli Custodi nostri, o pure da quell'Anime, che sono nel Purgatorio. Si riferisce una infinità d'esempj de' Morti, che sono comparsi a' vivi per chieder le loro preghiere; ma senza far gran stima delle visioni dei particolari, parmi baste-

vole l'obbligo, che abbiamo di ricevere con rispetto quel inspirato pensiere di pregare per i morti, perchè è santo, e ci viene dal cielo. Si caderebbe in vero in una grande infedeltà, in resistere a questa inspirazione, quando ci è comunicata. Ogni tempo è opportuno, ogni luogo e congruo, ed ogni sorte di preghiere serve loro, per riportarne sollievo: il Pater noster, il De profundis, il Miserere, i Salmi penitenziali, i Salmi graduali, l'Ufficio de' Morti, il Rosario di Maria Vergine, il Rosario de' Morti, il quale è composto di dieci Requiem aeternam, ed un De profundis per posta; la visita al SS. Sacramento, ed infinite altre preghiere vi sono che si potrebbero dire in suffragio di quelle S. Anime, e specialmente il meditare la Passione di Gesù Cristo con pregarlo di dar il riposo eterno a quelle meschine.

Del quarto mezzo di soccorrere le Anime del Purgatorio, che è il Santo Sacrificio della Messa.

Col Sacrificio della Messa possono giovare a quelle Anime non solamente i Sacerdoti col celebrare, e i facoltosi col dar elemosine, affinchè sieno celebrate le messe, ma tutti gli altri, che in qualche maniera concorrono a quelle. Non è il solo Sacerdote quegli, che offerisce il Sacrificio, Esso col Sacerdote si offerisce a Dio ancor

da' Laici. Il principale offerente è Cristo: dopo lui ha il primo luogo il Sacerdote; indi, dice co' Teologi il Cardinale de' Lugo, il Diacono, il Suddiacono, e tutti quelli, che somministrano l' elemosina, perchè sia celebrato, e quelli, che o coll' ajuto, o almeno colla presenza concorrono alla celebrazione. Che tutti questi almeno mediatamente offrano l' ostia del Sacro Altare è certissimo; *dubitari non potest*, dice il citato Dottore. Il Sacerdote nel Offertorio parla a nome comune. *Offerimus tibi Domine*; e nel memento parlando de' Circostanti, *pro quibus*, dice, *tibi offerimus, vel qui tibi offerunt hoc sacrificium laudis*. L' offerir sacrificio è un' atto di Religione, col quale si adora Dio: con questa adorazione Dio si onora ancor da' Laici, i quali assistendo, o concorrendo alla grande obblazione, almeno colla loro presenza, protestano di riconoscere Dio, come autore della vita, e della morte. Infatti l' ascoltare la Messa non è precisamente udire, o vedere ciò, che si dice, o si fa; altrimenti un sordo, o un cieco non sarebbe obbligato ad essere presente alla Messa in dì festivo: ne pur è un solo esser presente materialmente col corpo, altrimente soddisfarebbe al precetto chiunque in dì festivo si trovasse presente per tutt' altro fine, che di udir messa: Egli è dunque un concorrere, e approvare, e consentire all' offerta che si fa a Dio, attestando questo concorso, approvazione, e consenso almeno

colla presenza: dunque tutti ancora i Laici, ancor le Donne, possono aver qualche parte nell' offerta del Sacrificio; non solo in quanto sia fatta dal Sacerdote per loro; ma ancora in quanto per mano del Sacerdote si fa pur da loro a prò di se stessi, o pur d' altri. Tutti questi in qualche modo offerenti, del frutto del Sacrificio hanno qualche parte. Nè l' esser molti, o pochi, fa, che la parte di ciascuno sia maggiore, o minore. Concepite un' esercito, che dall' Erario del Principe riceve la sua paga. Tanto ne tocca a' Colonnelli, tanto a Capitani, tanto a soldati: ognuno riceve a proporzione del posto; e tanto tocca a ciascuno, come se fosse solo a ricevere. E' tassato per tutti lo sborso: l' erario non si vuota pel numero: e ciò che rimane, resta all' Erario. Non altrimenti, dice Gregorio di Valenza, sta assegnato da Dio, cosa dall' erario de' meriti di Gesù Cristo nel Sacrificio abbia a toccare al Sacerdote, cosa al Ministro, cosa agli astanti; seguite così discorrendo. Il valore della Messa è infinito. Se milioni, e milioni di persone concorressero a partecipare del frutto, non per questo si renderebbe esausto il tesoro.

Ecco il quarto soccorso, col quale potete ajutare le Sante Anime del Purgatorio. Potete offerire per loro a sconto de' loro debiti quella parte del divino Sacrificio, che Dio lascia in vostra mano. Fate co' vostri genitori, congiunti, ed amici, che sono laggiù, ciò che fece Abramo

col suo Isacco sul monte. Sostituì al sangue del figliuolo il sangue di un' Ariete immacolato. Questi si offerse; quelli si liberò: Fu sì gradita a Dio la mutazione della vittima, che Dio medesimo gli la diede alla mano. Un' Ariete ucciso all' Altare salvò un figliuolo agli abbracciamenti del Padre. Stanno all' Altare della Divina Giustizia sulla catasta delle fiamme purganti quelle Anime, che a Voi sono care. Dio vi dà alle mani l' Agnello Celeste; onde sacrificarlo colle mani del Sacerdote, possiate sostituire a quelle vittime questa vittima. È morto un vostro caro parente, un amico, un figliuolo? Concorrete conforme alle vostre forze o coll' elemosina, o coll'assistenza alla Divina Obblazione: Signore, dite, degnatevi gradire questo Sacrifizio, che vi offro per quell' Anima a me sì cara: Dio accetterà la vostra offerta.

Dirà taluno: se il valore del Sacrificio è infinito; dunque a che celebrare, a che ascoltare tante messe per le Anime de' nostri morti: basterà applicarne una sola, e già sarà vuoto, e libero il Purgatorio. Perchè possiate agevolmente intendere la risposta, io vi fo un' altra domanda. Arde un grande incendio in Città, che è poco lungi dal mare. Tosto si suona a corre uomo: Ognuno accorre: cento, e cento mani traggon acqua dal mare, e corrono a versarla sopra la fiamma. Io vi domando: tutta l' acqua del mare basta ad estinguere quell' incendio? Direte, ba-

sta ad estinguerne e mille, e mille; dunque io torno a chiedere, perchè tanta mossa? Perchè accorrer tanti, perchè tornar tante volte ad estrarre nuovi, e nuovi flutti al mare? O, direte; perchè l'acque del mare sono molte, ed estinguerebbero mille incendii, se si versassero tutte: ma ognuno ne prende poca: e dove molte sono le fiamme, e le acque, che da ognuno si portano sono poche, è necessario ad estinguerlo, che molti accorrano, molti portino, e si facciano molti viaggi per prendere dal mare nuovi soccorsi. Io intendo voi, ed ora voi pure intenderete me. I meriti del Salvatore contenuti nel Sacrificio della Messa si rassomigliano ad un'acqua perenne: *Ego fons aquae salientis in vitam aeternam.* Questi bastano ad estinguere tutto il Purgatorio: ma non sono tutti già in nostra mano. Il mare è grande; la vena di questo fiume è indeficiente; quanti corrono al Sacrificio per aver di quest'acque, tutte ne trovano: ma ognuno tanto ne prende, quanto ne cape il suo vaso piccolo, e limitato. Il valore della Messa è infinito in se stesso; ma il frutto, e la parte, che tocca a ciascheduno è finita, e limitata. Per cui, quando il Sacerdote offre il Sacrifizio per un'Anima del Purgatorio, non rovescia sù quelle fiamme tutto il mare, tutto il valore del Sacrifizio: ma versa quella sola parte, che tocca a lui, quella che riceve il di lui vaso: e come questa parte spesse volte è poca a paragone

delle fiamme, tra le quali arde un' Anima, indi è il bisogno, che altri ancora versino sopra lei la lor parte, e tornino più volte al mare, più volte a celebrare, ad udire altre ed altre messe, per portare nuovi soccorsi. Così il Tesoro di un Principe basta al pagamento di cento, e più mila scudi di debiti: un vostro amico è prigioniero per debito di cento scudi: col tesoro del Principe potrete voi liberarlo? Se il Principe vi voglia dare tutto il tesoro, potrete, e vi abbonderà: Ma se il Principe dal suo tesoro non voglia darvi, che un solo scudo per volta, vi sarà necessario tornar cento volte, prima che possiate liberare il carcerato; e se quello scudo, che ricevete, ne volete ritenere parte per voi, e farne qualche parte ad altri ancora, tanto meno si sconteranno i debiti dell' amico: non perchè il tesoro del Principe non sia ricchissimo; ma perchè dal tesoro ricchissimo del Principe si fa vostro, e si mette a vostra disposizione solo uno scudo. Il tesoro della Messa è infinito: se uomini infiniti concorressero ad ascoltarla, tutti riceverebbero la sua parte, e a nissuno toccherebbe meno per aversi a distribuire tra tanti. Ma o siate solo, o siano molti, e infiniti, que' che concorrono, da questo tesoro infinito, Dio mette in vostra disposizione una parte limitatissima. Se il debito dell' Anima, per cui l' offerite, non è maggiore, ella sarà liberata; ma se il di lei debito è cento volte maggiore, conver-

Digitized by Google

rà, che s' impieghino cento di tai suffragj, perchè ella rimettasi in libertà: dite lo stesso del celebrante. Quando fate celebrare una messa, per le Anime del Purgatorio, il celebrante cede a quelle conforme la vostra intenzione quella parte del frutto, che come a Ministro pubblico della Chiesa a lui tocca del Sacrifizio: Ma questa parte ancora, benchè a lui tocchi più, che ad ogn' altro, pure è finita, e limitata; onde spesse volte è inferiore al bisogno dell' Anima, per la quale si sborsa questa soddisfazione: E come Dio per suoi giustissimi fini, vuole che a noi sia ignota la quantità e del debito dell' Anima penante, e del frutto del Sacrificio propiziatorio, quindi è il moltiplicare per la stessa Anima i Sacrificj. Voleva Giosuè espugnare la piazza d' Ai: ella era piccola, ed era debole; pure vi impiega tutta la grand' armata, perchè? perchè voleva accertare l' impresa, e non sapendo quanti precisamente fossero necessarj li guidò tutti. Si tratta di espugnare il Purgatorio, per trarne un' Anima là prigioniera: la divina giustizia ne sta alla difesa: ma come colla giustizia va congiunta la misericordia, quì facilmente si possono aprire le brecce, e riportare vittoria. A tale impresa forse basteranno per tal Anima due, o tre Messe; ma forse ancora non basteranno e cento, e cento: adoprate dunque molti Sacerdoti, molte Messe, andate in persona, assistete voi ancora quanto potete: ne solamente impiegate a pro loro quel-

la forza de' Sacrifizj, che sta in vostra disposizione, ma rinforzate i soccorsi colle Indulgenze, e con ogni genere di suffragj, come già abbiamo detto. Il far tanto forse sarà sopra il bisogno dell' Anima, che voi bramate di liberare: non per questo saranno inutili tanti suffragj Se non gioveranno all' una, gioveranno all' altra, gioveranno a voi.

La cecità di coloro, che non provedono a loro bisogni per l' altra vita.

Non posso più non ammirare la cecità della maggior parte degli uomini, ed anche di quelli, che attendono alla loro salute, in vedere, che tanto si affaticano per accumular ricchezze, e beni della terza, in cui non devono trattenersi, che pochissimi anni, e punto non pensano a farsi un tesoro in Cielo, ove devono stare per tutta l' Eternità. E che al punto istesso della morte, allorchè abbandonano la terra, vogliono pur anche lasciar ivi tutt' i loro beni, che hanno sì caramente amato, de' quali per sempre si privano, a fine di arricchirne eredi, o figli, che il più delle volte ne sono indegnissimi. Non potevano forsi riservarsene una parte per se stessi, de' quali goderebbero in Cielo d' un modo molto più vantaggioso, che non hanno fatto in terra; donandola a quest' effetto a luoghi santi, o consignandola nelle mani de' poveri?

Quando comparirete al giudizio di Dio, siete voi certo d'esser sì santo, sì puro, e sì perfetto che non siate debitore di cosa alcuna alla Divina giustizia, Voi, che niente con voi portar volete per soddisfarlo? E quando potreste dire, (il che non ardireste presumere della vostra innocenza) che non dovete cosa alcuna alla sua giustizia; avete voi niente da chiedere alla sua misericordia? In virtù di che oserete voi domandargli il suo Regno, voi che l'avete trascurato, o disprezzato, a segno di non contribuirli ne' pure la minima parte de' vostri beni temporali, quando anche non siete più in istato di servirvene, e bisogna necessariamente abbandonarli? Ignorate forsi il bisogno ne tiene nella persona de' poveri?

Non sarà forsi questo un gran sollievo per voi nel mezzo delle fiamme del Purgatorio (se la giustizia di Dio non vi condanna a quelle dell'inferno) quando intenderete intonare a vostri orecchi quelle terribili parole dell'Apostolo S. Giacomo » Voi lo provate al presente, o ricchi, » piangete a bell'agio, urlate sopra le vostre » miserie: le vostre ricchezze sono marcite: i » vostri abiti preziosi sono mangiati da' vermi, » il vostro oro, ed il vostro argento e irrugini» to, e la loro rugine grida vendetta contro voi » avanti il tribunale di Dio » Perchè vi siete sì malamente servite delle vostre ricchezze? perchè

non vi avete fatto degli amici *de Mammona, iniquitatis*, come vi dice il Vangelo, cioè perchè non fate voi più tosto elemosina mentre siete in vita?

Perchè almeno all' ora della vostra morte, non vi siete ajutato de' vostri beni per comprare il Cielo? Voi ben provate al presente, a vostro mal grado, che quando avete lasciato in terra vi è inutile.

Perchè lasciaste voi perder tanti abiti vecchi, che erano nelle vostre casse, de' quali potevate rivestire i pòveri? Perchè avete voluto più tosto, che fossero cibi de' vermi, e perchè almeno nell' ora della vostra morte non avete ordinato, che le cose, le quali servivano all' uso della vostra persona, fossero distribuiti a' poveri? Perchè lasciar tanta quantità d' oro, e d' argento inutile, e non farvene un tesoro, allorchè le miserie de' vostri prossimi vi offerivano sì belle occasioni di comprarvene eterne corone? e perchè almeno nel tempo che vi partiste dal mondo, vi è stato più a grado lasciarlo inrugginire nella terra, che farlo trasportare in Cielo per mano de' poveri? Quest' è quella ruggine, e quella inutilità di beni, che avete lasciati al mondo, che rende testimonianza contro voi della vostra empietà, ed inumanità, innanzi alla giustizia di Dio.

Vi cagiona forse al presente grande consolazione il vedere dal mezzo delle vostre fiamme l' uso, che fanno i vostri eredi de' gran beni che

avete loro lasciati? Ricevete voi forse soccorso, quando vedete, che quelli con prodighe spese consumano quei beni in teatri, bagordi, tavole, e vanità; e che quello, che potevate sì utilmente spendere per la gloria di Dio, e vostra salute, l'avete infelicemente lasciato per servire all'offesa di Dio.

Da che procede, che voi avete tanta cura degli altri; che distribuite loro sì largamente, quando possedete; e non avete alcun pensiere di voi medesimo nell' estremità del maggior vostro bisogno? Quando state in procinto d' essere spogliato del tutto, e non avete più che l' ultimo istante per oprare qualche cosa a vostro pro, voi vi scordate di voi medesimo! oimè, che questa scordanza vi costerà cara! perchè dopo questo non avete più mezzo alcuno di far cosa, che vi sia utile per tutto il corso dell' eternità.

Aprite gli occhi, e pensate a voi stessi. Sovvengavi, che se voi vi trascurate, i vostri figli, e i vostri eredi vi trascureranno ancòr di vantaggio. Non vi è persona, che abbia maggior interesse alla vostra salute, che voi. È miseria estrema rendersi dipendente dall'altrui volontà, quando si può da se medesimo dar ordine al più importante negozio, che s'abbia al mondo. Quello della vostra salute è il vostro grande, ed unico affare; vi va la vostra eternità; pensateci bene.

Non tralasciate di assistere ogni giorno al sacrificio della messa in suffragio delle Anime

sante del Purgatorio, ed in quella far memoria de' dolori sofferti dal nostro Salvatore nella sua amara Passione. Sarà efficacissimo questo suffragio se direte divotamente nel principio della messa una delle sotto annotate Preghiere, e poi senza dir altre Orazioni vocali vi tratterrete in silenzio, meditando gli acerbissimi dolori sofferti da Gesù Cristo.

DOMENICA.

Orazione.

O Padre celeste, io umiliato avanti il Trono della vostra infinita grandezza, vi offerisco questo sacrificio del vero Corpo, e sangue del vostro Unigenito Figliuolo in suffragio dell' Anime del Purgatorio, in unione di tutte le pene, e di tutt' i dolori, che soffrì per la nostra eterna salute nella sua Passione. E voi nostro amabilissimo Salvatore, che per un eccesso d' amore vi degnaste nell' Orto dell' olive alla veduta, sì di tutte le pene, e della morte ignominiosa nella Croce, sì de' peccati, e mostruose ingratitudini di tutti gli Uomini, sì della dannazione di tante anime, che per la loro malizia dannar si dovevano senza partecipare il frutto della vostra passione, soffrire tedii, paure, tristezze, in maniera, che vi posero in agonia di morte, sino

a sudar sangue, che giunse a bagnar la terra: umilmente vi prego, presentare queste pene alla giustizia del vostro Eterno Padre in unione del vostro Corpo Divino, e del vostro preziosissimo sangue, per suffragio delle Anime del Purgatorio, le quali gemono tra le fiamme, e sospirano di vedervi, e godervi nel Cielo col Padre, e lo Spirito Santo. Così sia. *Requiem aeternam.*

LUNEDI'

Orazione.

Padre delle misericordie, accettate quest' oggi in suffragio dell' Anime del Purgatorio, il sacrificio del vero Corpo, e Sangue del vostro Divin Figliuolo, in unione di tutte le pene, e di tutt' i dolori da lui sofferti per la nostra salute nella sua Passione. Egli si presenta avanti agli occhi vostri Re di dolori, e vi offerisce la estrema pena del suo cuore pel tradimento di Giuda, e quella confusione inesplicabile, che soffrì vedendosi legato con funi, e con catene, strascinato ora ad un Tribunale, ed ora ad un' altro, ne' quali ricevè stomachevoli sputi nel volto, dolori, e guanciate, battuto, vilipeso, calpestato qual verme della terra, e stimato degno di morte, come eretico, e bestemmiatore. Tutte queste pene vi presenta come nostro mediatore. Ed io mise-

rabile peccatore, unisco le mie suppliche colle sue, e vi prego, che vogliate dar requie, e riposo alle Anime del Purgatorio. *Requiem aeternam.*

MARTEDI'.

Orazione.

O Padre Onnipotente, ed insieme amatissimo della salute degli Uomini, e che volete con volontà sincera la salute di tutti, e che nessuno perisca. Deh! mirate il vostro Figlio, Vittima di carità su quest' Altare, nel quale rinnova il sacrificio pei Vivi, e pei morti; accioechè tutti ottenghino i tesori delle vostre Misericordie. Sì Padre Celeste, accettate quest' oggi il Sacrificio del suo Corpo, e del suo Sangue in suffragio delle Anime del Purgatorio, e liberatele da quelle pene, che soffrino, per li meriti della sua Passione. Egli è la vostra fortezza, e la vostra sapienza, e non ricusò nella Corte di Erode in soddisfazione delle nostre vere pazzie, che sono li nostri peccati, d' essere trattato da matto, e come tale vestito di veste bianca, burlato, deriso, e disprezzato dall' empio Re, e da tutto l' esercito. Questa profonda umiltà del vostro Figlio, in cui si racchiudono tutt' i tesori della Divinità; in unione del presente suo Corpo, e del suo San-

gue, vi offerisco per l'Anime del Purgatorio, e vi prego di darle requie, e riposo. *Requiem aeternam.*

MERCORDI

Orazione.

Dio Onnipotente, Padre di misericordia, e Fonte di tutte le consolazioni, consolate quest' oggi l' Anime purganti, per li meriti del Sacrificio del vero Corpo, e Sangue del vostro Figlio, che io vi offerisco in unione della Chiesa Trionfante, e Militante, liberatele dalle pene, che soffrono nel carcere del Purgatorio. Per loro riscatto Gesù vostro Figlio vi offerisce il suo Corpo, ed il suo Sangue: quel Corpo che per un' eccesso d' amore, permise, che legato fosse ad una colonna, e sostenere non cento, ma mille battiture, e così soddisfarvi per li nostri peccati commessi nella carne; quel Sangue che come pioggia sparse nella crudele flagellazione, lavò la Chiesa sua sposa da tutte le sporchizie del Diavolo: Deh mirate questo corpo innocente, e questo Sangue Divino, e specialmente le catene, colle quali sono trattenute le Anime vostre Figlie nel Purgatorio. Sì Padre di misericordia, pel merito di questo sacrificio, e di tutte le piaghe, che ricevè il vostro Unigenito nella dura flagellazione, concedete a me miserabile

peccatore la vostra grazia, ed alle Anime purganti requie, e riposo. *Requiem aeternam.*

GIOVEDI'.

Orazione.

Padre Celeste, e Padre di nostro Signore Gesù Cristo, umiliato avanti il Trono della vostra infinità Maestà, vi offerisco quest'oggi il Sagrificio del suo Corpo, e del suo Sangue per lo riscatto delle Anime del Purgatorio; e con questo Sagrificio vi presento le pene, i dolori, le irrisioni, le ingiurie, e i maltrattamenti, che si degnò Gesù vostro Fglio soffrire per la salute di tutti gli uomini nella coronazione di spine dopo la flagellazione, Egli non ricusò di soddisfare la vostra Giustizia per tutt'i peccati da noi commessi col pensiero, di essere coronato di spine, velato negli occhi, coperto di lacera porpora, e trattato da Re di burla, con una canna nelle mani; ne voltò la faccia dalle guanciate, e dagli stomachevoli sputi: con questi patimenti ha soddisfatto soprabbondevolmente il prezzo del nostro debito, e ci ha ottenuto il perdono. Mirate Padre di misericordia il vostro Figlio così umiliato, e liberate dalle carcere del Purgatorio le Anime vostre spose, dandole requie, e riposo. *Requiem aeternam.*

VENERDÌ.

Orazione

Padre Onnipotente, Eterno, Immortale, Invisibile, ed Infinito in tutte le perfezioni; se tutt'i Cori degli Angeli esclamano nella vostra presenza *Santo*, *Santo*, *Santo*; Noi Viatori, per Gesù Cristo, con Gesù Cristo, ed in Gesù Cristo, con questo, Sacrificio della Messa vi diamo tutta la gloria, e tutto l'onore, che alla vostra infinita Maestà si conviene, e vi preghiamo per la liberazione delle Anime del Purgatorio. Sì Padre Celeste, accettate quest'oggi il presente Sacrificio del Corpo, e del Sangue del vostro Figlio, in unione di quel solenne torto, ed ingiuria, che ricevette dal popolo Ebreo, quando presentandolo Pilato dalla sua Loggia coronato di spine; vestito di porpora, con una canna nelle mani, grondante di vivo Sangue da tutte le piaghe, disse, *Ecco l'Uomo*; fu stimato degno di morte, posposto a Barabba, Uomo iniquo, e micidiale, con quelle voci inumane: *Non questi, ma Barabba*; *Crucifiggilo*, *Crucifiggilo*: e condanato alla morte, egli qual mansueto Agnello si abbracciò colla Croce, e la portò sul Calvario, luogo di Sacrificio. Fu degnazione del vostro Fi-

glio, volersi cotanto umiliare per la nostra salute; ed è giustazia la vostra accettare sì profonda umiltà per la nostra esaltazione, e per la liberazione delle Anime del Purgatorio. Per li meriti dunque di questo Sacrificio, e di sì profonda umiltà praticata dal vostro Figlio nella sua Passione, date requie, e riposo alle Anime del Purgatorio. *Requiem aeternam.*

SABBATO.

Orazione.

O Dio di amore, Padre di nostro Signor Gesù Cristo: Mirate quest'oggi sù questo Altare il Sacrificio incruento del Corpo, e Sangue del medisimo vostro Figlio, come rappresentasse la di lui santissima Morte, ed amarissima Passione. Egli là sul Calvario inchiodato in Croce, burlato, e beffeggiato con fiele: versò il resto del Sangue per la nostra redenzione, e l'Anima sacrosanta depositò nelle vostre mani, fattosi ubbidiente sino alla morte. In grazia di sì odoroso Olocausto; aprite le viscere della Misericordia a favor delle Anime del Purgatorio, e liberatele da quelle pene, dalle quali son tormentate, nè possono dare un volo per lodarvi, ed amarvi con amor consumato nel Cielo. Co' dolori del vostro Figlio, vi offerisco ancora quelli della sua bene-

detta Madre, che a piedi della Croce fu crocifissa nel cuore, onde quella lancia, che aprì il costato, ed il cuore del vostro, e suo Figlio, le trapassò l'Anima, secondo la profezia di Simeone, e la dichiarò Regina di tutt'i Martiri. Guardate intanto Padre Celeste, la faccia trasfigurata del vostro Figlio sulla Croce, ed il cuore crocifisso della Madre a piedi della medesima Croce, e per i meriti di tutte le pene del Figlio, e pei dolori dell'afflittissima Madre, date requie, e riposo, alle Anime del Purgatorio (e con particolarità vi prego per l'Anima di N.N.) *Requiem Eternam.*

PREGHIERA.

Da dirsi in fine della Messa.

Clementissima mia Signora, e Madre degnissima di Gesù nostro Redentore, pel cui mezzo vengono a noi miseri mortali tutte le grazie celesti, offerite, vi prego, al Padre Eterno questo Santissimo Sacrificio del vero Corpo, e Sangue del suo, e vostro Figliuolo, insieme con tutto quello, ch' egli fece, disse, operò, e patì per la nostra Redenzione, in soddisfazione delle Anime del Purgatorio, ed in particolare di quelle, alle quali sono più obbligato, e singolarmente di quella, alla quale ho applicato questa S. Messa.

Degnatevi, Madre di Misericordia, e fonte di ogni consolazione, far loro sentire in quest' ora quanto sia il valore, l' efficacia, e la virtù di questo Sacrosanto Sacrificio; intercedetele SS. Vergine, che esse siano condotte per mano degli Angeli nel beatissimo Regno del Cielo, a godere per sempre la divinissima, perfettissima, e gloriosissima presenza della SS. Trinità. Così sia.

Digitized by Google

NOVENA

PER SUFFRAGARE L' ANIME SANTE DEL PURGATORIO.

Questa Novena non solo si potrà fare ne novi giorni prima della Commemorazione de' Morti, che accade a 2. Novembre, ma ancora seguendo la morte di qualche parente, amico, benefattore ec., non che per sua divozione.

PRIMO GIORNO.

Domine labia, Deus in adjutorium, e Gloria Patri in Italiano.

℣. Aprite, o Signore, le mie labbra.
℟. E la mia bocca manifesterà le glorie vostre.
℣. Degnatevi, o mio Dio, venire in mio ajuto.
℟. Affrettatevi, o Signore ad assistermi.
℣. Sia gloria al Padre, e al Figliuolo, e allo Spirito Santo.
℟. Com' ella era nel principio, ella sia al presente, e sempre ne' secoli de' secoli, qual sarà per tutta l' eternità. Così sia.

Digitized by Google

1. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio la vostra Vita santissima, la vostra morte acerbissima, e la vostra Passione amarissima; il Sangue preziosissimo, che spargeste; i tormenti, e le ingiurie, che sopportaste; e tutto ciò che Voi faceste, e patiste per la salute, e redenzione del Mondo.

℟. Concedete, o Signore, a quell' Anime l' eterno riposo.

℣. E la vostra luce eterna loro risplenda.

Per le piaghe, e acerbi affani,
Che soffristi, o Dio amoroso,
Deh richiama al bel riposo
L' afflitt' Anime nel Ciel.

Per Maria ti preghiamo,
Che fu Madre di dolori;
Esaudisci i gran clamori
Del tuo popolo fedel.

2. Amabile mio Gesù, vi offerisco per l' Anime del Purgatorio quei gran terrori, e spaventi, che assalirono il vostro cuore nell' Orto; allorchè tremando d' orrore, prevedeste tutte le pene, e i martirj, che doveva patire nel dì seguente la vostra delicatissima umanità. ℟. Concedete, o Signore ec.

Per le piaghe, e acerbi affanni ec.

3. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella profonda mestizia, che il timore della Morte imminente cagionò in Voi: laonde poco mancò, che l' eccessivo dolore non vi privasse di vita; come Voi stesso manifestaste, dicendo: *la mia Anima è così mesta, che già sente l' agonia della morte.* ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

4. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quell' Atto umile, e riverente, che Voi faceste al vostro Padre Divino: allorchè inginocchiatovi per orare, cadeste con la faccia sopra la terra, non solo per l' ossequio, dovuto al Padre, ma ancora per l' affanno, che vi opprimeva. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

5. Amabile mio Gesù, vi offerisco per l' Anime del Purgatorio quel pietosissimo prego, che Voi faceste, quando con alta voce chiedeste al Padre, che trasferisse da Voi l' amàro Calice della vostra Passione: e quando, rassegnandovi al suo volere, gli soggiungeste umilmente: *Padre, non si faccia la mia volontà, ma la vostra.* ℟. Concedete ec.

Digitized by Google

6. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quell'ardentissima Carità, con la quale in mezzo a tante afflizioni vi ricordaste de' vostri cari Discepoli, visitandoli a vegliare, e ad orare, acciocchè non li sorprendesse la tentazione. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

7. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella vostra santa perseveranza nell' Orazione, quando più vi angustiavano i vostri affanni, e quella pena, che pure vi si aggiungeva, mentre non erano esaudite le vostre suppliche. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

8. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quel conforto, che riceveste dall' Angelo inviatovi dal Padre Celeste, acciocchè la vostra santissima Umanità non morisse di pura doglia fra tante angustie. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

O Padre Onnipotente, ed Eterno, la Natura del quale è una somma, ed infinita Bontà, ed

il maggior piacere è l' usare misericordia; riguardate con occhio compassionevole le povere Anime, che stanno nel Purgatorio, e per effetto della medesima Bontà vostra, chiamatele alla Gloria del Paradiso. Ricordatevi, o Creatore dell' Universo, che sono opera delle vostre mani, e che per esse mandaste dal Cielo in Terra a patire, ed a morire l' Unigenito vostro amato Figliuolo. Per i meriti infiniti di questo, abbiate pietà di quelle, con introdurle nel vostro Regno Beato, dove possano ringraziar, ed amarvi, e benedire il vostro santissimo Nome per tutt' i secoli. Così sia.

1. Ah! non restin nell' obblìo
Le bell' alme abbandonate;
Abbia pace al fine, o Dio,
Chi fu in guerra a te fedel.

2. Goda pur della vittoria
I bei frutti, e teco ognora
Coronato al fin di gloria
Tragga i giorni eterni in Ciel.

LITANIE

Signore, abbiate pietà di noi.
Cristo, abbiate di noi pietà.
Signore, abbiate pietà di noi.
Cristo ascoltateci.
Cristo esauditeci.

O Padre celeste, che siete Dio, *abbiate pietà di quelle Anime.*
O Figliuolo Redentor del mondo, che siete Dio, *abbiate pietà di quelle Anime.*
O Spirito-Santo, che siete Dio, *abbiate pietà di quelle Anime.*
O Trinità santa, che siete un solo Dio, *abbiate pietà di quelle Anime.*
Santa Maria, *pregate per quelle Anime.*
Santa Madre di Dio, *pregate per quelle Anime.*
Santa Vergine delle Vergini, *pregate per quelle Anime.*
Madre di Gesù Cristo, *pregate.*
Madre piena di grazie Divine, *pregate.*
Madre Purissima, *pregate.*
Madre Castissima, *pregate.*
Madre Inviolata, *pregate.*
Madre Intatta, *pregate.*

Madre Amabile, *pregate.*
Madre Ammirabile, *pregate.*
Madre del Creatore, *pregate.*
Madre del Salvatore, *pregate.*
Vergine Prudentissima, *pregate.*
Vergine Venerabile, *pregate.*
Vergine degna di tutta la lode, *pregate.*
Vergine Potente, *pregate.*
Vergine Clemente, *pregate.*
Vergine Fedele, *pregate.*
Specchio di Giustizia, *pregate.*
Sede della Sapienza, *pregate.*
Cagione della nostra allegrezza, *pregate.*
Vaso di spirituale odore, *pregate.*
Vaso onorabile, *pregate.*
Vaso esquisito di Divozione, *pregate.*
Rosa Mistica, *pregate.*
Torre di Davidde, *pregate.*
Torre di bianco Avorio, *pregate.*
Casa d' Oro, *pregate.*
Arca d' Alleganza, *pregate.*
Porta del Cielo, *pregate.*
Stella del Mattino, *pregate.*
Salute degl' Infermi, *pregate.*
Rifugio de' Peccatori, *pregate.*
Consolatrice degli Afflitti, *pregate.*
Ajuto de' Cristiani, *pregate.*
Regina degli Angeli, *pregate.*
Regina de' Patriarchi, *pregate.*
Regina de' Profeti, *pregate.*

Regina degli Apostoli, *pregate.*
Regina de' Martiri, *pregate.*
Regina de' Confessori, *pregate.*
Regina delle Vergini, *pregate.*
Regina di tutt' i Santi, *pregate.*

Agnello di Dio, che togliete i peccati del Mondo, sollevatele da quelle pene.

Agnello di Dio, che cancellate i peccati del Mondo, toglietele da quelle fiamme.

Agnello di Dio, che levate i peccati del Mondo, datele l' eterno riposo.

Guardatele, mio Dio, con occhio di compassione, liberatele da que' tormenti, salvatele da tutte le angustie, che soffrono per effetto de' meriti di Gesù nostro Redentore.

℣. Esaudite, o Signore, la mia preghiera.

℟. E le mie voci supplichevoli giungano per sino a voi.

Orazione.

Vi preghiamo, o Signore, a riguardare benignamente quelle Anime, per la cui salute nostro Signor Gesù Cristo non ebbe difficoltà di darsi nelle mani degli empj, e di soggiacere al tormento della Croce.

Signore, Dio delle misericordie, degnatevi di concedere alle Anime de' vostri servi, e delle vostre serve, onde noi facciamo memoria, in

fine de' loro patimenti, la felicità del riposo eterno, e la luce brillante, che non si dee estinguere giammai.

O Dio, che avete tanto a cuore la salute di tutti gli uomini; e siete tanto inclinato a perdonare, supplichiamo la vostra infinita bontà, per l' intercessione della Beata Vergine Maria, e di tutti i Santi, di far parte della felicità eterna a tutt' i nostri parenti, fratelli, e benefattori, che sono morti. Ve ne preghiamo per Cristo Signor nostro. ℟. Così sia.

Se la Novena si farà per l' Anima del Padre, e della Madre la seconda Orazione sarà: O Dio che ci avete comandato ec. *fol.* 123.

SECONDO GIORNO.

℣. Aprite, o Signore le mie labbra ec. (*come nel primo giorno*).

℣. Amabile mio Gesù vi offerisco per le Anime del Purgatorio quell' atroce, e doloroso conflitto, che facevano in Voi la Carne, e lo Spirito: e quella santa costanza del vostro cuore, colla quale superando il combattimento, vi disponeste a morire per la nostra salute. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

2. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quel sacro, e vivo Sangue, che a forza di dolore interno sudaste; considerando, più che le vostre pene, i numerosi peccati di tutto il Mondo. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

3. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quell' animosa prestezza, che Voi mostraste di morire volentieri per nostro Amore, quando bagnato di sudore di Sangue, andaste ad incontrare i vostri Nemici, placidamente significando a' medesimi, esser Voi quel Gesù Nazareno, ch' essi cercavano. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

4. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quell' eccessivo dolore, che vi trafisse nel vedere, che un vostro Discepolo, da Voi tanto amato, e beneficato, fattosi Capo de' vostri Persecutori, veniva sfacciatamente a tradirvi con finti baci. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

5. Amabile mio Gesù vi offerisco per le Anime del Purgatorio quell' afflizione ben grande, che sopportaste, quando, assalito da quei crudeli Soldati, foste preso, e legato con tanta rabbia, e maltrattato con tanta inumanità. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

6. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella vostra maravigliosa pazienza in tollerare le numerose percosse, che quei malvagi vi davano con pugni, ed aste; come anche le ingiurie, che vi facevano, o afferrandovi per i capelli, o sputandovi su la faccia. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

7. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quegli atti interni, e divoti, che facevate in mezzo a tante oppressioni al Divino volere, ed offerendo all' Eterno Padre gli affanni vostri, in intera soddisfazione dei nostri peccati. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

8. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quel dolore, che altamente vi ferì l'Anima, quando in così grave tribulazione vi vedeste abbandonato da tutti, e specialmente da' vostri più cari Amici, i quali allora timidamente fuggirono. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

Nelle vostre mani santissime, o Madre del Redentore del Mondo, io vilissimo vostro servo raccomando umilmente l'Anima mia, e tutte le Anime de' Fedeli defonti; particolarmente quelle, che sono in maggior bisogno, e necessità. O Signora dolcissima e pietosissima, ricordatevi di quelle povere Anime, le quali per se medesime non sono più capaci di meritare.

Porgete il vostro benigno udito a' miei prieghi,ed esaudite nelle mie voci le loro,con supplicare il vostro amabilissimo Figliuolo, perchè le liberi da quei crudeli tormenti. A tal effetto, o Vergine purissima, offerite al sommo Padre Celeste il Sangue preziosissimo di Gesù, offeritegli tutt' i meriti del medesimo, e tutta la dilui Santissima Vita, Passione, e Morte; offeritegli ancora i meriti vostri, e quelli di tutti i Santi, e di tutt' i Giusti; e finalmente offeritegli tutt' i Sacrifizj, Comunioni, Orazioni, Peniten-

ze, Limosine, e buone opere che in avvenire si faranno; affinchè la Divina Misericordia le sollevi da quelle atrocissime pene, che patiscono per le loro colpe. O Madre amorosissima, e clementissima; non abandonate quelle vostre care e divote Figlie in così grave tribolazione, ma consolate loro, e me ancora in questa misera vita, e nell'ora terribile della morte.

All'Alme afflitte, e languide
Porgi, o Signor conforto:
Pace una volta e requie
Trovino almen nel porto.

Dissipi al fin le tenebre,
Onde son cinte intorno,
Il nuovo, in cui rinascono,
Interminabil giorno.

Dopo si diranno le litanie, con quel che siegue, vedi al foglio 363.

TERZO GIORNO.

℣. *Aprite, o Signore, le mie labbra ec. come nel primo giorno.*

1. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio tutti gli oltraggi, che quei Soldati vi fecero nel condurvi dall' Orto alla casa di Anna, sempre percuotendovi, ed usandovi moltissime crudeltà. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe.

2. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio il travaglio, e l' affanno, che sentiste, quando quei crudeli Ministri vi fecero passare a guazzo il torrente Cedron, che atteso la stagione rigida e fredda, fu al vostro Corpo di singolare afflizione. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

3. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella vostra incomparabile Pazienza, Umiltà, e Mansuetudine alla presenza del Pontefice Anna, il quale con atto superbo v' interrogava, come se foste stato qualche gran Reo. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

4 Amabile mio Gesù, vi offerico per le Anime del Purgatorio quella guanciata crudele, datavi da un'Empio con mano armata, e con tanta forza, che dalla vostra sacra bocca fece uscire torrenti di Sangue. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe.

5. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quell' amarezza, ed erubescenza, che sopportaste nell' essere ignominiosamente condotto alla casa del Pontefice Caifa; dove i vostri Nemici, e persecutori, come Lupi rabbiosi là congregati, con impazienza stavano ad aspettarvi. ℟. Concedete. ec.

Per le piaghe ec.

6. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio le tante accuse, e false testimonianze, che quegli Uomini scellerati suscitarono malignamente contro di voi, per opprimere la vostra somma Innocenza. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

7. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quel vostro santo, e mansueto silenzio nell' udire, e sopportare tante calunnie, senza difendervi, o replicar cosa alcuna ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

8. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quell' arrogante scongiuro, che vi fece il superbo Caifa, domandandovi s' eravate Figliuolo d' Iddio; il che per riverenza del Padre Voi confermaste, soggiungendo, che sareste venuto nel fine de' secoli con somma gloria, e maestà a giudicare il mondo. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe.

Per le viscere della vostra misericordia, o Signor mio Crocifisso pel Genere umano, date, vi prego in questo punto una vista di pietà alle Anime del Purgatorio, ed accompagnando la vista colle mani pietose del vostro Sangue bagnate, spargetene una stilla sopra quell' ardente Fornace, per la cui virtù, o si estingua del tutto l' ardore loro tormentosissimo, o almeno si mitighi quella pena atroce, che le tormen-

ta. Queste preghiere, Signore, non sono mie, giacchè fui sempre indegno di comparirvi davanti, non che di essere udito da Voi, ed esaudito, ma vengono dalle intime viscere di quelle Anime, le quali, sebbene hanno legate in modo le mani, che non possono ajutarsi di nulla, contuttociò vi sono carissime, perchè vi hanno servito sino all'ultimo respiro.

Schiudi quel carcere
Fuga le tenebre
Rendi a quell'Anime
La libertà.

Ed il tuo volto
Raggiante e fulgido
Per tutta godano
L' eternità.

Dopo si diranno le Litanie con quel che siegue, vedi al foglio. 363.

QUARTO GIORNO.

℣. Aprite, o Signore, le mie labbra ec. come nel primo giorno.

1. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio il grande affronto, che vi fecero quei malvagi, allorchè udita una sì alta risposta, d'esser voi il Figliuolo di Dio, in vece di adorarvi per tale, vi condannarono per Uomo empio, bestemmiatore, e degno di mille morti. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

2. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quel rabbioso furore, col quale gl'iniqui Ebrei vi assalirono, percuotendovi con pugni, e guanciate, per aver Voi detto loro, che sareste venuto nel fine de' secoli a giudicare il Mondo. ℟ Concedete. ec.

Per le piaghe ec.

3. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella noja, che tollerava il vostro Divino sembiante, quando i perversi Giudei lo caricavano di fetidissimi sputi. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

4. Amabile, mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella ingiuria, che i medesimi Ebrei vi fecero; allorchè avendovi bendati gli occhi, e poi battendovi a gara, vi dicevano per ischerno maggiore: *Profetizza, o Cristo, chi di noi t' ha percosso.* ℟. Concede ec.

Per le piaghe ec.

5 Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio, quell' immenso cordoglio, che soffriste, allorchè Pietro vostro amantissimo Discepolo negò tre volte di non avervi mai conosciuto; e quella vostra ineffabile Carità, colla quale amorosamente lo riguardaste, affinchè egli piangesse amaramente, e si pentisse del suo peccato. ℟. Concedete.

Per le piaghe.

6. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio tutte le pene, bestemmie, ed oltraggi, che patiste nel rimanente della notte, lasciato in mano di quei crudeli Ministri, che a piacer loro vi maltrattarono ed a piacer loro vi offesero in mille guise. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

7. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quelle tre falsissime accuse, che vi diedero i maligni Giudei nel presentarvi al Tribunale di Pilato; cioè, che Voi eravate un Seduttore de Popoli; che non volevate si pagasse il tributo a Cesare; e che dicevate esser voi il Re de' Giudei. ℟. Concedete ec.

8. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella ignominia, che sopportaste nell' esser condotto, e presentato al Re Erode, il quale dopo avervi orgogliosamente interrogato, non ricevendo risposta alcuna da Voi, vi derise, e discacciò come pazzo. ℟. Concedete.

Per le piaghe.

O Vergine Pietosissima, e Madre Addolorata, per la Passione del vostro Santissimo Figliuolo, e per tutt' i vostri acerbi dolori, io vi prego umilmente, che colla vostra potentissima intercessione, vogliate ajutare tutte le Anime del Purgatorio, acciò siano liberate da quelle crudelissime pene. Ed io da questo punto anche vivamente vi supplico, che quando starò in quelle fiamme per purgare i miei gran peccati, vogliate impetrarmi di esserne presto liberato, perchè possa venire a lodare, e benedire Iddio, e Voi per sempre nel Cielo.

Squarcia, o Signore, quell' oscuro velo,
Chiama quell' Alme allo splendor del giorno;
Pace e riposo sempre a te d' intorno.
Godano in Cielo.

Dopo si diranno le litanie, con quel che siegue, vedi al foglio 368.

QUINTO GIORNO.

℟. *Aprite, o Signore, le mie labbra ec. come nel primo giorno.*

1. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio, quel gran dispregio, che di Voi ebbe il Re Erode facendovi porre in dosso una veste bianca, affinchè tutt' i Ministri della sua Corte vi beffassero, e riputassero stolto. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe.

2. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella gran confusione, e vergogna, che soffriste nell' esser condotto così vestito per le piazze, e contrade di Gerusalemme, circondato da popolo numeroso, ed insultato da tutti con grida, e scherni. ℟. Concedete. ec.

Per le piaghe ec.

3. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella vostra ammirabile sofferenza nell' esser condotto a Pilato; e quelle orrende, e spietate voci, colle quali gl' iniquissimi Ebrei addimandavano, che Voi foste messo in Croce, e che fosse lasciato libero Barabba, uomo pessimo, sedizioso, ed omicida. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

4. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quell'amarezza, che sentì la vostra Anima, allorchè il Preside Romano, quantunque vi conoscesse innocente e giusto, per compiacere a' vostri fieri Nemici, vi condannò ad essere flagellato. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

5. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quei dolorosi passi, che Voi faceste nell' esser tratto al luogo de' Malfattori, dove quegli Empj volevano flagellarvi, e quel santo timore del senso, e quella prontezza d' amore, e di volontà, con cui andavate a così orrendo supplizio. ℟. Concedete ec.

Eterno Dio, come potranno contenersi le vostre viscere tenerissime, che non si commuovano, in vedendo quel numerosissimo Popolo di Anime predestinate, tanto straziate, ed in fiamme ardenti sì atrocemente tormentate? Finisca per esse, Dio mio, oggi quella gran pena, e cominci quella gran Gloria, che non ha mai fine. Oh! avessi un fiume di lagrime per ispegnere le loro fiamme; una Orazione fervente per rompere le loro catene; una soddisfazione potente per aprire la loro prigione! Vorrei essere quel che non sono, perchè esse non fossero quel che sono; vorrei essere molto fervente nell' orare, perchè non fossero tormentate nel fuoco. Volate voi, Angeli Santi, a quei bassi luoghi, penetrate co' vostri splendori in quel tenebroso, ed orrido carcere, e rallegrando le Anime dolenti, dite loro: Sia con voi l' eterna pace; e la Divina Grazia, quasi ruggiada del paradiso, i vostri cuori refrigeri. Anime benedette, consolatevi, perchè sebbene tenete le mani, ed i piedi legati, vi è però in Terra chi per voi le ha sciolte, chi per voi si adopera, chi per voi prega, piange, e sospira. Consolatevi, che se ora siete meste e dolenti, tempo verrà, che il Signore pietoso colle sue proprie mani rasciugherà le vostre lagrime. Noi ci ricordiamo di voi per suffragarvi; voi ricordatevi di noi per ajutarne, perchè sebbene per voi nulla potete, per altri potete as-

saissimo. Deh per pietà quando sarete arrivatte alla gloria sempiterna, ricordatevì di chi in alto Mare dalle procelle agitato, in una fragile barchetta veleggia vicino a' scogli, ed è poco lontano dal naufragio; acciocchè noi ancora con voi un giorno, gettiamo per sempre le ancore nel Porto della Beatitudine sempiterna-

Quell' Alme, o Dio ti pregano:
In libertà richiamale.
Le copra il lucidissimo
Manto della tua gloria
E pace in te ritrovino.

Dopo si dirarro le litanie, con quel che siegue, vedi al foglio 368.

Digitized by Google

SESTO GIORNO.

℟. Aprite, o Signore, le mie labbra ec. come nel primo giorno.

1. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quel Sangue, che in abbondanza versaste, bagnandone la Colonna, e la terra; e quello stento, col quale vi rivestiste, dodo sì lunga, e crudele flagellazione. ℟. *Concedete ec.*

Per le piaghe ec.

2. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quel penoso viaggio, che Voi faceste, irrigando tutta la strada di Sangue, quando foste ricondotto da quei Carnefici nel Cortile di Pilato per esser ivi coronato di spine. ℟. *Concedete ec.*

Per le piaghe ec.

3. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quel gran dolore, che di nuovo sentiste; quando quegli uomini privi di umanità, di nuovo vi spogliarono delle vesti, staccandole furiosamente dal Corpo lacero, ed irritando aspramente le vostre piaghe acerbissime. ℟. *Concedete ec.*

Per le piaghe ec.

4. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quell' atrocissimo scherno, che vi fu fatto, allorchè quegl' iniqui, per trattarvi da Re pazzo e vano, vi ammantarono di porpora vile, e coronandovi di pungentissime spine, in vece di scettro Reale, vi posero nelle mani una canna. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

5. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quell' eccessivo dolore, che sopportaste, quando vi fu posta sul Capo quella crudele e tormentosa Corona; e quando quei Ministri spietati ve la calcavano sulle tempie a gran forza, affinchè più nel vivo vi trafiggesse. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

6. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio tutte le atroci, e dolorose punture, che vi fecero le acutissime spine; e tutto il sangue, che da quelle stillava, inondandovi copiosamente gli occhi, e la faccia. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

7. Amabile mio Gesù; vi offerisco per le Anime del Purgatorio quel gran travaglio, che i manigoldi vi diedero, percuotendo sulla spinosa Corona, ora colla canna, che Voi tenevate in pugno, ora colle armi, ch' essi tenevano in mano. ℟. Enncedete ec.

Per le piaghe ec.

8. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio tutti gli oltraggi, che quei crudeli vi fecero, allorchè sputandovi sulla faccia, e battendovi empiamente colle guanciate, vi adoràvano per ischerno, dicendo: *Dio ti salvi, Re de' Giudei.* Concedete ec.

Per le piaghe ec.

Serenissima Regina degli Angeli, ornamento del Cielo, sicuro porto di questo tempestoso mare, fido soccorso delle Anime addolorate del Purgatorio. Cara figlia del Padre Eterno, graziosa Madre del Verbo incarnato, degnissimo albergo dello Spirito Santo, non fu mai chi senza frutto ricercasse per se stesso, o per altri il vostro santo soccorso, perchè veramente Voi siete quel vivo fonte di tutte le grazie, dal quale scaturiscono tanti ruscelli, anzi profondi fiumi di tutt' i beni, che fecondano la Santa Chiesa Militante, e Purgante; perchè siete quello scudo dell' afflitte genti sotto la difesa del quale si scampa dagl' insidiosi dardi dell' astuto nemico, si trionfa del mondo, e si sta sicuro dai lacci della carne; perchè siete quella gentilissima liberatrice, che col vostro Patrocinio sciogliete i lacci all' Anime imprigionate; io indegno vostro servo, se bene oppresso da innumerabili, e gravissimi errori, misero, ed infelice peccatore, a Voi Vergine Immacolata vengo a chiedere soccorso per me, e per le Anime benedette del Purgatorio. Per me vi supplico Pietosissima Madre, che dal vostro caro Figliuolo m' impetriate il perdono de' miei peccati, e virtù, e valore d' astenermi, come propongo, per l' avvenire da tutte le offese del mio Creatore. Per l' Anime del Purgatorio, con ogni umiltà, ed affetto vi prego che vogliate ottenere dal vostro benignissimo Figliuolo la liberazione da quelle atrocissime pene, le Anime de' miei

Parenti, ed Amici, e di tutt' i più afflitti, ed abbandonati, e particolarmente di quelle che in vita si sono dedicate con più stretto vincolo alla vostra potentissima Protezione.

Ah guidate da aurette felici
Giungan l' Alme sicure nel porto,
Le Alme fide da' venti nemici
Combattute per l' onde finor.

Ombre dense, caligini oscure,
Fosche notti fuggite d' intorno;
Vivo raggio di lucido giorno
Le circondi d' eterno splendor.

Dopo si diranno le Litanie con quel che siegue, vedi al foglio 368.

SETTIMO GIORNO.

℣. *Aprite, o Signore, le mie labbra, ec. come nel primo giorno.*

1. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella ingiuriosa afflizione, che vi aggiungevano quei soldati sacrileghi, svellendovi talora la barba, talora i sacri capelli, talora colle bestemmie insultandovi. ℟. *Concedete ec.*

Per le piaghe ec.

2. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella ignominia, che sopportaste, allorchè tutto pieno di lividure, e di piaghe, foste mostrato dall' altro a' nemici vostri, dicendo il Preside Romano, *Ecco l' Uomo.* ℟. *Concedete ec.*

Per le piaghe ec.

3. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del purgatorio quell' infinito rammarico, che vivamente afflisse le vostre viscere, allorchè tutto il Popolo Ebreo, altamente beneficato da Voi, a piena voce gridava contro di Voi: *Crocifiggilo, Crocifiggilo.* ℟. *Concedete ec.*

Digitized by Google

Per le piaghe ec.

4. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le anime del Purgatorio quella immensa fatica, che tolleraste in portare fino al Calvario la Croce; la quale, perchè era molto pesante, vi fece una gran piaga sopra la schiena, scoprendovi tre nodi della medesima, il che vi diede un' acerbissimo spasimo. ℟. *Concedete ec.*

Per le piaghe.

5. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del purgatorio tutte le ingiurie, pene, ed afflizioni, che patiste in così duro, e lungo viaggio; i passi dolorosissimi, che faceste, gemendo, ed anelando sotto la croce; gl' insulti, le violenze, e le percosse, che riceveste; il Sangue, che spargeste dalle ferite, i sospiri, e le lagrime, che in mezzo a tanti affanni versate. ℟. *Concedete ec.*

Per le piaghe ec.

6. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quelle cinque cadute mortali, che Voi faceste, mancando per debolezza, e dolore sotto il peso gravissimo della Croce; e que' colpi, che i Manigoldi vi davano, per farvi sorgere, e ripigliare il cammino. ℟. *Concedete ec.*

Per le piaghe ec.

7. Amabile mio Gesù, vi Offerisco per le Anime del Purgatorio quel disonore, che ingiustamente patiste, nell'essere tratto fuori di una Città, in cui avevàte operato tanti miracoli, legato, deriso, e condannato alla morte; costituito in mezzo a due Ladri con un patibolo infame sopra le spalle, e seguito con grida, e scherni da tutto il Popolo. ℟. *Concedete ec.*

Per le piaghe ec.

8. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella profonda ferita di compassione, che vi penetrò vivamente l'Anima, quando vedeste la vostra pietosa Madre venir piangendo ad incontrarvi, ed abbracciarvi, e la violenza usata da quei crudeli Ministri nel separarvi empiamente dalla medesima. ℟. *Concedete ec.*

Per le piaghe ec.

O clementissimo Padre Celeste; vi offerisco per l'eterna salute mia, e per quella di tutti gli Uomini, non che per le Anime del Purgatorio, la santissima Incarnazione, vita, Passione, e Morte del dilettissimo vostro Figlio Gesù: Piacciavi, o Sommo Padre, e Signore, che questa offerta

ei lavi, e mondi perfettamente da tutte le nostre macchie, e delitti, e soddisfaccia alla Divina Giustizia per tutto quello, che noi miseri le dobbiamo. Sì Padre d'infinita misericordia per i meriti dello stesso vostro Figliuolo, concedete a tutt'i viventi il perdono de' peccati, e la grazia vostra; ed alle Anime de' fedeli defonti riposo, e luce perpetua.

Ah! quella pace all' Alme	A questa notte oscura
Che non si trova in terra,	Quel che succeder fai,
Concedi in Ciel: la guerra	Ah, non tramonti mai
Per loro, o Dio finì.	Quel nuovo eterno dì.

Dopo si diranno le litanie, con quel che siegue, vedi al foglio. 368.

OTTAVO GIORNO.

℣. *Aprite, o Signore, le mie labbra ec. come nel primo giorno.*

1. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella stanchezza, estrema, che finalmente vi oppresse sotto la Croce, di modo che, non potendo voi stare in piedi, non che salire sul Monte, vi levarono i Soldati quel grave peso, e lo diedero a Simon Cireneo. ℣. *Concedete ec.*

Per le piaghe ec.

2. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quel grande affanno, e travaglio, che sentì il vostro Corpo afflittissimo nell'ascendere sopra il Monte Calvario; e quell'amara bevanda di Vino, Mirra, e fiele, colla quale quei maligni, dopo un viaggio così penoso, vi ristorarono. ℣. *Concedete ec.*

Per le piaghe ec.

3. Amabile mio Gesù vi offerisco per le Anime del purgatorio quel tormento, che di nuovo patiste, quando gl'inumani Soldati vi spogliarono di nuovo sopra il Calvario, esacerbando

tutte le vostre doglie, e rinnovando tutte le vostre piaghe, con distaccare dalla viva carne le vesti ivi attaccate dal sudore, e dal Sangue ℟. *Coucedete ec.*

Per le piaghe ec.

4. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella prontezza d' amore e di volontà, colla quale vi distendeste sopra la Croce, offerendo le mani, ed i piedi ai carnefici, perchè fossero crudelmente trafitti, e quell' acerbo, ed infinito dolore, che sopportaste, allorchè il vostro Corpo Santissimo nelle parti più nervose e più sensitive fu da' chiodi orribilissimi trapassato. ℟. *Concedete ec.*

Per le piaghe ec.

5. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella efficace, e sacrosanta oblazione, che faceste di Voi medesimo sull' Altare della Croce; in virtù della quale placossi Iddio, l' uomo fu redento, ed il Cielo aperto. ℟. *Concedete ec.*

Per le piaghe ec.

6. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio tutte le angosce, ed afflizioni, che sopportaste, pendendo sopra la Croce; e quelle in particolare, che pativano i sentimenti più nobili; gli occhi pieni di Sangue, la bocca amareggiata dal fiele, le orecchie travagliate dalle bestemmie, l'odorato dal fetore del Calvario; il tatto dalle spine, e da' chiodi, e da mille altre pene. ℟. *Concedete ec.*

Per le piaghe ec.

7. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quei crudelissimi spasimi, che pativano tutte le vostre membra; il capo trafitto dalle spine, il viso pesto dalle guanciate, il petto lacerato da' flagelli, le ossa slogate, i nervi disgiunti, le mani e i piedi inchiodati, e tutto il corpo ridotto in una sola piaga. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

8. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio tutte le pene, e dolori, che nel corso della vostra Passione provò l'innocentissima Vergine Madre vostra, specialmente

quando vi vide inchiodare sopra la Croce; e quella tenerissima compassione, che ne sentiva il vostro cuore, in vederla presso la stessa Croce, insieme col vostro caro Discepolo Giovanni, e colla vostra amantissima Maddalena.
℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

O nobilissimo, e gloriosissimo Patriarca S. Giuseppe, alla vostra autorevole intercessione raccomando vivamente il riposo, e la pace eterna di tutte le Anime costituite nel Purgatorio. Voi non potete non aver tenerezza per le medesime, imperocchè sono Figlie dilettissime di Maria vostra Sposa, e Spose amantissime di Gesù vostro Figliuolo. Oltre di che, se voi siete così generoso nel sovvenire a chi languisce in questa valle di pianto, molto più lo sareste nel sovvenire a chi pena in quel Torrente di fuoco. Vi supplico dunque, o grande Amministratore delle grazie, e de' tesori di Dio, ad interporre frequentemente per quelle Anime i vostri efficaci preghi, tanto più che nulla a Voi niega in Cielo, chi volle esser vostro suddito in Terra. Contentatevi ancora, o mio Santissimo Padre, che io colla stessa fiducia nella vostra benignità, vi raccomandi la povera Anima mia, e che implori la vostra assistenza per l' ora della mia morte, con ferma speranza, che in quel punto così terribile

Digitized by Google

a' peccatori, vogliate impetrarmi una perfetta contrizione de' miei peccati, ed una santa confidenza nella infinita Misericordia del mio Signore, e nel Sangue di Gesù, per i meriti di Maria Madre, e Vergine illibatissima.

Al fin libertà
Ottengan quell' Anime:
Dall' orrido carcere
Al dì riconducile,
Signor per pietà.

Dopo si diranno le Litanie, con quel che siegue, vedi al fog. 368.

NONO GIORNO.

℣. Aprite, o Signore, le mie labbra ec. *come nel primo giorno.*

1. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quello spasimo, che tolleraste per tre ore continue, pendendo da tre chiodi sopra la Croce; e quelle ingiurie, e bestemmie esecrande, che vi facevano udire gli empj Giudei, quando venivano ad insultarvi, ed a tentarvi. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

2. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quell' ineffabile Carità, con cui pregaste il Padre Eterno a perdonare a' vostri uccisori, ed a tutti coloro, che vi oltraggiavano, scusandoli con quelle voci amorose: *Padre, perdonate a costoro, perchè non sanno quello, che fanno.* ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

3. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quell' ardentissima sete, che tormentava le vostre viscere sulla Croce, non solamente per la gran copia del Sangue sparso; ma ancora per i martirj sofferti; onde apriste

l' afflitta bocca, dicendo: *Ho sete.* ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

4. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella bevanda crudele, che vi fu data, con appressare alle vostre aride labbra una spugna abbeverata di aceto; il quale essendo da Voi gustato, e diffondendosi per le afflitte interiora, aggiunse molto di pena alla vostra tormentosa agonìa. ℟. Concedete. ec.

Per *le piaghe ec.*

5. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quel doloroso lamento, che voi faceste, allorchè abbandonato dal Padre, e dal conforto di ogni Creatura del Cielo, e della Terra, ve ne lagnaste con quei clamori compassionevoli: *Dio mio, Dio mio, perchè mi avete abbandonato?* ℟. Concedete ec.

Per *le piaghe ec.*

6. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quel sommo, ed ultimo dolore, che Voi sentiste, quando la vostra benedetta Anima si separò dal vostro santissimo Corpo, raccomandata da Voi stesso all' Eterno Padre

con quelle voci: *Padre nelle vostre mani raccomando lo spirito mio.* ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

7. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quella grandissima desolazione, e tristezza, in cui rimase la vostra Madre Santissima, dopo che Voi foste morto; e quella doglia, che di nuovo le ferì il cuore, quando foste ferito con una lancia. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

8. Amabile mio Gesù, vi offerisco per le Anime del Purgatorio quelle lagrime, colle quali vi asperse la vostra addoloratissima Madre deposto dalla Croce, nelle sue braccia; e quei gemiti, co' quali vi accompagnò, quando foste racchiuso dentro il Sepolcro. ℟. Concedete ec.

Per le piaghe ec.

O Amabilissimo Redentore, e Signore nostro Gesù Cristo, ricordatevi de' vostri Fedeli Defonti. Abbiate compassione, o Dio di misericordia, delle Anime de' vostri servi e serve; liberatele dalle pene del Purgatorio, e dal tenebroso Carcere d' oscurità; ed il vostro gloriosissimo, ed invittissimo Arcangelo S. Michele le conduca

nella luce santa, la quale una volta prometteste ad Abramo, ed a tutta la di lui generazione.
Vi supplichiamo, o amorosissimo nostro Signore, e Padre, che per virtù del vostro preziosissimo Sangue, e delle vostre amarissime pene, e della vostra Morte sacratissima, accettiate le nostre istantissime preghiere, opere ed elemosine per suffragio de' vostri Fedeli Defonti: ed essendo supplito da' vostri infiniti meriti ai nostri difetti, resti soddisfatta la vostra giustizia; escano dal Purgatorio le Anime vostre Spose costituite in grazia; vengano alla Gloria, e volino, dopo tante pene, al Regno vostro beato del Paradiso. Vi preghiamo umilmente, e con tutta la divozione, o Signor nostro Gesù Cristo, per le Anime de' nostri Genitori, Fratelli, Sorelle, Parenti, Amici, e Benefattori, affinchè le rendiate libere da tutti quei spasimi, e tormenti eccessivi, che soffrono tra quelle ardentissime fiamme. Vi preghiamo, o dolcissimo Gesù, per le Anime abbandonate, date loro speditamente luce e requie sempiterna. Fate, o misericordiosissimo nostro Signore, che sempre per quelle Anime Sante vi preghiamo; che sempre colle opere meritorie le suffraghiamo; che sieno esaudite le nostre orazioni, affinchè insieme con le Sante Anime dei Fedeli Defonti vi glorifichiamo per sempre nell' eterna gloria. Così sia.

Apri il varco al nero speco;
Splenda al fin del dì la face:
Escan l'Alme, e vengan teco
A goder l'eterna pace;
E convertano in contenti
La memoria de' tormenti.

Dopo si diranno le Litanie, con quel che siegue, vedi al foglio 368.

NEL GIORNO DELLA COMMEMORAZIONE

Di tutt' i Defonti.

Questo decimo giorno, il vero divoto di quelle addolorate Anime, lo spenderà tutto in loro sollievo; 1. col digiuno; 2. col dire l'intero ufficio de' Morti; 3. con far celebrare più Messe non che ascoltarle; 4 col farsi la comunione; 5. col rilasciare a poveri larghe limosine; e 6. finalmente con accompagnare tutte queste sante opere con fervorose preghiere.

Nell' ascoltar la Messa, dirà al Memento de' Morti.

Vi rammenti, o Signore, che le Anime Purganti, che voi punite come Giudice, le amate pure come Padre, perchè dilette figlie del amor vostro . . . . . Scendano dunque in loro suf-

gio i benefici effetti di questo incruento Sacrificio, e su quelle singolarmente con cui ho più stretto dovere di giustizia, di carità, di riconoscenza . . . . . Vengano al più presto le povere esiliate alla cara Patria, e amanti figliuole al Regno del Padre, per benedirlo eternamente.

Prima di farsi la Comunione.

O Dio di misericordia, che nel S. Sudario, dove il vostro sagratissimo corpo fu involto da Giuseppe d' Arimatea, ci avete lasciate le vestigia sanguinose della vostra Passione, accordate a' fedeli Defonti, per li meriti della vostra morte, e sepoltura, di giugnere alla gloria della vostra Resurrezione. Dolce Gesù, che vi donate a noi nell' Eucaristia, date alle Anime de' Defonti l' eterno riposo. Vittima salutare, che vi nascondete per amor nostro sotto i veli del Sagramento, rompete per quest' Anime schiave il velo, che loro asconde la vostra faccia adorabile. Fate la loro felicità, o Agnello Divino, Voi che volete fare il nostro cibo: i loro debiti son grandi, è vero, ma noi troviamo nel tesoro de' vostri meriti di che soddisfarli centuplicati: noi andiamo a pagarvi co' vostri proprj doni: noi prendiamo il vostro calice salutifero. Gesù Salvatore, noi invochiamo il vostro S. Nome, il vostro Sangue versato sugli Altari scorrerà fino agli abissi profondi, per ispegnere le fiamme divoratrici delle

Anime, la salvezza delle quali c' interessa particolarmente: e quelle goderanno quanto prima dell' eterna gloria? Così sia.

Dopo fattasi la S. Comunione.

O Dio d' ogni consolazione, Autore della salute delle Anime, abbiate pietà di quelle, che soffrono nel Purgatorio, e accordate loro, colla totale liberazione delle loro pene, la felicità, che voi avete una volta promessa al vostro servo Abramo, e alla sua posterità. Vi muova, o Signore, la fedeltà, con cui vi hanno elleno servito nel tempo della loro vita, e dimenticate i mancamenti, che la fragilità della nostra natura ha fatto loro qualche volta commettere. Cavatele dal luogo di supplizj, e di tenebre, per metterle nel luogo di riposo, e di luce. Ascoltate, o mio Dio, l'umile preghiera, che ve ne fo, e accordate questa grazia a quelle, per le quali io debbo specialmente pregare (*Se volete suffragare qualcuna in particolare, aggiungete: e singolarmente N. N.*). Ve ne scongiuro pel nome, e pei meriti di quello, che si è incaricato di soddisfare per noi tutti, e che vive, e regna con voi ne' secoli de' secoli. Così sia.

Contro il Mondo.

Ahi con che froda insidiosa, e ria
Il Mondo mentitor n' alletta, e' nganna
Appoggiar nostra speme a fragil canna,
Che si spezza, e ne fere, è ben folìia.
Fasto, pompa, tesor, tutto è bugìa,
Che col vel del piacer gli occhi n' appanna.
Copre il tosco di mele, il fel di manna,
E promette Rachelle, e poi dà Lia.
Non si creda a' suoi vezzi, aduli, e finga,
E ministro di pianto, allor che ride,
E studia di tradir, mentre lusinga.
Così, s' avien ch' altrui con arti infide
Vipera, o Scorpion lambisca, o stringa,
Baciando morde, ed abbracciando uccide.

EPITAFFIO.

Sopra la sepoltura di Alessandro il Grande, fatto dal Beato Alfonso de Liguori.

Ecco dove finisce ogni grandezza,
Ogni pompa di terra, ogni bellezza:
Vermi, lutto, vil pietra, e poco arena
Chiudono al fin d' ognun la breve scena.
Saggio chi a Dio donando in vita il core,
Morto si trova al Mondo, allorchè more.
O tu che leggi, ed ancor tu dovrai
Morir un dì, dimmi che far vorrai?
Morir d' abjetto, ed esser poi beato?
O morire da grande, e gir dannato?

Pensa, e rimedia a tempo ora che puoi;
Che tempo allor non vi sarà più poi.

Pulvis, umbra, fumus.

Si apra quell' urna, e 'l tetro mio pensiero,
Tra 'l silenzio, e l' orror ivi discenda,
E vegga pur, se a ragionare imprenda,
Favole, e sogni esser la vita invero.
Ah dov' è più de' Medi il vasto impero!
Nasconde e Grecia e Roma ombra tremenda.
Oh de' figli di Adam fatal vicenda,
Pur chiuderà una tomba il germe intero.
A che dunque mortal cotanto orgoglio?
Riedi a te stesso, e sappi, il fasto umano
Là trova nel sepolcro, e meta e scoglio.
Ahi tempo, ahi dì da me mal spesi e invano!
Torni al mio cor la tema, ed il cordoglio:
Il Ciel corregga il mio oprare insano.

Il Tempo.

Il passato non è, ma se lo pinge
La viva rimembranza.
Il futuro non è, ma se lo finge
L' indomita speranza.
Il presente sol è, ma in un baleno
Torna del nulla in seno.
Dunque la vita è appunto
Una memoria, una speranza, un punto.

Perditio tua ex te.

Signor, languido giaccio, e ben m' accorgo
Del mortal rischio, in cui son già caduto;
Tu mi mostri il rimedio ed io 'l rifiuto;
Mi riscuoti, e sollevi, ed io non sorgo.
Erro in mar di perigli, e chiaro scorgo,
Che 'n naufragio crudel men vo' perduto,
Tu vuoi camparmi, ed io non curo ajuto;
Vuoi trarmi a riva, ed io la man non porgo.
Da dura fame oppresso, a morte corro,
Tu nutrice benigna, e madre pia
M' offri il latte del seno, ed io l' abborro.
O d' ingegno ostinato empia follia,
Poich' amo il proprio mal, nè mi soccorro,
Se però, ah non tua nò, la colpa è mia.

FINE.

INDICE

Orazioni diverse.

Digitized by Google

IAA 1528708

ERRORI.	CORREZIONI.
131. v. 2. Miserere	misereri
156. v. 1. libra	libar
157. v. 15. corratta	corrotta
159. v. 9. siammo	siamo
Idem. Deus, qui	Deus, cui
165. Saced.	Sacer.
Idem. v. 9. confessio	confesso
166. v. 5. gl' occhi	gli occhi
171. v. 11. seguuntur	sequuntur
172. v. 9. senlenza	sentenza
173. v. 10. buon	buono
174. v. 15. Davidi	David
180. v. 16. te	tue
181. v. 1. Profatio	Praefatio
208. v. 4. nel più fiore	nel più bel fiore
226. v. 9. nu	un
235. v. 12. Interno	Inferno
246. v. 21. isseprensibili	irreprensibili
255. v. 4. accida	accidia
Idem. v. 10. pesso	spesso
271. v. 9. amororo	amoroso
284. v. 13. verà	verrà

Digitized by Google

Copia ec.

A. S. E. R.ma

MONSIGNOR COLANGELO PRESIDENTE DELLA GIUNTA DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Eccellenza

Il Sacerdote Stefano Parlati desidera dare alle stampe l'Ufficio, e le Messe de' Morti volgarizzate col Testo latino a fronte, pel commodo de' Fratelli delle Congregazioni, che non sanno il latino; aggiuntovi ancora la maniera d' apparecchiarsi alla Morte, soccorrere l' Anime del Purgatorio ec.; Prega perciò V. E. di disporre l' occorrente, e l' avrà a grazia ec. — Presidenza della Giunta per la Pubblica Istruzione. — A dì 12 del 1826. — Il Regio Revisore P. Mro. Fr. Antonio Santagata avrà la compiacenza di rivedere l' Opera soprascritta, e di osservare se vi sia cosa contro la Religione, ed i dritti della Sovranità — Il Dep. per la Revisione de' libri — Canonico Francesco Rossi — Ecc. Reverentissima — Il libro intitolato: L' ufficio e le Messe dei Morti latine e volgari col modo di ricevere i Novizj Aggregati alla Compagnia, Aggiuntevi alcune riflessioni per apparecchiarsi alla Morte, prepararsi al giudizio di Dio, e soccorrere le Anime del Purgatorio, che il Sacerdote D. Stefano Parlati desidera di far stampare, e V. E. si è degnata di rimettere alla mia Revisione, nulla contiene che si opponga alla nostra Augusta Cristiana Religione, o ai diritti della Sovranità; che anzi tendendo a promuovere la pietà e la divozione, son di parere, che possa premettersene la stampa. S. Lorenzo Maggiore 6. Aprile 1826.

Il Regio Rivisore
Fr. Antonio Santagata.

Napoli 18 maggio 1826.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Vista la dimanda del Sacerdote D. Stefano Parlati, con la quale chiede di voler stampare l' *Ufficio, e le Messe de' Morti volgarizzate col testo latino a fronte ec.*

Visto il favorevole parere del Reggio Rivisore P. M. Fr. Antonio Santagata;

Si permette, che l' indicato Uffizio si stampi, però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Reggio Rivisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all' originale approvato.

Il Presidente
M. COLANGELO.

Pel Seg. Gener. e Membro della Giunta
L' Aggiunto
Antonio Coppola.